IL PICCOLO

Anno 110 / numero 188 / L. 1200 — ...stale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Venerdì 13 settembre 1991

SEVERA ANALISI DELLA CONFINDUSTRIA SULLA NOSTRA ECONOMIA

'È tempo di austerità'

Craxi concorde - Chiesto il congelamento dei salari pubblici

UNA MANOVRA DA 55 MILA MILIARDI

Stangata al varo

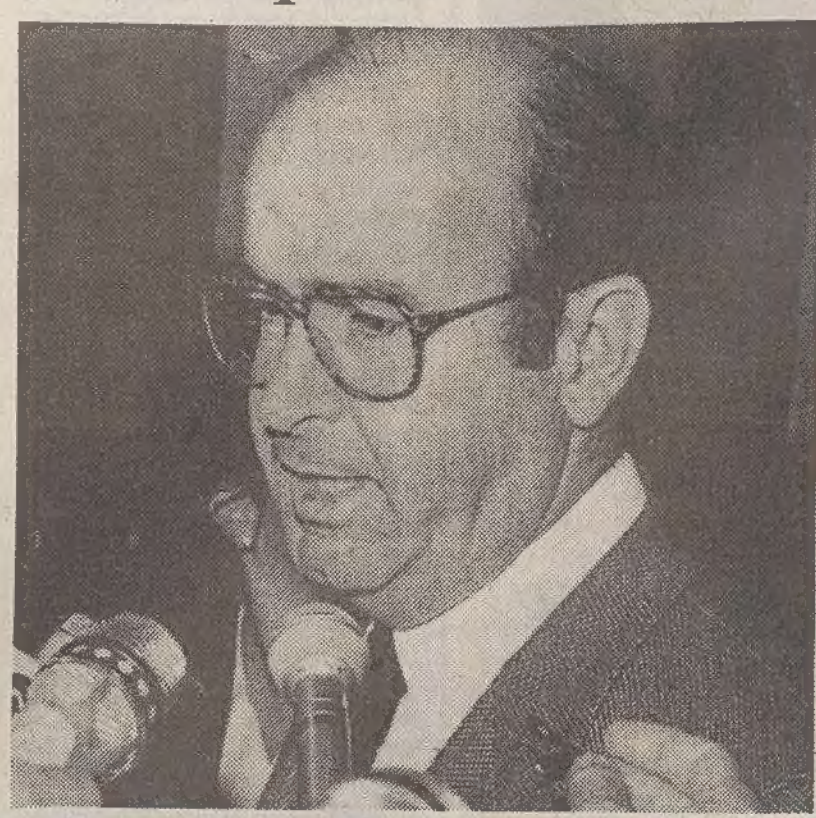
Prandini chiede l'abolizione dell'equo canone

ROMA — Oggi il governo deciderà la stangata. Il ministero delle Finanze avrebbe deciso di sanare la posizione di quei contribuenti rimasti incagliati nella mancata conversione in legge del condono immobiliare dell'89.

Con il via libera al pagamento anticipato dell'Ivim decennale per le imprese, invece, dovrebbero entrare nelle casse dello Stato 5-6 mila miliardi, che in parte compenserebbero il mancato introito sulla rivalutazione volontaria dei cespiti aziendali.

Per quel che riguarda la legge Finanziaria il consiglio di gabinetto preparerà le linee principali per riuscire in qualche modo a contenere il fabbisogno entro i 132 mila miliardi che erano stati precedentemente fissati nel documento di programmazione economico-finanziaria. Non sarà certamente facile visto che secondo le più recenti rilevazioni sembra che il fabbisogno supera i 140 mila miliardi.

Secondo le ultime indiscrezioni sembra che la manovra di rientro non sarà più di 50 mila miliardi ma di 55 mila. Sul fronte casa il ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini (foto), ha scritto ai colleghi chiedendo il superamento della legge sull'equo canone.

A pagina 2

ROMA — Per partire con il piede giusto nella trattativa sul costo del lavoro il governo deve dichiarare «collegialmente e senza ambiguità» le linee della sua politica economica in materia di finanza pubblica soprattutto nel settore del pubblico impiego. Così il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, ha ribadito il suo pensiero in occasione della riunione della giunta degli industriali privati. Sulla linea dell'austerità si è trovato concorde anche Craxi durante il suo intervento in seno alla direzione Psi. Pininfarina non appare comunque convinto della proposta avanzata dal governo e chiede un deciso cambiamento di rotta: chiede il taglio delle spese, un serio programma di privatizzazione, ma ribadisce che «è indispensabile che il governo attui il blocco della contrattazione dei salari pubblici». E ad Andreotti, che aveva accusato gli industriali di «fare il pianto greco», risponde: «Se dire la verità vuol dire fare il pianto greco, va bene. Ma se è convinto che i nostri dati sono giusti, allora è una dichiarazione strumentale».

A pagina 22

STADI VIOLENTI

C'è pure Biscardi fra i sospettati di aizzare i tifosi

ROMA — Il ministro degli interni e il presidente della Federcalcio concordano un piano per contenere il fenomeno della violenza negli stadi. Con il comandante dei carabinieri e il capo della polizia, Scotti e Matarrese parlano di una maggiore prevenzione, di una più decisa repressione e decidono un bavaglio alle tv rissose. Si fa distinzione fra 'scazzotate fra tifosi' ed 'episodi di criminalità', si varano misure più incisive di controllo e si dichiara guerra al 'biscardismo'e alle trasmissioni televisive che finiscono per aizzare i tifosi. Sì a Vianello, no a Biscardi e Mosca e in tal senso ci si confronterà con Rai e Fininvest.

A pagina 19

MEDIO ORIENTE

Bush blocca gli aiuti a Israele

WASHINGTON — Con una presa di posizione netta ed inaspettata George Bush si è rivolto ieri direttamente al popolo degli Stati Uniti spiegandogli che ogni decisione sulla concessione o meno di un credito garantito di dieci miliardi di dollari ad Israele deve essere rimandato di 120 giorni. Per tale periodo di tempo, infatti, il presidente eserciterà il potere di veto che la Costituzione gli riconosce bloccando ogni decisione del Congresso in materia.

Mentre il presidente annunciava la sua decisione in una conferenza stampa convocata alla Casa Bianca in fretta e furia, più di un migliaio di persone, simpatizzanti israeliani, si radunavano a Capitol Hill chiedendo ai parlamentari statunitensi di approvare immediatamente l'apertura della linea di credito che permetterebbe allo stato ebraico di costruire nuovi insediamenti per ospitare gli ebrei sovietici che continuano ad arrivare.

Bush ha ripetuto che ogni dibattito sulla concessione del prestito rischierebbe di compromettere «l'opportunità storica» di arrivare ad una pace stabile e duratura in Medi Oriente, rappresentata dalla Conferenza di pace che si aprirà ad ottobre.

Mentre dunque si profila un braccio di ferro tra Bush ed il Congresso degli Stati Uniti, è ormai una certezza l'irrigidimento registrato dalle relazioni tra Washington e Tel Aviv.

LIBANO

Ostaggi, speranze

BEIRUT — Dopo il rilascio di 51 detenuti arabi dalla prigione di El Khyam nella fascia di sicurezza israeliana del Libano Sud, ieri due delle organizzazioni sciite che detengono gli ostaggi occidentali hanno diramato le fotografie dei loro prigionieri, annunciando che almeno uno dei due, probabilmente l'inglese Jack Mann, verrà liberato entro poche ore. Intanto prosegue la trattativa fra gli israeliani e un gruppo terrorista palestinese per riavere la salma di uno dei soldati di Gerusalemme dispersi in Libano e mai rimpatriati com'è diritto dei prigionieri di guerra. La restituzione del suo corpo, che dovrebbe avvenire in mattinata, è un altro segnale che il meccanismo di scambio si sta muovendo sempre più velocemente.

A pagina 5

SPRITZ

Campionato troppo lungo ogni partita altro sponsor

Per le grandi società calcistiche di serie A non sussiste problema di sponsor, troppo appetibile le maglie dei vari Gullit, Matthaeus, Voeller o Vialli. Anche in serie B non è tanto difficile trovare qualche azienda che sborsi un centinaio di milioni per decorare i colori sociali delle varie squadre. In serie C il problema si pone, ed anche con una certa gravità. Il bisogno sollecita la fantasia ed in questo campo il. presidente del Prato (C 2) ha dimostrato di averne in abbondanza. Se autorizzato dalla Lega, farà usare ai suoi giocatori magliette in grado di cambiare, domenica dopo domenica, il nome dello sponsor. E'più facile infatti trovare, almeno in Toscana, una trentina di imprenditori in grado di sborsare un paio di milioncini per una domenica di gloria piuttosto che uno desideroso di tirar fuori circa un centinaio di testoni per un campionato che può anche non andar bene.

MENTRE A BELGRADO L'ARMATA RESPINGE GLI ORDINI DI MESIC

All'Aia echi di guerra

A FIUME ALLARME DI SECONDO GRADO

C'è paura in Istria

Riservisti richiamati a Buie, minor tensione a Pola

CAPODISTRIA — Da un paio di giorni è scattato a Fiume l'allarme di secondo grado e tutti gli uomini con obblighi militari non possono abbandonare il territorio comunale senza autorizzazione. Situazione meno tesa a Pola nel cui aeroporto risultano sospesi i voli di addestramento militare. A Buie, invece, vengono richiamati tutti i riservisti ai quali viene ritirata l'uniforme dell'armata in cambio della tuta mimetizzata della guardia nazionale croata. Appelli all'arruolamento anche ai croati che risiedono in Slovenia. A Capodistria infine maxiconcerto in piazza del Duomo contro lo spettro di una nuova guerra in Istria.

A pagina 4

L'AIA — Nasce sotto i peggiori auspici la conferenza di pace all'Aia dove nella prima giornata serbi e croati si sono scambiati le solite accuse mentre il presidente, Lord Carrington non ha potuto fare altro che apprezzare il contributo del governo italiano, particolarmente interessato ad una rapida soluzione pacifica del drammatico nodo jugoslavo. Notizie poco confortanti anche da Belgrado e da Zagabria. Nella capitale il ministro federale della difesa, Kadjievic, ha respinto l'ordine del presidente Mesic di ritirare l'esercito nelle caserme e in Croazia l'armata ha continuato nei suoi attacchi anche con l'uso di carri armati. Almeno nove le vittime degli scontri di ieri nella Slavonia orientale. Inascoltato anche l'appello del leader croato Tudjman per una cessazione delle ostilità in occasione dell'apertura della conferenza all'Aia. A questo proposito i serbi della Krajina, regione che rivendica l'indipendenza dalla Croazia, hanno già avvertito che non terranno conto dei lavori dell'Aia in quanto non sono stati invitati.

A pagina 4

DALLA FINANZA

Fermato a Pese croato con armi su auto svizzera

Una lussuosa «Honda legend» con targa svizzera diretta in Jugoslavia, che trasportava un micidiale fucile a pompa «Remington magnun express», una pistola «Glock» plastificata, in grado di sfuggire ai controlli del metal detector e molte munizioni, è stata fermata nella serata di mercoledì dalla Guardia di finanza del valico di Pese, insospettita dal comportamento «nervoso» dell'uomo ai primi controlli.

Le armi erano occultate sotto il sedile posteriore dell'auto. Il conducente, un cittadino svizzero di origine croata, del quale non sono state rese note le generalità, è stato arrestato e condotto alle carceri del Coroneo. Nelle prossime ore sarà sottoposto a interrogatorio da parte del sostituto procuratore Antonio De Nicolo, che conduce l'inchiesta. Secondo quanto reso noto dagli inquirenti, la famiglia di origine dell'arrestato vivrebbe in una zona contesa dalle milizie cetniche e dalla Guardia nazionale croata. Il magistrato dovrà verificare se l'uomo sia un corriere abituale di qualche organizzazione che opera nel traffico internazionale delle armi sofisticate, oppure sia un volontario che voleva recarsi in Croazia per aiutare i suoi congiunti. E'la seconda volta in pochi mesi che i finanzieri al valico di Pese sequestrano armi, probabilmente destinate a venire utilizzate nella guerra civile che infuria in Jugoslavia.

In Cronaca

COME GLI AMERICANI SFONDARONO IL FRONTE IRACHENO

Kuwait, sepolti vivi dai tank

Orribile morte per migliaia di soldati di Saddam che non s'arresero all'attacco

NEW YORK — Migliaia di soldati iracheni sono stati sepolti vivi, nell'attacco cruciale della guerra del Golfo, da carri armati e mezzi blindati trasformati in bulldozer: lo rivela il quotidiano «Newsday» raccogliendo le testimonianze di ufficiali americani.

La micidiale tattica, attuata dalla prima divisione di fanteria meccanizzata per sfondare le difese irachene lungo il confine tra Arabia Saudita e Iraq, è stata usata il 24 e 25 febbraio, nella fase decisiva della guerra di terra, con effetti devastanti: solo duemila degli ottomila iracheni assiepati nelle trincee sono sopravvissuti.

Nessuna fonte ufficiale americana aveva sinora rivelato l'episodio. «L'idea di seppellire vivo qualcuno può apparire sgradevole — ha dichiarato a Newsday il colonnello Anthony Moreno, uno dei responsabili dell'attacco —. Ma l'alternativa era quella di mandare i nostri soldati nelle trincee ed esporli al fuoco nemico». L'attacco della prima divisione meccanizzata si concluse senza alcuna vittima da parte americana.

L'idea venne agli americani dopo avere notato che la larghezza delle trincee scavate dagli iracheni, circa 90 centimetri, era inferiore alla distanza tra i cingoli dei loro carri armati. «Ponendo i carri armati trasformati in bulldozer a cavallo delle trincee era possibile ricoprire in poche ore miglia e miglia di fossati — ha spiegato uno degli ideatori della manovra —, con il vantaggio di sorprendere il nemico, che aspettava un attacco frontale, con un assalto laterale». Simulata la manovra in un tratto di deserto saudita, dove erano state scavate trincee simili a quelle irachene, i capi della prima divisione meccanizzata diedero «luce verde» all'operazione, installando grandi lame metalliche, tipo spazzaneve, davanti a numerosi carri armati e mezzi blindati. Il giorno dell'attacco, dopo aver spazzato per trenta minuti le linee nemiche con il fuoco dell'artiglieria e i bombardamenti aerei, la prima divisione meccanizzata lanciò i suoi 8.400 soldati, trasportati da tremila veicoli blindati, all'assalto delle trincee irachene. «In testa erano i veicoli speciali incaricati d'annientare i campi minati, seguiti dai mezzi spazzaneve che furono posti di traverso sulle trincee, cominciando a ricoprirle a grande velocità — ha raccontato un testimone —. Gli iracheni apparvero subito sorpresi e terrorizzati da questa tattica».

I carri trasformati in bulldozer, con un assalto laterale, coprivano in velocità i fossati senza lasciar vie di scampo alle truppe nemiche

«Gli iracheni non avevano scampo: se uscivano dalle trincee venivano spazzati via dal fuoco dei mezzi blindati che avanzavano, se restavano dentro venivano sepolti dai carri armati-bulldozer — ha affermato il colonnello Moreno —. Credo che migliaia di nemici siano rimasti uccisi in questo modo». «Al termine dell'attacco dalle trincee ricoperte spuntavano braccia, gambe e fucili degli iracheni sepolti vivi — racconta l'ufficiale —: uno spettacolo non certo piacevole. Ma la tattica ha permesso di risparmiare molte vite americane». L'attacco ha inoltre indotto molti soldati iracheni della seconda linea di trincee ad arrendersi subito per non subire la stessa sorte dei loro sfortunati commilitoni.

Una tattica analoga è stata usata contro i bunker iracheni, fatti crollare, in molti casi con i nemici ancora dentro, dai carri armati Abrams che vi passavano sopra. «Molti iracheni sono rimasti sepolti vivi nei bunker — ha confermato il capitano Bennie Williams —. Noi passavamo sopra con i carri armati e le strutture portanti crollavano subito». Lo sfondamento delle trincee irachene consentì il passaggio delle divisioni corazzate della settima armata, incaricata di attaccare le linee più solide della guardia repubblicana.

MOBILITATI I 'NOCS'

Uno bianca, in cella tre giovani sospetti

ROMA — Tre giovani emiliani, fortemente sospettati di far parte della famigerata banda della Uno bianca, sono stati arrestati ieri pomeriggio a Gaeta. L'operazione è stata condotta a termine in un albergo da un nucleo della polizia di stato, della Criminalpol e dai Nocs. I tre, Maurizio Palma, Paola Romani e Maurizio Viviera erano stati segnalati in zona, riconosciuti sono stati pedinati e infine bloccati. Su di loro pesa il riconoscimento fatto a Pesaro da alcuni agenti feriti nel corso di una rapina. Si sospetta che fra i tre ci sia anche uno dei killer dei senegalesi uccisi in Romagna. L'operazione è avvolta nel riserbo in considerazione della tremenda scia di sangue tracciata dalla finora imprendibile banda.

A pagina 7

ANDREOTTI E' OTTIMISTA

«Salverò l'Italia dalla 'B'»

Il presidente del Consiglio ribadisce la fiducia al ministro del Tesoro

Carta bianca a Carli per colmare il disavanzo pubblico e convincere i partner europei della validità della nostra politica economica

ROMA — Andreotti è convinto che l'Italia possa evitare di finire in serie B. Lo ha detto ad Arona, mercoledì, nelle due ore di botta e risposta con i giornalisti e il popolo democristiano. Lo ha ripetuto in una intervista al Gr1 ieri mattina. Con uno slancio d'orgoglio carico d'ottimismo, ma anche con una visione pragmatica della situazione politica, il presidente del Consiglio ha ribadito la sua convinzione che il piano Carli, accettato sia pure tra molti dubbi, dai nostri partner europei, dopo la minaccia olandese (e tedesca) di dare vita ad un'Europa monetaria a due velocità, con l'Italia relegata in serie B, assieme alla Spagna e alla Grecia, possa avere ragione del debito pubblico.

«Dobbiamo mantenere — ha detto rispondendo alla domanda su come il governo possa andare avanti — l'indirizzo che c'è da alcuni anni, cioè di ridurre il tasso di debito nel rapporto debiti-prodotto nazionale. Il piano c'è. Carli lo ha illustrato bene ai suoi colleghi della Comunità, che hanno recepito. Delor (Francia) è convinto che noi possiamo farcela. Bisogna che, a cominciare dalla prossima finanziaria, noi siamo appoggiati. Cioè che la gente non sia estranea a questa preoccupazione che ci sarebbe comunque, ma che alla vigilia del 1993, che è un anno decisivo per la Comunità, ci impegna in una maniera assolutamente rigorosa. Io, ha aggiunto, non sono pessimista».

Tutte le altre risposte del presidente del Consiglio all'intervistatore sono apparse tese ad infondere fiducia. Non solo nella capacità del governo da lui presieduto di affrontare uno sforzo da tutti ritenuto gravosissimo, in un anno di elezioni politiche e di rinnovamento al massimo vertice del Paese, con l'elezione a luglio del nuovo Capo dello Stato, ma nel mantenimento dello status quo, sia in tema di stabilità dell'esecutivo, sia in tema di mantenimento tra i partiti dei tradizionali rapporti.

Se mercoledì Andreotti aveva messo l'accento sulla necessità che il Paese affronti l'emergenza economica senza «fare il pianto greco», ma anche «senza lasciare morire di fame nessuno», dai microfoni della Rai ha insistito sul fatto che non sono prevedibili sorprese, nell'immediato futuro. E se qualcuno, anche in relazione all'ipotesi di un secondo partito cattolico, guidato da Cossiga, ha già ripreso a parlare di crisi e di elezioni anticipate, mentre La Malfa va ripetendo «mai più con questa Dc», il presidente del Consiglio ha sottilmente lasciato intendere di non volersi affatto fasciare la testa e di non mettere il carro avanti ai buoi neppure per un eventuale rientro del Pri nella maggioranza. Ha confermato di non volere assolutamente assegnare i due ministeri, Beni culturali e Partecipazioni statali, di cui ha assunto l'interim dopo il gran rifiuto del Pri, per due ragioni: perché ciò «creerebbe un problema tra i partiti minori e gli altri» ed anche per «un atto di riguardo verso il partito repubblicano».

Altro indicatore delle intenzioni di Andreotti di attribuire effetti positivi alla stabilità della coalizione di governo, in questo supportato da Forlani, è nel rifiuto di considerare ipotizzabile il «governissimo» pur dando per scontata la fine della «conventio ad excludendum» nei confronti dell'ex Pci. «Non è un problema di attualità — ha obiettato — noi abbiamo una coalizione. Questa coalizione funziona. In futuro si vedrà. Il Pds stesso deve chiarire quelle che sono le sue caratteristiche, quelli che sono i suoi programmi. E' un dibattito aperto. Credo che nessuno nella vita democratica abbia il potere di escludere o di includere così "motu proprio"».

Infine il fatto che Cossiga possa fondare, alla fine del suo mandato, un nuovo partito, per Andreotti è completamente da escludere. «Non ci credo assolutamente, ha osservato, Cossiga è un democristiano». E la storia del Capo dello Stato, al di là dei rapporti burrascosi con la Dc, è «una storia lunga e la storia lunga è la storia di Francesco Cossiga democratico cristiano».

Neri Paoloni

Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

DIREZIONE PSI

Craxi a Occhetto: «Continua così»

Il segretario socialista ha fatto un quadro molto preoccupante della situazione italiana: troppe sono le campagne qualunquistiche

ROMA — I socialisti guardano con interesse ed attenzione a quanto sta avvenendo all'interno del Pds. E' questo il segnale che esce dalla riunione della direzione del Psi che si è riunita ieri pomeriggio a via del Corso durante la quale è stata decisa la convocazione dell'assemblea nazionale entro fine mese. Una risposta diretta a quella che Achille Occhetto nei giorni scorsi ha definito una «sfida unitaria» ai socialisti non c'è stata, ma una indicazione di avvicinamento sì.

Nella sua relazione, il segretario Bettino Craxi ha sottolineato la «valutazione positiva di alcuni elementi significativi che emergono dal dibattito in corso» nel partito di Occhetto dove si «delinea una posizione più aperta che ci auguriamo sia sviluppata con coerenza». E a questo proposito ha ricordato il valore della dichiarazione congiunta Psi-Pds fatta mentre si stava compiendo il golpe di Mosca. L'ha definita «importante ed utile» e ne ha sottolineato la «potenzialità». Nonostante questo segnale, Craxi ha però insistito nell'indicare come strada da seguire quella dell'unità socialista. E qui ha precisato che questo processo «avanzerà con la gradualità necessaria attraverso tutte le chiarificazioni che sono ancora utili e non eludibili, la convergenza concreta su obiettivi di riforma sociale, politica e istituzionale, un dialogo rispettoso e responsabile che superi divisioni, contrapposizioni e accantoni ogni pregiudizio di diversità e superiorità».

La relazione di Craxi ha poi toccato tutti gli altri argomenti di attualità sottolineando il «moltiplicarsi di campagne di vero e proprio qualunquismo» e i rischi di una «lunghissima campagna elettorale con tutte le tensioni che può portare con sè». C'è anzitutto un quadro preoccupante dell'economia italiana che «segna il passo, arretra e rischia di entrare in un ciclo involutivo» anche se — ha precisato — non si deve cadere in un «allarmismo sconsiderato e fuori misura». La prossima legge finanziaria, quindi, dovrà essere «socialmente equilibrata e non fare concessioni elettoralistiche» e dovrà mirare a riattivare il processo di sviluppo.

Quanto alla riforma pensioni, il segretario del Psi ha ribadito le critiche al progetto Marini che va rivisto per quanto riguarda i limiti d'età. L'elevazione a 65 anni — ha affermato con forza — deve essere «volontaria». Ed a questo proposito ha rispolverato un «impegno» preso dal presidente del Consiglio Andreotti con una lettera dell'8 aprile scorso. L'obbligatorietà comporterebbe un «risparmio esiguo» e rappresenterebbe di un «vincolo inammissibile» per i lavoratori.

Dopo aver espresso pieno appoggio di tutto il partito ai provvedimenti presi dal governo per la lotta alla criminalità organizzata, e richiamato l'attenzione sulla necessità di intervenire concretamente nei settori della casa, della sanità, dell'università e del Mezzogiorno, Craxi ha manifestato «disponibilità» a «riaprire il dialogo sulle riforme istituzionali». Ha parlato di «ricerca di chiarificazioni, approfondimenti e convergenze» sulle quali lavorare proiettati sulla prossima legislatura ma anche di intervenire subito sui meccanismi della legge elettorale.

«Abbiamo apprezzato le conclusioni della direzione del Pds: speriamo che tutto questo segni l'avvio di un dialogo». E' invece il commento di Claudio Martelli al termine della direzione socialista. L'esponente del Psi ha aggiunto che «naturalmente l'approssimarsi della competizione elettorale rende le cose necessarie ma crea anche problemi perchè stimola la competitività tra i partiti. Non vorrei però — ha aggiunto Martelli — che alla caduta del comunismo si affiancasse anche l'idea che il socialismo è superato».

VISITA

Andreotti va in Cina

ROMA — «C'è chi la politica la fa con gli slogan, chi con gli anatemi, chi con il dialogo»: questo il commento di palazzo Chigi alle polemiche sollevate da quanti hanno ricordato in questi giorni lo scarso rispetto dei diritti dell'uomo in Cina, dove il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti si recherà da domani.

«Non sono in grado di anticipare» se Andreotti solleverà il problema dei diritti dell'uomo nel corso dei suoi colloqui con i massimi dirigenti comunisti cinesi, ha detto il portavoce della presidenza del consiglio, Pio Mastrobuoni, in un breafing ieri pomeriggio a palazzo Chigi; ma «il dialogo è il metodo migliore per far avanzare certi processi, più che le sceneggiate», ha proseguito.

Andreotti partirà domani mattina per una visita di una settimana che lo porterà successivamente a Mosca, dove si incontrerà con il Presidente Gorbaciov e il leader russo Eltsin. La permanenza a Pechino e Shangai giunge ad un anno dall'inizio del processo di normalizzazione con la cina deciso dalla comunità europea. Il 28 settembre dello scorso anno la troika comunitaria si incontrò con il ministro degli Esteri cinese Qian Qichen in margine all'assemblea generale delle Nazioni unite a New York. Meno di un mese dopo i ministri degli esteri della Cee approvarono una piattaforma per lo sviluppo dei rapporti con la Cina popolare dopo il grande gelo seguito al massacro di piazza Tien An Men.

E' stato l'inizio di quello che palazzo Chigi definisce «uno sviluppo dei rapporti per incoraggiare le riforme, avviare il dialogo ed aumentare la cooperazione a livello internazionale». Una cooperazione che si è fatta notare durante i lunghi mesi della crisi e della guerra del Golfo, ma anche in Cambogia e, ultimo in termini di tempo, per il riconoscimento dell'indipendenza dei Paesi Baltici.

GOVERNO E CONSIGLIO DI GABINETTO AL LAVORO

Oggi si decide la stangata

Guido Carli.

ROMA — Tra Consiglio dei ministri e consiglio di gabinetto oggi sarà una giornata campale per la messa a punto della manovra di rientro dal deficit. Il governo varerà il provvedimento sull'anticipo del pagamento dell'Invim decennale per le imprese. Si calcola di recuperare 5-6 mila miliardi, che compenserebbero in parte il mancato introito sulla rivalutazione volontaria dei cespiti aziendali. Le Finanze proporranno anche un piccolo condono immobiliare per tutti coloro che con il condono dell'89 si autodenunciarono e, poichè il provvedimento non venne mai tramutato in legge, cominciarono ad avere guai con il fisco. Per quanto riguarda la legge Finanziaria il consiglio di gabinetto metterà a punto le linee principali per contenere il fabbisogno entro i 132 mila miliardi fissati dal documento di programmazione economico-finanziaria. Una bella gatta da pelare, visto che secondo le ultime rilevazioni il fabbisogno supera i 140 mila miliardi a causa di maggiori spese (nella sanità e nel pubblico impiego) e di minori entrate rispetto al previsto. Qui si inserisce la richiesta avanzata ieri dal presidente della Confindustria Sergio Pininfarina: il Governo deve delineare il suo quadro di politica economica che dovrà passare attraverso la privatizzazione e i tagli alle spese, e poi dovrà bloccare la contrattazione sui salari pubblici. A quel punto si potrà trovare un accordo sul costo del lavoro. E questo concetto Pininfarina è andato a esprimerlo al vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli proprio ieri sera in un incontro informale. La Confcommercio ha espresso la sua preoccupazione sul costo del lavoro. Lunedì si riunirà la segretria unitaria di Cgil Cisl e Uil.

Una novità: secondo le ultime indiscrezioni la manovra di rientro non sarà più di 50 mila ma di 55 mila miliardi. Forse è per recuperare altri spiccioli che ieri sera al ministero delle Finanze si lavorava all'ipotesi di aumentare da 600 a 700 lire il prezzo della colonna del totocalcio. E dire che già di entrate il governo ne ha tante. Troppe, reclamano in molti. Lo conferma anche un rapporto dell'Ocse: negli ultimi 25 anni solo in Giappone le entrate tributarie sono cresciute più che in Italia.

Fatto sta che anche quest'anno il capitolo dedicato alle entrate sarà ancora molto consistente: 20-25 mila miliardi. Da dove verranno? Dai nuovi estimi catastali, dalle privatizzazioni, dal condono sui crediti non esigibili, dalla rivalutazione obbligatoria dei cespiti aziendali (che però entrerebbe in vigore solo alla fine del '92), da qualche ritocco sull'Iva (dal 9 al 12%) su alcuni prodotti. Quanto alla spesa, si taglierà per 25 mila miliardi. Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, in un vertice con i colleghi finanziari, ha discusso di un aumento dei ticket sulla ricetta in base all'inflazione, di un maggiore controllo sulle prescrizioni che superano le 100 mila lire, della eliminazione dei posti letto inutilizzati e del ricorso all'assistenza indiretta per alcune voci del bilancio sanitario. Inoltre sarà escluso dalle convenzioni con le Usl "chi ha rapporti di parentela con persone che esercitano un'attività di controllo nell'ambito del servizio sanitario nazionale". La riduzione dell'Iva sui farmaci è un'ipotesi collegata alla più generale modifica della normativa Iva. Sul fronte casa il ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini ha scritto ai colleghi della trojka chiedendo il superamento della legge sull'equo canone.

Dice il ministro del Tesoro Guido Carli: "La classe politica dovrà equilibrare sì l'esigenza di non indispettire gli elettori, ma anche quella di non consegnare al governo che seguirà delle condizioni di ingovernabilità". Una dichiarazione che la dice lunga sulla situazione economica e sulle difficoltà del governo. "Se dire la verità è fare il pianto greco allora il presidente del Consiglio ha ragione, altrimenti con tutto il rispetto la sua è una dichiarazione strumentale". Pininfarina rigetta qualsiasi accusa di strumentalizzazione, che peraltro gli sono state rivolte ancora ieri anche dal ministro dell'Industria Guido Bodrato: "Le valutazioni catastrofiche non ci aiutano". Per il ministro il Prodotto interno lordo crescerà nel '92 del 2,2% contro l'1,3% stimato dal Fondo monetario internazionale e lo 0,8% della Confindustria. Il governo pensa anche di ridurre l'inflazione dell'1,5% l'anno.

Roberta Sorano

USTICA, DOPO LE ULTIME RIVELAZIONI

L'Aeronautica reagisce

I vertici militari respingono le accuse e attaccano il regista Risi

Il senatore Gualtieri.

ROMA — I vertici dell'Aeronautica mordono il freno. Le ultime brusche accelerazioni subite dall'inchiesta sulla tragedia di Ustica hanno riportato sul banco degli imputati l'arma azzurra accusata di aver favorito depistaggi ed insabbiamenti. In più da ieri sugli schermi cinematografici italiani sarà proiettato il film «Muro di gomma», che rappresenta un atto d'accusa ancor più esplicito perchè fortemente emotivo. E ieri mattina l'ufficio stampa dell'Aeronautica ha diffuso un comunicato dai toni freddi e formali per spiegare che non verrano intraprese azioni legali nè nei confronti dei giornalisti che hanno firmato gli articoli di questi giorni, nè degli autori del film che è stato presentato in queste ore a Venezia.

Dopo anni di silenzio era lecito attendersi una reazione più consistente. L'Aeronautica, insomma, «a meno che non emergano rilievi penali», preferisce evitare una polemica diretta con i suoi accusatori. Terrà, insomma, lo stesso atteggiamento che ne ha contraddistinto il comportamento per undici anni. «L'Aeronautica ha sempre fornito e continuerà a fornire soltanto all'autorità giudiziaria ed alla Commissione bicamerale presieduta dal senatore Gualtieri — si legge ancora nella nota — quanto è stato richiesto (di natura classificata — segreta, quindi, ndr — e non clasificata) e in suo possesso». Inoltre l'arma è pronta a mettere a disposizione del magistrato propri esperti e propria strumentazione nel tentativo di giungere all'accertamento della verità.

Ma c'è di che sospettare di queste affermazioni. Nella relazione presentata proprio dalla Commissione Gualtieri al termine della prima fase di indagine sulla tragedia di Ustica i commissari hanno espresso giudizi nient'affatto lusinghieri sulla collaborazione fornita per dieci anni dall'Aeronautica: «Da quel momento (da quando cioè l'arma affermò che non si trovavano in volo aerei italiani la sera della sciagura ndr) si è limitata ad osservare gli sviluppi delle indagini» si legge a pag. 163; ed ancora, nella pagina successiva: «Mai un'informazione è stata data spontanemente e tempestivamente»; e più in là ancora, a pagina 166: «Una parte della documentazione sfuggì alla magistratura perchè l'Aeronautica se ne disfece nonostante sapesse che c'era un'inchiesta in corso, nascondendosi dietro formali procedure burocratiche.

Ieri il gruppo della Sinistra indipendente ha anche sollecitato il ministro della Difesa a prendere provvedimenti disciplinari cautelativi nei confronti del generale Santucci, recentemente incriminato dal giudice Priore. Ma neppure su questa richiesta l'arma sembra disposta a mutare atteggiamento.

Serena Bruno

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 12 settembre 1991 è stata di 66.200 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

LEVA

Soldati più ricchi

ROMA - «Buste-paga» più ricche per i militari in servizio di leva: dal 1.o luglio, il «soldo» quotidiano per i soldati semplici, i marinai comuni di seconda classe e gli avieri è stato fissato in 4.880 lire al giorno; per il caporale, il marinaio comune di prima classe e l'aviere scelto è di 5.368 lire, mentre per il caporal maggiore, il sottocapo e il primo aviere sale a 5.856 lire al giorno. Il relativo decreto è stato pubblicato martedì sulla Gazzetta ufficiale.

DC

Seminario sulla Rai

ARONA — «Mamma Rai» è un'immagine che la Dc considera ormai da archivio. Il servizio pubblico radiotelevisivo dovrà essere più asciutto, centralizzato ed efficiente. In una parola manageriale, un termine abusato che non piace nemmeno agli esperti dc ma che riassume bene le linee generali del progetto che dovrà essere discusso in un seminario sulla riforma della legge 103 che si terrà a metà del prossimo gennaio.

ALTO ADIGE / VACILLA LA MANIFESTAZIONE DI DOMENICA

Tutti al Brennero? Forse

INNSBRUCK — La posizione dei giovani socialisti austriaci, dei giovani Svp e di quelli del partito popolare austriaco, e del Partito autonomista trentinotirolese in merito alla manifestazione pantirolese annunciata per domenica prossima al Brennero è stata illustrata in una conferenza stampa a Innsbruck (Austria). Georg Hermann (giovani socialisti) ha detto che la propria organizzazione non fa parte del comitato promotore e che i singoli esponenti che vi partecipassero lo faranno a titolo personale. Richard Angerer, dei giovani Oevp, ha sottolineato l' adesione della propria organizzazione, che - ha detto - contribuirà organizzativamente alla manifestazione. Per Christian Waldner, capo dei giovani Svp, l'Alto Adige dovrebbe tendere ad una «unità amministrativa con il Tirolo» con il «pieno coinvolgimento» della popolazione di lingua italiana. Waldner si 'e espresso contro la creazione di uno «Stato libero del Sudtirolo» poichè, ha detto, «noi sudtirolesi ci siamo già sufficientemente chiusi a riccio». Per la realizzazione dell' unità amministrativa, secondo Waldner, è necessaria un' ampia informazione nei confronti del gruppo italiano, per la quale egli si impegnerà a fondo. Carlo Andreotti (Patt) ha detto di aspettarsi una «massiccia partecipazione» di trentini alla manifestazione. Senza il Trentino - ha detto - non è ipotizzare un futuro per il Tirolo e viceversa.

I responsabili della corrente Svp «Neue Mitte» (Ceto medio) affermano in un comunicato che parteciperanno alla manifestazione pantirolese soltanto se vi sarà la garanzia che «la manifestazione non sia manovrata da forze contrarie alla Volkspartei». Come si legge nel documento, firmato tra gli altri anche dall' on. Ferdinand Willeit, autore di una lettera al partito sull' autodeterminazione che destò polemiche nei giorni scorsi, si fa riferimento a dichiarazioni favorevoli all' autodeterminazione fatte dall' esponente dell' Union fuer Suedtirol, Eva Klotz, in una trasmissione della televisione austriaca nei giorni scorsi e si afferma di non «voler divenire gli strumenti della politica dell' 'Union' ».

Nel documento si riconosce validità alla manifestazione quale occasione di incontro e di riflessione sul tema dell' unità tirolese, ma si avanza il sospetto che essa «possa essere strumentalizzata da alcuni circoli radicali di destra per i propri interessi».

Un appello a sostegno del diritto del popolo sudtirolese a decidere del proprio futuro è stato diffuso ieri da un gruppo di esponenti di lingua italiana del mondo politico e culturale trentino. I primi nove firmatari, fra cui esponenti del Pds, dei Verdi, di Dp e del mondo cattolico, compreso un sacerdote, affermano che la questione dell' autodeterminazione «non può lasciare insensibili quanti, vivendo in una terra - il Trentino - di confine tra il mondo di lingua italiana e quello di lingua tedesca, spesso minacciato nella sua identità e nella sua tradizione, hanno fatto propria ragione di vita i valori democratici a cui quella tradizione richiama».

Eva Lichtenberger, capogruppo dei Verdi alternativi alla Dieta tirolese, ha annunciato in una conferenza stampa a Innsbruck (austria) le proprie dimissioni dal comitato promotore della manifestazione pantirolese annunciata per domenica prossima al Brennero. La Lichtenberger ha motivato la decisione con il fatto di non volere «avallare con una foglia di fico verde una manifestazione di stampo nazionalistico».

ALTO ADIGE / SECESSIONE

Era già pronto un piano per lo 'strappo' tirolese

BOLZANO — Dopo la pubblicazione da parte di «Extra», un inserto di lingua tedesca del giornale «Il Mattino» di Bolzano, di un documento approvato la primavera scorsa da un Movimento pantirolese (Schuetzen ed organizzazioni patriottiche del Nord e Sudtirolo) che formalizza un piano per la nascita dell'iniziativa «Wiedervereinigung» (Riunificazione subito), la manifestazione del Brennero, che ha per tema «Ripensamenti sul Sudtirolo», corre il rischio di diventare una manifestazione oltranzista.

Il piano per la secessione, che viene considerato l'ultima possibilità per impedire lo smembramento del Tirolo, annovera i seguenti punti: organizzare per l'autunno 1991 una grande manifestazione al Brennero (quella di domenica prossima, ndr) per chiedere l'immediata riunificazione del Tirolo e impedire la concessione della quietanza liberatoria; formazione di un parlamento pantirolese con delegati indipendenti provenienti da tutti i circondari del Nord e Sudtirolo con l'obiettivo della riunificazione ed infine l'immediato invio di osservatori al Parlamento europeo e al Consiglio d'Europa per informare l'opinione pubblica internazionale sull'autodeterminazione del Sudtirolo.

«La strada più giusta per risolvere il problema altoatesino sarebbe il ritorno del Sudtirolo all'Austria: ma tenuto conto delle condizioni contingenti, io propongo una autonomia che va oltre il "pacchetto", e cioè una autonomia speciale legislativa, amministrativa e finanziaria».

E' quanto ha detto ieri mattina il consigliere provinciale della Svp, Franz Pahl, della corrente «Nuovo centro», in occasione della presentazione del suo libro «Tiroler einheit-Jetzt» (Tirolo unito, ora: il piano della riunificazione del Sudtirolo all'Austria), che si sofferma tra l'altro sull'autodeterminazione, sull'autonomia minacciata, sul dopo «pacchetto», sulla toponomastica, cioè sull'intera storia dell'Alto Adige, dal trattato di Parigi ad oggi.

Durante la presentazione Pahl ha anche aggiunto che «il pacchetto è una fase transitoria. Una volta chiuso ed accettato non è comunque scongiurato il pericolo dell'assimilazione per il popolo sudtirolese».

Dopo aver sottolineato che il distacco del Sudtirolo dall'Austria è stata una grave ingiustizia e che i sudtirolesi fanno parte del popolo tedesco, ha poi detto di «essere contro uno stato libero, che viene proposto in continuazione dalla Klotz (Union fuer Suedtirol, ndr)», Klotz che ha definito uno scandalo per la politica sudtirolese ed ha infine affermato che «al congresso Svp del 23 novembre prossimo la sua corrente, il "nuovo centro" presenterà un documento per il dopo "pacchetto", per non perdere l'opportunità storica del momento».

ALTO ADIGE

Crescono le opinioni

BOLZANO — «Le discussioni e le polemiche intorno alla manifestazione pantirolese al Brennero, fissata per domenica prossima, nonchè quella sulla vicenda dell'autodeterminazione per il Sudtirolo, hanno prodotto due linee di opinioni diversificate». E' quanto scrive, in un corsivo, la «Tiroler Tageszeitung» di Innsbruck. «Da una parte — sottolinea il giornale — si è schierato il gruppo più rappresentativo intorno al presidente della Svp, Riz, orientato verso una immediata e completa attuazione dell'autonomia altoatesina. Questo orientamento è condiviso anche dalla maggioranza della classe dirigente della Svp e dagli esponenti di spicco della Oevp (Partito popolare austriaco) e della Spoe (i socialisti) in Austria, sia a livello nazionale che regionale.

Soltanto i liberali austriaci sono di avviso contrario. Dall'altra parte — scrive ancora la «TT» — si trovano coloro i quali tracciando parallele diseguali sugli avvenimenti dell'Est parlano di possibilità storica ed affermano che il Sudtirolo, usufruendo dell'autodecisione, potrebbe fare ritorno alla madre patria Austria. Fra questi ultimi va annoverato anche il vicepresidente della Svp, Willeit. Si tratta certamente di un tentativo lodevole, al fine di cogliere l'attimo favorevole.

OPINIONE

Echi del mio Eco

A proposito del «Pendolo» e di una difficile sfida

Testo di
Manlio Cecovini

Passato il tempo delle discussioni, si può dire che quel libro era in parte una pedante antologia di dottrine altrui. Solo cercando si trova del buono...

Non è il caso di tentare giustificazioni. C'è chi accetta le sfide, le cerca addirittura, e chi non si lascia coinvolgere, si mantiene neutrale, resta ai margini d'ogni mischia, immacolato, incontaminato.
Appartengo alla prima specie e non sono neanche sicuro che un preambolo così, che a molti potrà sembrare ozioso, mi valga da lasciapassare a un discorso sul «Pendolo di Foucault»; quel libro che un paio d'anni fa, forse tre, sollevò discussioni a non finire, soprattutto fra coloro che si limitarono a leggerne la copertina; un libro che fece di Eco un autore miliardario. Il che non può passare inosservato in un Paese come il nostro, che pubblica venticinquemila titoli ogni anno e ne manda al macero i due terzi.
Ormai il tempo delle discussioni è passato, Umberto Eco non è più un «caso letterario», è solo un miliardario, che, esaurita probabilmente la «gran possa» che gli aveva valso i due successi quasi senza precedenti del «Pendolo» e del suo immediato predecessore, «Il nome della Rosa», è tornato all'orticello dei suoi più accomodanti studi prediletti, la semiotica, la sociologia, la critica letteraria, eccetera.
Il tempo è passato anche per me e i furori che quel «Pendolo» aveva innescato, inducendomi a qualche noticina in corso di lettura, sono rientrati nella categoria dei fremiti passeggeri che solo lievemente increspano il generico sedimento culturale, deposito più di bonarie ironie che di slanci emotivi.
Ma talvolta quelle noticine, discorsi da poco e senza interlocutore, scorie da perdere per strada, vanno invece a finire in qualche cartelletta che — di rado, ma capita — posso un giorno riaprire, magari alla ricerca di qualcosa che non trovo nella miriade delle mie carte sparse. E, allora, ecco dietro l'angolo l'agguato del «Pendolo», il documento tornato alla luce del mio brevissimo dispetto, l'occasione d'una rimeditazione che restituisca ordine e giustizia alle cose.
Perché quelle noticine furono vergate subito a principio di lettura, con qualche modesta addizione a mezza corsa, e poi basta. Ma la lettura io la condussi fino all'ultima parola, e non perché me ne sentissi travolto, ma solo perché non lascio mai una lettura incompiuta. Ed è così che nascono le sfide. Un libro che ti trascina, non ti sfida certo. Ma uno col quale ti scontri? Magari dalle prime battute?...
Ricordo la mia prima lettura dell'«Ulysses» di Joyce (che, tra parentesi, anche Eco annovera tra i suoi creditori, se nella sua bibliografia si trova un saggio su «Le poetiche di Joyce»). Non esisteva ancora una traduzione italiana dell'«Ulysses» e comunque era il tempo che leggevo solo in inglese. Fu un confronto violento e affascinante, una delle sfide più strenue, io e lui e nient'altro. Non servono vocabolari con Joyce. L'«Ulysses» in originale o lo si intuisce (intuire piuttosto che capire), o si rinuncia. Naturalmente bisogna prima leggerlo tutto, poi riposarci sopra e quindi ricominciare da capo. La scalata dell'Everest, penso sia il paragone più appropriato. Quanti l'hanno compiuta?... Non molti, credo.

Lo ricordo perché anche col «Pendolo», sia pure in maniera e per ragioni affatto diverse, sin dal principio — e con rabbia — mi sentii percorso dal brivido della sfida.
A capitello del ponderoso volume Eco inserisce due citazioni programmatiche, come spesso usano gli autori a spiegazione delle loro intenzioni. La seconda riguarda la superstizione, e qui non interessa. La prima, tolta in prestito dalla «De occulta philosophia» di Heinrich Cornelius Agrippa von Nettensheim, merita di essere riprodotta: «Solo per voi, figli della dottrina e della sapienza, abbiamo scritto quest'opera. Sondate il libro, raccoglietevi in quella intenzione che abbiamo dispersa e collocata in più luoghi; ciò che abbiamo occultato in un luogo, l'abbiamo manifestato in un altro, affinché possa essere compreso dalla vostra saggezza».

Niente di nuovo, lo aveva già detto il suo più famoso contemporaneo Paracelso, quasi con le stesse parole (e non importa sapere chi copiasse l'altro, la tecnica della scrittura ermetica era comune a entrambi). Ciò che rileva è l'aperta, anche se implicita, ammissione di Umberto Eco del suo essere un, sia pure valentissimo, turlupinatore. Non intendo discuterne l'intelligenza, che viene esibita in continuazione e che non ho difficoltà a riconoscergli. Ma non posso non rilevare, a confronto della superficialità istrionica con cui sciorina nel suo lunghissimo libro carrettate di pseudocultura occultistica, zavorra che ogni uomo di scienza rifiuterebbe con scherno, ch'egli non ha alcun titolo per attribuirsi la parte del sapiente che spezza il pane della sua saggezza in una comunicazione ermetica per tutti fuorché per gli iniziati. Comunque da maestro ad allievi.
Parlo naturalmente della sapienza, ch'egli pretenderebbe spacciata tra le righe di questo suo specifico prodotto letterario; il quale invece, sotto questo aspetto, non è che un'antologia pedante, acritica, ridotta spesso a meri elenchi banali, massivamente riversati nel testo, di tutto ciò ch'è stato stampato (con una marcata predilezione per gli autori truffaldini, per soli lettori ingenui e ignoranti) sul tema sconfinato della scienze e dottrine occulte.
Da ciò i miei iniziali furori, il quasi irresistibile istinto del rigetto, e, tuttavia, subito dopo, raccolto il guanto della sfida, la voglia e quasi il bisogno di misurarmi col grande fumista.
Eco non ha occultato niente; anzi, con un nozionismo esasperante ha messo tutto in vetrina, buono e fasullo senza distinzione (e probabilmente, per impreparazione di fondo, senza neppure la capacità di distinguere). Il suo scopo non è stato in nessun momento quello di sollecitare l'altrui sapienza (come in Agrippa von Nettensheim e in Paracelso) ma solo quello di sbalordire con le sue cateratte, di imporre un libro «in», che nessuna persona che voglia passare per colta e intelligente può permettersi non già di non leggere, ma di non ospitare nella sua biblioteca «à la page».
Ho letto il «Pendolo» da capo a fondo, prima con rabbia e fatica, come in una corsa a ostacoli; poi, sorridendo dei miei furori iniziali, come se tra me e lui si fosse ormai creata una sorta d'intesa o di sottile complicità, lui a imbastire i suoi trucchi, io a buttarglieli all'aria, ma senza animosità, in certo senso una gara intellettuale, una specie di gioco di società, di qua noi che ci capiamo, dall'altra parte i gonzi che si fanno abbindolare. Capivo i suoi trucchi e lui lo sapeva, ma sapeva anche che avevo ormai scoperto, sotto la marea delle mistificazioni, lo scrittore vero, il vero romanzo, duecento pagine celate nelle cinquecento, discernevo ormai agevolmente l'addobbo barocco, l'artificio di superficie, dal corpo solido della narrazione, scorgevo il baluginare, sotto i tanti veli, dei momenti di vera poesia, distinguevo i personaggi vivi e reali dai burattini, soffrivo con l'autore e alcuni dei suoi personaggi il dolore profondo della vita.
Avevo scritto nei primi appunti, con penna sprezzante: il «Pendolo» non è un romanzo, è un minestrone: non ci sono ingredienti originali ma solo la diligenza d'un rastrellamento totale di ingredienti altrui, buttati alla rinfusa nel pentolone che bolle; o, meglio, nel computer tritacarne. E ricordavo le parole d'un grande giornalista scomparso: «Se nel computer ci metti spazzatura, ti restituisce rifiuti». Ma alla fine gli facevo grazia di molti peccati, gli concedevo il diritto di essere anche furbo, oltre che bravo, gli riconoscevo la qualità (e non il difetto) di essere un eccellente venditore del proprio prodotto, a metà genuino e a metà falso. Eravamo diventati amici.

A questo punto il mio gioco consisteva nello sceverare l'ordito della trama, nel mettere ordine dove Eco aveva di proposito creato confusione. Mi permettevo anche di dargli qualche suggerimento per eventuali edizioni future: la stucchevole descrizione del Conservatoire, punto di partenza e d'arrivo del volume, poteva utilmente essere alleggerita di tutta quella massa di richiami pseudo-eruditi, nomi, citazioni che odoravano di provenienza pubblicitaria, dépliant, o enciclopedia tascabile, nastri audiovisivi, guide turistiche, paccottiglia insomma. Il «piano» inventato dai tre protagonisti, che alla mezzanotte d'un certo giorno svelerà tutti i misteri del mondo? Una trovata niente male. Il linguaggio da «word processor» che furoreggia in tanti dialoghi da fumettone?... Be', il meglio del libro non era più nella leggerezza del reggerlo in mano, ma in certi dialoghi scintillanti (un gioiello, ad esempio, quello fra il Belbo e il Casaubon nel bar di Milano), in certe figure femminili tenere e tragiche (la splendida meticcia brasiliana Amparo, così forte, così debole), nei tre protagonisti scolpiti a tutto tondo, ancorati per sempre al nostro cuore.
Sì, certo, la filastrocca numerica che avvia alla ricerca dei quattro miliardi di combinazioni delle lettere che compongono il nome di Dio-Jahve, assolutamente necessaria (secondo l'autore) per scoprire la chiave segreta d'ingresso al computer che custodisce la storia intima di Belbo, può essere saltata a piè pari dal lettore annoiato. Sì, certo, il libro può essere ridotto alla metà e costare la metà e farsi leggere come un comune romanzo dal doppio dei lettori. Ma, allora, sarebbe solo un bel romanzo. E del miliardo che il «Pendolo» ha reso al suo autore che se ne fa?...
Immagino Umberto Eco che ghigna guardando noi lettori dal buco della garitta del Conservatoire, come fossimo insetti che girano impazziti urtandosi a vicenda. Chi è il vincitore alla fine? Ma lui, che diamine! Lui, con la sua scommessa miliardaria.
Be', ci risentiamo. Fra dieci anni. E vediamo che cosa rimane.

Umberto Eco nell'obiettivo di Letizia Battaglia. «Il pendolo di Foucault» è stato, come «Il nome della Rosa», un grande e discusso successo.

SCRITTORI: INTERVISTA

Io, Pablo e Cuba

Edwards ricorda Neruda, scrittore e diplomatico

Pablo Neruda fotografato da Inge Morath, nel 1964. Poeta e diplomatico, Neruda si attirò una pubblica lettera di Castro, firmata da intellettuali cubani, per aver partecipato al Pen Club statunitense e aver accettato un'onoreficenza in Perù. Lo scrittore Jorge Edwards ricorda quegli anni e quelle lotte.

Servizio
Paolo Alberto Valenti

SANTIAGO — Sembra che dietro di lui un organetto suoni ancora qualche vecchio motivo francese, di quelli che hanno accompagnato gli anni belli dell'esistenzialismo parigino e sono stati l'ampio fondale di quella reinterpretazione del mondo ampiamente offerta dall'invenzione letteraria latino-americana. Così l'ex diplomatico e scrittore cileno Jorge Edwards, vincitore del premio letterario «Municipalità di Santiago 1991» col suo volume «Adios, poeta... », assomiglia proprio a uno dei personaggi di Buñuel, che siano finiti però in un film di Patrice Leconte (il regista de «Il marito della parrucchiera»). Ma c'è di più: a incontrarlo, Edwards trasmette l'apparenza di un tranquillo stile di vita, culminato nel 1970 in una calda notte all'Avana quando, dopo soli tre mesi di permanenza come delegato del governo di Allende, venne chiamato da Fidel Castro e liquidato in modo sbrigativo.
Nel 1973 Edwards pubblicò in Spagna un libro contro Castro, intitolato «Persona non grata», apparso nel '74 anche in Italia sotto il marchio della Bompiani. Il libro scontò la censura italiana della sinistra filocastrista. «Sì, la mia generazione è stata quella della rivoluzione — ci spiega pacatamente Edwards —. Molti intellettuali sudamericani ci hanno creduto. Nel 1970 fui incaricato di normalizzare le relazioni diplomatiche fra il Cile di Allende e il governo dell'Avana. Ero un diplomatico di carriera, ma anche uno scrittore, e in quanto tale ero già stato inviato a Cuba. Conoscevo la comunità intellettuale dell'Avana, ero amico del poeta Heberto Padilla, di Lezama Lima.
«Il mio arrivo nell'isola coincise con una situazione di grande tensione: Castro usciva dal fallimento economico di un infruttuoso ammassamento di ben dieci milioni di tonnellate di zucchero. L'ambasciata cilena ancora non esisteva fisicamente e io alloggiavo in un grande albergo con una hall immensa dove, fra alcuni bar e ristoranti, tutta la società cubana andava a braccetto con la diplomazia internazionale. Ricordo addirittura che gli ambasciatori di altri Paesi comunisti, come quello della Jugoslavia, mi confidarono i loro timori che il Cile potesse avere un destino analogo a quello di Cuba.
«Intanto le prime avvisaglie della diffidenza erano proprio lì sotto i miei occhi. Padilla tenne un recital di poesia. Vi andai. Vennero anche altri diplomatici; ricordo una inglese e un cinese. Poi, in una tarda sera di domenica, Castro mi convocò. Mi disse che all'inizio gli ero sembrato simpatico, ma che adesso era profondamente deluso perché ero diventato una persona ostile alla rivoluzione cubana. Contestai che avevo sempre simpatizzato per la scelta rivoluzionaria e i miei dirigenti mi avevano affidato quella missione proprio per questo motivo, ma in quei pochi mesi avevo osservato cose preoccupanti, che non mi sarebbe piaciuto vedere anche in Cile.
«A questo punto Castro si infuriò. Difesi Padilla dicendo che ogni poeta va rispettato. Quando accusò Padilla, di avere "certe ambizioni" Fidel mi sembrò quasi paranoico, ma in quel momento il colloquio di fatto si era già interrotto. Lasciai Cuba per Parigi, dove ebbi un altro incarico diplomatico assieme a Pablo Neruda, che era il nostro ambasciatore nella capitale francese».
In Spagna la prestigiosa casa editrice Tusquets, ha da poco pubblicato il suo volume vincitore a Santiago che di fatto è dedicato al Nobel cileno per la poesia; è vero che già al tempo dalla sua espulsione dall'Avana fra Neruda e Castro non correva più buon sangue?
«Sì, Castro era stato l'ispiratore di una lettera firmata da tutti gli intellettuali cubani (la sottoscrissero anche Carpentier e Lezama Lima) contro Neruda. L'unico a non firmare fu Enrique Labrador Ruiz, un vecchio romanziere, un uomo un po' stravagante che oggi ultranovantenne vive in esilio a Miami».
Che ne fu di quella lettera?
«Venne inviata a tutti i giornali. Pablo Neruda veniva colpito dalla scomunica castrista per essere andato, su invito di Arthur Miller, al Pen Club (Stati Uniti), dove aveva tenuto una serie di conferenze in cui era stato durissimo contro la guerra del Vietnam. Lesse peraltro molte sue liriche, che condannavano apertamente la politica americana. Poi volò a Lima, dove il locale governo conservatore volle tributargli un'onoreficenza letteraria per la sua famosa ode a Machu Picchu (l'antica capitale inca). Fidel allora sosteneva l'opposizione contro il governo peruviano».
Questo suo testo su Neruda riapre un orizzonte che per gli italiani rimane ancora confinato al boom della letteratura latino-americana degli anni Settanta. Neruda ha lasciato un folgorante e poderoso autoritratto nel libro di memorie «Confesso che ho vissuto». Rispetto a questo, il suo contributo come si colloca?
«Più che essere un profilo del poeta il libro tende a mostrare l'uomo com'era: né il santo comunista, né il diabolico diplomatico che alcuni hanno voluto dipingere. Solo Neruda, come mi è apparso per molto tempo da quando lo incontrai per la prima volta a casa sua, all'inizio degli anni Cinquanta. Avevo pubblicato il mio primo libro e lo mandai al già famoso poeta cileno. Tre mesi dopo per le strade di Santiago incontrai un vecchio giornalista che mi disse: guarda che Neruda ti vuole conoscere. Allora mi presentai da lui, avevo circa vent'anni. Si stupì di vedere che assomigliavo a lui quand'era più giovane. Da allora affittai per alcuni periodi una casa al mare vicino alla sua, a Isla Negra.
«Poi dopo Cuba fui destinato a Parigi dove Neruda era ambasciatore. Lo conobbi meglio. A volte mi chiamava al mattino presto perché lo aiutassi a risolvere delle questioni diplomatiche. Era un uomo assolutamente anti-intellettuale e anche dal punto di vista politico mi accorsi che era un militante disciplinato, andava a Mosca, ma fu sempre molto scettico. Quando Allende fu eletto, Neruda si espresse in termini quasi premonitori di quello che sarebbe accaduto».
Ma cosa ricorda dell'uomo Neruda?
«Un episodio indicativo della sua indole cilena accadde nel Nord della Francia, quando lavoravamo insieme. Andammo con le nostre rispettive famiglie a passare un fine settimana a Saint Malo. A mezzanotte, affamatissimi, ci fermammo a mangiare in una vecchia locanda francese. A Neruda portarono la lista dei vini; ce n'era uno dell'Ottocento. Pablo lo voleva a tutti i costi. Gli dissi che era troppo caro per noi; se l'avessimo preso saremmo rimasti senza soldi. Ma lo convinsi dicendogli che era inutile sprecare un vino così pregiato per il buffet freddo che ci avrebbero servito. Ora sono io che mi pento per non aver ordinato quel vino: chissà quale ode ci avrebbe scritto sopra Neruda!»

DIZIONARI

E' arrivata Cassandra

PARIGI — «Libanizzazione», «postcomunismo», Eltsin, Cossiga, «Golfo (guerra del)», e perfino «Jacuzzi» (la celebre vasca da bagno con idromassaggio) sono alcuni fra i termini nuovi che appaiono nell'edizione 1992 del «Piccolo Larousse illustrato», nel quale tuttavia, nonostante gli sforzi dei redattori per stare al passo con la storia, i Paesi Baltici continuano a comparire come «repubbliche dell'Urss». Il dizionario enciclopedico francese, 1752 pagine, contiene 83.500 articoli, 3600 illustrazioni a colori e carte geopolitiche (appena corrette). Tra i nuovi nomi «comuni», anche «Tvhd» (tv ad alta definizione) e «Fiv» (fecondazione in vitro). Tra quelli gergali, «jouer les Cassandres», o «fare la Cassandra», prevedendo sciagure. Finora, Cassandra era esclusa.

PREMIO

Assegnati i «Balzan»

MILANO — Sono stati proclamati ieri i vincitori dei premi «Balzan» 1991. Il riconoscimento per «l'umanità, la pace e la fratellanza fra i popoli», del valore di 700 mila franchi svizzeri, è stato assegnato all'Abbè Pierre (Francia), per essersi sempre battuto in difesa dei diritti umani e della democrazia «e per essersi interamente dedicato al soccorso dei sofferenti nello spirito e nel corpo». Gli altri tre premi, di 350 mila franchi svizzeri ciascuno, sono stati invece conferiti a John Maynard Smith (Gran Bretagna) per la genetica e l'evoluzione, a Gyorgy Ligeti (austriaco nato in Ungheria) per la musica e a Vitorino Magalhaes Godinho (Portogallo) per la storia.
Nel '92 concorreranno matematica, medicina preventiva e storia e critica delle letterature.

RACCONTI

Ma Bierce conosceva l'avventura e il male

Recensione di
Alberto Andreani

Nel corso della sua tormentata e avventurosa esistenza, Ambrose Bierce fece mille mestieri. Nato nell'Ohio il 24 giugno 1842, fu prima allievo dell'Istituto militare del Kentucky, quindi lavapiatti in un saloon, volontaro nella guerra civile, detective in Alabama, guardiano notturno, tipografo. Per lui non furono comunque anni sprecati, perché vagabondando per l'America imparò a conoscere quella realtà miserabile e provinciale fissata prima come giornalista dell'«Argonaut» e dell'«Examiner» e in seguito come narratore.
Assieme a Edgar Allan Poe, Bierce rappresenta l'aspetto «nero», notturno della letteratura Usa dell'Ottocento. E proprio di «giochi macabri» sono pieni i racconti di «Nel mezzo della vita», ora riproposti da Studio Tesi a cura di Carlo Pagetti (pagg. 255, lire 30 mila). Apparsi originariamente nel 1891, questi brani analizzano soprattutto la brutalità del conflitto che tra il 1861 e il 1865 contrappose le regioni del Nord a quelle del Sud, oppure fissano tormentati interni borghesi con una ferocia e una forza iconoclasta mai sperimentata in precedenza.
La guerra ritratta di Bierce diviene pertanto metafora di una modernità priva di regole certe, sottomessa al volere di insensibili agenti del fato. I suoi protagonisti, del resto, non dominano l'esistenza, ma ne vengono dominati, mentre scoprono con meraviglia che l'ideologia in cui avevano riposto fiducia è solo un guscio vuoto, travestimento dalla follia e dalla disperazione.
Non era una novità di poco conto nell'ambito delle lettere americane, soprattutto se si considera il contrasto tra le storie di Bierce e quelle appparse negli Stati Uniti negli stessi anni, spesso incardinate a una celebrazione dei nobili valori delle due parti in causa, o all'idilliaca riscoperta del piacevole ritmo dei giorni trascorsi in provincia. Lo scrittore, al contrario si sofferma su un universo nello stesso tempo assurdo e familiare, ritraendo figure corrose dall'acido del ridicolo o del grottesco.
«Nel mezzo della vita — commenta Carlo Pagetti — c'è una foresta dantesca senza confini, perché essa si estende nel crepuscolo dell'anima, e dunque risulta esplorabile solo a tentoni, sulle tracce di sentieri incerti, sotto la minaccia continua della violenza esterna più arbitraria e del terrore psicologico più devastante. La grande letteratura si è spesso affidata a personaggi salvifici o a personaggi prometeici che danno un elevato senso morale alla propria ricerca. Nel mondo "basso" di Bierce, nella sua foresta percorsa dai fiumi della morte, non esistono né guide sapienti né bussole».
In una foresta tanto intricata e labirintica Bierce stesso finì per smarrirsi intorno alla fine del 1913, dopo aver raggiunto in Messico l'esercito di Pancho Villa. Scomparve infatti nel nulla, e sul suo destino circolarono numerose ipotesi: si disse che fosse stato ucciso dopo una lite con Villa, altri sostennero che si era rifugiato in Inghilterra, altri ancora ipotizzarono un ricovero in un ospedale psichiatrico. Ma le ricerche degli studiosi, protrattesi a lungo, non hanno dato alcun esito, lasciando irrisolto il mistero di Bierce e accrescendo la sua leggenda di artista sulfureo e iconoclasta.

Esperta di romanzi va in fabbrica, scritturata come «ombra»

Nessuno, crediamo di poter dire, aveva fatto meglio. Naturalmente, per scrivere qualcosa che sia nuovo e credibile, bisogna conoscere ciò di cui si parla fin nei suoi aspetti più reconditi e meno nobili, bisogna aver condiviso, patito, e magari mandato al diavolo. Da quella salutare distanza nascerà sicuro un punto di vista. E' quanto ha fatto con indubbia capacità David Lodge, nato a Londra nel 1935 e per oltre venticinque anni titolare della cattedra di letteratura inglese all'Università di Birmingham.
Dopo sì gran tempo, il professore si è forse accorto di essere un po' troppo «professore», e ha cominciato a scrivere romanzi appunto sui professori, buttandoci dentro tutto quel che sapeva (e che aveva, a quel punto, mandato al diavolo: se con buone o cattive maniere, non sappiamo).
Il suo primo libro famoso s'intitola «Scambi» e deve la fama italiana anche alle buone raccomandazioni che gli fece Umberto Eco, professore anche lui, e quindi in grado di delibare con gusto quella dissacrante apoteosi al contrario della classe docente universitaria. Poi, sempre da Bompiani, uscì «Il professore va al congresso», una esilarante sarabanda di maniaci del convegno, perpetuamente in volo e in stanze d'albergo per inseguire noiosissime ma immancabili conferenze e per intrecciare, tra una pausa e l'altra, singolari rapporti interpersonali.
Eccoci al dunque: «Ottimo lavoro, professore!» (Bompiani, pagg. 364, lire 28 mila) è un corroborante seguito dei primi (qualche personaggio, un po' invecchiato e più «in alto» nella carriera, si ritrova come una vecchia conoscenza). Qui siamo in un'epoca successiva rispetto a quella della «congressomania», nell'epoca dell'Inghilterra in crisi, dove si tagliano i fondi alle università e si invitano gli istituti a inventare mezzi autonomi di finanziamento, intelligenti o sgangherati non importa.
Un'altra idea germinata da un sottobosco governativo che produce più comitati e misteriose sigle che fatti, è l'«Anno dell'Industria», che prevede un «Progetto Ombra per l'Anno dell'Industria», il quale a propria volta invita un docente universitario a frequentare settimanalmente una fabbrica per un proficuo scambio tra mondo dei concetti e mondo della produzione.
I due capifila dell'intreccio sono da questo momento le «vittime» di questo programma: Robyn Penrose, studiosa di letteratura femminile e drammaticamente precaria; Victor Wilcox, dirigente d'industria con moglie spendacciona e due figli che danno pensieri. L'accostamento di una ricercatrice che vive da bohemien fra libri e tabulati di computer, che crede nella perfettibilità del mondo e nel riscatto della classe operaia, che punta come un cane da riporto a un posto sicuro all'università (e per questo si guarda bene dall'approfondire i suoi legami sentimentali) con un perfetto funzionario abituato al clangore delle sporche macchine dell'officina è deflagrante.
Lodge si diverte a sminuzzare i suoi personaggi in pensieri, dialoghi, gesti, movimenti, incontri; li butta nei casi più comuni della vita, in riunioni, sesso, letteratura, affari, rapporti fraterni e filiali, in viaggio, in macchina, in aereo, in piscina, a passeggio. E ogni momento definisce meglio il quadro di riferimento: un'Inghilterra thatcheriana, mezza misera e mezza popolata di yuppie che fanno carriera facile in Borsa; un'utopia politica che tale si dimostra, a ogni contatto con la realtà; un proficuo affondo nella sapida letteratura femminile, così fertile per buone battaglie e per inedite analisi critiche; un programma di risanamento industriale, con frenetiche cacce alla macchina robotica che a propria volta caccerà un buon numero d'operai; la concorrenza del mercato più cinica e avventurosa di ogni romanzo vittoriano; il meccanico e triste lavoro alla catena di montaggio, sormontata da foto un po' svestite: altro che Jane Austen, altro che Elizabeth Gaskell.
Robyn e Victor, le due «ombre», vivono ogni attimo assai intensamente, grazie al realismo vivace con cui ci vengono offerti. Lo scontro-incontro che tra loro avviene (anche quello, alla fin fine, sentimentale: poteva essere diversamente?) è originale e ricco di argomenti e Lodge sa condurre i due fiumi paralleli verso una lontana foce che, per forza propria, li dovrà avvicinare, senza resa per nessuno.
Dunque, un ottimo libro per una buona e non inutile lettura, originale nella mistura assai abile di struttura «popolare» e argomento «alto». Resta solo da dire che, alla lunga, la controllata minuziosità del testo, che ha solo poche, perdonabili «cadute», s'incastra ogni tanto nella «pittura» di scene collaterali con una troppo paziente attività di pennello. Ma che dire di quei dialoghi sferzanti, di quel corpo a corpo tra università e fabbrica, di quella grande umanità di Robyn e Victor innanzitutto, così presi dalle proprie vite, così leali in mezzo a tante certezze che crollano? Che dire di quei professori, delle loro sfibrate riunioni, della lotta per le cattedre (messe ironicamente a confronto con quelle americane, sazie di denaro)? Come già è stato detto (ed è fin ovvio), il titolo va bene per il romanzo e anche per il suo autore: ottimo lavoro, professor Lodge.

Grazia A. Bellini

BRACCIO DI FERRO TRA IL PRESIDENTE FEDERALE E L'ESERCITO

Va a vuoto l'ultimatum di Mesic

I militari sostengono che soltanto la presidenza collegiale può ordinare il rientro nelle caserme

BELGRADO — Le forze armate considereranno «traditore» chi dovesse chiamare in Jugoslavia militari stranieri e «invasore» chi accettasse l'eventuale invito.

Lo ha detto ieri sera, al culmine di una gravissima polemica di vertice che si sta sviluppando in Jugoslavia, il generale Marko Negovanovic, considerato il nuovo «uomo forte» dell'esercito.

Nella conferenza stampa egli ha indirettamente risposto al capo dello Stato, Stipe Mesic, il quale aveva chiesto l'altro giorno che le forze armate abbandonino i fronti di battaglia del conflitto serbo-croato.

Negovanovic ha detto — ricalcando una precedente reazione del ministro della Difesa, generale Veljko Kadijevic — che dare un ordine del genere non spetta a Mesic, ma eventualmente alla presidenza collegiale.

Branko Kostic, membro della presidenza collegiale, filo-serbo e presidente della commissione per la supervisione del cessate il fuoco, ha criticato esplicitamente la posizione del capo dello Stato e ha detto di avere vanamente tentato di contattarlo per chiedere una riunione straordinaria della presidenza collegiale.

Kostic ha affermato che il ritorno delle forze armate nelle caserme è sì previsto, ma solo come ultimo punto di una serie di impegni assunti dal vertice jugoslavo con i mediatori della Comunità economica europea.

Zara ormai circondata: è raggiungibile solo dal mare

A Zagabria la scadenza dell'ultimatum dato dal presidente federale Stipe Mesic all'esercito perché rientri nelle caserme è atteso con scetticismo. Mesic ha accusato esplicitamente le forze armate di aver compiuto un colpo di stato militare e ha detto che il suo ordine deve essere eseguito entro questo pomeriggio. I trasgressori saranno considerati «fuorilegge».

Ma Mesic non ha precisato che cosa farà la Croazia se l'esercito rifiuterà di obbedire. Anche ieri, in un'intervista a Radio Zagabria, Mesic si è limitato ad accennare a un eventuale appello alle Nazioni Unite, che sarebbe comunque destinato a lasciare il tempo che trova, poiché un invio in Croazia di «caschi blu» appare per il momento impensabile.

Gli stessi rappresentanti della Cee a Zagabria guardano con perplessità all'ultimatum di Mesic. Il capo della missione degli osservatori comunitari, l'ambasciatore olandese Joppe Van Der Volk, ha detto in una conferenza stampa che «il rientro dell'esercito nelle caserme è soltanto uno degli elementi dell'accordo per il cessate il fuoco» e che «non si vede perché dovrebbe essere eseguito per primo».

Van Der Volk ha ammesso che gli osservatori Cee «hanno finora concluso ben poco». Essi cercano di realizzare accordi di tregua locali, ma anche questo è molto difficile poiché le parti continuano a contestare la reciproca rappresentatività. A Knin, ad esempio, è stato necessario firmare due documenti separati con lo stesso contenuto perché i rappresentanti del governo croato e quelli della regione autonoma della Kraijna rifiutavano una firma contestuale.

Sul terreno i combattimenti sono stati particolarmente aspri in Dalmazia, dove si precisa l'offensiva serba verso il mare. Nei dintorni di Zara, i croati hanno dovuto abbandonare il villaggio di Jasenice e l'estremità Nord del ponte di Maslenica, che è ormai completamente chiuso. Per andare da Fiume a Zara occorre quindi traghettare attraverso l'isola di Pago. Anche nell'entroterra di Sebenico i combattimenti continuano. Su Scardona (Skradina) sono cadute ieri mattina oltre cento granate. Gli abitanti sono fuggiti quasi tutti, gli archivi storici e gli oggetti preziosi della cittadina — il cui centro è considerato monumento nazionale — sono stati trasferiti in luoghi più sicuri.

Cento granate su Scardona, voci allarmanti a Fiume

Anche a Fiume circolano voci allarmanti: dal 1.o al 10 settembre sono stati infatti registrati 255 trasferimenti di famiglie serbe, che hanno abbandonato la città per Belgrado o per altre località della Serbia e della Bosnia.

Violenti scontri sono in corso anche nella Banja, dove Kostajnica è ormai completamente circondata. Secondo la tv croata, tra i difensori della cittadina — che è stato finora impossibile raggiungere — vi sarebbero almeno una decina di morti e 30 feriti. Sempre nella regione, i croati hanno evacuato il villaggio di Hrastovica. I genieri di Zagabria hanno fatto saltare il ponte di Bosanska Dunica, per impedire l'attraverso ai miliziani serbi che stazionano in forze sulla riva destra del fiume.

Le forze serbe, insomma, hanno costantemente l'iniziativa. Ogni giorno i croati debbono cedere un po' di terreno e Zagabria accusa Belgrado di occupare progressivamente, «fetta per fetta», il territorio avversario, in modo che la conquista passi quasi inosservata.

Oltre alla situazione militare, anche quella economica preoccupa le autorità croate. A Zagabria, da un anno all'altro, il costo della vita è aumentato dell'83 per cento. Nei primi sette mesi del '91 le attività produttive croate hanno registrato — rispetto all'equivalente periodo dello stesso anno — un calo del 19,9 per cento.

La diminuzione è sensibilmente superiore a quella registrata in Serbia (15,2 per cento), mentre per l'insieme della Jugoslavia la media è di 16,9 per cento. Le perdite croate saranno ancora più gravi quando verranno contabilizzate le entrate turistiche, che nel 1990 furono di 3,5 miliardi di dollari mentre quest'anno raggiungono appena i 700 milioni.

LIMITI ALLA CIRCOLAZIONE

Già scattato nel Quarnero il secondo grado d'allerta

CAPODISTRIA — E' da martedì che neicomuni i Fiume, Abbazia e Crikvenica è in vigore l'ordinanza del «comando i crisi» del capoluogo del Quarnaro che limita la circolazione al di fuori dei tre comuni, considerati area unica. Ma già sonomigliaia le persone che hanno chiesto l'esonero da tale obbligo. A dire il vero, la limitazione riguarda soltanto coloro che sottostanno agli obblighi militari, dunque gli uomini tra i 18 e i 60 anni che sono inquadrati nella difesa civile. Ma ciò, ovviamente non ha fatto che accrescere il clima di tensione e di apprensione, oltre che provocare difficoltà già nel semplice funzionamento delle aziende.

Si tratta di una misura che però — così a Fiume — è conseguenza, dell'introduzione del secondo «grado ai allerta» in tutta la Croazia. Anche qui ci sono già delle eccezioni che valgono per i dipendenti di ditta che lavorano sul territrio, per chi si deve spostare per ragioni di salute, per esami scolastici, per matrimonio, per chi deve apparire in tribunale o per esplettare altri obblighi inderogabili. Le limitazioni non riguardano le donne.

I permessi vengono rilasciati su richiesta scritta a tempo determinato o indeterminato. Non sono previste sanzioni per i trasgressori, ma la persona trovata senza l'apposito permesso non potrà proseguire il suo viaggio.

Meno tesa invece la situazione a Pola, anche se c'è allarme per le notizie sull'intensificarsi degli scontri. Non ci sono stati in questi giorni nemmeno i preannunciati voli di addestramento dell'aviazione militare. Corre voce che ci sia una carenza di cherosene: quindi si presme che gli aerei si alzeranno in volo dall'aereoporto istriano soltanto per raggiungere le zone in guerra della Croazia. Praticamente nullo il movimento all'interno delle caserme, che risultano quasi deserte come pure i parcheggi davanti alle abitazioni degli ufficiali dell'esercito federale, che si ritiene siano stati trasferiti altrove.

Nel comune di Buia vengono invece già da alcuni giorni richiamati tutti i riservisti in possesso delle uniformi dell'Armata federale, che vengonoritirate e sostituite con le tute mimetiche in dotazione alla Guardia nazionale croata.

Anche nella parte slovena dell'Istria c'è preoccupazione. Oggi la Hdz — la Comunità democratica croata, la sezione slovena del partito del presidente croato Tudjman — ha lanciato un appello a tutti i croati che vivono in Slovenia ad arruolarsi come volontari «per difendere — così si dice nel comunicato — la sovrana e indipendente Croazia».

E' questa una risposta (ci hanno detto) alla situazione caotica e disorganizzata che regna nelle file zagabresi. Si ritiene forse che i croati della Slovenia — forti anche dell'esperienza del giugno scorso — potranno dare una mano nel consolidare la fila della difesa.

Capodistria si è mossa però anche sul fronte della pace, del dialogo. Così, contro lo spettro di una nuova guerra insensata, anche in Istria si è levata la voce di artisti, attori, musicisti, uominidi cultura della Slovenia, della Croazia e anche di Trieste: sloveni, croati e italiani. Con parole e musiche contro le armi e la violenza.

Il concerto per la pace che ha raccolto nella piazza del Duomo oltre duemila persone (un record per Capodistria) è stato voluto dall'Iniziativa delle donne, del Comitato costiero dei genitori, dal giornale «Primorske Novica» e da Radio Capodistria.

Una voce disperanza, anche se — a detta dello scrittore istriano di lingua croata Milan Rakovac, intervenuto al concerto — c'è il timore che «per la prima volta nella storia, come non è stato nella Risiera di San Sabba, né nel campo di Dachau, né nella foiba, la guerra abbia nei Balcani già ucciso ogni speranza».

Deanna J. Lacovich

«LEGIONE NERA»

Anche mercenari francesi al fronte contro i serbi?

PARIGI — Il quotidiano parigino «Le Monde» ha riferito in una sua corrispondenza da Sisak, città a sud-est di Zagabria, che alcuni giovani francesi sono stati ingaggiati in una milizia privata denominata «Legione nera», forte di circa 300 uomini, impegnata contro le forze serbe in Croazia.

Il corrispondente del giornale ha preso contatto con due giovani di Lione e con un tedesco esperto di esplosivi. Essi hanno riferito di essere stati ingaggiati da un ex proprietario di ristorante, soprannominato «Mladen il nero», che ha dato il nome alla formazione irregolare. Quest'ultimo si è anche occupato dell' acquisto delle divise (nere ovviamente), dei legionari, che - a quanto riferisce «Le Monde» - suscitano nella popolazione il sinistro ricordo degli «ustascia», le formazioni filonaziste dell' ultima guerra.

La «Legione nera» - riferisce sempre «Le Monde» - si resa impopolare anche per le continue esazioni nei confronti della popolazione civile. Uno dei mercenari francesi ha detto a «Le Monde» che la «Legione nera» è impegnata generalmente nella conquista di posizioni che vengono poi affidate al controllo della guardia nazionale croata.

Intanto si è appreso che Budapest ha respinto le accuse del ministero della difesa jugoslavo secondo cui un aereo dell'aviazione ungherese avrebbe violato lo spazio jugoslavo e un ponte aereo sarebbe stato creato per l'introduzione illegale di armi in Croazia con il tacito assenso del governo di Budapest.

Il ministro della difesa Gyoergy Keleti ha dichiarato che «nessun aereo militare ungherese ha violato lo spazio aereo jugoslavo». Sulle altre accuse, il ministro della difesa ha detto che «neanche un militare ungherese in servizio ha oltrepassato la frontiera».

MENTRE IL PRESIDENTE DELLA KRAJINA RIVENDICA L'INDIPENDENZA DALLA CROAZIA

E l'Aia diventa tribuna di accuse

L'AIA — I lavori della conferenza di pace in Jugoslavia promossa dalla Cee si sono aperti ieri all'Aia nonostante l'aumento della tensione in Croazia. I rappresentanti serbo e croato, i ministri degli Esteri Vlatko Jovanovic e Zvonimir Separovic — gli unici ad aver incontrato i giornalisti — si sono anche ieri scambiati feroci accuse. Per l'Europa c'è stata la proposta avanzata dall'Italia per la creazione di «un nuovo soggetto internazionale» con le singole repubbliche associate in una «unione di stati sovrani» sul modello futuro della Cee.

Separovic, ribadendo la necessità di un cessate del fuoco totalmente rispettato perché prosegua la conferenza, ha detto che la Serbia è «l'ultimo bastione comunista in Europa» e ha accusato l'esercito federale di difendere soltanto gli interessi dei serbi. Jovanovic, smentendo le accuse di colpo di stato mosse dai croati, ha detto che i serbi della Croazia stanno solo difendendosi, e ha ricordato che a suo avviso il presidente federale Stipe Mesic non ha il potere di comandare l'esercito, un'autorità che spetta all'insieme della presidenza collegiale.

I lavori della conferenza — che proseguiranno oggi — si svolgono sotto la presidenza dell'ex ministro britannico degli esteri Lord Carrington e vi partecipano il ministro degli Esteri jugoslavo Budimir Loncar, e i ministri degli Esteri delle sei repubbliche.

Il più stretto riserbo viene mantenuto sull'andamento dei lavori. L'unico elemento indicato da Separovic è che entro oggi verrà stilata la lista delle prime richieste delle repubbliche e delle diverse comunità che compongono il Paese. Sarà una commissione arbitrale (composta da cinque presidenti di corti costituzionali europee, tra cui l'italiano Aldo Corasaniti) a dirimere tali controversie.

Il presidente della Krajina, una delle regioni a maggioranza serba che rivendicano l'indipendenza della Croazia, ha intanto dichiarato a Belgrado che "l'enclave" ribelle non accetterà le decisioni assunte dalla conferenza dell'Aia, dato che i suoi rappresentanti non sono stati invitati. Milan Babic ha ribadito che così come la Croazia vuole la secessione dalla Jugoslavia, la Krajina vuole rendersi indipendente da Zagabria, o come territorio autonomo o come parte della Repubblica serba. Il leader nazionalista ha giustificato questa pretesa ricordando che la Krajina si estende per 10.000 chilometri quadrati, come il Montenegro, e ha 350.000 abitanti, il 90 per cento dei quali serbi.

Quando gli è stato chiesto come la Krajina potrebbe integrarsi nella Serbia — con cui non ha frontiere terrestri — Babic ha risposto che nel mondo vi sono altri casi del genere e ha citato quello di Portorico e degli Stati Uniti. A nome del suo popolo, ha poi ripetuto che la conferenza dell'Aia deve riconoscere il diritto all'autodeterminazione di tutte le componenti etniche della Jugoslavia e ha nuovamente condannato la posizione filo-croata assunta dal governo tedesco.

In questo quadro drammatico, la Croazia proclamerà comunque l'indipendenza il 7 ottobre, allo scadere dei tre mesi di moratoria concordata con la Cee il 7 luglio nell'isola di Brioni. Lo ha detto all'Aia il ministro degli Esteri croato Zvonimir Separovic al termine della prima giornata dei lavori della conferenza. La Croazia esprime così una posizione analoga a quella della Slovenia: il ministro degli Esteri sloveno Dimitri Rupel aveva annunciato sabato scorso, sempre all'Aia, che alla stessa data anche la Slovenia sarà indipendente.

Due protagonisti della crisi jugoslava seduti fianco a fianco alla Conferenza dell'Unione democratica europea dei partiti conservatori, aperta ieri a Parigi: a sinistra Lojze Peterle, primo ministro sloveno; a destra Frajo Tudjman, presidente croato.

POLEMICHE A PIRANO SULLA NOSTRA BANDIERA

Chi ha paura del tricolore?

Sfiducia nel vessillo italiano dopo le «avances» missine sull'Istria

Servizio di
Mauro Manzin

PIRANO — E adesso in Istria a qualcuno dà fastidio vedere sventolare il tricolore italiano, che, epurato della stella rossa, è divenuto il nuovo vessillo dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume ed è praticamente identico alla nostra bandiera nazionale. Ora però le pretese della destra, Movimento sociale su tutti, e delle frange più nazionaliste che ad alta voce stanno invocando l'abolizione del trattato di Osimo, ma anche del trattato di pace (è il caso del Movimento fascismo e libertà) hanno indotto gli sloveni a guardare con una certa ostilità il simbolo più conosciuto dell'Italia: la sua bandiera.

Il caso ha assunto una valenza istituzionale nelle sale dell'assemblea comunale di Pirano. Ne dà notizia, nell'edizione di ieri, il quotidiano di Lubiana «Delo». Durante l'ultima sessione dei lavori del massimo organismo rappresentativo della città di Tartini, accanto alle altre bandiere, faceva bella mostra di sé quella della minoranza italiana, ma ancora vecchia versione, e cioè con la stella rossa nel mezzo.

La comunità locale degli italiani ha prontamente chiesto che la bandiera fosse quella decisa dall'Assemblea costituente dell'Unione, assolutamente priva del simbolismo della stella rossa. Ma non tutti vedrebbero di buon occhio il tricolore italiano sventolare accanto agli altri vessilli autoctoni. Gli italiani di Pirano si appellano al cinquantacinquesimo emendamento della carta costituzionale slovena in cui si legge testualmente che «ogni minoranza può liberamente adoperare la propria lingua e i propri simboli». Quali debbano essere questi simboli, sostiene la minoranza italiana, il dettato costituzionale della Slovenia non lo specifica.

Le istituzioni slovene rispondono però che la decisione dell'Unione degli italiani relativa al proprio nuovo vessillo deve essere considerata come una raccomandazione, in quanto a decidere su quale bandiera sventola nelle assemblee municipali è lo statuto di ciascun Comune. Gli italiani di Pirano sono comunque intenzionati a chiedere una revisione dello statuto comunale e hanno preannunciato che lo faranno già nel corso della prossima riunione dell'assemblea municipale. Del resto, sostengono i diretti interessati, la maggioranza in Comune dovrà votare concordemente alla richiesta italiana per non andare contro il dettato della costituzione slovena, inficiandone la validità di fronte al primo vero e proprio contenzioso su un tema, quello della tutela delle minoranze, estremamente delicato.

«Probabilmente — si legge in neretto sul «Delo» — la questione non si sarebbe neppure posta se, negli ultimi tempi, dalla vicina Italia non si fossero levate alte affermazioni di chiara matrice di destra che, senza mezzi termini, chiedono l'annessione dell'Istria e della Dalmazia».

Il problema sollevato dalla comunità italiana di Pirano non si risolverà tanto facilmente. Alcuni osservatori, infatti, sostengono che il contenzioso relativo ai simboli delle minoranze dovrà essere affidato a una apposita legislazione che dovrà essere varata in futuro dagli organi centrali sloveni.

Uno scorcio di Pirano visto dal porticciolo.

TRAGEDIA NELLA TRAGEDIA PER L'«ENCLAVE» VENETA DI PAKRAC

Primo sangue italiano nei Balcani

Due morti e due dispersi, vittime dei serbi - Il paese si sta organizzando per la difesa

Servizio di
Piero Spirito

TRIESTE — Roberto Zilli e Vlado Pierobon, tutti e due vent'anni, tutti e due di origine italiana, tutti e due morti nella guerra non dichiarata tra serbi e croati. Il primo vestiva l'uniforme della Milicjia croata, ed è stato ucciso di notte a Pakrac, durante un'imboscata, con una pallottola di fucile nella schiena. Il secondo, arruolato nella guardia nazionale, è caduto sotto i colpi dei serbi difendendo l'avamposto assediato di Kostajnica, nella regione della Krajina. Poi ci sono altri due giovani dispersi: sono Nevio Zandonà e Giuseppe Stragà, con ogni probabilità finiti nella mani dei «cetnici». Ma i bellunesi della piccola comunità italiana di Pakrac li danno già per morti.

Zilli, Pierobon, Zandonà e Stragà sono le prime vittime di origine italiana del conflitto che insanguina i Balcani. E sono la testimonianza di una tragedia nella tragedia: quella della comunità di origine veneta che abita il comune di Pakrac, una città ormai devastata dai bombardamenti, senza acqua, senza collegamenti telefonici, isolata dal mondo. Lipik, Plostine, Campo del Capitano, Obrjez, Kutina, Daruvar, sono le località strette nella morsa dei combattimenti dove i discendenti degli emigranti bellunesi che nel 1880 si insediarono in Croazia vivono ogni giorno nell'incubo.

«Ci aspettiamo per domani (oggi, ndr), festa del Comune di Pakrac, un attacco in forze dei serbi», dice Alberto Menegon, uno dei referenti della comunità, direttore del catasto di Pakrac. Menegon abita a Lipik, uno dei pochi centri dove i telefoni funzionano ancora: «Da qualche giorno qui non si combatte — racconta — ma un attacco è imminente, i serbi sono attestati sulle rive della Sava e arriveranno in forze da un momento all'altro». Ormai in tutto il territorio di Pakrac nessuno lavora più, le fabbriche sono chiuse, i negozi distrutti, le strade impraticabili. In città degli ottomila abitanti ne sono rimasti trecento. Di notte gli uomini fanno la guardia armati davanti alle loro case, mentre donne e bambini dormono nelle cantine. I viveri per ora non mancano, le scorte sono sufficienti per resistere ancora a lungo, e l'acqua viene attinta dai pozzi delle fattorie e delle case di campagna. Ma una cinquantina di famiglie di origine italiana ha già abbandonato quelle terre: una fuga attraverso i boschi e i campi di grano per trovare rifugio in altre città della Croazia e, naturalmente, in Italia. E qui, nel nostro Paese, chi sperava di trovare aiuto da parte delle istituzioni si è scontrato contro un muro di indifferenza se non di ostilità.

Molte famiglie sono già scappate nel Bellunese

«Il governo italiano non solo si è dimenticato di noi, ma ostacola in ogni modo le nostre richieste di aiuto», si sfoga Menegon. «E' vero, da Roma è arrivato un vero e proprio altolà anche per i profughi di origine italiana», interviene l'imprenditrice Paola Bortolan, dell'Associazione bellunesi nel mondo, che assieme a Giovanni Brustolon ha organizzato a Belluno l'accoglienza delle famiglie — una decina — che hanno cercato rifugio in Veneto. Si tratta in maggioranza di lavoratori «pendolari» che hanno portato al sicuro mogli, figli e genitori anziani. «I profughi in senso stretto — spiega Paola Bortolan — sono solo otto: si tratta di ragazzi che stavano per essere richiamati nell'esercito federale e che hanno deciso andare via prima di essere costretti a sparare sui loro fratelli». Proprio per questi otto giovani il vero calvario è iniziato in Italia. «Gli abbiamo trovato una casa, un lavoro e il vitto garantiti — spiega l'imprenditrice —, quindi sono in regola con i requisiti richiesti dalla legge Martelli e dal decreto ministeriale numero 17 del 1990, ma l'Ufficio del lavoro di Belluno si rifiuta di concedere il nulla osta per l'assunzione e il rilascio del libretto di lavoro». Motivo? «Semplicemente è arrivato da Roma uno 'stop' che di fatto invalida il decreto ministeriale», risponde Paola Bortolan, che non si capacita di come non solo il governo, ma anche la Provincia di Belluno e i Comuni veneti abbiano letteralmente sbattuto la porta in faccia a chi, pressato dagli orrori di una guerra, chiede solo di rientrare nella patria d'origine. «Così — aggiunge Giovanni Brustolon — si continuano a negare a questa gente gli elementari diritti umanitari: come nel 1945, quando agli italiani d'Istria fu data la possibilità di scegliere sotto quale bandiera vivere, mentre ai veneti della Slavonia nessuno chiese nulla, furono semplicemente costretti a rimanere là, e per sempre».

Ma il nostro governo ha bloccato ogni aiuto

Grazie ai rapporti che da anni legano alcune famiglie bellunesi ai discendenti degli emigrati nella Slavonia, nella città veneta sono pronti a ricevere altri profughi e a fornire nuovi aiuti. In forma del tutto volontaria. «Abbiamo già trovato altre due case da mettere a disposizione — dice Paola Bortolan — e diversi imprenditori locali sono pronti a offrire posti di lavoro». E l'ipotesi di un ulteriore mini-esodo è tutt'altro che remota: nei giorni scorsi un giornale croato ha pubblicato un comunicato dei ribelli serbi dal titolo programmatico: «Bruceremo tutti gli italiani». Sotto, a seguire, un elenco di dieci nominativi di inconfondibile radice veneta.

PER LA PRIMA VOLTA DAL 1941

Un Karadjordjevic va a Belgrado

Il 5 ottobre una cerimonia per il pretendente al trono

BELGRADO — Alessandro Karadjordjevic, pretendente al trono della Jugoslavia e attualmente in esilio in Gran Bretagna, sarà a Belgrado il 5 ottobre prossimo per la prima volta da quando la famiglia reale lasciò il Paese nel 1941. Lo ha annunciato Vuk Draskovic, capo dell'opposizione serba.

Karadjordjevic dovrebbe partecipare il 9 ottobre ad una cerimonia commemorativa di suo nonno, re Alessandro I, assassinato dai nazionalisti croati il 9 ottobre del 1934 mentre si trovava in visita ufficiale a Marsiglia. E' stata invece rinviata a data da definire la grande manifestazione organizzata dall'opposizione serba e intitolata "Democrazia o morte", che secondo Draskovic avrebbe dovuto "porre fine al regime bolscevico serbo". Nel corso di una manifestazione simile, il 9 marzo scorso, due persone rimasero uccise negli scontri fra dimostranti anticomunisti e polizia serba. Per controllare la situazione le autorità di Belgrado non esitarono a schierare i carri armati nelle strade delle città.

Karadjordjevic è molto popolare tra i monarchici serbi. Suo padre, re Petar II, lasciò la Jugoslavia nel 1941 durante l'occupazione nazista. Da allora nessuno dei discendenti maschi della famiglia reale ha potuto rimettere piede sul suolo jugoslavo. I Karadjordjevic hanno regnato sulla Jugoslavia da quando nel 1918 fu costituito il regno di Serbia, Croazia e Slovenia fino alla seconda guerra mondiale.

Alessandro Karadjordjevic è nato in esilio nel 1943. Oggi è un uomo d'affari e vive a Londra. Non ha mai preso la cittadinanza britannica e viaggia col passaporto da apolide.

URSS / INGRESSO A TEMPO DI RECORD DEI BALTICI ALL'ONU

Washington nicchia sugli aiuti

Baker: «Prima varate le riforme economiche» - Anche la Cee tentenna di fronte alle cifre

URSS / USA
E' il tracollo della Cia?

WASHINGTON — La falce e il martello sostituiti dall' aquila zarista nelle insegne ufficiali della Russia, le statue di Lenin e di Stalin abbattute in tutta l'urss, il quartier generale del Pcus fuori legge per ordine di Gorbaciov. Ma ai «cadaveri» del crollo del comunismo se ne potrebbe aggiungere uno nel cuore degli Stati Uniti: la Cia.

Inefficienti, imprecisi, pasticcioni: le accuse contro gli «007» Usa negli ultimi tempi si sono sprecate e un potente senatore democratico, Patrick Moynihan, ha proposto addirittura di smobilitarli. Altrettanto radicale Vincent Cannistraro, per anni capo dell' ufficio anti-terrorismo al quartier generale di Langley. «La Cia è un dinosauro, un obsoleto strumento di sicurezza nazionale», ha scritto in un editoriale sul «Washington Post»: «Dovrebbe essere smantellata e le sue funzioni trasferite a ministeri che funzionano».

L' ultima «bomba» è esplosa ieri sul «Washington Times»: secondo un rapporto «top secret» dell' agenzia quasi tutti gli agenti reclutati dalle spie Usa nell' ex Germania Est facevano il doppio gioco al servizio della «Stasi» e del «Kgb».

«Siamo sotto tiro», ha riconosciuto Richard Kerr, il «numero due» promosso pro tempore al vertice visto che da mesi il Senato rifiuta di dare «luce verde» alla nomina del nuovo direttore: Robert Gates, il candidato proposto dal presidente George Bush, viene ritenuto da molti coinvolto nello scandalo Iran-contras.

Kerr ha una sua interpretazione dei guai della Cia: «Stiamo su una linea grigia tra successi e fallimenti perchè abbiamo il coraggio di accollarci dei rischi». A suo giudizio l' agonia dell' Urss non è ragione sufficiente per far suonare a Langley le campane a morto: «Le sfide che abbiamo di fronte sono aumentate perchè non abbiamo più da contrastare un solo nemico». Per questo, sovraccarica di ormai inutili sovietologi, la cia è a caccia di economisti che possano combattere le prossime «guerre fredde»: quelle commerciali tra Stati Uniti, europa e Giappone.

NEW YORK — Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato ieri a tempo di record l'ammissione delle repubbliche baltiche di Lituania, Lettonia ed Estonia nell'organizzazione internazionale aprendo la via alla definitiva e formale sanzione dell'indipendenza dei tre nuovi stati nati solo una settimana fa dallo smembramento dell'Unione Sovietica.

Nel corso di una breve riunione procedurale, il Consiglio ha «raccomandato» all'unanimità che la domanda di ammissione appena presentata dalla Lituania, dalla Lettonia e dall'Estonia venga ufficialmente accolta dall'assemblea generale, cui spetta la decisione definitiva, all'apertura la settimana prossima della sua consueta sessione autunnale.

Benché scontato, l'ingresso alle Nazioni Unite dei tre Paesi baltici — ex-parti dell'impero zarista divenuti indipendenti dopo la rivoluzione d'ottobre del 1917 e riannessi forzatamente all'Urss nel 1940 in seguito agli accordi tra Stalin e Hitler — costituirà la definitiva sanzione della riacquistata libertà di Lituania, Lettonia ed Estonia.

Le tre repubbliche sovietiche avevano già proclamato unilateralmente la loro indipendenza nel corso dell'ultimo anno senza però ricevere dall'Occidente — che non ne aveva mai riconosciuta l'incorporazione nell'Urss, ma che voleva evitare di mettere in imbarazzo Mikhail Gorbaciov — l'appoggio che speravano per la loro iniziativa. E' stato invece il fallito colpo di stato di agosto a Mosca ad aprire finalmente la via prima al riconoscimento da parte dei paesi europei e poi a quello degli Usa, cui ha fatto seguito anche quello cruciale da parte del Cremlino. Ieri, poi, Lituania, Lettonia ed Estonia sono anche entrate a far parte della conferenza paneuropea.

Gli europei, inoltre, hanno cominciato a muoversi per assistere economicamente i governi di Vilnius, Riga e Tallin e il presidente americano George Bush ha a sua volta annunciato un piano di appoggio in sei punti che prevede in particolare la concessione ai tre nuovi stati della cosiddetta «clausola della nazione più favorita» nel loro scambi commerciali con gli Stati Uniti.

Per quanto riguarda invece le attese sovietiche di aiuti alimentari che consentano quest'inverno di «riempire i negozi» delle grandi città dell'Urss, la Cee sta facendo marcia indietro di fronte all'enormità delle richieste avanzate da Mosca. L'imbarazzo ha dominato ieri a Bruxelles i commenti degli esperti della commissione europea sulle richieste contenute nella lettera del primo ministro sovietico Ivan Silaiev al presidente della commissione Jacques Delors, per un ammontare valutato fra i 5 e i 6 miliardi di ecu (da circa 7.600 a 9.200 miliardi di lire).

«La commissione europea studia attentamente quelle richieste di aiuto, ma non possiamo nasconderci l'immensità dell'operazione, dal punto di vista finanziario innanzitutto, senza parlare delle estreme difficoltà per tutto quel che riguarda il trasporto e la distribuzione in loco dei viveri», ha dichiarato un alto funzionario della commissione rispondendo alle domande dei giornalisti.

E' stato dato ieri per scontato che la Cee non è in grado di rispondere da sola a una simile richiesta, e le fonti della commissione hanno sottolineato che l'esecutivo comunitario consulterà al più presto esperti del 'G7', presumibilmente già la prossima settimana, per verificare la possibilità di concorso di Usa e Giappone.

Proprio di questo si è parlato ieri all'incontro tra Silaiev e Baker, è stato definito da ambo le parti molto positivo. «Qui si tratta di portare a termine una rivoluzione economica», ha detto il segretario di Stato, «e credo che tutti ci si renda conto che non è una cosa facile; richiede molto lavoro e molta disciplina e noi in Occidente desideriamo dare il nostro appoggio nella misura possibile».

«I leader sovietici», ha proseguito Baker, «stanno elaborando un piano di riforma molto credibile di concerto con istituzioni finanziarie internazionali».

Il piano di riforma economica si inquadra nel nuovo Trattato che viene messo a punto in questi giorni tra le repubbliche dell'Urss per la creazione di uno spazio economico comune, «progetto che molti Paesi industrializzati ritengono prioritario per facilitare la distribuzione degli aiuti occidentali».

Silaev da parte sua ha dichiarato di aver trovato «la piena comprensione» di Baker sulla necessità che l'Occidente invii aiuti immediati all'Urss e ha precisato che quelli di carattere umanitario saranno distribuiti dalla Croce Rossa.

Due operai smantellano la base della statua di Lenin abbattuta tempo fa nel centro di Vilnius, in Lituania.

PANKIN PRESENTA IL CONTO DOPO L'«OFFERTA» DI GORBACIOV

Mosca: anche Bush fuori da Cuba

Il ministro degli esteri riporta alla ribalta la questione della base Usa di Guantanamo

MOSCA — L'amministrazione americana deve «corrispondere» alla decisione sovietica di ritirare da Cuba una brigata con compiti di addestramento assumendo «provvedimenti atti ad allentare la tensione nella regione» centroamericana. E' quanto ha dichiarato il ministro degli esteri sovietico Boris Pankin in una conferenza stampa.

Il capo della diplomazia di Mosca, che ha definito la decisione del presidente Gorbaciov «puramente simbolica», ha tenuto a sottolineare che il ritiro delle truppe sovietiche può «aprire una trattativa» per il miglioramento dei rapporti con Cuba.

In questa prima fase, ha proseguito Pankin, Washington potrebbe ridurre il suo contingente militare alla base di Guantanamo, limitarne l'uso da parte delle navi da guerra e notificare in anticipo le esercitazioni.

Il ministro degli esteri ha poi ripetuto che nonostante la presenza a Cuba della brigata sovietica non costituisca una minaccia rappresenta «il simbolo di un'epoca ormai passata delle relazioni internazionali e dei rapporti sovietico-americani». Pankin ha inoltre anticipato la graudale riduzione delle forniture militari all'Avana e la limitazione dei rapporti con Cuba all'aspetto commerciale ed economico e ha precisato che l'annuncio di Gorbaciov è stato fatto senza prima consultare nè i dirigenti americani nè quelli cubani.

Cuba infatti ha reagito con durezza all'annuncio del prossimo ritiro delle truppe sovietiche dall'isola caraibica: il ministero degli esteri dell'Avana ha osservato che le dichiarazioni del presidente sovietico "non sono state precedute da consultazioni o da avvertimenti, il che costituisce un comportamento inopportuno".

La decisione sovietica va in direzione dell'eliminazione di uno dei più ingombranti ostacoli alle relazioni Usa-Urss: si tratta del primo segnale concreto di una inversione di tendenza nella tradizionale politica del Cremlino di mantenere una presenza militare nel "cortile di casa" dell'America.

Il comunicato del ministero cubano sottolinea che nella dichiarazione di Gorbaciov "viene menzionata l'esagerata cifra di undicimila soldati sovietici che si troverebbero di stanza a Cuba". "La presenza di truppe sovietiche nel nostro paese, pienamente coerente con il diritto internazionale e sostenuta da accordi sottoscritti dai due governi, è in realtà di consistenza assai minore, e piuttosto di natura simbolica, rispetto alla capacità difensiva di Cuba".

Il ministero cubano conclude affermando che il segretario di stato James Baker, nel corso della conferenza stampa, "non ha nemmeno fatto cenno ai militari americani di stanza sul territorio cubano di guantanamo, illegalmente occupato dagli Stati Uniti". La baia di Guantanamo, concessa in affitto agli americani nel 1903, e sede di una loro base navale, è rivendicata dal governo dell'Avana.

La reazione cubana, rilevano gli osservatori, fa trasparire l'irritazione per una decisione che appare come un cedimento di Gorbaciov alle pressioni di Washington.

Mosca fornisce aiuti militari e tecnologici a Cuba per una cifra calcolata in oltre due miliardi di dollari. Per Castro tuttavia, si rileva all'Avana, il ritiro delle truppe non rappresenta tanto un problema militare quanto l'indicazione che l'Urss non intenderebbe più fare da garante della sicurezza dell'isola sul piano politico. L'annuncio del ritiro ha fatto seguito a dichiarazioni di baker in messico secondo cui la Casa Bianca continuerà l' embargo contro cuba, malgrado sia ormai criticato da molte parti.

Cuba si prepara al black-out energetico. Più che il ritiro dell'Armata Rossa, infatti, è il taglio delle forniture di petrolio sovietico a buon mercato che potrebbe mettere in ginocchio il regime di Fidel Castro.

L'anno scorso una riduzione del 25% nelle forniture di greggio dell'Urss ha costretto il governo dell'avana a introdurre un programma di misure draconiane per il risparmio energetico. La decisione di Gorbaciov di intrattenere con Cuba relazioni commerciali "reciprocamente vantaggiose" - vale a dire che Mosca non venderà più il suo petrolio a condizioni di amicizia ma ai prezzi del mercato internazionale non farà che aggravare la situazione economica interna dell'isola caraibica già molto difficile, con razionamenti che vanno dai sigari ai generi alimentari al gas di cucina. Gli scambi commerciali tra Cuba e l'Urss, inoltre, non avverranno più sulla base del baratto (greggio in cambio di frutta tropicale, zucchero, sigari e nickel) ma in valuta.

M.O. / GLI SCIITI ANNUNCIANO L'IMMINENTE LIBERAZIONE DI JACK MANN

Nuovi passi verso il rilascio degli ostaggi

Dopo il rimpatrio di 51 detenuti libanesi Israele permette a un palestinese espulso di tornare a casa

BEIRUT — E' finalmente scattato il meccanismo che dovrebbe portare — salvo intoppi dell'ultima ora — alla liberazione di tutti gli ostaggi occidentali trattenuti dagli estremisti sciiti nelle carceri segrete di Beirut.

Poche ore dopo il rilascio da parte di Israele di 51 prigionieri libanesi e la restituzione dei resti di altri nove guerriglieri sciiti, due organizzazioni di rapitori hanno compiuto ieri un altro gesto verso la soluzione globale della crisi. I due movimenti hanno diramato le fotografie di due degli undici occidentali ancora detenuti annunciando che stanno bene e che la liberazione di uno di essi potrebbe costituire il prossimo passo.

Intanto un palestinese della Cisgiordania, Ali Abdul Hilal, di 37 anni, espulso da Israele verso la Giordania il 31 gennaio 1986, è stato autorizzato a tornare alla sua abitazione nel villaggio di Abu Dis, alle porte di Gerusalemme Est, dove, a quanto risulta, dovrebbe arrivare nelle prossime 24 ore. Lo hanno riferito fonti palestinesi e israeliane, precisando che il rientro dell'espulso è nel quadro di un'intesa con il «Fronte democratico per la liberazione della Palestina», l'organizzazione terroristica al comando di Naif Hawatmeh, che si è impegnata a sua volta a restituire i resti del soldato druso israeliano Samir Assad, catturato in Libano nel 1986. Anche questi due gesti sono legati alla missione che il segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar sta attuando per portare a una positiva conclusione la vicenda degli ostaggi e dei dispersi israeliani in Libano.

Secondo voci insistenti, i resti del soldato dovrebbero arrivare stamane in Israele. L'Fdlp afferma che Assad è morto sotto un bombardamento aereo israeliano su Tripoli, poco tempo dopo la cattura. Israele accusa invece l'organizzazione di averlo deliberatamente ucciso.

Lo sviluppo di ieri è un'ulteriore indicazione che la missione di De Cuellar è entrata in una fase dinamica e avanzata. Il segretario generale dell'Onu, nel confermare il suo impegno per risolvere sia il caso degli ostaggi occidentali sia quello dei dispersi israeliani, ha tuttavia precisato che essi non sono strettamente legati tra loro.

Le fotografie diramate ieri dalla «Jihad islamica» e dalla «Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria» sono quelle di Terry Anderson — americano, 43 anni, giornalista, prigioniero dal 1985 — e del pilota britannico in pensione Jack Mann, 77 anni, il più anziano tra gli ostaggi. Potrebbe toccare proprio a lui la liberazione, nelle prossime ore o nei prossimi giorni.

Successivamente, Israele potrebbe liberare un altro gruppo di prigionieri arabi in attesa di informazioni dettagliate — anche questo elemento farebbe parte di un accordo globale per risolvere la crisi — sulla sorte degli altri suoi militari dispersi in Libano e del rimpatrio di quelli che sono ancora in vita. L'«organizzazione per la giustizia rivoluzionaria» — nelle cui mani si trova Mann — ha espresso ieri l'auspicio che «tutto si risolva felicemente».

Se nell'arco delle prossime settimane l'operazione di scambio prigionieri-ostaggi proseguirà senza intoppi essa potrebbe culminare con la liberazione finale di Anderson — che è l'ostaggio occidentale più a lungo detenuto — e dello sceicco Karim Obeid, un capo sciita considerato l'ispiratore di «Hezbollah», rapito da Israele due anni orsono.

Ma sulla strada della conclusione vi è un ostacolo che per il momento appare ancora insormontabile: il gruppo «Combattenti per la libertà», che detiene due ostaggi tedeschi, chiede che in cambio della loro liberazione siano rilasciati due fratelli libanesi in carcere in Germania per scontare lunghi anni di prigione per atti di terrorismo. Ma il governo tedesco ha già annunciato che non intende liberarli.

M.O. / FORSE 2 SONO MORTI

Chi sono gli 11 occidentali rapiti nel caos libanese

BEIRUT — Sono undici gli occidentali — tra cui un italiano — ancora tenuti in ostaggio a Beirut da gruppi estremisti islamici, oltre agli otto militari israeliani dispersi in Libano e mai rimpiatriati come spetta ai prigionieri di guerra.

Risultano anche dispersi quattro iraniani catturati dalla milizia cristiana libanese ad un posto di blocco nel 1982 e di cui non si sono più avute notizie.

Gli undici ostaggi occidentali sono:

Terry Anderson, 43 anni, statunitense, giornalista, rapito il 16 marzo 1985 dalla Jihad islamica.

Alec Collett, 69 anni, britannico, giornalista, sequestrato il 25 marzo 1985 da ignoti e di cui da allora non si sa più nulla.

Thoms Sutherland, 59 anni, statunitense, professore universitario, rapito il 9 giugno 1985 dalla Jihad islamica.

Alberto Molinari, 71 anni, italiano, uomo d'affari, prelevato l'11 settembre 1985 da ignoti. Svariate fonti sciite hanno detto di recente che l'uomo sarebbe morto da tempo.

Joseph Cicippio, 60 anni, statunitense, amministratore dell'università americana di Beirut, rapito il 12 settembre 1986 dall'Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria.

Terry Waite, 51 anni, britannico, emissario della Chiesa anglicana inviato a Beirut per ottenere la liberazione degli ostaggi e sequestrato da ignoti il 20 gennaio 1987.

Gli statunitensi Allan Steen (41 anni) e Jesse Turner (43 anni), insegnanti a Beirut e rapiti il 24 gennaio 1987 dalla Jihad islamica.

I tedeschi Thomas Kemptner (30 anni) e Heinrich Struebig (49 anni), esponenti di un'organizzazione umanitaria, sequestrati il 16 maggio 1989 presumibilmente dal gruppo Combattenti per la libertà.

Jack Mann, 77 anni, britannico, pilota in pensione, rapito dall'Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria il 12 maggio 1989.

Per ottenere il rimpatrio degli otto soldati israeliani scomparsi durante l'invasione del Libano e ormai considerati «ostaggi» dalle autorità dello Stato ebraico, Gerusalemme ha inoltre rapito e detiene in un carcere di massima sicurezza lo sceicco Karim Obeid, rapito in Libano due anni fa.

Esclusi Molinari e Collett, si hanno buoni motivi per pensare che tutti gli altri ostaggi occidentali siano vivi.

La crisi del Golfo continua e si allarga nelle divisioni in seno alla Lega araba

IL CAIRO — Tre giorni di lavori del consiglio ministeriale della Lega araba, concluso ieri, hanno prodotto solo un velo di unità, che non copre i fattori che ne indeboliscono il ruolo, invocato dai suoi 21 membri pressati da problemi interni e divisi da contenziosi vecchi e nuovi.

L' apparente unità del consiglio nell'appello alle 5 parti arabe più direttamente coinvolte nel conflitto con Israele - Siria, Libano, Giordania, Egitto e Olp - viene da una risoluzione finale che, approfondita, ne rivela «una disarmante superficialità», secondo il caustico commento di un funzionario della lega che ha seguito il dibattito.

La risoluzione affida al segretario generale della Lega, Esmat Abdel Meguid, il compito di contattare i 5 perchè si diano un coordinamento «che potrà sfociare in una riunione», come ha spiegato eufemisticamente il presidente di turno della sessione, il ministro degli Esteri libanese Fares Bueiz.

«Gli arabi si aspettavano cambiamenti radicali nella loro nazione dopo la liberazione del Kuwait» (dall'occupazione irachena), ha commentato ieri il quotidiano governativo egiziano 'Al Gomhuria'.

«Ma sfortunatamente - ha aggiunto - siamo tornati al punto di partenza. Gli arabi hanno ripreso la loro vita (...) con gli stessi orientamenti, idee e stile».

«Tutti gli indizi provano che non c'è alcuna voglia di cambiamento»: la crisi del Golfo continua poichè «la guerra psicologica non è cessata» ha continuato «Al Gomhuria», riferendosi non solo alle polemiche manifestatesi nella Lega fra Iraq e Kuwait, ma alle divergenze - ad esempio - fra Algeria e Marocco, fra Egitto e Giordania, fra Qatar e Bahrein, e all'isolamento dell'Olp.

Ma un altro scacco è stato registrato, in margine ai lavori in Lega, dagli 8 della dichiarazione di Damasco, riunitisi separatamente.

Il 6 marzo scorso Egitto, Siria, Arabia Saudita, Kuwait, Emirati, Qatar, Bahrein e Oman avevano fissato i termini di un dispositivo di sicurezza «arabo» nel Golfo, per liquidare ogni presenza militare straniera (Usa soprattutto) dalla regione, specie dal territorio saudita, sacro all'Islam.

---

†

La nostra cara

Vittoria Raguseo ved. Dorsani

ci ha lasciato.

A quanti la conobbero e le vollero bene lo annunciano le amiche.

Un sentito ringraziamento al dottor BERNARDI e a tutto il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 settembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Faro ved. Gambino

Ne danno il triste annuncio le figlie AGATA e SANTINA, il fratello ALFREDO, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno sabato 14 settembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 settembre 1991

Partecipano al lutto famiglie: ZAPPALA'-MOREA.

Trieste, 13 settembre 1991

La ricorderemo sempre con affetto: MARIA, GIANNA, CARMELO MESSINA e famiglia.

Trieste, 13 settembre 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Cristina Krajnc Carbi

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, i figli GERMANO e NEVIO, la nuora e le nipoti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 da via Pietà.

Trieste, 13 settembre 1991

Partecipano al dolore di ELISABETTA per la perdita del padre

Mario Delana

gli amici: GIANPAOLO, LUISA, FABRIZIO, FABIO, DARIO, MARCO, ERICA, PAOLO DESANTI, RICCARDO, PAOLO FONTANOT, SANDRO.

Trieste, 13 settembre 1991

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Mario Delana

la famiglia LUBIANA e LUCILLA.

Trieste, 13 settembre 1991

I ANNIVERSARIO

Agostino Musco

Lo ricordano con rimpianto la moglie, le figlie.

Monfalcone, 13 settembre 1991

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Alma Delbello ved. Giugovaz

Lo annunciano i fratelli MARIA, EUFEMIA, ANNA e ALBINO, i nipoti FAUSTO, MARIA, LUCIANO con famiglie, le nuore MICHI e AMALIA.

I funerali seguiranno sabato 14 settembre 1991 ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 settembre 1991

Ciao

nonna

LUCIO, MARIAGRAZIA, ERIKA.

Trieste, 13 settembre 1991

Si associano famiglie GRIECO e SCOPAZZI.

Trieste, 13 settembre 1991

Alla cara zia

Alma

i nipoti FLAVIO, EDA, VITTORIA e famiglie.

Trieste, 13 settembre 1991

E' mancato ai suoi cari

Nedeljko Kmezich (Ned)

Ne danno il triste annuncio il fratello NIKOLA, le nipoti NICOLETTA e CATERINA con FLAVIO, ARIS, MICHELE e i parenti lontani.

I funerali avranno luogo sabato 14 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà al cimitero serbo-ortodosso dove verrà celebrata la Santa Messa.

Trieste, 13 settembre 1991

La Comunità religiosa serbo-ortodossa di Trieste si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo ex Presidente e confratello benemerito

Nedeljko Kmezich

Trieste, 13 settembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Libera Furian ved. Milocco

di anni 93

da Pirano

Ne danno il triste annuncio le figlie LUISA e ONIA con SILVANO, gli adorati nipoti ROBERTO, SANDRO, ANDREA, ROSSELLA e DARIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 settembre 1991

Sono affettuosamente vicini a LUISA e ONIA: VITO, MIRELLA, GRAZIA e GIUSEPPE.

Trieste, 13 settembre 1991

†

Si è spento serenamente il

CAPITANO

Bruno Pulin

Lo annunciano i figli ELVIA, BICE, NINO, il genero ENZO, la nuora GRAZIA, gli adorati nipoti GUIDO e JORAM, parenti tutti unitamente alle famiglie LAURENCICH, ROVINA e CAVICCHI.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 settembre 1991

RINGRAZIAMENTO

DOTTOR

Mario Terruso

La moglie e i figli ringraziano commossi quanti hanno voluto partecipare con così grande affetto al dolore che li ha colpiti.

Trieste, 13 settembre 1991

E' un mese che la mia cara mamma

Irma Welponer

mi ha lasciato.

Una Santa messa verrà celebrata lunedì 16 alle ore 10 nella chiesa del Rosario.

Trieste, 13 settembre 1991

Nel X anniversario della scomparsa di

Mario Suzzi

i familiari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 13 settembre 1991

VII ANNIVERSARIO

Silvano Sedmach

I familiari

Trieste, 13 settembre 1991

†

E' mancata

Gemma Mullon ved. Miani

terziaria francescana

Ne danno il triste annuncio i familiari.

Si ringraziano indistintamente tutti coloro che in vario modo hanno lenito le sue lunghe sofferenze e quanti parteciperanno al nostro dolore.

I funerali partiranno sabato 14 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Gorizia.

Trieste, 13 settembre 1991

Ciao

mamma

A Te e FULVIO un forte abbraccio.

— MARIELLA e famiglie POTOCCO

Trieste, 13 settembre 1991

†

"L'eterno riposo donale Signore, risplenda in Lei la luce perpetua, riposi nella Tua pace"

Giorgia Candot ved. Linardon

da Montona d'Istria

Il figlio SERGIO con UCCIA, i fratelli REDENTO, LUCIANO con MARIUCCIA, il nipote CLAUDIO con LUISA, nipoti e pronipoti.

Nonnina

ti vogliamo bene, sei sempre con noi:

— ROBERTO, MARINA, STEFANIA, ALDO e STEFANO

Un particolare ringraziamento al dottor ARMANDO COSSUTTA per le cure prestatele.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 settembre 1991

Fraternamente vicini a SERGIO partecipano: ERMANNO e LUCIA.

Trieste, 13 settembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Brajan ved. Rossetto ved. Viti

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO, GIANNI e RINA, la nuora FIORELLA, le nipoti CRISTINA ed HELEN e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 14 settembre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 settembre 1991

†

E' mancato al nostro affetto

Milano Starz

dentista

Ne danno il triste annuncio la moglie CARMEN, il figlio MARIO, la nuora GABRIELLA e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici curanti dottoressa ALESSANDRA RALZA e dottor ANDREA DELL'ADAMI.

I funerali seguiranno sabato 14 settembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 settembre 1991

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al caro

Luciano Crivellari

i familiari ringraziano.

Trieste, 13 settembre 1991

Nel III anniversario della dipartita del

DOTTOR

Alfieri Seri

lo ricordano con infinito rimpianto e tanto amore la moglie e i figli.

Una S. Messa sarà officiata sabato 14 settembre alle ore 18.20 nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso di piazza Hortis. La famiglia ringrazia quanti vorranno onorarne la memoria.

Trieste, 13 settembre 1991

Nel I anniversario della scomparsa di

Rodolfo Moro

la moglie, il figlio e famiglia lo ricordano sempre.

Trieste, 13 settembre 1991

SEQUESTRO / LA 'NDRANGHETA IN AZIONE NELLA LOCRIDE

«Prelevato» da un commando

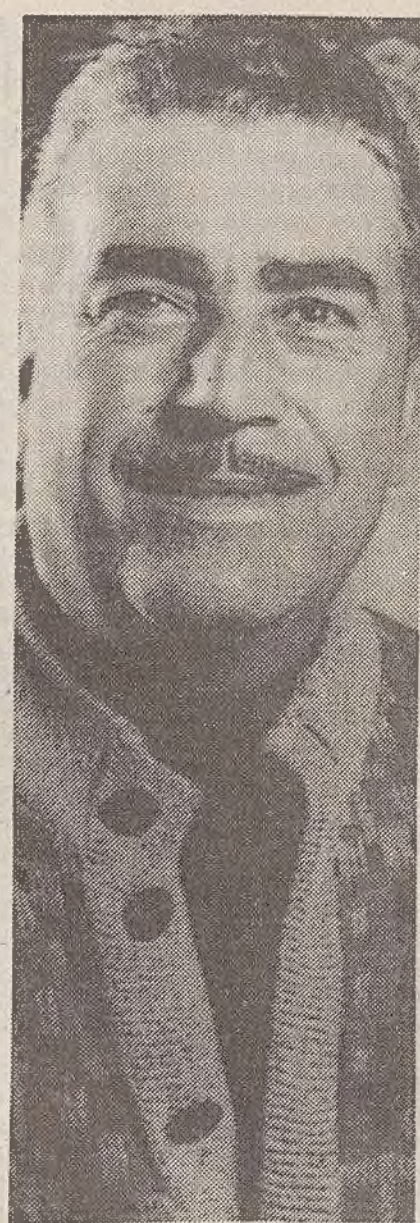
L'imprenditore Gallo si allontana per un attimo dagli operai e viene rapito

SEQUESTRI /SCOMPARSI

Sono cinque le persone in mano all'«Anonima»

ROMA — Con il rapimento dell'imprenditore Domenico Antonio Gallo, sequestrato ieri mattina a Bovalino, in provincia di Reggio Calabria sale a cinque il numero delle persone in mano ai sequestratori: oltre a Gallo sono ancora prigionieri Andrea Cortellezzi, di 25 anni; Mirella Silocchi, di 52; Vincenzo Medici, di 66, e Giancarlo Conocchiella, di 34 anni.
Il sequestro che si prolunga da più tempo è quello di Andrea Cortellezzi, il giovane di Tradate rapito il 17 febbraio 1989 mentre andava a lavorare nell' azienda paterna; il 10 luglio di quello stesso anno i rapitori fecero trovare un plico postale contenente un pezzo di orecchio, una foto, la patente e una lettera del giovane che chiedeva al padre di pagare un riscatto di tre miliardi di lire. Nonostante vari appelli del padre i sequestratori non si sono più fatti vivi.
La mattina del 28 luglio 1989 a Collecchio (Parma) alcuni banditi, uno dei quali in divisa da finanziere, rapirono Mirella Silocchi dopo aver fatto irruzione in casa sua; il 22 novembre dello stesso anno, sull' autostrada del sole, tra Parma e Fidenza, il marito della donna, Carlo Nicoli, avvertito da una telefonata anonima, trovò nei servizi igienici di un' area di servizio una busta con un orecchio della moglie.
Risale al 1989, ed esattamente al 21 dicembre, anche il sequestro di Vincenzo Medici, avvenuto in contrada Atafi di Bianco (Reggio Calabria).

Il fatto è avvenuto ieri mattina ma la polizia è stata avvisata con molto ritardo - Straziante appello televisivo della moglie

BOVALINO — Torna alla grande l'Anonima sequestri che ieri mattina a Bovalino, nel cuore della Locride, si è impadronita di un nuovo ostaggio. La vittima Domenico Antonio Gallo, 54 anni, imprenditore. Il commando ha agito con sicurezza ed in modo sfrontato prelevando Gallo dentro l'enorme piazzale dell'azienda, un impianto per la produzione e lavorazione dei bitumi, alla periferia del paese, e senza che nessuno dei dipendenti presenti si accorgesse del dramma che si stava consumando.
Il blitz dei soldati della 'ndrangheta dei sequestri è scattato poco dopo l'apertura dalla fabbrica che sarebbe proprietà di Vincenzo Gallo, uno dei fratelli del rapito. Domenico Antonio giunto poco dopo le cinque e trenta del mattino ed ha fatto subito partire un camion carico di bitume verso Santa Cristina d'Aspromonte. Poi si è allontanato un attimo per andare a prendere una bolla d'accompagnamento per un altro camion in attesa. Gli uffici dell'azienda sono divisi dal piazzale di carico da mucchi di bitumi di ogni tipo che praticamente isolano l'amministrazione. Gallo tardava a tornare e dopo un pò gli operai si sono messi inutilmente a cercarlo. Nessun segno faceva immaginare il rapimento, anche se la Volvo dell'uomo, regolarmente parcheggiata, sembrava escludere che l'imprenditore si fosse allontanato di propria volontà.
Si è immaginato che l'uomo fosse partito per Santa Cristina dove i fratelli Gallo, proprietari anche di una ditta appaltatrice, stanno lavorando alla costruzione di una strada. Ma alle otto e trenta tutte le ipotesi si erano dissolte ed è stato lanciato l'allarme con una telefonata alla polizia.
Immediatamente è scattato il piano antisequestri, una serie di misure collaudate dall'esperienza che consistono soprattutto nel «chiudere» con le pattuglie tutte le strade che s'arrampicano verso la montagna dei sequestri, l'Aspromonte. Ma è stato tutto inutile. L'azienda dei Gallo - Domenico Antonio risulta ufficialmente dipendente del fratello - sorge a poche decine di metri dalla strada che da Bovalino sale verso San Luca, uno dei grandi santuari dell'industria nazionale dei sequestri. Gli uomini del commando hanno quindi avuto tutto il tempo necessario per trasportare il proprio prigioniero al sicuro in chissà quale nascondiglio della sterminata montagna calabrese.
Era quasi un anno che l'Anonima della Locride non usciva allo scoperto. C'è chi ritiene che il lungo periodo di inattività sia servito per far dimenticare alla gente la probabile conclusione tragica di alcuni sequestri, quelli di Vincenzo Medici, Andrea Cortellezzi e Maria Silocchi dei quali non si hanno più notizie da oltre un anno. Ma, a dimostrazione della capacità strategica delle cosche dei sequestratori, esiste anche un'altra ipotesi: la 'ndrangheta avrebbe imposto il blocco dei sequestri per allentare la pressione delle forze dell'ordine. Fatto è che la struttura dei Naps, i Nuclei antisequestro della polizia di Stato creati all'indomani del viaggio nella Locride di madre-coraggio alla ricerca di cesare Casella, è stata ridotta ai minimi termini. Insomma, la 'ndrangheta, dopo la legge che vieta i collegamenti tra rapitori e familiari per il pagamento del riscatto, avrebbe «manovrato» per provocare l'indebolimento delle strutture repressive ed ora, raggiunto l'obiettivo, avrebbe deciso di rilanciare la propria infame industria.
Ieri sera la moglie di Domenico Gallo, Maddalena Parolisi, ha lanciato dalla televisione un appello ai rapitori. Gli inquirenti stanno anche valutando il fatto che i fratelli Gallo avevano recentemente vinto l'appalto per la costruzione del nuovo Comune di Bovalino per un importo di 4 miliardi.

Donato Morelli

Domenico Antonio Gallo

PARLA DON GELMINI

Il sacerdote-cavia in lotta con l'Aids: «Ora ho paura»

AMELIA — Don Pierino Gelmini, il fondatore della comunità Incontro, che si è fatto inettare un vaccino anti-aids, non intende svelare i particolari scientifici dell' esperimento. Parlando con i giornalisti, in una pausa dell' annuale convegno della comunità, cominciato ieri a Mulino Silla di Amelia, don Gelmini ha detto che dopo il vaccino dovrà inettarsi il virus dell' Aids, probabilmente nei primi mesi del prossimo anno e sempre se non insorgeranno problemi fisici particolari. «Il vaccino - ha detto - non mi ha dato finora conseguenze negative e le mie attuali condizioni di salute non ottimali (problemi di pressione, affaticamento, difficoltà nel camminare) sono solo la conseguenza dello stress eccessivo legato ad un intervento (un ernia inguinale doppia) che non ha niente a che fare con il vaccino anti-Aids».
Don Pierino Gelmini, che ha detto di avere informato del suo esperimento con una lettera il Papa, non spiega quale sia il vaccino anti-Aids che si è iniettato, nè quali siano i medici (una equipe italo-americana si è limitato a dire) che lo tengono sotto controllo. L' opinione più diffusa è che si tratti del vaccino anti-Aids messo a punto da jonas salk, lo scopritore dell'antipolio.
«Ho un impegno morale - ha aggiunto don Pierino - con gli scienziati che mi stanno seguendo: saranno solo loro a fornire spiegazioni sull' aspetto medico della vicenda. Una conferenza stampa in questo senso - ha proseguito - verrà comunque convocata entro la fine dell' anno».
Sulle ragioni che lo hanno indotto a scegliere una equipe di medici piuttosto che un' altra, don Gelmini ha detto di avere preferito «le persone che più di altre mi davano garanzie, sotto il profilo umano e scientifico». «Non solo alcuni uomini di chiesa - ha proseguito - ma anche molti dei miei ragazzi non erano d' accordo che io mi sottoponessi a questo esperimento. Io stesso ho avuto molte esitazioni, ma sapevo che qualcuno doveva farlo».
Don Gelmini ha però confessato di avere tuttora paura. «Penso spesso al momento in cui nel mio corpo entrerà il virus dell' Aids. Ho paura di quali potrebbero essere le possibili conseguenze, ma con la fede e con l' aiuto di dio andrò fino in fondo. Ai miei giovani - ha concluso don Pierino, quasi piangendo - ho solo raccomandato di non lasciarmi morire in ospedale, se dovesse succedere, ma di portarmi qui a Silla, davanti a loro, vestito nei miei abiti sacerdotali».

SWATCH

Fans scatenati

VENEZIA — Riuscirà un modello «Swatch» a battere il record di un orologio da tasca "Patek Philipe" (36 "complicazioni", progettato da una equipe di 150 ingegneri) battuto all'asta due anni or sono per circa 4 miliardi e rivenduto poco dopo dagli acquirenti (una ditta giapponese) per otto miliardi? Una cosa è certa: i mille e cento pezzi (valutati dai Lloyds oltre due miliardi di lire) esposti da ieri fino al 30 settembre a Cà Vendramin Calergi - sede invernale del Casinò di Venezia - hanno da subito scatenato i collezionisti. Dalle 9 di questa mattina l'ingresso della casa da gioco da Stradanova è bloccato, gli addetti non sanno che pesci pigliare per controllare l'accesso mentre le trattative per l'acquisto o la vendita dei pezzi «Swatch» più ricercati si svolgono nelle calli adiacenti, non senza qualche lieve incidente.
La casa produttrice svizzera - che dal 1983 ha venduto quasi cento milioni di pezzi per cinquemila miliardi di lire, bloccando la micidiale concorrenza giapponese - naturalmente gongola. E chi, dopo avere visitato la mostra distribuita in tre sale, si accorgesse di possedere un modello non esposto, potrà rivolgersi agli organizzatori: una volta "autenticato" (girano parecchi falsi, a quanto pare), il pezzo sarà esposto e al possessore sarà donato un orologio. Oltre ad essere la più ampia rassegna del più celebre orologio "usa e getta" (si fa per dire, visti i prezzi del collezionismo), la mostra è anche un fatto di costume destinato a lasciare il segno. Dopo venezia, andrà a Parigi, al «Beaubourg».

DALL'ITALIA

Autobus nel fiume

AREZZO — Un autobus di linea con a bordo 15 persone è precipitato in un canale alla periferia di Arezzo. Nell'incidente è morta una donna e 12 passeggeri sono rimasti feriti. Il veicolo, ha sfondato la spalletta di un ponte sul canale Chiana in località Indicatore. L'acqua del canale è entrata nella vettura, ma tutti i passeggeri, tranne la donna, sono riusciti a raggiungere l'uscita e a mettersi in salvo.

Contro Benetton

PARIGI — La condanna del manifesto pubblicitario di Benetton, che mostra una neonata tra le mani del chirurgo, coperta di sangue e con il cordone ombelicale ancora attaccato, diventa sempre più corale. L'ultima protesta in ordine di tempo si è levata dall'associazione europea per le norme pubblicitarie, che ha diffuso un comunicato in cui definisce «nefasta» l'azione di Benetton.

Calciatori feriti

PISA — Violenti acquazzoni hanno colpito, per tutto il pomeriggio di ieri anche le altre zone della Toscana. A Santa Maria a Monte, in provincia di Pisa, un fulmine ha investito sul campo una squadra di calcio: tre giocatori sono rimasti feriti e uno di questi è stato ricoverato in gravi condizioni per ustioni da folgorazione.

Ucciso da un masso

AUSONIA — Un ragazzo di dodici anni, Giovanni Gianino di Formia, è stato travolto e ucciso da un masso pesante 140 quintali caduto da un camion. La disgrazia si è verificata ieri ad Ausonia. Per estrarre il corpo del ragazzo sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Cassino con una pesante gru.

PESSINA / POLEMICHE DOPO IL TARDIVO 'MEA CULPA' DI WILLIAM GAITI

«Quella confessione non mi convince»

Il generale che 45 anni fa investigò sull'omicidio del parroco è scettico, Nicolini invece chiede giustizia

REGGIO EMILIA — Le attardate confessioni di William Gaiti, che al procuratore di Reggio Emilia ha confessato di aver ucciso 45 anni fa don Umberto Pessina, stanno scuotendo i protagonisti di quella vicenda e non solo. Hanno scosso perfino Cossiga, che ha telefonato a Germano Nicolini, ingiustamente condannato e ora scagionato dall'accusa di essere il killer del prete di Corregio, e ad Otello Montanari, il deputato del Pds che l'anno scorso aprì il primo spiraglio sulla vicenda con l'ormai famoso «chi sa, parli».
I protagonisti sono ora tutti elettrizzati, e in vario modo, dalla vicenda. Nicolini, ex sindaco comunista di Correggio, che fu privato dei diritti politici e perfino della pensione come assassino di don Pessina, chiede ora, ospitato in prima pagina su «L'Unità», di rientrare in possesso dei suoi diritti e scrive: «Non è stato un errore giudiziario. Ho sempre sostenuto che si è trattato di una macchinazione, di una persecuzione per colpire chi era allora un simbolo del partito di opposizione, il sindaco comunista del Comune». Su questo interviene il segretario del Pds reggiano Giovanelli, che esorta la Chiesa locale a ristabilire la verità.
A ciò risponde il generale Pasquale Vesce, che allora fu l'investigatore che incolpò Nicolini: «Questo Gaiti che spunta come un fungo non mi convince» sostiene; e racconta come il vescovo di Reggio monsignor Socche riuscì ad individuare (e a suggerirgli) il nome dell'assassino: «Una donna il giorno prima del delitto di don Pessina, mentre era nell'anticamera del sindaco di Correggio, aveva udito una voce ordinare: quel prete va fatto fuori. Era la voce di Nicolini, il sindaco. Il colonnello, che ricevette questa testimonianza tramite il vescovo Socche, tornò a Bologna e mi disse: "Va a Reggio, parla con il vescovo". E io ubbidii». E la donna chi era? «Non l'ho mai vista — risponde Vesce —. Il vescovo mi disse che comunque non avrebbe mai confermato la confessione».
Intanto Montanari sta passando momenti poco felici: «Sento del gelo attorno a me», ha detto. Il Pds locale sembrerebbe diffidare di chi vuole a tutti i costi rinvangare vecchie storie di ex partigiani in quello che ormai è definito il «Triangolo della morte». E Montanari, invece, non vuole fermarsi qui: anzi, sembra che stiano per spuntare nuove rivelazioni su altri delitti eccellenti del dopoguerra, forse connessi con quella che i magistrati di Roma stanno cercando di individuare come la «Gladio rossa» emiliana.
E' di questo parere il procuratore di Reggio Emilia Bevilacqua, che, dopo aver ascoltato la confessione di Gaiti, sostiene che sia possibile cercare collegamenti con l'uccisione del capitano Mirotti, il 20 agosto 1946 a Campagnola, il paese della Bassa Reggiana dove la scorsa primavera è stata ritrovata la fossa comune dei «desaparecidos» dell'immediato dopoguerra. Infatti Antenore Valla, oggi ottantenne e condannato per quel delitto, prima ammise la sua colpevolezza, poi ritrattò sostenendo di essere stato torturato. Il punto delicato della vicenda starebbe nel fatto che Valla fu anche il testimone chiave dell'inchiesta su don Pessina che portò alla condanna di Nicolini.
Sulla vicenda non si sono fatti attendere i commenti dei partiti. A cominciare dalla Democrazia cristiana, il cui esponente Pierferdinando Casini ha dichiarato: «Non vogliamo certo delegittimare la Resistenza, ma senza la fermezza dello Stato e di un uomo come Scelba, in Emilia Romagna avremmo avuto una storia diversa».

Stefano Casucci

PESSINA / LETTERA

«Caro Dario, fatti coraggio» e i figli solidarizzano

REGGIO EMILIA — Il figlio di Germano Nicolini, Fausto, ha scritto al figlio di William Gaiti, Dario. "Comprendo come per te questo momento sia di profonda pena e dolore. Tu sai che in passato anch'io ho trascorso momenti difficili e di sconforto. Coraggio! Se io sono intimamente felice perchè quanto sta accadendo potrebbe consentire a mio padre di vedere finalmente riconosciuta la sua innocenza, d'altro canto sento dentro di me il bisogno di testimoniarti la mia solidarietà e la mia ammirazione per quanto hai avuto il coraggio di fare. Sicuramente la gente capirà! Quello che tu hai avuto il coraggio di fare e l'onestà morale di fare, pur con la sofferenza interiore che può averti provocato, è un atto di tale limpidezza che ti consentirà di affrontare il futuro a testa alta, con l'orgoglio di chi non si è nascosto di fronte alle proprie responsabilità. Questa storia insegna come siano veramente rare le persone che posseggono queste qualità: l'onestà e il coraggio delle proprie azioni. E se la nostra amicizia non è mai stata in discussione, certamente questa vicenda la cementerà in modo indissolubile. Ti sono vicino. Fausto". I figli di Gaiti e di Nicolini sono cresciuti assieme. Prima a scuola, poi all'università, infine al lavoro nell'ospedale di Correggio.

Dopo la siccità, ecco i nubifragi

MILANO - Una serie di nubifragi scatenatisi a breve distanza l'uno dall'altro ha investito ieri notte Milano e tutta la Pianura Padana. In poche ore, le acque del fiume Seveso hanno raggiunto il livello di guardia, il traffico automobilistico nel capoluogo lombardo è stato difficoltoso per tutta la giornata a causa di numerose strade allagate. Problemi per il maltempo anche in Toscana: ieri pomeriggio due persone sono morte nei pressi di Livorno per incidenti stradali causati da un temporale. A Firenze l'acqua ha invaso decine di scantinati e negozi.

E' IN CARCERE DA 35 ANNI

Mesina vuole la grazia

Sul tavolo di Cossiga la domanda firmata dall'ergastolano sardo

Il bandito di Orgosolo è l'unico condannatq italiano che non gode dei benefici di legge, pur avendo scontato una lunga pena detentiva

MILANO — Tra le domande di grazia che stanno per giungere al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, c'è anche quella di Graziano Mesina.
La richiesta, inoltrata da un gruppo di volontariato della provincia di Cagliari con l'assenso scritto del diretto interessato, ha preso le mosse lo scorso inverno e quanto prima dovrebbe arrivare sul tavolo del Presidente Cossiga. «Ho accettato di firmare — ha dichiarato Mesina — per diversi motivi. Innanzitutto devo precisare che sono l'unico italiano condannato all'ergastolo per cumulo di pena, cioè per aver riportato due condanne a 24 anni di reclusione. In secondo luogo, sono anche in questo caso l'unico italiano che, pur avendo scontato allo scorso aprile 30 anni effettivi di detenzione, non gode al momento di alcuno beneficio di legge, salvo qualche sporadica licenza.
«Sono stato convocato — ha proseguito Mesina — per il 18 ottobre dal presidente del Tribunale di sorveglianza di Torino, Pietro Fornaci, che intende discutere col collegio la possibilità di concedermi la semilibertà oppure la libertà condizionale. Credo, però, che a questo punto possa essermi concessa direttamente la grazia e per questo attendo . l'intervento del Presidente Cossiga e del ministro di Grazia e giustizia Martelli». Mesina sta scontando l'ergastolo nel carcere di Novara, sul quale ha competenza per possibili benefici il Tribunale di sorveglianza di Torino. Lo scorso anno questo organismo sembrava propenso a concedere all'ex primula rossa del banditismo sardo la libertà condizionata. Il presidente Fornaci aveva proposto un graduazione dei benifici, con un periodo di semilibertà che avrebbe dovuto permettere a Mesina di tornare, sia pure solo di giorno e per poter svolgere una attività lavorativa, nella società civile dalla quale manca come libero cittadino da oltre 35 anni. L'ergastolano di Orgosolo, invece, aveva visto respinte le sue aspettative e nel frattempo aveva beneficiato solo di qualche permesso, trascorso dal fratello Salvatore, a Crescentino e da amici. Lo scorso novembre, in seguito al restringimento dei benefici per i condannati per alcuni reati, anche queste brevi «vacanze» erano state interrotte fino all'agosto di. quest'anno, analogamente a quanto avviene ancora per altri detenuti. A questo punto Mesina spera in un provvedimento che gli consenta di lasciare definitivamente il carcere, dove ha trascorso oltre 30 dei suoi 49 anni di vita.

Graziano Mesina, l'ergastolano di Orgosolo in carcere da 35 anni, ha firmato la domanda di grazia che ora sta per essere presentata al Presidente della Repubblica.

IN ITALIA SONO TRENTAMILA I CITTADINI CHE NON HANNO UNA CASA

Saranno censiti anche barboni e senzatetto

ROMA — In Italia c'è un piccolo esercito composto da senzatetto, cittadini genericamente privi di abitazione e «barboni»: quasi 30 mila persone, una situazione in stridente contrasto con il «boom» della proprietà immobiliare e delle seconde case. Sono questi i dati forniti dall'Istat, in vista dell'ormai imminente tredicesimo censimento della popolazione e delle abitazioni, che dovrà fra l'altro ulteriormente aggiornare appunto la consistenza di chi, di fatto, per necessità o addirittura (è il caso del «barbone» tradizionale) per vocazione, vive senza una casa. Secondo l'Istituto nazionale di statistica, fra baraccati, senzatetto in genere, «barboni», girovaghi senza fissa dimora e zingari, nel nostro Paese si arriva ad un totale di 29.533 persone, in base all'ultima rilevazione censuaria del 1981, che, sia pure «vecchia» di dieci anni, costituisce l'unico documento ufficiale in materia. Registrare questa tipologia di cittadini rappresenta infatti per certi versi un'autentica impresa: proprio per questo, in occasione del censimento, è prevista la creazione in ogni Comune italiano di almeno una «pattuglia» speciale di rilevatori (il rilevatore è il tipico addetto ai lavori censuari, con il compito di consegnare ed in seguito ritirare i questionari, oltre che assistere il cittadino nel rispondere alle domande).
Le modalità stesse del censimento di «barboni» e girovaghi sono abbastanza singolari. Nell'impossibilità di una rilevazione casa per casa, appunto per la mancanza in questa circostanza della «materia prima», cioè della casa, gli addetti al censimento dovranno recarsi anche sotto i ponti o nelle stazioni, alla ricerca dei «barboni» da registrare, nelle mense gestite dalla Caritas o da altre associazioni assistenziali, oltre che visitare roulotte e baracche, o, ancora, gli alberghi e pensioni che ospitano gli sfrattati. La «task force» specifica per censire i girovaghi utilizzerà quest'anno alcune migliaia di persone, che faranno capo alle apposite sezioni da costituire negli oltre ottomila Comuni.
Domenica 20 ottobre è il giorno preso quest'anno come riferimento dal censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Questo significa che proprio a questa data, anche di notte, le «pattuglie» speciali entreranno in azione, probabilmente coadiuvate da accompagnatori sociali a conoscenza dei luoghi solitamente frequentati dai «barboni». Per il censimento '91, inoltre, il foglio famiglia predisposto dall'istituto di statistica prevede per la prima volta una casella apposita riservata a persone appunto «senza tetto o senza abitazione», per registrare tutti coloro che, a vario titolo (dai terremotati a chi vive nelle baracche o per strada) è privo di alloggio.
Un'altra curiosità consiste invece nel fatto che il censimento dovrà quest'anno operare un «distinguo» fra «barbone» nostrano e di altri Paesi. Gli stranieri, infatti, saranno censiti con una rilevazione apposita, attraverso la compilazione di un foglio individuale per i non residenti in Italia che costituisce una novità assoluta.

CRIMINALI / IL BLITZ DEI NOCS A GAETA

'Uno bianca': presi tre killer?

Uno di loro è Maurizio Palma, già ricercato per l'omicidio dei due senegalesi

GAETA — Per ammanettarli, hanno usato tutte le precauzioni possibili ed immaginabili, anche gli elicotteri, i reparti del nucleo speciale anti-terrorismo e numerose imbarcazioni. Del resto in quell'albergo di Gaeta (un importante centro del litorale laziale) c'erano niente meno che tre dei banditi (o almeno sospettati fortemente di esserlo) della famigerata "Uno bianca". L'auto che negli ultimi mesi ha letteralmente terrorizzato, ed insanguinato, le terre dell'Emilia e delle Marche.

Gli arrestati non hanno opposto resistenza alcuna (e come avrebbero potuto fare?). Il più noto è certamente Maurizio Palma, pregiudicato di Cervia (in provincia di Ravenna), uno dei due ricercati in base ad un'ordinanza di custodia cautelare emesso dal Tribunale di Rimini per l'omicidio dei due senegalesi del 18 agosto scorso (a San Mauro Pascoli, nel Riminese); l'uomo è anche sospettato della rapina in un ufficio postale del Pesarese (28 agosto) e del successivo conflitto a fuoco con due agenti di polizia che rimasero pure feriti.

L'altro ricercato per questo grave episodio era Settimo Donati (31 anni) di Forlì, ammanettato ad Amsterdam — dove è ancora detenuto — in compagnia di un padovano perchè trovato in possesso di un grosso quantitivo di droga. Lo stesso Palma, qualche giorno fa, aveva anche telefonato prima all'Ansa e poi ad un quotidiano riminese ammettendo di essere un bandito, ma negando con forza di essere un killer, e quindi di non far parte della banda della "Uno bianca".

Le manette sono scattate anche ai polsi della sua fidanzata Paola Romani e di Maurizio Vivera forse il basista della famigerata banda.

In galera, con il pericoloso pregiudicato è finita la fidanzata (che sarebbe comparsa pure durante la fuga da Pesaro, alla guida di una delle autovetture usate). Assieme ai due, in manette anche Maurizio Vivera, ventinovenne considerato — sempre stando alle prime indiscrezioni trapelate dopo gli arresti — uno dei basisti del commando.

La zona in cui è avvenuta l'operazione (Piana San Vito, alla periferia sud di Gaeta) era tenuta sotto controllo da diverse ore da una motovedetta. Nella camera dell'albergo sono stati sequestrati documenti falsi, un fucile a pompa, un revolver calibro 38, materiale esplosivo, bombole di gas soporifero e una fionda con biglie d'acciaio alla "Rambo". Il procuratore della Repubblica di Pesaro Gaetano Savoldelli, intanto, ha confermato in serata che il Palma (registrato come gli altri due con un nome falso) è stato individuato "grazie ad una precisa segnalazione della polizia di Pesaro".

In serata un uomo, che ha detto di parlare a nome della «Falange armata» e che aveva un accento straniero, ha telefonato alla sede Ansa di Genova dettando il seguente comunicato: «L'operazione intrapresa e condotta a conclusione a Gaeta, si dimostrerà ben presto, nella logica e nei fatti, priva di motivi di preoccupazione per noi, quanto inutile, inconsistente, populistica e velleitaria per quanti su questa strada presumono di poter trarre ragioni di loro personali interessi; conclusioni definitive, evidentemente, perseverate nel sottovalutarci».

Maurizio Palma

CRIMINALI / LE «IMPRESE»

Tredici morti sul loro cammino

I 'raid' cominciano nel Bolognese il 10 dicembre '90

BOLOGNA — Le imprese attribuite ai «banditi della Uno bianca» cominciano a Bologna nel dicembre '90, si spostano sulla riviera all'inizio dell'estate, e si concludono nelle Marche, in provincia di Pesaro, il 28 agosto. La prima azione è del 10 dicembre dello scorso anno. A Santa Caterina di Quarto, frazione del capoluogo emiliano, i banditi scendono dall'auto e dalla strada sparano a ripetizione con un fucile Beretta Ar70, ferendo sette nomadi e due bolognesi. Poi, il 19 dicembre, al «Blue line» di Rimini, un bar ritrovo di spacciatori tunisini, due uomini fanno fuoco a ripetizione. Un tunisino resta ucciso e sette feriti.

Quattro giorni dopo in via Gobetti, in un campo nomadi alla periferia di Bologna, l' Ar70 fa fuoco nuovamente uccidendo due zingari Sinti e ferendone altrettanti. Il 27 dicembre a Castelmaggiore, grosso comune della cintura bolognese, durante una rapina a un distributore lo stesso fucile ferisce gravemente un benzinaio e uccide un cliente. Poi i banditi, durante la fuga, eliminano a Trebbo di Reno un testimone del cambio d' auto.

Il 4 gennaio successivo, al pilastro, il quartiere noto come il «Bronx» di Bologna, l' Ar70 fa la sua ultima comparsa. Tre carabinieri di pattuglia a una ex scuola-dormitorio per immigrati nordafricani vengono trucidati. L'azione è crudele perché i banditi, dopo avere ucciso l'autista e neutralizzato i due commilitoni, tornano indietro per finire i sopravvissuti.

Il 2 maggio successivo un bandito uccide a Bologna, in un'armeria di via Volturno, la titolare e un commesso (un ex carabiniere). L' arma usata è una Beretta 92SB, arma in dotazione alle forze dell'ordine. Restano a terra quattro bossoli 9 Luger, che firmeranno anche i successivi delitti. L'assassino ruba anche una pistola Beretta 98F, versione civile della stessa arma. Si sospetta che l'armeria abbia venduto ai banditi proiettili 222 Remington, munizionamento dell'Ar70: il killer, forse, ha voluto eliminare due possibili testimoni. Due giorni prima, in un agguato a Rimini, i banditi avevano ferito tre carabinieri, ma si pensa che non siano quelli della «Uno bianca».

Il 15 giugno a Torre Pedrera, nel Riminese, durante una rapina a un benzinaio un bandito esplode a scopo intimidatorio un colpo di 98F. Quattro giorni dopo a Cesena in un analogo episodio viene assassinato con un'arma dello stesso tipo un benzinaio. Il 18 agosto a San Mauro Pascoli, nel riminese, vengono uccisi due senegalesi e un terzo viene ferito. Nella fuga i banditi sparano anche a tre romagnoli, ferendone uno. Il 28 agosto, dopo la rapina a un ufficio postale i banditi vengono intercettati, ma fuggono dopo avere ferito due agenti.

Secondo i primi rilievi, l'arma che ha ucciso in via Volturno è comparsa in tutti gli episodi successivi, tranne a Pesaro, dove avrebbe fatto fuoco (come contro i senegalesi) la pistola che vi era stata rubata.

IL «GM 1»

Un farmaco italiano ferma la paralisi del midollo spinale

ROMA — Può cambiare, da oggi, il destino di migliaia di persone: quelle che, in seguito a incidente, subiscono lesioni acute al midollo spinale e sono condannate all'immobilità o alla sedia a rotelle. Un farmaco italiano, il "Gm 1", frutto della ricerca della Fidia di Abano Terme, impiegato a 72 ore dall'evento traumatico, poi per 18-32 giorni di seguito e con un trial di un anno, ha dato "risultati assai promettenti" in uno studio-pilota condotto su 34 pazienti nel centro di traumatologia dell'Università di Baltimora dal neurochirurgo Fred Geisler. Per sette di loro vi sono stati miglioramenti evidenti: "Possono vestirsi e lavarsi da soli — ha detto Geisler in una conferenza stampa a Roma — controllare gli stimoli, condurre una vita più dignitosa e indipendente, uno addirittura ha riacquistato completamente le condizioni normali".

I risultati sono stati pubblicati il 27 giugno scorso sul "New England Journal of Medicine". Altre ricerche stanno per essere varate. Nel Nord-America saranno coinvolti 15 fra i maggiori centri di cardiochirugia. Un esperimento — ha annunciato il presidente della Fidia, Ennio Arengi — interesserà anche l'Europa e quindi l'Italia. L'interesse del mondo scientifico e dell'opinione pubblica è alto. Il presidente degli Stati Uniti, George Bush, ha autorizzato la "Fda" a permettere che il farmaco sia concesso a chi ne faccia richiesta. E' quel che si chiama l' "uso compassionevole".

Fred Geisler, 44 anni di Chicago, medico e neurochirurgo proveniente dalla fisica, ha spiegato che "le lesioni del midollo spinale hanno effetti devastanti, contro cui fino a poco tempo fa non esistevano cure per il recupero del deficit neurologico". Negli Stati Uniti ne sono colpiti ogni anno 10 mila, di cui uno su dieci muore. Restano handicappati 720 su un milione. La maggior parte, l'80%, sono giovani.

Geisler ha raccontato di John Breeding, 23 anni, iniziato a curare nell'agosto del 1986, e ha presentato la foto di Harry Mc Daniel che, dopo essere stato colpito da paralisi nel 1987, oggi può accedere alla sua auto, con le stampelle, e guidare. Ha fornito dati dettagliati sul "Gm 1", un ganglioside, sostanza naturale ricavata dalle membrane nervose dei mammiferi, impiegato a 100 milligrammi al giorno per via endovenosa. E ha indicato i metodi di valutazione ("Scala di Frankel" e "Asia") usati per stabilire che "il maggior recupero dei singoli muscoli era da attribuirsi al recupero di forza motoria utile dei muscoli inizialmente paralizzati piuttosto che al rafforzamento dei muscoli paretici".

ERITREA

Subacquei rientrati

NOVARA — Sono rientrati ieri nelle loro abitazioni i tre piemontesi che il 9 agosto scorso furono fatti prigionieri in Mar Rosso da un «commando» del Fronte di liberazione nazionale dell'Eritrea. Si tratta dei due dentisti novaresi, Fabrizio Zambelli e Sandra Musso, e dell'industriale vercellese Marco Bosco. Partiti dal Cairo, sono arrivati all'aeroporto milanese di Linate (con gli altri quattro italiani protagonisti della brutta avventura).

Il gruppo stava compiendo delle immersioni subacquee su una barca che si trovava davanti alla Grande Dahlak, con altri turisti inglesi e statunitensi. I guerriglieri si sono impossessati di tutte le attrezzature, dei bagagli e dei vestiti: «Siamo stati assaliti — ha raccontato Zambelli — alle 6,30 di mattina. Sulla barca sono saliti sette guerriglieri vestiti di stracci e armati di mitra. In un primo tempo abbiamo pensato fossero pirati. Hanno picchiato il comandante, poi ci hanno costretto a seguirli. Ci hanno portati in alta montagna. Siamo vissuti per un mese con la maglietta e il costume da bagno che avevamo addosso. Dormivamo per terra, ci davano pochissimo cibo e bevevamo l'acqua dei pozzi, spesso piena di vermi. E' stato terribile».

Zambelli si è anche lamentato perchè, a suo dire, «il ministero degli Esteri non ha fatto nulla per accelerare la liberazione».

I prigionieri sono poi stati «venduti» ai sudanesi: «Siamo stati usati — ha proseguito Zambelli — come merce di scambio per il riconoscimento politico delle forze eritree». Martedì le autorità sudanesi li hanno trasferiti in un albergo e hanno offerto loro un party. «Sono tre giorni che non dormo — ha concluso Zambelli — ma essere tornato a casa è un grande sollievo».

Ad accogliere l'industriale vercellese si sono recati la madre, Elsa Gabbi, e due amici subacquei, Francesco Montecalvo e Vittorio Gordini.

PIOVRA / DICHIARAZIONE DI GUERRA DELLA CONFINDUSTRIA

«Con la mafia saremo inflessibili»

ROMA — Con la mafia saremo inflessibili. Ancora angosciati per l'assassinio dell'imprenditore Libero Grassi, gli industriali dicono basta alla criminalità organizzata con, nel cuore, qualche senso di colpa. Forse, ha ammesso il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina nella conferenza stampa che ha seguito la Giunta, abbiamo tardato a sensibilizzarci al problema perché le industrie si trovano per lo più nelle zone del Nord dove la presenza mafiosa non è così forte. Ma i fatti di Catania della primavera scorsa e di Palermo adesso ci hanno dato la scossa. E siamo pronti a muoverci.

Della lunghissima riunione, la prima dopo la pausa estiva, la maggior parte del tempo è stata dedicata non alla preparazione della legge Finanziaria che tanto intimorisce gli industriali, e nemmeno alle prospettive del negoziato sul costo del lavoro. In questa giornata («tra le più importanti della mia presidenza», ha commentato Pininfarina) l'attenzione è stata rivolta al problema mafia. Perché? Perché mina il libero mercato, oltre che la sicurezza dei singoli cittadini, e perché non è più assolutamente un fenomeno circoscritto ad alcune aree del Paese ma interessa, sotto varie forme, l'intera realtà italiana.

Si sono intrecciate decine di proposte, e alla fine è stato votato un ordine del giorno in tre punti: saranno istituiti osservatori locali per difendere le imprese; ci si impegna a partecipare attivamente ai comitati provinciali per l'ordine pubblico e la sicurezza predisposti dal ministero dell'Interno; nascerà un ufficio informativo centrale per assistere gli imprenditori che intendono denunciare fatti di mafia. Inoltre è stata dichiarata l'intenzione di costituirsi parte civile in tutti i procedimenti contro fatti mafiosi.

Chi paga la tangente è connivente o vittima? Pininfarina non ha dubbi: «E' una vittima — risponde — è facile essere coraggiosi a Milano, a Torino o a Roma; noi dobbiamo dare tutto l'appoggio a chi ne ha bisogno perché non ci debba essere più nessuno che sia costretto a pagare». La Confindustria non darà tregua alle istituzioni, ha detto il presidente, ciò che è stato fatto finora è insufficiente visto che il fenomeno va avanti invece di regredire. «Eppure in altri Paesi il problema è stato eliminato o circoscritto, e non è che qui gli uomini siano diversi che altrove».

Qualche mea culpa si fa anche in viale dell'Astronomia: c'è stata sicuramente, ammette Pininfarina, qualche connivenza tra politica, mafia ed economia e credo che anche alcuni industriali abbiano approfittato della situazione; ma la Confindustria richiamerà all'ordine tutte le associazioni.

Un impegno, quello contro la criminalità organizzata, dettato anche dalla consapevolezza che il fenomeno («l'infezione») è talmente vasto da impedire a volte la soluzione di altri problemi di ordine più strettamente economico. La Confindustria già da tempo ha proposto una diversa regolazione del segreto bancario: «Siamo convinti — ha ripetuto ieri il presidente — che dall'accertamento della posizione fiscale si possa risalire alla fonte di tanti illeciti arricchimenti». Inoltre «anche dalle opere pubbliche occorre passare per una fase di maggiore centralizzazione, magari destinando la maggior parte delle risorse a qualche grande progetto di valenza interregionale».

Roberta Sorano

PIOVRA / VERTICE A PALERMO

Furti di documenti: indaga il Csm

Si vagliano di nuovo tutte le dichiarazioni dei pentiti

PALERMO — Bruno Siclari, procuratore generale di Palermo, ha presieduto un vertice con l'intervento dei procuratori della repubblica di Palermo, Trapani, Agrigento, Marsala per fare il punto su varie indagini in corso presso i singoli uffici su presunti rapporti tra mafia e politica. Gli atti relativi — non vi sono allo stato né indagati né capi di imputazione — si basano su rivelazioni apparse su alcuni giornali ed attribuite al pentito Rosario Spatola ed a Giacoma Filippello. Quest'ultima ha vissuto per 25 anni con un boss di Campobello, Natale Lala, ucciso l'anno scorso dopo essere già fortunosamente sfuggito a due precedenti agguati.

Intanto il Csm ha deciso di inviare a Trapani il componente togato Alfredo Teresi, per svolgere un'indagine conoscitiva sui furti di documenti (gli stessi poi apparsi sui giornali) denunciati pubblicamente dal sostituto procuratore Francesco Taurisano. Teresi ascolterà il procuratore della Repubblica Antonio Coci, i suoi sostituti, il questore Matteo Cinque, gli agenti della scorta di Taurisano. Sarà poi la volta di quest'ultimo: dovrà fornire le spiegazioni, alle quali il Csm ritiene di avere diritto, sull'asserito furto di documenti scottanti dal suo ufficio. Si tratta delle stesse «carte» poi pubblicate da alcuni giornali. Taurisano è negli Usa, per un'inchiesta su un narcotraffico internazionale e dovrebbe rientrare a fine settimana.

Ieri il procuratore di Marsala Paolo Borsellino ha sollecitato la trasmissione al suo ufficio di tutti gli atti di competenza. L'ex presidente della Regione siciliana, on. Rino Nicolosi — chiamato in causa dalla Filippello e sostanzialmente già uscito (un caso di omonimia) dall'inchiesta — ha infatti consegnato al procuratore copie di verbali di interrogatorio della donna delle quali Taurisano non aveva neppure informalmente accennato a Borsellino.

APERTO ALL'ATENEO TRIESTINO IL CONVEGNO DELL'INTESA «EX PENTAGONALE»

L'Esagonale e i terremoti all'Est

La Polonia si è aggiunta ai cinque Paesi protagonisti l'anno scorso; le conclusioni domenica

TRIESTE — L'anno scorso, con il congresso dedicato alle letterature di frontiera e al loro ruolo ai fini di una cultura di pace, il dibattito era stato dominato dallo storico evento della caduta del muro di Berlino e dal processo di democratizzazione che aveva d'un botto investito l'intero Est europeo. E ora — col congresso inauguratosi ieri mattina all'Università e che ne rappresenta il seguito ideale — già ci si trova al cospetto di una crisi d'identità di quella stessa Europa orientale, nel momento in cui essa chiede d'essere integrata con quella occidentale.

«Solo un anno fa eravamo tentati — ha potuto così osservare la professoressa Giovanna Trisolini, animatrice dell'iniziativa organizzata dal Corso di laurea in lingue e letterature straniere e dal Dipartimento di italianistica e di discipline dello spettacolo della Facoltà di lettere e filosofia dell'ateneo triestino — di designare il 1990 come l''anno della storia'; ma cosa dovremmo proporre, allora, per definire il '91, anno ancora più carico di eventi politici e sociali?».

Gli avvenimenti si rincorrono infatti con un ritmo talmente incalzante che all'ultimo momento hanno dovuto venire aggiornati perfino i manifesti del convegno, in quanto esso riferiva il tema al campo dei Paesi di una «Pentagonale» che nel frattempo è diventata un'«Esagonale», aggiungendo lo scorso mese la Polonia all'Italia, Austria, Jugoslavia, Ungheria e Cecoslovacchia.

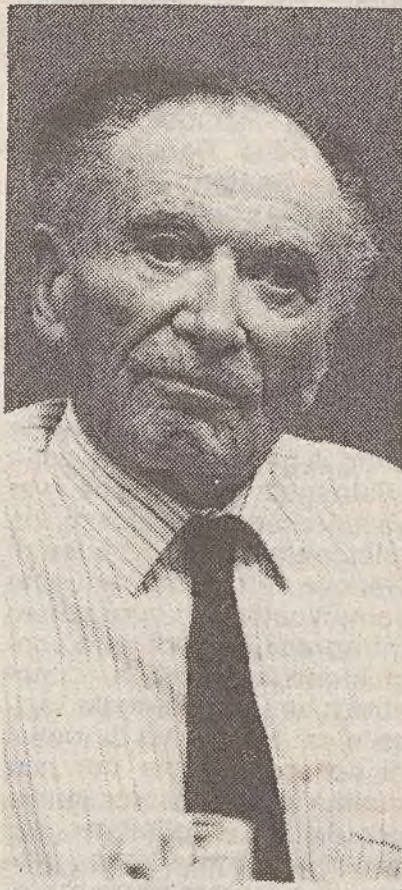
Proprio il riferimento del convegno all'area «esagonale», la stessa in cui ha trovato concreta attuazione quest'estate il Festival teatrale di Cividale, è stato sottolineato dalle autorità intervenute alla cerimonia inaugurale. Dopo il saluto del preside di Scienze politiche, prof. Domenico Coccopalmerio, a nome del Rettore e del Senato accademico triestino, il sindaco Franco Richetti ha posto in evidenza — cogliendo lo spunto dagli ultimi drammatici sommovimenti all'Est, dall'Unione Sovietica alla Jugoslavia — il pericolo, troppo spesso sottovalutato, di un'ideologizzazione della cultura i cui effetti, insiti in ogni totalizzazione, sono paralizzanti e soffocanti: «Poi i nazionalismi, macché eliminati, insorgono più virulenti di prima».

«Perciò, prima ancora di un'identità culturale, dev'essere soprattutto ricercata — ha ripreso l'assessore Gianfranco Carbone, in rappresentanza della Regione — una cultura del dialogo, che unica può ispirare uno sviluppo equilibrato non solo nell'area "esagonale", come già in quella di Alpe Adria, ma nel più vasto campo di un'integrazione europea che non subisca il condizionamento di un neocolonialismo economico dai modelli di consumo culturalmente devastanti».

Infine il senatore Arduino Agnelli, che ha presieduto la delegazione parlamentare italiana all'ultimo vertice dell'«Esagonale» a Ragusa, ha salutato con entusiasmo un'iniziativa come quella del congresso che periodicamente riunisce a Trieste gli intellettuali dell'Europa di mezzo, in quanto dedicata specificatamente alla ricerca dei nessi fra le varie culture senza privilegiarne alcuno.

Al convegno, che proseguirà mattino e pomeriggio fino a domenica, partecipano una settantina di studiosi delle diverse aree culturali presenti in seno all'intesa esagonale e a esse limitrofe.

LO STORICO UNGHERESE FEJTO A TRIESTE

«Jugoslavia, test per l'Europa»

Fejto ha presieduto una conferenza sulla disgregazione nell'Est Europa.

TRIESTE — «I Paesi dell'Europa dell'Est sono delusi dell'Europa occidentale, e l'Europa occidentale è delusa dai Paesi dell'Est». «La crisi Jugoslava è un test per verificare la reale coesione dell'Europa occidentale e le sue reali capacità di riempire il vuoto causato dalla caduta del comunismo». «I ritardi e i tentennamenti della Comunità europea nei confronti del conflitto jugoslavo sono dovuti essenzialmente all'ignoranza da parte dei Paesi occidentali su quelle che sono le ragioni storiche e politiche di quella repubblica». Queste sono alcune delle frasi pronunciate da François Fejto, noto storico e giornalista di origine ungherese, uno dei maggiori esperti europei dei Paesi dell'Europa orientale, che ieri a Trieste ha presieduto una conferenza-dibattito su «Disgregazione nell'Europa dell'Est e indipendenza nazionale: alla ricerca di un nuovo approccio al problema europeo», alla presenza di un qualificato pubblico di giornalisti, storici ed esperti.

Ospite dell'Isituto degli studi e documentazione dell'Est europeo (Isdee), Fançois Fejto, autore di libri quali, «Requiem per un impero defunto» e «Storia delle democrazie popolari», ha fornito un'analisi dell'attuale assetto sociale e politico dei Paesi dell'Europa centrale e dell'Est ipotizzando le prospettive dei futuri rapporti in quest'area e con quella dell'Europa occidentale.

Dopo l'euforia seguita alla caduta del Muro di Berlino, ha detto Fejto, è subentrata negli europei dell'Est una sorta di scoramento e di delusione: il miracolo di una rapida «occidentalizzazione» non si è verificato e le nuove democrazie si trovano di fronte a una lunga e difficile strada verso un progresso economico tanto agognato quanto remoto. «E' più facile trovare la via delle libertà politiche — ha affermato lo studioso — che non quella di una libera economia». E dal canto suo l'Europa occidentale si muove tra tentennamenti e timori, come quello — ritenuto da Fejto del tutto ingiustificato — di una nuova egemonia tedesca. Il tutto mentre da un lato l'Europa occidentale tende ad aggregarsi e «regionalizzarsi» superando i nazionalismi, dall'altro i Paesi dell'Est si disgregano puntando all'affermazione delle singole nazioni. «Due processi simultanei e contraddittori», li ha definiti Fejto, il cui fallimento potrebbe portare a ciò che l'esodo degli albanesi da un lato, la guerra civile in Jugoslavia dall'altro, hanno già fatto intravvedere.

Ma se nei Paesi dell'Est la strada verso una nuova economia è lunga e difficile, se il comunismo ha lasciato nelle coscienze collettive «un vuoto politico e una diffusa diffidenza verso le classi dirigenti», se la cultura «ha bisogno di recuperare almeno 40 anni», François Fejto trova lo stesso motivo di ottimismo «in quell'elite di giovani intellettuali dell'Est la cui vitalità e voglia di rinascita ha però assoluto bisogno del sostegno dell'Ovest».

pi. spi.

RAI REGIONALE

Tamberlich direttore?

TRIESTE — Romano Tamberlich, vicedirettore con Nuccio Fava al Tg1, democristiano, potrebbe essere il nuovo direttore della sede regionale della Rai. La voce sta circolando da alcuni giorni negli ambienti politici. Verrebbe a sostituire l'attuale direttore, Mauro Mauri, anche democristiano, ormai passato ad altri prestigiosi incarichi. Sempre negli ambienti politici, era circolata inoltre l'indiscrezione di un possibile scambio, da parte della Dc, della direzione di sede con il posto di caporedattore, occupato da Fulvio Molinari. In questo caso si potrebbe aprire uno spiraglio alla direzione per Marcello Lenghi, attuale responsabile dei programmi.

La sinistra socialista compatta per i congressi regionale e provinciale

RONCHI — La sinistra socialista ha tenuto ieri sera una riunione nella sala vip dell'aeroporto di Ronchi. Nel corso dei lavori, guidati dal coordinatore regionale, Augusto Seghene, è stata ribadita la richiesta di convocazione del congresso regionale e dei quattro provinciali. «La sinistra del partito, al di là delle varie proposizioni, soprattutto nella provincia di Udine — ha detto Seghene — è compatta». E' stata inoltre puntualizzata la necessità di una divisione fra ruoli amministrativi e di partito. Stando alle indiscrezioni, la voce di una candidatura Zanfagnini, sindaco di Udine, al Senato, potrebbe essere funzionale non tanto a uno spostamento di Castiglione alla Camera, ma a una sua eliminazione dalla corsa al Parlamento.

Sanità: convegno sul sistema informativo il 16 settembre al Castello di Susans

TRIESTE — Il ruolo del sistemà informativo nel riordino della sanità sarà il tem di un convegno organizzata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia per lunedì 16 settembre nel Castello di Susans. All'incontro — ha precisato in una nota l'assessore Mario Brancati che ne ha coordinato l'organizzazione — parteciperanno i responsabili istituzionali del settore, gli amministratori delle Usl, primari e medici ospedalieri, insieme a rappresentanti di altre regioni, in particolare provenienti dal Veneto e dalle province autonome di Trento e Bolzano. L'obiettivo è quello di confrontare le linee lungo le quali si evolve il sistema informatico sanitario del Friuli-Venezia Giulia, nel quadro della revisione complessiva del servizio sanitario.

Parco dell'Isonzo: gli ecologisti accusano il Comune di Staranzano

MONFALCONE — La Lega ambiente difende il Parco dell'Isonzo e attacca il Comune di Staranzano, reo di «ritardarne il decollo». E' quanto emerge dal contenuto di una lettera che la delegazione regionale della lega ha inviato alla direzione regionale foreste e parchi del Friuli-Venezia Giulia. «I rimaneggiamenti dei confini del parco — scrive la Lega per l'ambiente —, voluti dal Comune di Staranzano, non hanno alcun valore naturalistico o scientifico e, al contrario, rispondono solo all'esigenza di poter procedere alla realizzazione del famigerato progetto per la nautica da diporto denominato Marina. Auspichiamo un ulterioe e risoluto intervento — conclude la missiva degli ecologisti — presso gli amministratori di Staranzano, di concerto con la Regione, gli enti e i Comuni, al fine di non vedere nuovamente sconfitto l'ambiente in nome di un business riservao ai soliti ignoti e non, certamente, ai cittadini di Staranzano e di questa regione».

Delegazione di poliziotti russi in visita alla Provincia di Udine

UDINE — Una delegazione di appartamenti al corpo di polizia di Mosca e Pietroburgo, in Friuli per partecipare al rally delle polizie con partenza e arrivo a Lignano, si sono recati a Palazzo Belgrado, in visita all'amministrazione provinciale, ricevuti dall'assessore Giovanni Pelizzo. Accompagnati da Guerrino Cecoti, Marco Miconi ed Ezio Pravisano dell'Associazione Italia-Urss di Udine, e da Angelo Rossi, presidente dell'Autoclub nazionale delle forze di polizia, gli ospiti russi hanno voluto esprimere il loro ringraziamento per il concreto aiuto espresso dall'ente provincia a sostegno della lunga trasferta. L'assessore Pelizzo, a sua volta, ha illustrato la struttura politico e amministrativa dello stato italiano, delle regioni e delle province.

IL MINISTRO FACCHIANO HA ASSEGNATO ALLA SICILIA E A SALERNO I 5 MILIARDI PER I DANNI DELLE ALGHE

Soldi per i pescatori? Son già finiti

Servizio di **Claudio Ernè**

TRIESTE — Cinque erano i miliardi disponibili per aiutare i pescatori di tutta Italia messi con le spalle al muro delle invasioni algali e dalle mucillagini. Ma il ministro della Marina mercantile, il socialdemocratico Ferdinando Facchiano, li ha già promessi a due sole marinerie. Quella salernitana e quella siciliana. Gli altri, per il momento, si arrangino. A margine va rilevato che il ministro è stato eletto nella circoscrizione di Benevento, Avellino, Salerno.

Questio dati sono emersi ieri a Trieste nelle riunione convocata all'assessorato all'industria a cui partecipavano le cooperative pescatori di tutto l'arco costiero del Friuli- Venezia Giulia assieme ai rappresentanti dei comuni e delle ammnistrazioni provinciali.

Erano venuti a batter cassa, a chiedere aiuto all'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro. «Per più di tre settimane non siamo usciti in mare a causa delle mucillagini. Per la nostra categoiria non esiste cassa integrazione». Così hanno deto i pescatori. Il rappresentante della Giunta ha risposto che al momento l'amministrazione regionale non ha fondi disponibili e che la richiesta pertanto andava inoltrata al Ministero della Marina mercantile.

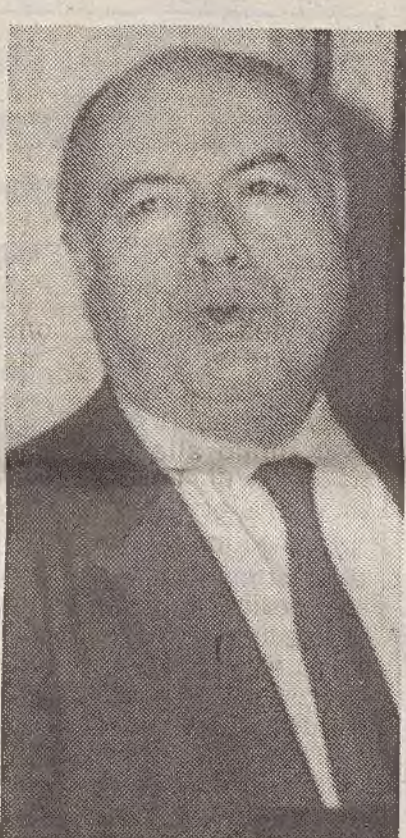
«Appena le alghe hanno invaso l'Alto Adriatico, la Regione si è subito attivata con il governo, ma nonostante le numerose sollecitazioni, l'intenzione del ministro Facchiano è rimasta quella di destinare i cinque miliardi disponibili ai pescatori del golfo di Salerno e dello stretto di Messina, trascurando qualsiasi intervento nelle regioni a statuto speciale».

La Regione, gli enti locali, le cooperative pescatori del Friuli- Venezia Giulia faranno quindi fronte comune per richiedere al ministro della Marina mercantile le stesse attenzioni riservate alle marinerie del Tirreno. Verrà anche chiesto con urgenza un incontro per una distribuzione più equa dei fondi messi a disposizione dal governo.

Del problema della pesca si parlerà oggi in una riunione della giunta regionale. Lo stesso assessore Saro sosterrà la causa dei pescatori, proponendo un disegno di legge per far fronte alle conseguenze delle calamità naturali.

«Dovrà essere- ha detto l'assessore- uno strumento di legge simile a quello già in vigore per l'agricoltura che non prevede contributi a fondo perduto, bensì prestiti a tasso molto agevolato». Al termine della riunione è stato annunciato che a breve termine verrà costituito un gruppo di lavoro che affronterà tutte le problematiche della pesca regionale.

Ieri come avevamo annunciato tutti i 120 pescherecci della flotta del Friuli- Venezia Giulia avrebbero dovuto restare all'ormeggio per dare più peso alle richieste della categoria. Ma così non è stato. Alcuni non hanno aderito all'agitazione e hanno riversato sul mercato di Trieste numerose casse di pesce azzurro e di calamari. Il tutto a prezzi piuttosto allettanti. Molti pescivendoli triestini le hanno acquistate ma i clienti sono stati alquanto rari.

Questa notizia conferma che il mondo della pesca dell'Alto Adriatico procede alla spiccolata. Ognuno per sè o quasi. Questo probabilmente il ministro Facchiano lo sa e agisce di conseguenza. Apre i cordoni della borsa per le marinerie che si presentano compatte. Sia a livello elettorale, sia sindacalmente.

Il ministro Facchiano si è dimenticato dei pescatori del Friuli-Venezia Giulia.

INIZIATIVA DI DUE FRIULANI

Rinviato il «Pullman rock» Partirà il 30 novembre

UDINE — L'iniziativa «Pullman rock», dei friulani Marco Ventoruzzo e Raffaele Zuccolo, che avrebbe dovuto portare alcune centinaia di giovani dalla Lombardia e dal Triveneto alla discoteca «Le Cocoricò» di Riccione il 14 settembre, è stata rinviata al 30 novembre. Gli organizzatori hanno fatto sapere che tale decisione è stata presa sia per motivi logistico-organizzativi, sia perché essa veniva a cadere proprio alla fine del periodo estivo di vacanza nel quale le disponibilità dei giovani vanno notoriamente assottigliandosi. «Sono stati gli stessi interessati — hanno pecisato Ventoruzzo e Zuccolo — a chiederci, con centinaia di telefonate, il rinvio della manifestazione».

«Pullman rock», che ricalca l'iniziativa partita da Torino e che aveva trasportato in treno diverse centinaia di giovani dal Piemonte a Riccione, avrebbe dovuto dare la possibilità a molti del Triveneto di raggiungere la costa romagnola in pullman, evitando l'uso dell'automobile, con meno rischi per il rientro a casa. «Il 30 novembre — hanno sottolineato i due organizzatori — l'iniziativa si farà sicuramente e anche a prezzi più contenuti di quelli previsti in un primo tempo».

Protesta alla centrale Enel

MONFALCONE — I dipendenti dell'impianto termoelettrico della centrale Enel di Monfalcone temono un declassamento del loro ruolo come conseguenza della ristrutturazione organizzativa avviata da tempo nell'ente di produzione energetica. E per questo motivo hanno sottoscritto una lettera inviata ai dirigenti della centrale, a quelli del compartimento Enel di Venezia, al presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti e ai sindacati per fare presenti i propri timori. «Pur essendo uno dei più importanti centri dell'Enel—dicono nella missiva—Monfalcone non ha una sede di raggruppamento impianti termoelettrici, che è stata invece individuata a Venezia. Ciò dequalifica il nostro ruolo poiché la ristrutturazione ha accentrato al raggruppamento competenze da sempre svolte localmente. Solo la creazione di un raggruppamento del Friuli-Venezia Giulia—concludono i firmatari della lettera—può incidere positivamente nel rapporto con enti locali, forze politiche ed economiche, aumentando i posti di lavoro e presentando una struttura qualificata». (Foto Nadia)

LA REGIONE DARA' QUEST'ANNO UN MILIONE E 300 MILA QUINTALI D'UVA

E' il tempo di vendemmiare

Servizio di **Franco Femia**

GORIZIA — E' iniziata la vendemmia. Per il momento il raccolto interessa le uve per spumantizzazione, ma la prossima settimana se il tempo non farà le bizze si comincerà la vendemmia vera e propria. Ieri su gran parte della regione è piovuto, una precipitazione ritenuta benefica dai vignaiuoli anche se da oggi in poi reclamano un bel sole come quello che ha caratterizzato questo primo settembre.

Saranno i Pinot a trovare per primi la strada della cantina, seguiti via via dalle altre qualità. Come sempre saranno le uve rosse a chiudere ad ottobre la lunga vendemmia. La stagione quest'anno è in ritardo. La primavera è stata fredda, ha ritardato il ciclo vegetativo della pianta che questo ritardo se l'è poi portato dietro per tutta l'estate.

Le previsioni per la vendemmia sono comunque buone. Lo conferma il dottor Andrea Cecchini, direttore del Centro regionale vitivinicolo. «Queste prime uve raccolte — sostiene Cecchini — hanno dimostrato di avere un buon tenore zuccherino e un ottimo rapporto tra zuccheri e acidità. Lo stato sanitario delle uve è più che buono, durante la stagione non ci sono stati rilevanti problemi fitopatologici, grazie anche al servizio di lotto guidata contro le malattie delle piante, un servizio che praticamente copre tutta la regione».

L'annata è stata sostanzialmente favorevole anche dal punto di vista atmosferico. «La grandine ha colpito fasce limitate e molto localizzate — afferma Cecchini — e queste riguardano le zona di Povoletto, Manzano e fino ad Aquileia, dove ci sono stati vigneti che hanno subito rilevanti danni, ma per il resto della regione la situazione è buona».

Si prevede che nel Friuli Venezia Giulia si raccoglierà quest'anno 1 milione e 300 mila quintali di uva contro un milione e 200 mila dello scorso anno. «Siamo rispetto alla vendemmie degli ultimi tre anni in leggera ripresa — dice Cecchini — ma comunque sempre al di sotto, del 10-15 per cento, di una vendemmia media».

La minore quantità è compensata dalla migliore qualità. Da tre vendemmie i nostri vigneti danno dei vini che per qualità non temono confronti. Per Luigi Soini, direttore della Cantina Produttori di Cormons questi risultati si ottengono anche grazie ad un diverso lavoro che da alcuni anni si compie nella vigna fin dalla potatura oltre che ad una migliorata e affinata assistenza tecnica. Alla cantina di Cormons ieri sono giunte le prime uve da spumantizzazione, Pinot bianco delle zone Isonzo e Grave, raccolte in vari centri della provincia. Si tratta di mille quintali, che offrono un primo significatico dato. «Il tenore zuccherino medio è di 18 gradi, l'acidità totale è di 8,50, dati che annunciano un buon prodotto — afferma Soini — Le uve sono molto sane, il mosto è pastoso, di un bel colorre verdognolo, fruttato; se va avanti così i risultati della vendemmia saranno migliori dello scorso anno».

Nella zona dei Colli Orientali del Friuli la vendemmia è più in ritardo, ci vorrà ancora una settimane per dare il via al raccolto. «Da alcuni prelievi effettuati su delle uve Pinot — ci dice Lorenzo Torresin, direttore del consorzio — il tono zuccherino è piuttosto basso e l'acidità molto alta; comunque le uve si presentano sane e si prevede pure un raccolto superiore del 15 per cento rispetto a quello dello scorso anno».

Si comincia con le uve per spumantizzazione, poi sarà il tempo della vendemmia vera e propria. Per la quale è prevista una leggera ripresa rispetto agli scorsi anni.

LA NOMINA A TIRANA DI MONSIGNOR CAUSERO

Un friulano in Albania

UDINE — Monsignor Diego Causero, di Moimacco, è stato nominato dalla Santa sede incaricato d' affari a Tirana, col compito di avviare l'apertura di una nunziatura. Monsignor Causero sarà in Albania il 18 settembre. «La Vita cattolica», settimanale della diocesi di Udine, rende noto che, per singolare coincidenza, fu un altro friulano, monsignor Giovanni Battista Nigris, l'ultimo delegato apostolico in Albania. A questi, il 21 maggio 1945, venne impedito dal governo albanese di entrare nel Paese.

Prima di monsignor Nigris analogo incarico fu svolto da monsignor Ildebrando Antonutti, un altro friulano. Causero è nato a Moimacco il 13 gennaio 1940. Dopo aver frequentato il seminario di Castellerio, ha compiuto studi teologici all'università gregoriana. A Roma ha frequentato l'accademia ecclesiastica. Successivamente ha lavorato presso le nunziature di Nigeria, Spagna, Siria e Australia. Ultimamente si trovava a Ginevra, alla missione permanente della Santa sede presso l' Onu e altre organizzazioni internazionali. In un'intervista a «La Vita cattolica», che pubblicherà un lungo servizio nell'edizione di questa settimana, monsignor Causero spiega che «la Santa sede mi manda nella capitale albanese come incaricato d'affari, ma soprattutto con la funzione di rendere visibile alla Chiesa albanese la sollecitudine universale del sommo pontefice e la solidarietà di tutta la Chiesa».

Monsignor Diego Causero torverà in Albania una trentina di sacerdsoti, quasi uttti con alle spalle almeno dieci anni di carcere, e un vescovo. «Il mio compito — spiega ancora il sacerdote — sarà quello di riorganizzare la Chiesa per una nuova evangelizzazione di quel Paese balcanico».

INIZIATIVA DEL VERDE VIVIAN

«No alle case da gioco»

UDINE — Mentre sale la polemica sull'ubicazione della casa da gioco regionale, contesa tra Grado e Lignano, ma anche da Trieste, da Udine arriva la notizia della costituzione di un «Comitato contro le case da gioco». Promotore dell'iniziativa, che assumerà dimensione nazionale, in quanto finalizzata anche ad ostacolare l'iter parlamentare della legge che dovrebbe legittimare la nascità di nuovi casinò in Italia, è il consigliere regionale dei Verdi Margherita Renato Vivian.

Sulla stessa lunghezza d'onda del consigliere verde sembrano muoversi altri uomini politici, tra i quali il senatore Claudio Beoarchia e altri democristiani vicini alla Curia udinese. La prima iniziativa del neocostituito comitato consiste in una petizione, indirizzata al consiglio regionale, perchè desista dal progetto di localizzare in regione una casa da gioco.

«Le ragioni della nostra opposizione — spiega il consigliere Vivian — sono molteplici. Per chi non è sensibile alle motivazioni di ordine etico, che pure non sono marginali, noi presenteremo argomentazioni di carattere socioeconomico le quali dimostrano che l'iniziativa sarebbe soltanto un palliativo per l'incerta economia turistica dei nostri centri balneari, mentre sicuramente produrrebbe un sovvertimento nel tessuto sociale e nelle consuetudini di vita della nostra comunià». «Nei nostri programmi più immediati — preannuncia Vivian — c'è anche un convegno internazionale come occasione per un confronto aperto e senza pregiudizi su questo tema di grande attualità».

SU SISTIANA ATTESO PER MERCOLEDI' IL PARERE DEL MINISTERO

Baia, si stringono i tempi

Il comitato tecnico ha convocato a Roma il sindaco di Duino e il progettista

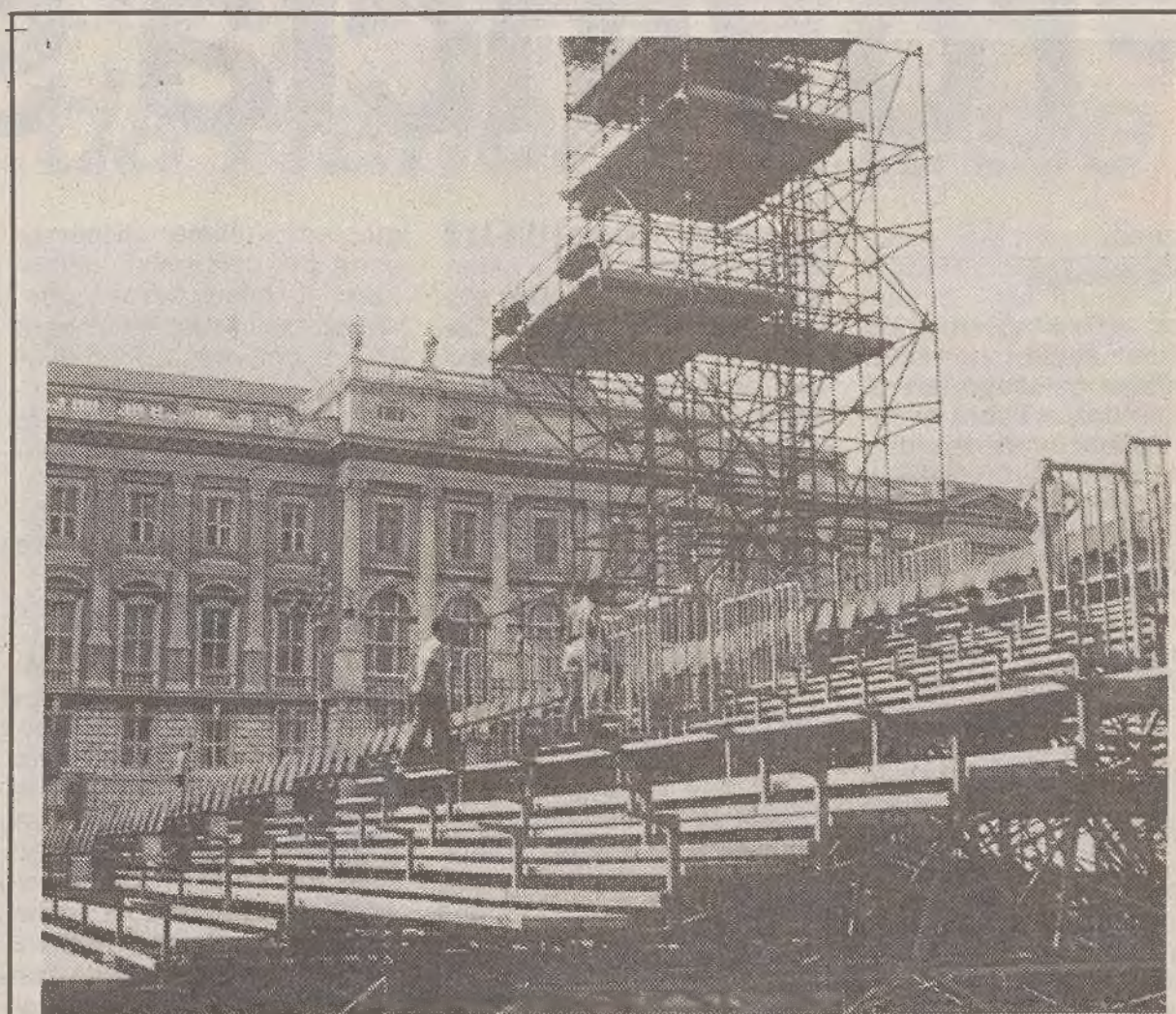
Una veduta dall'alto della baia di Sistiana e, sullo sfondo, della cava, ormai dismessa. Mercoledì il comitato ministeriale si esprimerà sul progetto della Fintour.

Un'eventuale approvazione rimetterebbe in moto l'iter per la costruzione del polo turistico, ma il Wwf annuncia contestazioni

Per la Baia di Sistiana i tempi si stringono. E' ormai imminente, infatti, la pubblicazione del parere consultivo del comitato tecnico del ministero dell'ambiente. Parere che potrebbe rimettere definitivamente in moto la macchina burocratica per la realizzazione del progetto della Fintour, firmato dall'architetto Renzo Piano e destinato a trasformare baia di Sistiana e l'annessa cava, chiusa da tempo, in un polo turistico super attrezzato. Mercoledì 18 il comitato ministeriale, presieduto dal professor Di Stefano, ascolterà, a Roma, il sindaco di Duino-Aurisina, Vittorino Caldi, e l'architetto Piano. Quindi rilascerà il tanto atteso parere. Già ieri avrebbe dovuto svolgersi la riunione decisiva, ma il presidente del comitato, a quanto pare, ha preferito dar voce ancora ad alcune delle parti in causa.

In realtà la macchina burocratica collegata al progetto della Fintour di Quirino Cardarelli non si è mai fermata, nemmeno durante questi lunghi mesi estivi. Il comitato ministeriale, infatti, ha iniziato a occuparsi di tale progetto già all'inizio di luglio, effettuando anche un sopralluogo a Sistiana. Dopo la clamorosa 'congelatura' del progetto dell'allora Finsepol (trasformata in Fintour a luglio) da parte del ministro ai beni ambientali, il disegno con le necessarie e richieste modifiche è stato infatti ripresentato ai competenti uffici dell'assessorato regionale alla pianificazione retto da Gianfranco Carbone e in contemporanea, come prevede la procedura, anche alla soprintendenza regionale ai beni ambientali. Quest'ultima, poi, ha provveduto a rimandare per competenza l'intero incartamento al ministero. Ma soltanto ora l'intera procedura è giunta alla svolta decisiva. La convocazione del sindaco di Duino-Aurisina e dello stesso progettista è segnale di una volontà precisa del comitato ministeriale: quella di assumere, in merito a tale vicenda, il maggior numero di notizie.

«La posizione del Comune — ha dichiarato ieri il primo cittadino di Duino-Aurisina, Vittorino Caldi — è già nota a tutti. L'amministrazione locale si è già schierata da tempo dalla parte di questo progetto. Un progetto che ha subito in questi mesi le necessarie modifiche e che ora più, di prima, potrebbe rilanciare la nostra zona. Già a partire dalla fase di realizzazione. La costruzione dell'opera vederebbe coinvolti 800 operai: una vera boccata d'ossigeno per la mano d'opera locale». Sul fronte opposto si sono invece già schierati gli ambientalisti, che hanno preannunciato per la prossima settimana una conferenza stampa a Roma. «Contestiamo questo nuovo progetto — ha commentato ieri il presidente regionale del Wwf, Dario Predonzan — perchè non differisce di molto dal primo. A quanto sappiamo, infatti, la cubatura delle costruzioni non è stata ridotta, ma soltanto distribuita in maniera diversa». L'ultima parola l'avrà però, mercoledì, il comitato ministeriale.

Federica Barella

«Specchi» verso le prove

Domenica sarà pronta la gigantesca scenografia disegnata da Carlo Cesarini da Senigallia per «Gli specchi di Trieste». Così potranno iniziare in piazza Unità (trasformata, nella Italfoto, in un cantiere a cielo aperto dai lavori di sistemazione del palcoscenico e della platea) le prove, aperte al pubblico, della trasmissione che venerdì 20 verrà trasmessa in Mondovisione su Raiuno, a partire dalle 20.40. Mercoledì si terrà una «generale», alla quale potranno assistere tutti, giovedì l'anteprima a invito.

A SORPRESA LA DECISIONE DI CHIUDERE L'EX AQUILA

La Monteshell manda a casa 120 operai

All'origine del provvedimento l'impossibilità di garantire il reimpiego - La Cisl parla di «provocazione»

La Monteshell ha deciso di 'chiudere' l'ex Aquila e di procedere alla messa in mobilità dei 120 dipendenti ancora in forza. Un fulmine a ciel sereno piombato sulla delegazione sindacale che ieri pomeriggio si era recata in azienda per discutere di tutt'altre cose. In una lettera consegnata a mano il liquidatore Alberto Re richiama la recente legge di modifica della cassa integrazione e motiva la decisione assunta (la data è quella del 6 settembre) con «l'impossibilità di garantire un reimpiego del personale in questione». Tra le righe si può leggere un riferimento ai tempi eterni legati alla decisione sulla realizzazione dei depositi di gpl che avrebbero dovuto assicurare lavoro a una buona parte degli operai ex Aquila. La Monteshell infatti fa riferimento alla «impossibilità, a noi non imputabile, di rispettare i tempi per l'eventuale riallocazione del personale nelle attività definite nell'accordo del 4 ottobre 1988». Una comunicazione secca che non è stata preceduta da alcun segno premonitore. Paolo Petrini, della Cisl, parla di «provocazione da parte dell'azienda» e di «strumentalizzazione dei lavoratori per far pressione sulle decisioni legate ai depositi di gpl». Lo stupore del sindacato, secondo Petrini, nasce dalla «disponibilità sempre data per la ricerca di soluzioni. Sarebbe stato più corretta una azione comune nei confronti della Regione». L'interpretazione che viene data alla mossa della Monteshell è quella di una «provocazione forte» per smuovere «l'apatia dei politici». La messa in mobilità del personale (l'elenco delle persone è nominativo e comprende anche coloro che avrebbero dovuto trovare sistemazione nel gpl e nella centrale elettrica) diventa l'argomento principale dell'assemblea dei lavoratori già in programma per lunedì prossimo. Sarà contestato il richiamo alla mobilità del personale legata alla ristrutturazione dell'azienda (articolo 4 della legge), trattandosi per il sindacato di una «chiusura dello stabilimento» (articolo 24). Un vizio di forma che riaccende gli animi e la conflittualità.

SCIOPERO ASSISTENZA. Tre ore di sciopero, stamattina dalle 8 alle 11, degli assistenti sociali, domiciliari e d'alloggio del Comune di Trieste, proclamato da Cgil e Cisl di categoria per sollecitare l'adeguamento degli organici alle necessità dell'assistenza sul territorio. In programma alle 9 in piazza Unità una manifestazione per evidenziare i motivi dell'agitazione. Tra le motivazioni della protesta il sindacato sottolinea l'urgenza di uscire dalla situazione di emergenza nell'assistenza domiciliare e la conseguente possiiblità di aprire la nuova casa di riposo (Gianni Bartoli) fornendo alle tre strutture per anziani comunali un servizio adeguato. «A tutt'oggi — lamentano Cgil e Cisl — non è pervenuta alcuna proposta per bandi di concorso per l'assunzione di assistenti sociali, domiciliari e d'alloggio».

MANIFATTURA TABACCHI. Cgil, Cisl e Uil proviciali avvieranno nei prossimi giorni una serie di incontri sulla situazione della Manifattura Tabacchi di Trieste, interessata da «una condizione di incertezza permanente». I problemi dell'azienda sono stati al centro di una riunione dei sindacati dei monopoli, che hanno deciso di incontrare la direzione di Trieste e successivamente le segreterie di categoria e le forze politiche «al fine di contrastare da subito ipotesi striscianti non certo positive».

ASSEMBLEA ACT

Rinviata la discussione sul piano di risanamento

Il piano di risanamento dell'Act non è stato discusso ieri sera dall'assemblea consortile, come previsto in un primo momento e il dibattito è slittato a martedì prossimo per dar modo alla giunta comunale di Trieste di affrontare, oggi, l'esame del provvedimento. La decisione è stata assunta su un ordine del giorno presentato dal gruppo democristiano con la contrarietà di Pds, Lpt e del presidente Weber. In particolare la giunta comunale intende soffermarsi sul problema delle aree da utilizzare per la realizzazione della nuova sede del Broletto e la razionalizzazione dei servizi di manutenzione. Tutto fa presupporre che il piano troverà i consensi necessari nella prossima seduta. Il presidente della commissione amministratrice, Rotondaro, ha incontrato nei giorni scorsi i sindaci del comprensorio ottenendo un giudizio positivo sulla manovra che dovrebbe portare al risanamento del bilancio e allo sviluppo del servizio. L'assemblea ha poi ratificato il passaggio di livello di 101 dipendenti come previsto da un accordo sindacale raggiunto alcuni mesi or sono.

MADRE DENUNCIA UN TURPE EPISODIO

Attenzioni di uno straniero ai danni di due bambine

La denuncia l'hanno raccolta i carabinieri della stazione di Miramare. Hanno ascoltato la deposizione più che imbarazzati per ciò che dovevano scrivere sul verbale. Davanti a loro una giovane signora triestina, mamma di due bambine.

Tutto è accaduto in un pubblico esercizio di Grignano che ospita molti stranieri. Lì lavora la signora e dal momento che è separata, d'estate porta con sè le due figlie di sette e nove anni. Un cittadino turco ha seguito le bambine che doveva aver adocchiato da qualche tempo. Quando ha visto che nessuno poteva disturbarlo ha iniziato la sua esibizione. Nel corridoio ha cercato di stringerle a sè, ha perso ogni ritegno, s'è fatto lascivo e protervo. Le bambine si sono ritratte, hanno detto no, impaurite e sconcertate. Lui è andato avanti, senza pietà. Loro si sono difese da quelle mani sudate e da quelle attenzioni. Sono riuscite a scappare e hanno raccontato tutto alla mamma che non ha atteso un attimo per rivolgersi ai carabinieri.

Ha fatto il nome del cittadino turco, ha specificato che da qualche tempo risiede in quell'esercizio di Grignano per motivi di studio, ha detto che mai si sarebbe aspettata un simile comportamento da un persona con una laurea in tasca.

Il rapporto dei carabinieri oggi arriverà alla Procura della Repubblica. L'uomo potrebbe essere arrestato o immediatamente espulso dal territorio italiano.

Fin qui la vicenda, l'ennesima, di violenza su minori. Ma vi sono anche altri aspetti umani che non possono essere tralasciati. Le bambine al momento sembrano abbastanza serene, si rendono conto che qualcosa di strano e indesiderato è accaduto loro, ma non riescono a focalizzarne appieno la portata. La mamma è più che preoccupata. Il papà invece non riesce a dissimulare la sua angoscia. Ieri sera abbiamo parlato con lui.

«Sono separato e i rapporti con mia moglie non sono dei migliori. Anzi sono pessimi. Quando ho saputo, sono stato dai carabinieri e ho cercato di vedere la denuncia presentata dalla mia ex moglie. I militari hanno solo confermato per somme linee ciò che era accaduto, ma non hanno voluto darmi una copia del documento. Mi sono sentito un intruso perchè quelle due bambine sono anche figlie mie. Con la mamma non parlo e a loro certo non potrò far domande per motivi più che ovvi. Hanno sette e nove anni. Di fatto sono tenuto al margine di questa vicenda come fossi un estraneo. E sono il papà».

PREFETTO

Vitiello da Biasutti

Il presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, ha ricevuto ieri in visita di presentazione il nuovo Commissario di governo e prefetto di Trieste, Sergio Vitiello. Nel corso del colloquio è stato fatto un primo esame dei particolari problemi riguardanti l'autonomia regionale e i rapporti con lo Stato.

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA IN CITTA' SABATO 21 AFFRONTERA' L'EMERGENZA ECONOMICA

In soccorso arriva Bodrato

Il ministro sarà ospite d'onore in piazza Unità allo spettacolo in mondovisione. Sabato, incontri con le categorie camerali, visita a BIC e Area di ricerca e conclusioni all'assise del commercio

Servizio di
Gianluca Versace

Negli ambienti economici cittadini c'è grande attesa per la prossima visita in città del ministro dell'industria, Guido Bodrato.

L'on. Bodrato arriverà a Trieste venerdì 20 settembre: in serata si godrà l'unico momento «mondano», ospite d'onore dello spettacolo irradiato in mondovisione da piazza Unità. Fitta di impegni, in un frenetico tourbillon di spostamenti, la giornata di sabato: Bodrato la dedicherà alla realtà economica triestina, afflitta dalla fase recessiva. Già alle 8 del mattino il ministro piemontese è atteso alla sede della CCIAA per un vis à vis con le categorie economiche. Alle 9 Bodrato taglierà il nastro inaugurale della nuova sede dell'Associazione degli artigiani, in via Cicerone: parleranno il presidente, Giorgio Ret e lo stesso ministro. Alle 10.30 inizierà il momento più atteso: al quartiere fieristico si aprirà l'assemblea pubblica dell'Unioncommercio triestina, alla presenza del presidente nazionale Colucci e di Biasutti e Richetti. Le conclusioni saranno tratte da Guido Bodrato. Alle 13 parentesi «partitica», con Bodrato che varcherà le porte di palazzo Diana, per incontrare i maggiorenti dello scudocrociato triestino. Tra le 16 e le 17 del pomeriggio, con incontri al «BIC» (Business Innovation Centre) di via Flavia e all'Area di ricerca, Bodrato conoscerà le realtà di studio e scienza, in questo momento unica àncora lanciata per aggangiare un futuro migliore del cupo presente di crisi. Alle 18, infine, al Savoia, Bodrato tirerà le somme della «Riflessione sulla città», un incontro organizzato dal centro studi «Donati», cui parteciperanno il vicedirettore del Censis, Giuseppe Roma, il sindaco e l'onorevole Coloni.

Adalberto Donaggio, presidente di Unioncommercio, saluta con soddisfazione la venuta del ministro, come «un concreto segno di attenzione verso la città». Donaggio, tra gli artefici della campagna diplomatica verso palazzo Chigi, intende perseverare: «Cercheremo di portare a Trieste le espressioni più alte del governo perché constatino sul campo la gravità della situazione». Donaggio critica l'iniziativa di Willer Bordon, di presentare una nuova proposta di legge: «E'un metodo sbagliato: prima si fa la conferenza stampa e poi si tenta di risolvere i problemi». Il presidente di Unioncommercio ricorda al deputato del Pds che «i primi interventi della Confcommercio risalgono a febbraio, per il recupero dei crediti con la Jugoslavia». Problemi «ampliatisi a fine giugno, con la guerra, che ha messo in ginocchio il terziario». Qualcosa si è ottenuto: «L'impinguamento di 400 milioni dei Congafi dalla Regione. E il disegno di legge, certo non esaustivo». Sul principio «fatti e non parole», Donaggio dice a Bordon: «Fa piacere abbia apprezzato la riservatezza della riunione alla CCIAA. Stupisce che il giorno dopo dia alla stampa una sua proposta di legge. Certo, può attuarla in libertà, ma si era capito che sarebbe stata frutto di concertazione comune». Sulle provvidenze da chiedere a Bodrato, l'assessore Dario Rinaldi avverte: «Bisogna agire con realismo, rifacendosi a precedenti percorribili».

Guido Bodrato, ministro dell'industria nell'attuale governo.

CASA

Denuncia Sicet

Il Sicet, Sindacato inquilini casa e territorio, denuncia la situazione nella quale versano 152 assegnatari Iacp del nuovo complesso edilizio di Santa Maria Maddalena inferiore

Ancora una volta - afferma il sindacato - l'inerzia del Comune crea pregiudizio a persone già provate da condizioni abitative degradate o sottoposte a sfratto esecutivo».

Il Sicet lamenta la mancata concessione dell'abitabilità e quindi la consegna degli alloggi per la perdurante assenza della via d'accesso all'edificio. Questa deve essere realizzata attraverso una proprietà privata sulla quale lo stesso Comune doveva attivarsi con un esproprio che però ancora non è stato eseguito.

FINANZIERE

Sventa un suicidio

L'intervento provvidenziale di un tenente della Guardia di finanza, in servizio alla caserma di Fernetti, ha sventato il tentativo di suicidio di una donna goriziana, Alessandra R., di 34 anni. La donna si era rinchiusa nell'abitacolo della sua Mini 90, parcheggiata lungo la strada che da Fernetti conduce a Monrupino, lasciando il motore acceso e con un tubo flessibile che dallo scarico si collegava a un'apertura praticata all'altezza del finestrino destro. Il tenente Pietro Calabrese, insospettitosi, ha fatto intervenire altri due componenti la locale Tenenza della Guardia di finanza e, assieme a loro, ha forzato le portiere dell'auto, estraendo dall'abitacolo «camera a gas» la donna. Che era già in stato di incoscienza: ora è ricoverata a Cattinara.

VOTO DI PARITA' SUL CONSUNTIVO E LA PAROLA PASSA AL COMMISSARIO

Provincia senza numeri

Servizio di
Mauro Manzin

L'inesorabile e inconfutabile legge dei numeri raffredda l'ottimismo dei segretari di pentapartito. Ieri sera a palazzo Galatti, infatti, la coalizione di governo (Dc, Psi, Pli, Pri e l'indipendente Pertusi) non è riuscita a ottenere i voti necessari all'approvazione del Conto consuntivo del 1990. La mano passa ora a un commissario «ad actum» che deciderà sulle sorti del documento contabile. E' scaduto, infatti, il termine ultimo concesso al consiglio dagli organi di controllo i quali avevano già diffidato l'assemblea per la mancata approvazione.
E' bastata la forzata assenza dall'aula del capogruppo socialista Gerin, dovuta peraltro a gravi motivi familiari, a far crollare quel castello di carta che l'ultimo incontro di verifica della maggioranza sembrava invece aver consolidato. Non è bastato, dicevamo, l'apporto dell'indipendente Pertusi, nè ha giovato alla maggioranza l'assenza dai banchi dell'opposizione di Nives Cossutta (Pds) in vacanza in Grecia. I numeri sono stati crudeli (per il pentapartito) che all'esame di settembre registra subito una pesante bocciatura (11 a 11 il risultato finale).
Determinante ieri sera è stato il voto di Alessandro Capuzzo (Lista Verde Alternativa). Dc e Psi non speravano forse in un suffragio favorevole, ma contavano molto su una sua astensione che avrebbe permesso al Conto consuntivo di superare il guado. Il documento, invece è finito inesorabilmente nel fossato, impaludato nei fanghi dell'ingovernabilità.
«Una disponibilità di massima da parte del nostro gruppo — ha dichiarato Capuzzo — ci può essere, ma l'ingresso nelle maggioranze è condizionato a una verifica dei rapporti di programma, politici e di responsabilità amministrativa». «Ma va anche ricordato — ha aggiunto — che già da molti mesi, in seguito all'approvazione del bilancio preventivo '91 con la mia astensione determinante, si sarebbero dovuti concretizzare degli impegni programmatici e l'affido al sottoscritto della delega sulle questioni giovanili. Tutte cose che puntualmente non si sono realizzate». Da qui il voto negativo.
E pensare che pochi minuti prima il capogruppo democristiano Dario Locchi aveva giocato l'ultima disperata carta per cercare di ammaliare il consigliere verde. «Abbiamo in sospeso ancora alcuni chiarimenti con altri colleghi — aveva detto — per cercare di allargare la maggioranza». Evidentemente l'amo non aveva sulla punta l'esca giusta e Capuzzo non ha accettato di dare uno strattone alla lenza.
Al di là dello scarno bottino portato a casa, rimane comunque politicamente rilevante l'affermazione svolta da Locchi, il quale ha confermato le considerazioni fatte dal suo segretario Tripani secondo il quale la manovra di revisione delle deleghe al Comune e alla Provincia potrebbe veder coinvolti anche i due vertici. Come dire che il fantasma della staffetta (un psi in municipio e un dc a palazzo Galatti) torna prepotentemente a scorazzare nei corridoi politici triestini. Stamane, intanto, il presidente della Provincia Crozzoli valuterà con i funzionari la possibilità di riconvocare a breve il consiglio per cercare di riacciuffare comunque e a termini scaduti quel «sì» al Conto consuntivo che ieri sera è miseramente naufragato sotto i colpi della matematica.

DENUNCIA DEL PDS SULLE MANOVRE DI MAGGIORANZA

Ritorna la staffetta?

«Cena dopo cena, Dc e Psi sono riusciti a delegittimare il sindaco Richetti e il presidente della Provincia Crozzoli e hanno preparato il terreno a quello che si prospetta essere il recupero della staffetta mancata». L'analisi viene da via San Spiridione ed è opera della segretaria del Pds Perla Lusa, affiancata dal capogruppo a palazzo Galatti Ezio Martone.
Lo spunto giunge direttamente da palazzo Diana dove, martedì sera, nel corso della riunione della maggioranza scudocorciata che regge le fila del partito, il segretario Tripani ha preannunciato che non sono da escludere neppure cambiamenti al vertice del Comune e della Provincia. «L'operazione — secondo gli esponenti del Pds — darebbe il via anche a tutta una serie di sottostaffette in linea con i movimenti di assestamento in atto all'interno della struttura democristiana e socialista». Il movimento principale, comunque, vedrebbe il socialista Augusto Seghene sedere al posto di Richetti in piazza Unità e il dc Dario Locchi avvicendare il presidente Crozzoli a palazzo Galatti, mossa peraltro fallita, lo ricordiamo, qualche mese fa.
Il Pds, denunciando questa strategia vuole rimarcare, una volta ancora, come «all'ordine del giorno delle forze politiche di maggioranza non ci sia posto per i problemi della città, ma solo per le dispute di potere». «Una situazione da Basso impero — stigmatizza Martone — senza dimenticare che in mezzo a questo sfascio istituzionale si dovrebbe andare a predisporre i bilanci di previsione per il '92».
«Da una parte — denuncia Perla Lusa — c'è una città che si trova di fronte a una crisi certamente non congiunturale e che richiede l'avvio di una trasformazione delle strutture con l'utilizzo di ammortizzatori sociali, e dall'altra troviamo l'incapacità delle amministrazioni locali di fornire una progettualità operativa in questo senso e di porre all'ordine del giorno della politica i problemi della comunità». «E non è tanto una mancanza di risorse. I soldi ci sono — precisa Perla Lusa — ad essre assente è la capacità di definire le priorità d'intervento e così va a finire che i progetti, tanti, tantissimi, decisamente troppi, vengono accatastati negli schedari senza sortire effetto alcuno».
Per il Pds è improcrastinabile la modifica al modello di sviluppo di Trieste. In quest'ottica il compito della sinistra è quello di tutelare gli interessi dei lavoratori e i diritti dell'intera comunità. «Queste questioni — sostiene la segretaria — dovremo affrontarle assieme ai socialisti e alle altre forze della sinistra. E' una scommessa che ci sentiamo di fare, anche a costo di costruire pezzo per pezzo una strategia comune».
Una città in cerca d'autore, in altri termini, che, continuando a parafrasare Pirandello, non accetta più la filosofia del così è, se vi pare.
Un ultimo acceno Martone lo fa all'uso dello sloveno e la sua regolamentazione negli statuti. «In Provincia — afferma — non vedo perché un cittadino non possa avere il diritto di esporre le sue istanze all' amministrazione in sloveno. Abbiamo già un traduttore in pianta organica. E' un diritto questo che esula dalla possibilità o meno di esprimersi in sloveno nei lavori consiliari».

m. ma.

FESTA DELLA DC

Apre Rinaldi, oggi area metropolitana in un dibattito

L'assessore regionale alle finanze, Dario Rinaldi, ha inaugurato ieri sera a Borgo San Sergio la festa dell'Amicizia della Dc giuliana. «In una fase di grandi cambiamenti occorre certamente a Trieste, come nel resto del Paese — ha detto Rinaldi — un impegno più convinto e credibile da parte di tutti i partiti, specie di quelli con responsabilità di governo, per rilanciare, in un più proficuo rapporto con i cittadini, l'indispensabile ruolo della politica». Secondo Rinaldi «questo è anche lo scopo della Festa dell'Amicizia: i partiti devono riproporsi di suscitare e di rinnovare nella gente fiducia e impegno civico, per non svilire la nostra democrazia a puro meccanismo ed esercizio del pubblico potere». «E' questo il grande tema — ha detto ancora Rinaldi — che sarà dibattuto alla prossima Conferenza nazionale della Dc, cui il partito triestino deve prepararsi e che dovrà essere un'occasione di rinnovamento facendo contare meno le tessere, i voti di scambio e di più il confronto politico, gli eletti e i cittadini».
Alla Festa dell'Amicizia che si chiuderà domenica, stasera alle 19, nella sala riunione della sezione di Valmaura (Strada vecchia dell'Istria 122) si svolgerà la tavola rotonda su «Trieste area metropolitana» alla quale sono stati invitati l'assesore regionale all'ufficio di piano, Carbone; quello provinciale al territorio, Cervesi; il presidente dell'Ezit, Tabacco; il consigliere provinciale Cordara (Pds) e il sindaco Richetti. Coordinerà il dibattito il giornalista Damele. Domani alle 10, sempre nella sala riunioni di Valmaura, sarà trattato il tema dei grandi contenitori culturali triestini (coordinatrice Maria Pia Monteduro). Alle 19, sempre alla sezione di Valmaura, Arnaldo Pastrovicchio parlerà sulla conferenza organizzativa nazionale. Domenica alle 19, nell'area di Borgo san Sergio, chiuderanno la manifestazione il presidente della Regione, Biasutti e il segretario provinciale, Tripani. Domenica alle 10, nella sala riunioni della parrocchia di Borgo San Sergio, ci sarà la tavola rotonda dal titolo «Dal muro di Berlino alla fine del Pcus». Interverranno Don Mainati; il vicedirettore di Vita Nuova, Magnelli; il dirigente democristiano, Scagnol e il consigliere comunale Ambrosi. Coordinerà il dibattito l'onorevole Michelangelo Agrusti.

LA VICENDA DEL BAGNO «EXCELSIOR»

Si tenta il dissequestro

Udienza al Tribunale della libertà: la decisione a giorni

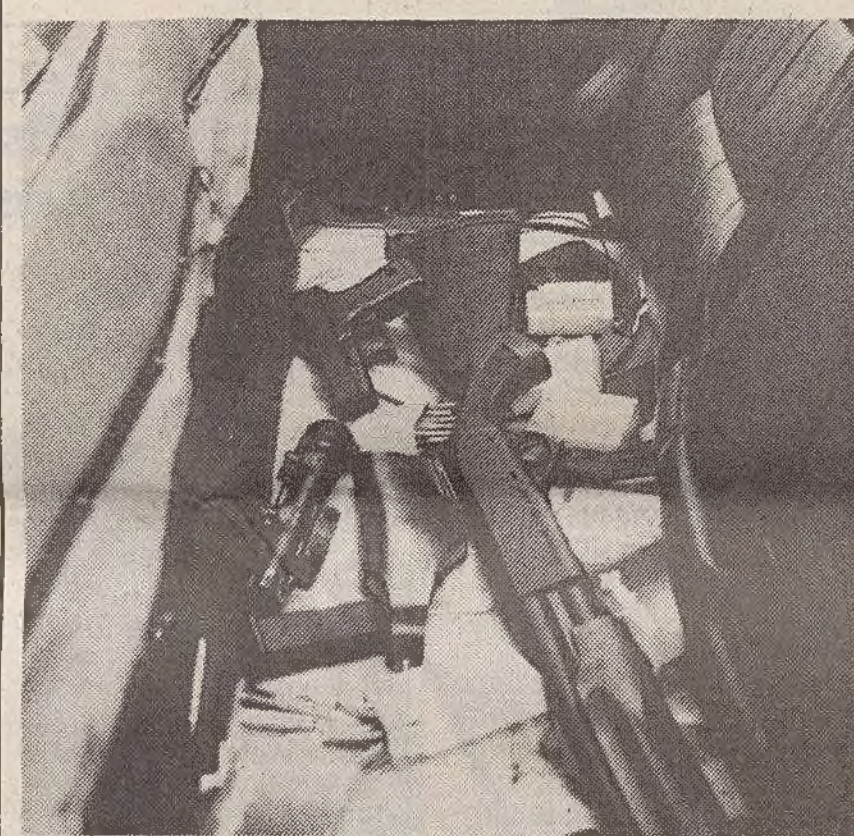
IRET, INCONTRO CISNAL

Tabacco impegna l'Ezit a garantire l'occupazione

Il presidente dell'Ezit, Franco Tabacco, ha ricevuto una delegazione della Cisnal, composta dal segretario provinciale metalmeccanici, Fabio Pretto, dai rappresentanti sindacali Roberto Marchesi e Ariella Ferfuia e dal consigliere comunale Fulvio De Polo. L'incontro si è incentrato sulla crisi della società Iret. La delegazione ha illustrato a Tabacco la situazione dell'azienda e la grande preoccupazione dei lavoratori, soprattutto in dipendenza del comportamento dell'attuale proprietà, che, in base a dati oggettivi — hanno sottolineato gli esponenti della Cisnal — appare assolutamente incapace di dare un minimo di credibilità, anche di prospettiva, di impresa seria.
Tabacco ha anticipato l'incontro dei prossimi giorni per un definitivo chiarimento sulle reali intenzioni della proprietà. «Immediatamente dopo — ha detto — saranno posti in essere tutti gli strumenti che l'ente ha predisposto per rendere concreta un'alternativa imprenditoriale, che dia garanzie di produzione e salvaguardi i livelli occupazionali».
Tabacco ha dichiarato che l'intervento dell'Ezit avviene in sintonia con l'assessore regionale all'industria Saro.

Ennesima «spallata» al sequestro del bagno «Excelsior». L'hanno portata ieri i legali della società che si ripromette di costruire un residence nell'area del vecchio stabilimento. L'avvocato Enzio Volli ha parlato per quasi un'ora davanti ai giudici del Tribunale della libertà nell'intento di far togliere i sigilli apposti quasi un mese fa per presunte violazione al Codice della navigazione. Di fatto anche ieri la discussione si è incentrata sull'articolo 55, quello che prevede un'autorizzazione del Demanio marittimo per ogni nuova opera che sorge nella fascia di rispetto di 30 metri dal limite della più alta marea invernale.
Di fatto i giudici devono decidere se è legittimo il sequestro di un'opera che l'accusa sostiene del tutto nuova mentre la difesa è di parer diametralmente opposto. «Non abbiamo modificato nulla, nè l'altezza, nè la larghezza, nè il volume e nemmeno le finestre» dice da tempo l'ingegner Enzo Cossio, direttore dei lavori e proprietario dell'Immobiliare Excelsior, la società che è subentrata alla famiglia Cesare nel controllo del vecchio bagno, peraltro chiuso dal 1984.
Il Tribunale della libertà si è riservato di decidere entro qualche giorno. Se il sequestro dovesse essere confermato, alla difesa non resterà altra via che la Cassazione. Se dovesse essere tolto, potrebbe essere l' accusa a ricorrere ai supremi giudici. Nel primo caso gli operai non potrebbero riprendere i lavori e il residence restrebbe congelato. Nel secondo i lavori potrebbero ricominciare, se pure sotto la minaccia di un futuro se pur improbabile sequestro. Al momento è stato alzato un muro di un metro e mezzo di altezza e sono state demolite le parti in legno delle cabine.

LA FINANZA FERMA UN CROATO A PESE

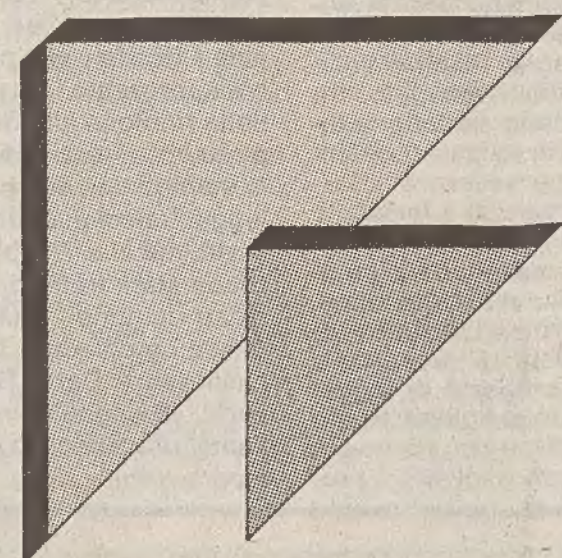
Armi bloccate al valico

Nell'immagine di Italfoto la pistola e il fucile a pompa rinvenuti nell'auto bloccata dai finanzieri al confine di Pese.

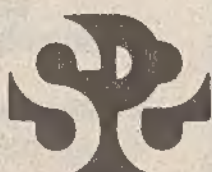
Fucile a pompa, una pistola e scatole di munizioni

L'auto, una lussuosa «Honda legend» bianca targata Suisse BL 2229, con il radiotelefono, si è fermata al valico di Pese verso le 18.45 di mercoledì. Dentro, un uomo di mezza età. Un finanziere si avvicina, chiede di guardare nel sedile posteriore, l'altro dà segni di nervosismo. Scatta l'allarme e nella macchina vengono trovati un micidiale fucile a pompa calibro 12 mm. «Remington magnum express» con mirino telescopico (arma in dotazione a corpi armati e polizie di tutto il mondo: costa 668 franchi svizzeri), una pistola automatica calibro 9 19 «Glock» (ha la particolarità di essere quasi tutta in plastica, eludendo i metal detector) e molte munizioni calibro 12 e 9 «Luger» e calibro 7,5, oltre a sacchi a pelo e stivali militari. L'operazione che portato all'arresto di un croato di cittadinanza elvetica (non segnalato nei terminali e senza i requisiti «classici» dei sospettati) è stata frutto delle capacità dei finanzieri in servizio al valico, impegnato in un'assidua e costante opera di vigilanza a prevenire il traffico di armi sofisticate, acquistare in Svizzera (dove chiunque può comprare anche un bazooka: basta avere i soldi), fatte transitare in Italia e dirette nelle zone «calde» del conflitto interetnico jugoslavo. E'il secondo importante sequestro di armi avvenuto a Pese negli ultimi mesi e, anche questa volta, si può credere che il carico fosse destinato a introdurre armi e munizioni in Croazia (la Repubblica di provenienza dell'arrestato), allo scopo di alimentare la guerra civile. L'uomo, portato al Coroneo a disposizione del sostituto procuratore Antonio De Nicolo, che conduce l'inchiesta, si è difeso così: «La mia famiglia rischia la vita in Croazia: le armi non servono per azioni criminali». Ma gli interrogativi sono tutti in piedi: era il primo viaggio? ha dei collegamenti internazionali? come mai disponeva di un'auto così costosa e con il telefono? L'inquirente lo interrogherà quanto prima. Intanto, alla caserma della Guardia di finanza di Pese mettono in guardia: «Dobbiamo prevenire un fenomeno prevedibile all'indomani della fine delle ostilità in Jugoslavia: il riflusso della gran quantità di armi verso il mercato indotto dalla criminalità organizzata nel nostro paese».

Cambio di nome e di immagine per l'azienda di Portogruaro

La Nosella Ceramiche diventa Fiorenzo Ceramiche

Da oggi, chi vuole contattare la Nosella Ceramiche dovrà cercare la Fiorenzo Ceramiche.
Ma niente paura: trovarla non sarà difficile perchè la sede è esattamente la stessa della Nosella Ceramiche e in verità anche l'azienda è esattamente la stessa.
Si tratta infatti di un càmbiamento che investe solamente il nome e l'immagine grafica dell'azienda che resta invece immutata per quanto riguarda settori di attività, qualità, servizi.
Anche il titolare è lo stesso: il Signor Fiorenzo Nosella che offre lo spunto per il nuovo nome.
Nome e marchio nuovi ma sempre lo stesso spirito ben noto a tutti i clienti della ex-Nosella Ceramiche, che da anni ne apprezzano la vastissima scelta di articoli, la qualità dei materiali e il servizio particolarmente efficiente. Infatti, oltre a offrire piastrelle in ceramica per realizzare rivestimenti di elevata qualità, la Fiorenzo Ceramiche propone ai suoi clienti anche rivestimenti in cotto o in legno per pavimenti e arredi della migliore qualità per ambienti bagno.
Alcuni servizi esclusivi: soluzioni personalizzate e dettagliate per ogni tipo di bagno e la possibilità di usufruire anche della posa in opera dei rivestimenti acquistati eseguita dagli specialisti della Fiorenzo Ceramiche, a garanzia di un lavoro perfetto anche nei punti più "difficili".
Un'ultima notizia: la Fiorenzo Ceramiche, arredi bagno, pavimenti in legno e finiture d'interni, apre in questi giorni una nuova "succursale" a Venezia.
Si tratta di una "vetrina-contatto" che permetterà ai clienti della zona di Venezia di prendere visione degli articoli dell'azienda e di fare le ordinazioni senza doversi recare alla sede di Portogruaro.
La Fiorenzo Ceramiche è presente alla 45ª Fiera Campionaria di Pordenone al Pad. F - Stand 35.

Sopra: Fiorenzo Nosella. A destra: il nuovo logo dell'azienda.

FIORENZO
CERAMICHE

PRESENTATA LA PRIMA SOCIETA' MISTA

Progettare in Ungheria

Architetti e ingegneri dei due Paesi assieme al lavoro

Il presidente Giorgio Berni ha illustrato l'iniziativa assieme all'assessore Saro e al sindaco di Kaposvar

Trieste guarda all'Ungheria. La prima società mista di ingegneria e architettura è stata presentata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, dall'assessore provinciale Giorgio Berni. Erano presenti l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro; il vicepresidente dell'Ezit (Ente zona industriale), Antonio Minniti; l'amministratore del Bic, Francesco Zacchigna e una delegazione ungherese guidata dal sindaco della città magiara di Kaposvar, Peter Szabadosz.
Il presidente è l'architetto triestino Giorgio Berni che ha sottolineato come la società risulti la prima esperienza in Italia nel settore, mirata alla progettazione di aree per lo sviluppo industriale e commerciale.
Il primo incarico che sarà svolto dalla società concerne la progettazione del centro industriale di Kaposvar-Somogy. Le autorità ungheresi hanno già messo a disposizione le aree, circa 50 ettari e concesso uno 'sconto' fiscale per i futuri insediamenti pari al sessanta per cento.
La realizzaizone del progetto prevede al momento investimenti non quantificabili, che saranno finanziati in parte da enti pubblici e in parte da privati. Vicino a Kaposvar sorgerà inoltre uno svincolo dell'autostrada per Budapest, al cui progetto collabora attivamente l'Iri.
L'assessore Saro ha dato la sua piena disponibilità ad appoggiare l'iniziativa, apprezzando la collaborazione fra pubblico e privato. Ed ha auspicato che «le attuali guerre fra i partiti e le loro correnti non blocchino gli importanti progetti avviati».
Sempre con l'Ungheria, è infatti in piedi un progetto che ha per partner la Regione attraverso la Seet, il Bic e l'Ezit con oggetto la zona industriale di Pecs. Proprio in questo contesto l'istituzione di Finezit (che stando alle indiscrezioni potrebbe essere formalizzata entro il mese) assumerebbe una certa importanza.
Il sindaco di Kaposvar, Peter Szabadosz, ha evidenziato il ruolo dei governi locali nel passaggio al libero mercato.
Nella giornata di ieri i componenti l'associazione professionale, assieme al sindaco Szabadosz, sono stati ricevuti dal sindaco Richetti, dal presidente degli industriali, Toresella. Ed hanno avuto incontri con operatori e imprenditori locali. Particolarmente interessante è risultata la visita al Bic-Trieste guidata dall'amministratore Zacchigna.

L'assessore regionale Saro (a sinistra nell'Italfoto) e il presidente della società mista di ingegneria e architettura, Berni, mentre illustrano l'iniziativa.

SCUOLA ELEMENTARE

Convegno sul linguaggio di don Milani e Rodari

Il 16 e 17 settembre, su iniziativa del XVIII Distretto scolastico, si terrà presso la scuola elementare «Don Milani» di via Alpi Giulie n. 23 il convegno su: «Il linguaggio e la fantasia — riflessioni sulle figure di don Milani e Gianni Rodari».
Quale primo momento del convegno è prevista la cerimonia di intitolazione della scuola di Altura a don Lorenzo Milani.
In occasione del convegno, oltre a ricordare il contributo importante ed originale dato alla scuola da don Milani e Gianni Rodari cui sono state intitolate due scuole nel XIII circolo didattico, si discuterà anche dell'educazione linguistica nella scuola di base. Al convegno parteciperanno padre Ernesto Balducci, i professori Soravia dell'Università di Bologna, Battelli e Cappellari dell'Università di Trieste.
Porteranno il loro contributo insegnanti, capi d'istituto, esponenti delle associazioni professionali.

PRESENTATA LA SECONDA STAGIONE DEL TEATRO MIELA

Sempre più multimediali

L'inaugurazione sabato 28 settembre, con una serata di musica e proiezioni

Servizio di
Carlo Muscatello

Va in scena la multimedialità. Tante forme di spettacolo, arte e cultura, tutte nello stesso contenitore. Il Teatro Miela, ovviamente, dove ieri è stata presentata la stagione '91-'92.

«Sapevamo che a Trieste non c'è spazio per tanti sodalizi. Il primo anno di attività ci è servito da rodaggio, per verificare certe ipotesi. Ora che le conferme sono arrivate, siamo pronti per partire sul serio». Parole di Elena Zelco, presidente della Cooperativa Bonawentura (quella partita col contributo di un milione da parte dei soci), che gestisce la sala di Piazza Duca degli Abruzzi.

«Un problema di questo primo anno — ha continuato la Zelco — è stato far distinguere dal pubblico le iniziative ospitate dal teatro, quando la sala è data in affitto, dalle proposte autonome della nostra cooperativa, nelle quali siamo esposti in prima persona. Tenteremo di far più chiarezza». Su questo e altri problemi, fra l'altro, all'interno della cooperativa si è sviluppato nei mesi scorsi un dibattito — presto sfociato in polemica — che ha portato all'uscita di un gruppo di soci fondatori.

Una rassegna di teatro comico, i film, i concerti, le mostre. Ma anche la sala a disposizione dei numerosi giovani gruppi locali

Ma veniamo alla stagione, che verrà inaugurata sabato 28 settembre, con una serata di «spettacolo non-stop», alla quale parteciperanno undici gruppi musicali, mentre nella sala video si svolgeranno delle proiezioni. Per il resto bisogna distinguere fra teatro, musica, cinema e video, arti figurative. La stagione teatrale sarà dedicata «al genere che negli ultimi anni ha dimostrato la maggior crescita»: il teatro comico. Una rassegna intitolata «Miela Ridens»: cinque spettacoli, uno al mese. Il 2 e il 3 ottobre ci sarà Claudio Bisio con il suo «Aspettando Godo»; il 4 e 5 novembre Giorgio Comaschi con «L'omino dei lupini»; il 3 e 4 dicembre Daniele Trambusti in «Manolo»; il 17 e 18 gennaio andrà in scena «A Saintrowist», con la compagnia Aringa e Venturini; conclusione il 21 e 22 febbraio con un recital di David Riondino.

Per quanto riguarda la musica, molto spazio a disposizione dei giovani gruppi locali. «Apriremo il teatro a questi gruppi — ha detto Elena Zelco — e il coordinamento per queste che abbiamo battezzato 'Emergenze' è affidato all'associazione Anagrumba». «A Trieste la situazione della musica è molto difficile — è intervenuto Cristiano Galante, coordinatore di Anagrumba —; la nostra associazione, che a livello nazionale raccoglie 1200 gruppi, in tre mesi qui ha raccolto 53 formazioni. La nostra petizione agli enti pubblici è stata già firmata da 4.600 persone. Le sale prove non esistono. Una cantina umida di cinque metri per cinque chiedono 400 mila lire di affitto. La pubblica amministrazione dovrebbe farsi carico di ciò. E non limitarsi a iniziative come Musicanta, che dura tre giorni, finiti i quali si ritorna al buio e al nulla assoluto».

«Nelle altre città — ha aggiunto Galante — nelle sere d'estate la gente va dalle periferie al centro. Qui accade l'opposto, una sorta di effetto svuotamento: visto che in centro non c'è nulla, la gente va in periferia, sul carso, o dovunque ci siano gli spettacoli che qui non ci sono».

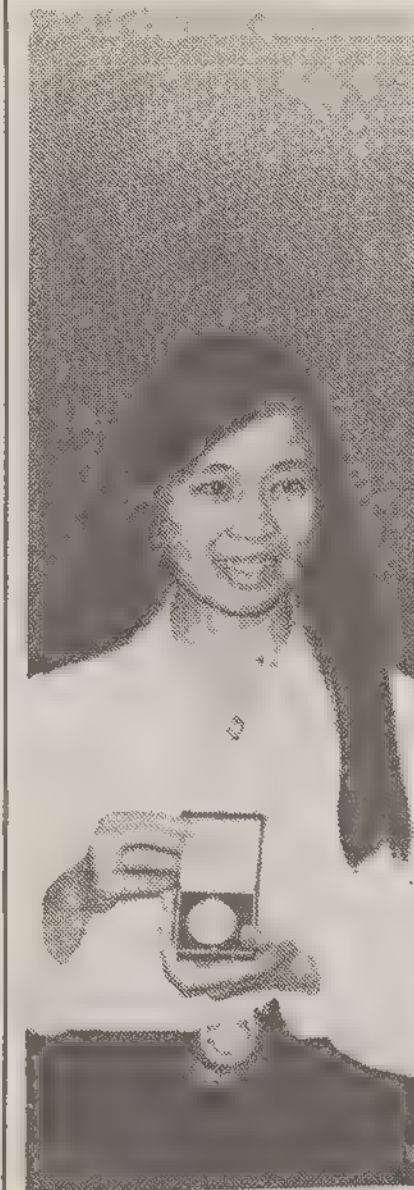
Oltre alle «Emergenze musicali» (previste di domenica), il programma del Miela propone il ritorno dei Klezmatics, quello di Marion Vernette Moore, lo spettacolo di Andrea Centazzo «Theatres» (il 2 dicembre, nell'ambito del festival All Frontiers), una mini-stagione intitolata «Folk on stage» (curata dal Folk Country Club). E altri spettacoli che verranno annunciati di volta in volta, vista la difficoltà a programmare con largo anticipo nel settore dei tour musicali.

Siamo al cinema. «A fine settembre — ha detto Rosella Pisciotta, della Cappella Underground — il Miela proporrà anche quest'anno la Settimana della critica, con in film provenienti da Venezia. A ottobre ospiteremo di nuovo il Festival del cinema latinoamericano». Poi le grandi opere del cinema mondiale, in lingua originale, ogni lunedì; due giornate (10 e 11 ottobre) dedicate al regista di origine triestina Giacomo Gentilomo; gli incontri e le proiezioni dedicate «Tra scienza e fantascienza» (dal 27 al 29 ottobre); una rassegna video nel primo anniversario della morte di Tadeusz Kantor (a dicembre). Sempre a dicembre una rassegna intitolata «Il meglio di Fuori Orario e di Blob», in collaborazione con l'equipe di Raitre, che avrà il suo culmine alla fine dell'anno, con una serata non-stop dedicata al 1991 visto proprio attraverso gli occhi di «Blob».

Per quanto riguarda le arti figurative, il programma delle esposizioni è partito nei giorni scorsi con la mostra fotografica «Sette giorni in Slovenia». Fra settembre e ottobre sono previste altre iniziative, ma la più interessante sembra «Wounded Knee Cent'anni dopo», il mese prossimo, dedicata alla storia e all'attuale lotta del popolo indiano, alla vigilia del cinquecentenario della «scoperta» dell'America.

«Non saremo in concorrenza con nessuno — ha precisato Elena Zelco —, puntiamo piuttosto alla collaborazione, a integrarci con le altre realtà esistenti». E giù la lunga lista dei sodalizi e degli enti (dal Css di Udine alla Cappella Underground, dalla More Music al Gruppo 78, dal Circolo del Jazz alla Scuola 55...) con cui già si collabora. Ma il problema, come hanno dimostrato le recenti vicende al Teatro Miela, sembra anche quello di andare d'accordo all'interno della cooperativa.

MIRAMARE PREMIA UNA DONNA

Geometria e sorrisi da Hanoi a Trieste

La matematica vietnamita Hong Van Le.

Piccola e fragile, un sorriso dolce e luminoso, Hong Van Le, nata ad Hanoi trent'anni fa, specialista di geometria differenziale, è la prima donna a ricevere un premio al Centro di fisica teorica. Gliel'ha consegnato ieri mattina Abdus Salam: una medaglia e un assegno di mille dollari. «Ne darò metà ai miei genitori e metà alla scuola in cui ho imparato ad amare la matematica», ha detto la giovane studiosa vietnamita.

Hong Van Le è a Trieste da aprile e vi resterà fino a novembre per continuare i suoi studi al Centro di Miramare. A parte una settimana passata a Berlino lo scorso anno, è il suo primo vero approccio con la società e la scienza occidentale. L'anno venturo andrà a Bonn, al Max Planck Institut, per sei mesi. E poi forse in Giappone, oppure di nuovo a casa, ad Hanoi. «Non ho conosciuto alcun matematico vietnamita che non abbia studiato all'estero», spiega. E parla dei dieci anni fondamentali passati all'Università di Mosca, dove si è laureata e ha preso il suo Ph.D. nell'87.

Racconta la storia della matematica in Vietnam, di come questa disciplina sia largamente diffusa in molte nazioni dell'Asia, collegata da una parte alle misure dei campi agricoli, dall'altra all'astronomia. «Ma fino a quarant'anni fa in Vietnam c'era un solo matematico che avesse preso il dottorato. Si chiamava Le Van Thiem, si era laureato a Parigi, aveva insegnato a Zurigo. Nel corso del conflitto contro i francesi tornò in Vietnam per unirsi alla resistenza. E quando l'Università di Hanoi riaprì i battenti, fu merito suo se la matematica sopravvisse e si sviluppò nel mio paese. Lo appoggiava Ta Quang Buu, scienziato e ministro per l'educazione: fu lui a organizzare le 'Olimpiadi matematiche' e le scuole speciali per allievi superdotati».

Oggi in Vietnam ci sono duecento matematici con diploma superiore. Ma i problemi sono immensi: l'unica biblioteca di matematica è stata costituita con i libri e le riviste portati in Vietnam dagli studiosi che visitarono il paese durante la guerra con gli americani.

Che ricordo ha Hong Van Le di quegli anni atroci? «La mia famiglia era stata evacuata da Hanoi. Vivevamo in un villaggio e facevamo scuola in un rifugio sotterraneo. Ci sembrava una cosa normale, allora. E di notte vedevamo i fuochi nel cielo».

Fabio Pagan

ELEZIONE

Dalla Porta presidente degli scrittori di montagna

Spiro dalla Porta Xidias, decano degli alpinisti triestini, uomo di cultura, regista, è stato eletto presidente del Gruppo italiano scrittori di montagna. E' un riconoscimento che il settantaquattrenne accademico del Cai ha particolarmente gradito.

«In questa carica sono stato preceduto da scrittori del calibro di Salvator Gotta e Giulio Bedeschi. Sono molto felice che i colleghi mi abbiano manifestato la loro stima e la loro fiducia. Il gruppo scrittori di montagna è nato nel 1929; è un'accademia di arti e lettere rivolta a valorizzare tutti gli aspetti dell'ambiente alpino».

Spiro dalla Porta nella sua lunghissima carriera di scrittore ha affrontato il tema montagna con varie angolature. Ha dedicato un libro storico, quasi una cronaca, al mito di Emilio Comici. Ha scritto della Val Rosandra in numerosi volumi, uno dei quali dedicato ai «Bruti» gli ha valso il premio letterario promosso dal Circolo artistico di Cortina e dall'editore Cappelli di Bologna. Ha scritto delle sue esperienze di scalatore in «Accanto a me la montagna», il suo primo libro autobiografico.

In questi giorni sarà invece in vendita il suo ultimo lavoro. Ha per titolo «La Guglia d'argento» e Spiro dalla Porta per essere ancora più chiaro specifica nella prima pagina che si tratta di un «romanzo di montagna».

Verrà ad aggiungersi agli altri suoi volumi. «I Bruti della Val Rosandra», «Sui monti della Grecia immortale», «Sui monti nascono i fiori», «Val Rosandra rapporto sentimentale», «La nuova città», «Peralba, Chiadenis, Avanza», «Se tu vens», «O com'è bello», «Ma tutti la chiamano Valle», «Val Rosandra I'm easy».

Tutti scritti rigorosamente con la penna stilografica, con la sua calligrafia minuta, d'altri tempi. Quest'estate Spiro ha avuto tempo per scrivere, dal momento che non ha affrontato nuove pareti, non è stato nemmeno in montagna. «Mi blocca ancora un incidente di due anni fa che mi ha tolto la forza al braccio. In montagna da escursionista al momento non me la sento ancora di andare. Guardo le pareti che non posso più affrontare e mi viene un groppo in gola».

SI APRE OGGI IL SALONE 50&PIU'

Anziani ai riflettori

Concerto e tavola rotonda nella prima giornata

Apre oggi i battenti la quinta edizione del Salone 50&Più, organizzato dall'Ente fiera, con la collaborazione della Fenacom, dell'Unione commercianti, della Camera di commercio e con l'appoggio della 50&Più di Roma.

Il programma inaugurale inizia alle 11.30 con un concerto interpretato dal Trio dei Cameristi triestini.

Alle 16 la conferenza: «Risparmi e investimenti - Nuove possibilità per gli anziani». Tra i relatori Piergiorgio Luccarini (presidente della Cassa di risparmio di Trieste). Nel pomeriggio, alle 18, un'esposizione, organizzata dalla Federazione degli imprenditori socio assistenziali ((Fisa), intitolata: «Trieste — L'arte attraversa vittoriosamente la vita».

Alle 20, un altro spazio musicale: il teatro Armonia presenta un concerto del «Gruppo cameristico di Trieste», diretto dal maestro Pino Botta.

Nei nove giorni di rassegna, fitti di appuntamenti, il ventaglio di momenti a misura d'anziano è vastissimo. Si è pensato proprio a tutto. Dall'itinerario espositivo all'interno degli stand, ai mille modi di mantenere «in forma» il cervello con convegni, proposte culturali e idee per il tempo libero. Un esempio? Il torneo di bridge che avrà luogo, sempre nei padiglioni fieristici, domenica alle 16. Il torneo, che è aperto a tutti e che è organizzato dalla Fisa, si giova dell'aiuto tecnico dell'Associazione del bridge Trieste. Per aderire alla gara, basta farsi vivi con il Circolo del bridge o direttamente in fiera.

Sempre per domenica segnaliamo due tavole rotonde di particolare attualità, organizzate nel quadro della Giornata del Lions Club Trieste, all'interno di 50&Più. In mattinata, alle 10, si parlerà di: «Catena di solidarietà per l'anziano»: tra gli oratori Giovanni Bertali (past president Lions Club Trieste) e il giornalista Ranieri Ponis. Nel pomeriggio, alle 17.30, si proseguirà con un'altra tavola rotonda sul tema: «Innovazione tecnologica nella residenza per l'anziano».

Dal 13 al 20 settembre, nei padiglioni di 50&Più, «l'Università della terza erà» offre l'occasione di iscriversi ai corsi per l'anno accademico 1991-'92.

Nell'ambito di un gemellaggio tra anziani triestini e quelli di Graz, infine, domenica alle 9 s'incontreranno l'Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda di Trieste e quelli della Senioren Kontaktborse della città austriaca.

CONTRARIETA' DELLA CIRCOSCRIZIONE 'CITTA' NUOVA-BARRIERA NUOVA'

«No al parking Ulpiano»

Parere decisamente negativo da parte del Consiglio rionale della circoscrizione «Città nuova-Barriera nuova» in merito alla realizzazione del parcheggio sotterraneo di Foro Ulpiano, su progetto della società per azioni Italimpa, del gruppo Iri-Italstat.

La netta presa di posizione è venuta al termine dei lavori della seduta di lunedì scorso, che vedeva la discussione di un ordine del giorno incentrato proprio sul progetto di costruzione del progetto. A larga maggioranza, infine, è stato approvato un documento, in cui il Consiglio circoscrizionale esprime «il proprio parere negativo nei confronti del 'Parcheggio sotterraneo di Foro Ulpiano, su progetto della Italimpa Spa'». La contrarietà è motivata sulla base dell'«affermazione del diritto dei cittadini a vedere tutelata la quantità dei parcheggi liberi nella zona, già ora — è scritto nei verbali della riunione — inferiore a quanto disposto dall'articolo 4 del testo unico del Codice della strada, parcheggi liberi che verrebbero irrimediabilmente eliminati a danno esclusivo degli automobilisti residenti, se questo progetto venisse realizzato nei termini previsti».

Il Comitato pedoni: il centro riaperto? Parola ai giudici

Il Consiglio «Città nuova-Barriera nuova» ha deliberato anche di dare la massima pubblicità alla propria determinazione di ostracismo al parking, «anche a rischio di apparire contrario a nuovi posti macchina in città», di cui c'è bisogno come dell'aria. La convinzione, infatti, è che «l'interesse dei cittadini dell'area coincida non solo con la creazione di parcheggi a pagamento, ma con il mantenimento dei pochi parcheggi liberi già esistenti». Non tutti, dicono dalla Circoscrizione, «possono permettersi il lusso di acquistare un posto macchina privato». Il Consiglio, infine, ha ribadito «l'opportunità del mantenimento della limitazione del traffico privato nel contro storico».

Intanto, il Comitato cittadino per la difesa dei diritti del pedone, «esprime una forte protesta per la mancata convocazione, da parte dell'assessore all'urbanistica e al traffico, Luigi Anghelone, dell'incontro richiesto il 24 luglio». In una nota di protesta, il Comitato ricorda di aver consegnato a inizio di settembre un altro promemoria all'assesore competente, «illustrando proposte e chiedendo chiarimenti in merito alla ventilata apertura di certe zone del centro al traffico e alla sosta». Segnali in tal senso, prosegue il comitato «sono venuti dall'assessore, che intende rivedere tali decisioni, apportando delle modifiche». Se dalle parole si passasse ai fatti, il Comitato non starà a guardare: «Si tratta di abuso di potere — avverte — intendiamo investire la Procura della Repubblica del problema, per la sicurezza dei diritti del pedone, la vivibilità in città, la salute dei cittadini e il rispetto delle decisioni contenute anche in una memoria consegnata alla Commissione preposta alla stesura delo Statuto previsto dalla legge 142 di riforma delle autonomie locali».

Il tema-traffico approderà all'assemblea Confcommercio

Sullo stesso tema, c'è da registrare l'anticipazione-estratto dalla relazione che Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione del commercio triestino, leggerà in occasione dell'assemblea provinciale, in programma al centro Fiere sabato 21 settembre. Si dà per sicuro che una parte del discorso, neppure secondaria, sarà dedicata agli ultimi sviluppi del lungo e difficile confronto con l'amministrazione comunale per la problematica della limitazione al traffico nel Borgo Teresiano, con la direttamente connessa questione dei parcheggi da realizzare.

TRE ANNI DI RESTAURI ALLA SCULTURA LIGNEA DEL '500

L'Addolorata torna a S. Giusto

L'intervento è stato eseguito dai Civici musei - Resta da recuperare la figura del Cristo

La statua lignea della Madonna dell'Addolorata su cui è stato eseguito l'intervento di restauro; a destra la scultura completa anche del corpo del Cristo morente

Nel settembre del 1988, su richiesta del parroco di S. Giusto, la direzione dei Civici musei di storia e arte di Trieste ha acconsentito a far esaminare presso il gabinetto di restauro del museo una scultura lignea policroma raffigurante la Madonna addolorata con il Figlio morto sulle ginocchia per valutare le possibilità di un intervento di pulitura e di conservazione.

L'opera, di carattere devozionale, del tardo Cinquecento, è esposta almeno dal 1632 nella Cappella dedicata all'Addolorata, conosciuta anche con il nome di Cappella della Pietà, perché fino al 1641 vi si accolsero le offerte per la costituzione del Sacro monte di pietà della città. Nel 1860 fu consacrato l'attuale altare marmoreo che la ospita in un'apposita nicchia chiusa da un vetro.

Spogliata dai serici manti trapunti d'oro fatti confezionare dalle donne triestine nel 1883, se ne è constatato il pessimo stato di conservazione: al degrado strutturale dovuto alla presenza di insetti xilofagi e alla situazione climatica, si aggiunge l'alterazione estetica dovuta a pesanti interventi del passato. Il solo di cui si ha notizia risale al 1896, in occasione della incoronazione e della «vestizione» della Madonna.

E' stato quindi proposto un intervento di restauro totale che, considerati i tempi d'attesa per la disinfestazione e le indagini, è iniziato appena l'anno scorso.

Al momento attuale è stata completata la statua della Madonna, alla quale sono stati asportati gli strati di dorature, policromie e stucchi, dovuti ai precedenti rifacimenti, che ne alternavano la cromia originale e che, con l'aggiunta di elementi «decorativi» ottenuti con bullette e chiodi, hanno contribuito al degrado della superficie.

Dopo aver provveduto al consolidamento delle dorature e delle cromie originali, sono state integrate le parti lignee degradate. Quindi, allo scopo di consentire all'opera la sua funzione di carattere devozionale, è stato eseguito un intervento integrativo pittorico, con tecnica a rigatino e a selezione cromatica, per differenziare la stesura originale degli interventi di restauro senza alterare una chiara lettura dell'insieme.

La scultura sarà restituita alla Cattedrale di San Giusto giovedì prossimo per consentire le celebrazioni in onore dell'Addolorata, anche se l'intervento sulla figura del Cristo non è ancora iniziato: sono evidenti le ridipinture degli stucchi, trattenuti al momento da veline, per consentire le successive operazioni in programma.

La restituzione estetica all'aspetto originale consentirà in seguito lo studio per la collaborazione storica artistica dell'opera che, pur rimanendo iconograficamente legata al tipo del «Vesperbild» d'Oltralpe è qui interpretata con una sensibilità che trova forse maggior riscontro in area veneto-friulana.

E' intervenuto sulla parte lignea Sergio Masset; la pulitura e il delicato, minuzioso lavoro dell'integrazione sono stati eseguiti da Letizia Ciriello Boch, operatori del gabinetto di restauro dei civici musei.

MUGGIA

Stallo ai Cantieri Trieste

Terzo giorno d'occupazione in attesa del rientro dei dirigenti della società

L'occupazione dei cantieri Trieste di Muggia è giunta già al terzo giorno, ma i lavoratori non sembrano voler mollare la lotta. (Foto Balbi)

Oggi, terzo giorno di occupazione ai Cantieri Trieste. Nello stabilimento muggesano di costruzioni navali prosegue da mercoledì l'assemblea permanente dei lavoratori che, con l'appoggio delle organizzazioni sindacali Fiom-Cgil e Uilm, si oppongono ai licenziamenti prospettati dll'azienda. Si è sempre in attesa del ritorno in provincia dei massimi dirigenti della società. Il presidente e l'amministratore delegato della «Cantieri Trieste Spa» dovrebbero far rientro i primi giorni della prossima settimana, lunedì o forse martedì; e hanno garantito la loro presenza al tavolo delle trattative assieme ai sindacati e alle rappresentanze dei lavoratori per valutare il difficile momento nel cantiere muggesano, nel quale a oggi sono occupate più di una trentina di persone e in futuro si prevedono 22 dipendenti e un'attività concentrata solo sullo stampaggio in vetroresina degli scafi (sei all'anno).

L'altra sera, intanto, si è tenuto a Muggia, su richiesta dei rappresentanti locali del mondo del lavoro, un incontro con lo stesso sindaco rivierasco Fernando Ulcigrai che, presa conoscenza dei problema nei dettagli, ha confermato il proprio interessamento a nome dell'amministrazione comunale costiera per una soluzione della vertenza. Un problema che, come ha osservato il sindaco, non andrebbe visto solo con occhio municipalistico, ma anche provinciale.

Il sindaco Ulcigrai: «Appoggeremo i lavoratori»

A Ulcigrai le forze sindacali (oltre alla Fiom-Cgil, presenti anche la Camera del lavoro Cgil di Muggia e membri del consiglio di fabbrica della «Cantieri Trieste Spa») hanno chiesto alla giunta muggesana di attivarsi per un'urgente convocazione della controparte aziendale.

Il sindaco, da parte sua, ha assicurato l'intervento in tal senso dell'esecutivo da lui presieduto, impegnandosi, subito dopo l'incontro dell'amministrazione muggesana con i dirigenti dell'azienda, a convocare immediatamente le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei lavoratori dello stabilimento per rendere conto e illustrare i risultati della riunione.

«Da parte del Comune, nella persona del sindaco — ha affermato Fedele Valentich, segretario della Cgil di Muggia — abbiamo riscontrato una disponibilità e una sensibilità che non sono sempre scontate. Una prossima manifestazione pubblica? Per il momento, fino ai prossimi incontri, no. Se tuttavia non si giungesse a una soluzione positiva, il sindacato si adopererà anche eventualmente per mobilitare la cittadinanza contro una prospettiva di ulteriore perdita di posti di lavoro a Muggia, già penalizzata in passato e che registra un proprio tasso di disoccupazione».

Luca Loredan

Val Rosandra, si apre il centro

Verrà inaugurato questo pomeriggio, con una cerimonia che inizierà alle 17.30, il nuovo centro visite della Val Rosandra, allestito a Bagnoli e curato direttamente dal Comune e in particolar modo dall'assessorato all'ambiente retto da Stojan Sancin. All'inaugurazione del centro è prevista anche la partecipazione del presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, nonchè del ministro all'ambiente sloveno Miha Jazbinsek, in rappresentanza del presidente del governo sloveno Peterle. Il centro-visite si propone, con tabelle, grafici, audiovisivi e altri supporti didattici, come vero e proprio punto guida per quanti vogliono immergersi nel fantastico ambiente naturale di una valle, quella della Rosandra, tutta da scoprire.

DOPO IL RITORNO A MUGGIA DEL SERVIZIO AMBULANZE

Si discute sull'autolettiga all'ex Aquila

Razionalizzando il servizio da Aquilinia si «coprirebbero» anche Borgo San Sergio e San Dorligo

Mentre da diverse settimane è tornato a Muggia il servizio di autoambulanza, prosegue il dibattito a livello locale sull'opportunità di trasferire un'unità mobile — ora che nel centro costiero prestano servizio sia la Croce rossa che la Sogit (entrambe dalle 8 alle 20) — presso l'ex raffineria l'Aquila, soluzione ritenuta (dall'amministrazione comunale muggesana in primis) come la migliore per un servizio completo in un raggio d'azione sufficientemente ampio. Si è sempre in attesa, a riguardo, della concreta attuazione del «118», il numero unico regionale di chiamata.

Lo stesso sindaco di Muggia, Ulcigrai ha auspicato che l'accordo in tal senso venga raggiunto al più presto, in modo da poter far meglio fronte, successivamente, alle necessità della popolazione non solo muggesana, ma, con l'eventuale e l'auspicata base fissa ad Aquilinia, anche delle zone vicine, come Borgo San Sergio e Valmaura, nonchè la zona industriale, lo stesso limitrofo comune di San Dorligo della Valle. Alcuni giorni fa il presidente rionale di Aquilinia Grizon ha inviato al presidente dell'Ezit Tabacco e al suo vice Minitti, una lettera a proposito dell'autoambulanza presso l'infermieria dell'ex Aquila.

Dopo le sollecitazioni all'amministrazione muggesana per far trasferire nel nuovo sito prospettato uno dei due mezzi operanti attualmente nella cittadina giuliana, è stato chiesto all'Ente zona industriale di attivarsi in questa direzione presso la stessa giunta muggesana, la Cri e la Sogit.

Di recente, anche l'assessore triestino alla Sanità Codarin aveva espresso l'interesse del Comune capoluogo per un servizio di autoambulanza razionalizzato che possa raggiungere anche l'abitato di Borgo San Sergio. Sulla soluzione Aquilinia, per un servizio continuato 24 ore su 24, il presidente rionale ha anche chiesto il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali. «Il problema sanitario e quindi della salute pubblica — ha affermato Grizon — non deve essere condizionato da posizioni politiche; occorre, invece, sensibilità su questioni che toccano direttamente i cittadini». Oltre che sede per l'autoambulanza presso l'infermeria della vecchia raffineria (sul cui utilizzo la Monteshell ha già dato la propria disponibilità) si tratterebbe di insediare qui pure un'ambulatorio di base e di pronto soccorso, mentre viene sottolineata anche la necessità dell'istituzione, con l'intervento dello stessa amministrazione muggesana giungendo a uno specifico accordo, del servizio di telesoccorso (richiesto recentemente in consiglio comunale anche dal Dc Braico) per le persone ammalate, sole o anziane.

MUGGIA / APPROVATA LA CONCESSIONE

Ezit, via al Parco delle Noghere

La progettazione sarà ora concordata con il Comune

Il presidente dell'Ezit Franco Tabacco ha sottoscritto il contratto di concessione relativo alla creazione del Parco delle Noghere. La ditta incaricata ha il compito di sviluppare il progetto esecutivo e provvedere alla indizione della gara d'appalto per la realizzazione dell'opera. Si è, a questo punto, risolta in maniera estremamente positiva la lunga e travagliata vicenda che aveva visto protagonisti da una parte le associazioni ambientaliste e dall'altra l'Ezit.

La volontà manifestata dall'Ezit di operare in modo da ottenere una riqualificazione, anche dal punto di vista ambientale, del comprensorio industriale, sembra trovare con questo atto formale un concreto riscontro.

La progettazione esecutiva verrà sviluppata in accordo con i piani dell'amministrazione comunale di Muggia e tenendo conto dei suggerimenti avanzati dalle associazioni ambientaliste. Presumibilmente, se l'iter approvativo di competenza del Comune di Muggia sarà rapido, l'inizio dei lavori potrà aver luogo già nel gennaio 1992.

Come noto il progetto prevede la realizzazione di un parco attrezzato su circa 8 ettari, che oltre alla bonifica dell'area, unica dal punto di vista naturalistico nella provincia di Trieste, comprende l'insediamento di strutture da adibire all'osservazione dell'ambiente e alla sua fruizione turistico-culturale.

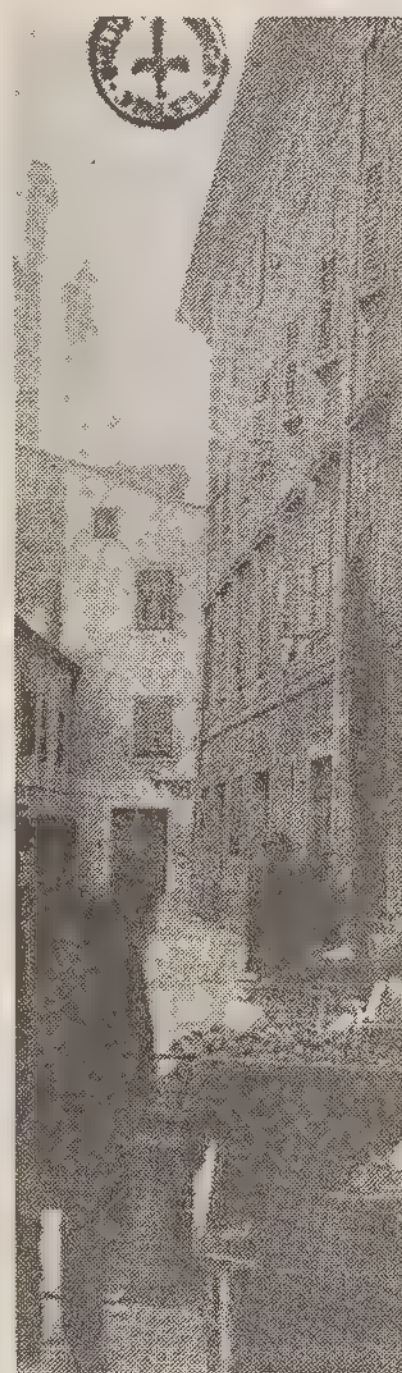
La cifra stanziata dall'Ezit per tale operazione è di circa un miliardo e mezzo. La parola passa quindi, ora, all'amministrazione comunale di Muggia che già nei prossimi giorni potrebbe approvare l'avvio dell'iter burocratico di tale realizzazione.

A SERVOLA NEL 1829

Quando il mercato all'aperto sollevò le proteste del popolo

Nelle città, i mercati all'aperto hanno sempre avuto chi si dichiarava a favore del loro mantenimento, e chi invece trovava tutti i cavilli possibili per allontanarli. A Trieste l'antico mercato del pane (di Servola ed altre provenienze), aveva sede, almeno per un paio di secoli, nella zona retrostante il palazzo comunale, luogo ancora ricordato dalla toponomastica cittadina. Secondo le circostanze, i lavori in corso e altri validi motivi, il punto di vendita veniva a volte spostato, ma sempre grosso mdodo tra la piazza Piccola e quella Vecchia (detta comunemente del Rosario).

Però, a partire dai primi decenni del secolo scorso, con l'aumento continuo della popolazione, e conseguente movimento di carriaggi tirati da animali, la vendita del primario alimento, che si praticava ancora nelle viuzze intorno alla citata piazza Piccola, divenne un intralcio (ed anche un pericolo), al sempre più intenso traffico della zona. Con l'intento di porre rimedio a tale disordine, il 16 agosto 1829 un gruppo di cittadini abitanti nella contrada inviò una petizione al Comune pregando lo spostamento di tale mercato.

Questo il riassunto della supplica presentata al Magistrato civico: «Gli ossequiosi sottoscritti parte proprietaria parte inquilini abitanti nella Contrada della Muda vecchia, e nel contorno dalla Località, che stà fra l'arco del Palazzo vicino Magistratuale, e le Case Eisner e Bidischini ebbero più volte a rimarcare che lo stabilimento d'un mercato di pane in un sito tanto angusto a pié della ripida e frequentatissima discesa della Cattedrale, e Parocchia, e frà il moto di cari, carozze, e Popolo che l'attraversa in tutte le direzioni, dava occasioni a molteplici pericoli, disordini, incomodi e disgrazie nate non di piccole conseguenze, le quali certamente si eviterebbero se quest'Inclito Imperiale Regio Magistrato procedesse al trasporto di tale Mercato in altra situazione meno ristretta, in pianura, e meno sogetta al gran movimento della Popolazione».

La petizione dei cittadini continua osservando che i medesimi «furono più volte testimoni di spiacevoli scene cagionate dall'angustia del sito, che il riferirle sarebbe Lunghissimo». L'istanza termina col «Supplicare quest'Inclito Imperiale Regio Magistrato perché si compiacesse ovviare a futuri disordini trasferindo in altro sitto il mercato del Pane più comodo e meno pericoloso»; il documento porta le firme di parecchi «letterati» abitanti nella zona, quali di dottor Andre Bidischini, Pietro Machlig, Francesco Slocovich, Mario Vogel, le vedove Catterina Pillepich e Giovanna Gasparini, Giovanni Staliz, Giorgio Giustinelli (armeno) e Giorgio Tagliaferro.

I firmatari del documento, che naturalmente erano le persone più influenti della contrada, vennero soddisfatte solo dopo qualche tempo, e in modo indiretto, poiché il mercato si esaurì spontaneamente, in quanto nella zona sorsero le prime pistorie, e le pancogole rimaste si trasferirono in piazza del Ponte rosso, ormai mercato cittadino di ogni sorta di prodotti.

Pietro Covre

DUINO-AURISINA

Statuto rimandato a fine settembre

In consiglio comunale approvate le delibere relative alla realizzazione delle discariche di Santa Croce

Saranno realizzate a Santa Croce le due nuove discariche per detriti approvate dal consiglio comunale di Duino-Aurisina.

Un consiglio comunale di tutto riposo quello dei giorni scorsi tenutosi a Duino-Aurisina. Un clima quasi idilliaco ha caratterizzato infatti la serata di mercoledì. Il sindaco ha voluto dedicare in apertura un momento di riflessione ai fatti drammatici che si susseguono ormai a ritmo incalzante nella vicina Croazia. Caldi ha espresso nuovamente preoccupazione e nel contempo solidarietà al popolo croato, nella speranza che la situazione possa migliorare in tempi brevi. Non si è parlato di statuto questa volta, anche se la sua adozione figurava al primo punto dell'ordine del giorno. La discussione finale è quindi rimandata al 23 settembre, giorno in cui è previsto un consiglio comunale «ad hoc» sull'argomento che probabilmente terrà impegnati sindaco e consiglieri fino a notte inoltrata.

Gli articoli della bozza statutaria sono infatti 75 e dovranno venir discussi uno ad uno, con i rispettivi emendamenti che pare siano più di un centinaio. Tenuto quindi in serbo per il 23 il «piatto forte» del programma, nella serata di ieri il consiglio ha approfittato per smaltire un po' di lavoro che si era accumulato a causa della lunga pausa estiva. Il consigliò ha dunque approvato la delibera sulle due relazioni di impatto ambientale relative ai progetti di realizzazione di due discariche per inerti derivanti da scavi e demolizioni. L'iniziativa presentata dall'assessore all'ambiente Lenarduzzi, è stata valutata positivamente da tutte le forze politiche. Anche se, Sirca del Pds ha fatto presente che resta ancora in attesa di soluzione il problema della mancanza di una discarica per inerti di prima categoria.

E Sgambati ha sottolineato l'importanza di un successivo controllo di tipo ambientale da effettuare costantemente una volta realizzate le discariche. Mentre è stata rinviata la votazione sull'approvazione del regolamento per l'uso dei locali siti alla Casa Rurale di Duino, sono state invece approvate le delibere relative alla variante al piano di recupero in località Medeazza e la permuta di un terreno ad Aurisina. Disco Verde infine anche per l'assunzione di un mutuo per i lavori del nono lotto della fognatura comunale nel tratto di Aurisina Cave e per alcune variazioni nel bilancio di previsione 1991.

Erica Orsini

DUINO-AURISINA / INTERROGAZIONI

Msi insiste, 'italiani discriminati'

A giudizio di Scapin avverrebbe nei concorsi pubblici

Una lunga sequenza di interrogazioni ha finalmente ricevuto la giusta attenzione da parte del consiglio comunale di Duino-Aurisina svoltosi mercoledì. Alcune risposte sono giunte in grave ritardo rispetto alla data in cui era stata presentata l'interrogazione. E spesso i fatti hanno addirittura anticipato le risposte del consiglio comunale. Come è accaduto per le interrogazioni del consigliere Medellin sull'asfaltatura delle strade del Villaggio del Pescatore, in corso proprio in questi giorni. Stessa sorte anche per l'interrogazione del consigliere Scapin a proposito della pulizia delle spiagge che è stata effettuata regolarmente nel corso della stagione estiva. Scapin non si è invece dichiarato soddisfatto della risposta ricevuta a proposito dell'interrogazione relativa ai concorsi pubblici banditi dal Comune. Il consigliere missino ha fatto includere nel verbale del consiglio un documento nel quale ribadisce la discriminazione esistente tra italiani e sloveni nella graduatoria dei concorsi pubblici. Nel documento viene spiegato come, negli anni precedenti, il Comune ha considerato la conoscenza della lingua slovena un requisito utile per qualifiche nelle quali, a detta del Msi, l'uso dello sloveno era completamente inutile. Ancora in attesa di una risposta soddisfacente si è dichiarato anche il consigliere Medellin, a proposito del problema della sostituzione delle condotte idriche del Villaggio del Pescatore. Sostituzione che non può essere prevista nel bilancio comunale di quest'anno già gravato da previsioni di spesa di notevole entità. Medellin ha però sottolineato la presunta pericolosità delle tubature attuali, costruite in amianto, materiale ormai in disuso. Hanno infine ricevuto risposta le interrogazioni comunali del capogruppo del Pds Depangher, sui versamenti Invim e quella del democristiano Locchi sulla solidarietà espressa dall'Unione Slovena a Samo Pahor.

e. o.

UNIVERSITA'

IL PICCOLO PARADISO TRA LE FACOLTA' AUMENTA GLI ANNI DEL CORSO DI STUDI

Farmacia «batte» cinque

Una facoltà tranquilla che funziona bene da anni, senza lamentare grossi problemi, salvo quelli comuni a ogni facoltà. Farmacia, suddivisa in due corsi di laurea principali è una facoltà ancora a «misura d'uomo» con un numero limitato di iscritti, negli ultimi anni in leggero aumento. «Quest'anno però c'è una grossa novità — spiega il preside, professor Paolo Linda — che investe il corso di laurea in Farmacia. Con l'approvazione del nuovo statuto, gli anni di corso da quattro passano a cinque, equiparandosi quindi a quelli richiesti per il conseguimento della laurea in Chimica e tecnologia farmaceutica». «Un corso quest'ultimo — aggiunge il preside — che a Trieste funziona benissimo. Questa trasformazione — spiega Linda sorridendo — forse non rallegrerà gli studenti, ma era d'obbligo. Siamo alle soglie del '92 e dobbiamo essere in grado di adeguarci alle realtà esistenti negli altri Paesi della Cee. E inoltre la richiesta di specializzazione è sempre più spinta e la domanda di laureati in grado di dimostrare conpetenza e professionalità è in costante aumento».

In parole semplici, chi si appresta a intraprendere gli studi di Farmacia dovrà prepararsi a studiare di più. «Non solo — conferma Linda — ma anche in maniera diversa. Infatti gli esami non sono solamente aumentati da 19 a 25, ma nel programma sono state apportate alcune modifiche. Alcuni esami da complementari sono diventati fondamentali, come ad esempio matematica. Altri sono stati addirittura raddoppiati per consentire una preparazione maggiormente approfondita».

Una vera «mini-rivoluzione» nell'ambito dell'organizzazione dei corsi che nell'anno '91-'92 avranno un assetto completamente nuovo. «Probabilmente a partire dal quarto anno — aggiunge ancora Linda — gli studenti avranno la possibilità di scegliere degli insegnamenti cosiddetti di «orientamento».

Il preside Linda (foto): «Garantiamo l'occupazione»

Si tratta di corsi che permettono ai ragazzi di approfondire determinati campi del settore farmaceutico, a seconda degli obiettivi professionali e delle inclinazioni personali».

Una micro-specializzazione che può essere molto utile per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro. Le possibilità offerte da entrambi i corsi di laurea sono notevoli. «La disoccupazione è praticamente sconosciuta tra i nostri laureati. E la richiesta non si esaurisce nelle farmacie o nelle aziende di rappresentanza farmaceutica, ma spazia nel campo industriale e chimico».

Oltre a garantire un'occupazione sicura, Farmacia è una buona facoltà anche per quanto riguarda gli altri aspetti della vita universitaria. «Il rapporto con i docenti è buono — conferma infatti Lea Hovhannessian, rappresentante degli studenti — e soddisfacente. Gli iscritti non sono moltissimi e quindi il contatto che si stabilisce tra professori e studenti è molto più diretto rispetto ad altre mega-facoltà. Anche perché — aggiunge Lea — lavoriamo molto insieme, dato che i corsi hanno l'obbligo della frequenza e le attività di laboratorio sono numerose. Dopo i primi mesi ogni docente è in grado di conoscere uno per uno i suoi studenti». Unici nei, la crisi dei docenti e quella degli spazi. Problemi che non risparmiano neanche il piccolo «paradiso» di Farmacia. «I docenti sono veramente troppo pochi — spiega infatti il preside Linda — e spesso siamo costretti a tenere più corsi contemporaneamente. E purtroppo anche gli spazi sono insufficienti. Anche se la situazione non è drammatica come per altre facoltà, il problema a Farmacia è destinato a peggiorare. Con la riforma, le matricole sono in aumento. Attualmente siamo costretti a dividere le aule con Medicina, Ingegneria e Scienze Politiche. Negli anni seguenti, il problema strutturale potrebbe diventare veramente preoccupante».

COME E' CAMBIATO IL MESTIERE DI CHI VENDE MEDICINALI

Farmacisti, e un po' psicologi

Umberto e Gianni Rubino, padre e figlio, due generazioni di farmacisti a confronto. (Italfoto)

Professionali quel tanto che serve, precisi, ma anche un po' psicologi. Il buon farmacista secondo il dottor Gianni Rubino, presidente dell'Ordine dei farmacisti, e suo figlio Umberto, anch'egli farmacista, deve possedere tutte queste qualità. «Perché non si tratta di un mestiere semplice — sottolinea Umberto Rubino, che da qualche anno lavora insieme al padre nella farmacia di famiglia — come può sembrare a un osservatore esterno. A patto che non lo si svolga automaticamente, dispensando scatolette di medicinali e timbrando ricette, il nostro lavoro può diventare interessante ma anche complesso». «Soprattutto in questi anni — aggiunge il padre, che ha una lunga carriera alle spalle — in cui il lavoro è diventato frenetico e spesso impersonale. Una volta tutto era più semplice, adesso siamo stritolati dalle lungaggini burocratiche e fiscali che rendono molto più difficile il rapporto con i clienti».

«E' sufficiente infatti — continua Umberto — una virgola in meno sulla ricetta e siamo costretti a rispedire il paziente dal medico. Naturalmente è una legge tassativa che ci impone di farlo, ma la gente spesso non riesce a comprendere e se la prende con noi, "rei" di non volergli vendere il medicinale. E' qui che entra in campo la psicologia — afferma ancora Umberto — poiché un farmacista che si rispetti, a mio parere, deve essere in grado di instaurare un rapporto di fiducia e comprensione con il cliente. E occorre anche molta pazienza a volte, ma bisogna pensare che chi entra in una farmacia non lo fa con lo stesso spirito di chi visita un negozio d'abbigliamento o una profumeria. Spesso ha dei problemi più o meno gravi che il farmacista deve saper valutare».

«Certo — spiega sorridendo Gianni Rubino — a volte il problema più grave è la solitudine. Ci sono alcuni anziani che ci fanno visita più di una volta al giorno e che svuoterebbero la farmacia, pur di fare quattro chiacchiere. Ecco, in quei casi, se c'è il tempo, è bene saper ascoltare. Un sorriso compie più miracoli di qualsiasi medicina».

Padre e figlio, due generazioni a confronto. Era più difficile diventare farmacisti vent'anni fa o le cose sono più complicate adesso? «Diciamo che, riforme a parte, la prassi è più o meno la stessa — risponde ancora Umberto Rubino —. A differenza della professione che, come abbiamo spiegato, ha subito delle trasformazioni radicali, il percorso di studi necessario per esercitare la professione non è mutato di molto. Al terzo anno, si comincia ad avere i primi contatti con il mondo esterno, attraverso un tirocinio di sei mesi in una farmacia. E questo — aggiunge Umberto — è un periodo importante perché finalmente si può confrontare la teoria, imparata all'università, con la pratica adottata nella vita di una farmacia. Ci si ambienta a poco a poco, cimentandosi nelle prime preparazioni, facendo esperienza "allo sportello" a diretto contatto con il pubblico. Il tirocinio è senz'altro una fase fondamentale, il vero collegamento tra l'università e il mondo lavorativo». «Poi, una volta diventati dottori in farmacia — spiega Gianni Rubino — bisogna superare l'esame di ammissione. Che non è assolutamente un semplice pro-forma, come si potrebbe pensare. Anche se, secondo me andrebbe riformato. Attualmente, infatti, gli studenti sostengono l'esame nella stessa università in cui si sono laureati. Così vengono esaminati dagli stessi insegnanti universitari. E francamente non accade quasi mai che il giudizio di un docente si discosti in maniera clamorosa da quello iniziale. Mentre è molto frequente la bocciatura per gli studenti che vengono da fuori. Sarebbe molto più equo se ognuno sostenesse l'esame di ammissione in un'università diversa da quella in cui si è laureato». «Certo — interviene Umberto — un aumento delle bocciature sarebbe un problema per i datori di lavoro. Attualmente i neodottori trovano immediatamente un'occupazione. Non solo nelle farmacie, ma anche nelle industrie o come informatori farmaceutici». «Nei primi anni è gratificante — ammette il padre di Umberto — ma poi molti si stancano e se possono scelgono la sicurezza di una farmacia. Dove, anche se il farmacista non è più una persona importante come una volta, le soddisfazioni non mancano e la gente ti guarda ancora con fiducia».

A cura di Erica Orsini

SOCIETA'

Politica e cultura, le due dimensioni dell'idea di nazione

La dislocazione del potere sul piano planetario può riservare amare sorprese, ed esige attitudini più che mai scabre e realistiche

— Una nazione? dice Bloom. Una nazione è la stessa gente che vive nello stesso posto.

— Perdio, allora, dice Ned, ridendo, se la cosa sta così, sono una nazione anch'io, perché è da cinque anni che vivo nello stesso posto.

E' probabile che qualunque definizione della nazione presti il fianco a obiezioni altrettanto elementari ed efficaci quanto quella che Ned oppone a Leopold Bloom. Eppure questa nozione, per dirla con Geiger, oscura, poco palese e astratta, continua a mobilitare le lealtà più intense ed esclusive, sino al sacrificio della vita. Come fare un poco di chiarezza? Iniziando, credo, a individuare le due dimensioni dell'idea di nazione, la politica e la cultura. Infatti il nazionalismo intende tipicamente la nazione come una comunità politica che si legittima in virtù della propria cultura. Ora, la storia delle idee ha esplorato ampiamente le **dottrine** del nazionalismo sotto il profilo dei rapporti tra politica e cultura. Ma una cosa sono le dottrine, un'altra gli orientamenti e i comportamenti collettivi. E' meglio allora guardare a quelle interpretazioni «strutturali» che, senza necessariamente perdere di vista le dottrine, sono più interessate ai **fatti** nazionali e cercano di spiegare perché e come il rapporto fatale tra politica e cultura si sia venuto a instaurare nel processo politico; o, lo stesso, perché in un certo momento la nazione sia diventata per la maggioranza degli esseri umani la forma paradigmatica della comunità politica.

Fenomeno recente

La nazione è un fenomeno abbastanza recente (non va quindi confusa con l'etnicità), essendo il portato di dinamiche di integrazione innescate dalla modernizzazione. A sua volta l'integrazione può essere concepita come soprattutto orizzontale (sul territorio) o verticale (tra le élites e la massa); e come prevalentemente politica e culturale.

Ernest Gellner punta sulla integrazione culturale. Se il nazionalismo è un principio che propugna la coincidenza tra i confini politici e i confini culturali di una comunità, è la moderna educazione di massa a generarlo e a conferire allo Stato un formato «nazionale». La società tradizionale non conosce né nazioni né nazionalismi, perché la sua struttura statica, frantumata e gerarchica, spinge la cultura e la politica in direzioni diverse. Invece la società industriale, mobile e in principio egualitaria, esige una cultura diffusa gestita dallo Stato. Di qui quel confluire di cultura e politica che è la nazione; e di qui i conflitti sociali dei quali si nutre il nazionalismo.

Dal nazionalismo al razzismo

Prendendo per buona la definizione di Gellner, Eric. J. Hobsbawm dà del nazionalismo una interpretazione diversa, sia per l'ottica più storica che tipologica sia per la maggiore importanza attribuita alla integrazione politica. L'idea di nazione, nella sua evoluzione, viene perdendo i connotati universalistici propri delle dottrine democratica e liberale, per acquisirne di particolaristici, fino all'etnocentrismo e al razzismo. Ma l'accentuazione delle componenti culturali che accompagna il tracciato, non va fraintesa.

Nella sostanza la nazione resta un fatto politico. La lingua, che l'ideologia nazionalista eresse a fondamento della nazionalità, fu, in realtà, un ingrediente minore di quel «protonazionalismo popolare» da cui il nazionalismo attinse nel suo divenire fenomeno di massa. Lo stesso nazionalismo linguistico basò il suo appello su «la democratizzazione della vita politica in un numero crescente di Stati e la creazione del moderno Stato amministrativo in grado di mobilitare e insieme di influenzare i cittadini». Insomma, la cultura entra in gioco fondamentalmente come riflesso di una situazione di potere o (ma una cosa non esclude l'altra) come arma nei conflitti che, sospinti dalla modernizzazione socioeconomica, intorno a quella situazione si accendono.

Le due prospettive sono abbastanza diverse nell'impostazione e però abbastanza convergenti in alcuni punti importanti da reclamare un'integrazione. E' comunque una fortuna che il pubblico italiano possa disporre in traduzione di scritti così notevoli come quelli degli autori citati che, tra l'altro, hanno il merito di fare piazza pulita dei più tenebrosi e radicati pregiudizi legati alle tematiche nazionali. Specialmente ora che la dislocazione del potere sul piano planetario può riservarci sorprese amare e, più che mai, esige un'attitudine scabra e realistica.

Articolo di Franco Goio docente di Sistemi politici comparati

ERDISU / DIMEZZATI GLI ALLOGGI NELLA CITTADELLA UNIVERSITARIA

Sul piede di guerra gli studenti senza tetto

Lavori di ristrutturazione in alto mare, prezzi alle stelle, alberghi sovraffollati e speculazione selvaggia

AMMINISTRAZIONE

«Occorre creare un centro di informazione all'utenza»

In riferimento all'articolo apparso la scorsa settimana sul vostro giornale, vorremmo fare, come rappresentanti degli studenti, alcune considerazioni.

Il problema della disinformazione sul funzionamento della struttura universitaria è un dato con cui ogni studente si scontra quotidiananente: code interminabili alla segreteria, difficoltà nella compilazione dei piani di studio, ricerca disperata di uffici e aule.

Questo problema ha la sua origine, come abbiamo più volte fatto notare negli organi accademici, nel disinteresse o nella non volontà da parte dell'amministrazione universitaria a creare un centro di informazione per l'utenza.

E' facile notare, infatti, che lo studente rappresenta, per docenti e non docenti, più un ospite, magari anche scomodo, che una reale componente attiva all'interno della vita universitaria.

Non a caso chiediamo, ormai da anni, che l'amministrazione conceda ai rappresentanti degli studenti degli spazi in cui svolgere la loro attività e che possano essere punto di riferimento fisso e ben visibile per tutti gli studenti.

Abbiamo inoltre più volte protestato con le segreterie che non forniscono gli indirizzari completi dei rappresentanti. Ci siamo, infine, impegnati affinché l'università si facesse carico di pubblicare delle guide ufficiali e complete sul funzionamento delle singole facoltà e sulle possibilità del progetto Erasmus (scambi internazionali). Queste pubblicazioni, oltre a svolgere una democratica funzione informativa, scoraggiano l'allestimento di «banchetti» di singoli gruppi organizzati i quali, oltre ad avere uno scopo più propagandistico che divulgativo, spesso diffondono dati non precisi inducendo in errore i malcapitati.

In conclusione crediamo che il ruolo dei rappresentanti non sia quello di sostituire l'amministrazione universitaria nei compiti che le sono propri ma di lavorare nei consigli affinché vengano superate le gravi carenze del nostro ateneo.

Se non sempre il nostro impegno riesce a produrre risultati concreti non è per mancanza di volontà o serietà, ma per lo scarso peso che gli studenti investono all'interno degli organi accademici nei quali il rapporto numerico tra questi ultimi e i docenti è di uno a dieci.

Simonetta Lorigliola
Marco Milo
rappresentanti degli studenti per la Lista di Sinistra Università di Trieste

Siamo stufi di venir presi in giro, con promesse che non vengono mai mantenute! Questo il grido di protesta che giunge preoccupante da parte degli studenti italiani e stranieri che abitano presso gli alloggi dell'ateneo. O meglio, quel che resta degli alloggi... Gli studenti che ormai possono usufruire di una stanza presso le due delle tre Case dello Studente, rimaste aperte, sono circa la metà di quelli aventi diritto. La terza Casa dello studente, più nota come la «Nuova» è stata chiusa il 20 dicembre e da allora tutto è rimasto fermo. I lavori non sono iniziati, ma non è neanche stato bandito il concorso per l'appalto. I 270 studenti ospitati nell'edificio sono stati ridistribuiti in sei appartamenti e in alcuni alberghi cittadini. «Dove la vita — racconta Marco Milo, rappresentante degli studenti nel consiglio dell'ex Opera Universitaria — non è certo quella di uno studente. Nessuno dispone di una stanza singola, come invece accade nelle case dello studente e quasi sempre si è costretti a dormire in tre in una stanza doppia». «Non esiste uno spazio adeguato — interviene lo studente Luigi Pellizzer — per il guardaroba, che è più consistente di quello per un weekend. Per non parlare poi dei luoghi per studiare, del tutto assenti. Chi vive negli appartamenti è più fortunato, anche se in questo caso l'avvento dell'Opera sul mercato ha provocato dei disastri».

«L'ente offre duecentomila lire per ogni "posto letto" disponibile spiega un altro studente Riccardo De Toma. E' chiaro che l'offerta particolarmente allettante per i privati ha sconvolto il mercato degli alloggi i cui prezzi sono saliti alle stelle». Chi del resto rinuncia alla stanza viene liquidato con un'indennità di 900.000 sufficiente appena per quattro mesi. Un disastro su tutta la linea quindi, che non sembra destinato a migliorare. Anche l'edificio «E» e cioè la prima casa dello Studente, è ridotta male. I lavori di manutenzione iniziati nel gennaio scorso non sono ancora terminati. «Gli studenti — prosegue Marco Milo — che vivono in questo edificio sono costretti a sopportare i disagi provocati da un cantiere in piena regola. Rumori assordanti e continuativi che impediscono di studiare e altri problemi collaterali. Nell'edificio vivono attualmente una cinquantina di studenti. Gli altri sono stati trasferiti in questi giorni, per permettere la conclusione dei lavori». «E' importante precisare però — ribadisce Barbara Costantini — che gli studenti hanno saputo del trasferimento negli alberghi o in qualche istituto religioso, solo una volta arrivati a Trieste. L'ufficio competente ha sì, mandato un telegramma per avvertire, ma l'ha fatto il sabato pomeriggio alle cinque».

Il telegramma è così giunto a destinazione solo il lunedì successivo. La maggior parte degli studenti che è arrivato a Trieste la domenica, ha trovato la casa Dello studente chiusa». Naturalmente — precisa ancora Milo — abbiamo protestato più volte, ma abbiamo ottenuto solo risposte generiche e promesse vane. Ci siamo mossi mandando una copia di una lettera con tremila firme a tutti i gruppi politici regionali. Ora pensiamo di chiedere un incontro con Biasutti. La situazione attuale è veramente scandalosa, ma finora l'unica garanzia che siamo riusciti a strappare è stata quella di non ridurre gli alloggi disponibili nel prossimo Concorso. Una concessione che ci è stata fatta dato che i posti sono rimasti 603 come l'altr'anno. Una riduzione sarebbe stata senz'altro la soluzione più conveniente per l'amministrazione. Ma certo — conclude Milo — non la migliore».

IN AULA

Chi anticipa le lezioni

L'inizio ufficiale delle lezioni è previsto nei primi giorni di novembre. Ma alcune facoltà anticipano l'appuntamento con gli studenti di circa un mese. I più «volonterosi» sono senza dubbio i docenti di Ingegneria che offrono addirittura la possibilità di alcuni «pre-corsi» della durata di due settimane, con inizio al 30 settembre. Seguono poi alcuni corsi della facoltà di Medicina dei quali la prima lezione si terrà il 2 ottobre. E infine partono affiancate le facoltà di Farmacia ed Economia e commercio per i corsi del primo anno, con inizio delle lezioni fissato per il 7 ottobre. Per quanto riguarda poi, la sola facoltà di Economia, i corsi degli anni successivi riprendono invece la settimana seguente e precisamente il 14 ottobre. Per le matricole smarrite alla ricerca di amici e informazioni, è prevista una presentazione della facoltà per il giorno 18 settembre alle 11.30.

A cura di Erica Orsini

La vecchia casa dello studente è un cantiere aperto, e molti studenti protestano per i non pochi disagi. (Italfoto)

ERDISU / PARLA IL DIRETTORE RESPONSABILE DELL'ENTE

Quest'Opera ha solo tre soldi

«E' vero, abbiamo dei problemi» Piera Miani, direttore responsabile dell'Erdisu, ex Opera Universitaria, non tenta neanche di minimizzare le critiche rivolte dagli studenti. La situazione è del resto sotto gli occhi di tutti e sui fatti c'è ben poco da discutere. «Però — aggiunge subito la Miani — è giusto aggiungere delle precisazioni alla versione dei ragazzi. Il concorso per l'appalto dei lavori alla Casa «nuova» dello studente è il nastro di partenza. Il progetto è stato approvato dall'ufficio tecnico regionale e nel prossimo consiglio di amministrazione verrà nominata la commissione giudicatrice per la gara di appalto. Resta però, la preoccupazione degli studenti sui mezzi finanziari a disposizione. «Preoccupazione che è giustificata in parte — dice la direttrice — perché la Regione ci ha assegnato un contributo inferiore a quello richiesto, che finora non è ancora stato erogato. Questo però non significa che nelle nostre casse non entrerà mai un centesimo. Serve ancora un po' di pazienza».

Per quanto riguarda invece i lavori in atto alla «vecchia» Casa, la direttrice è ottimista: «Siamo al corrente — dice — dei disagi esistenti, ma ormai siamo agli sgoccioli. Per il 15 ottobre dovremmo aver terminato. Purtroppo non avevamo affrontato il problema nella sua complessità e così le operazioni di manutenzione si sono sovrapposte. In gennaio hanno avuto inizio quelle di adeguamento alle norme antiincendio alle quali sono andate poi a sommarsi anche le riparazioni dell'impianto elettrico e di riscaldamento. Un carico di lavoro che ha provocato vari disagi». «La colpa di tutta questa situazione però — precisa Piera Miani — va ricercata nel difficile modo di transizione che il nuovo ente sta attraversando. La legge che assegna l'opera universitaria alle dipendenze della Regione ha già un anno di vita, ma tutt'ora il passaggio non è stato completato. Il consiglio di amministrazione ad esempio, è rimasto lo stesso previsto dal regolamento dell'Opera Universitaria. Quindi i problemi si moltiplicano, poiché siamo costretti a sopportare i «tempi lunghi» della burocrazia regionale, nell'ambito di una gestione che ancora si identifica nei vecchi schemi dell'Opera».

ORE DELLA CITTA'

Ginnastica per ogni età

L'Associazione ginnastica «Amici di S. Giacomo» affronta il suo 11.o anno di attività in costante crescita e continuando a proporre una sana e corretta attività di ginnastica proprio per tutte le età con: corsi di avviamento alla ginnastica artistica femminile e maschile a partire dai 3 anni di età con insegnanti Isef preparati e di grande esperienza; corsi di ginnastica diurni e serali per adulti; corsi di ginnastica per la terza età seguiti da insegnanti specializzati. La segreteria rimarrà aperta nel mese di settembre da lunedì a venerdì (10-12, 16-19) in via Vespucci 12 (tel. 731631) e l'inizio dei corsi è fissato per il 30/9/'91.

Gita sociale a Chioggia

L'Otis, associazione turistica della Uil, organizza una gita sociale domenica 15 settembre a Chioggia. Per informazioni, telefonare al 363258 di via Mercadante 1.

STATO CIVILE

NATI: Barnabà Margherita, Kolarich Igor, Sciancalepore Piero.

MORTI: Brischi Gioconda, di anni 77; Tedesco Francesco Giuseppe, 63; Lovrecic Giovanna, 77; Demicheli Maria, 79; Delbello Alma, 77; Vecchiet Maria, 76; Leite Beatrice, 85; Prati Ervino, 80; Sorice Michele, 27.

Incontro Pds

Oggi, alle ore 18.30, presso la sala Arci della Casa del lavoratore portuale in piazza Duca degli Abruzzi 3 si terrà un incontro sul tema: «Dall'Urss alla Jugoslavia: le idee della sinistra per una nuova Europa» con Giorgio Rossetti, parlamentare europeo del Pds e Vojko Venjsnik, responsabile esteri del Partito delle riforme democratiche della Slovenia.

Assemblea «Coro Melodiae»

Domani alle 19.30 nell'ufficio di segreteria dell'associazione, si terrà l'assemblea straordinaria dei soci del Centro culturale associazione «Coro Melodiae». All'ordine del giorno il problema della sede sociale.

Vivaio calciatori

Il centro sportivo Domio, apre le iscrizioni per i calciatori dai 6 anni in poi. Per informazioni telefonare oppure recarsi direttamente in campo (che si trova a pochi metri dall'uscita autostradale della Grandi Motori), ogni giorno dopo le 17.

Riunione alla «Dardi»

I genitori degli alunni delle classi prime della scuola Dardi sono invitati a partecipare alla riunione che avrà luogo lunedì 16 settembre p.v. alle 11 nell'aula audiovisivi della scuola stessa (via Giotto 2).

Alcolisti anonimi

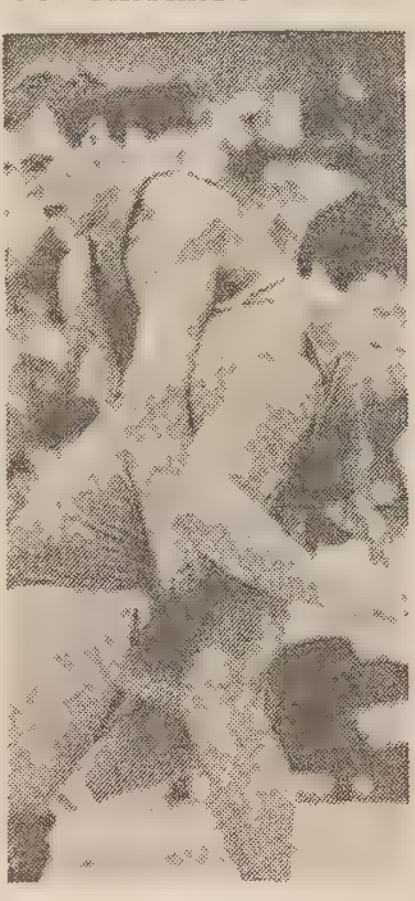
Se pensi di avere un problema con l'alcol prova a venire a una nostra riunione. Via Palestrina n. 4 tel. 369571. Riunioni: lunedì e mercoledì ore 17.30, venerdì ore 20.

Istituto d'arte drammatica

A richiesta il corso di dizione inizia il 16/9. Gli altri corsi (recitazione, ragazzi, ecc.) il 16/9 o 17/9. Informazioni e iscrizioni via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore) dalle 16 alle 20 tel. 370775.

Concorso per piloti

L'ufficio Presidio e circoscrizione della base aerea di Udine-Rivolto comunica che sulla Gazzetta ufficiale numero 68 - 4.a serie speciale datata 27 agosto è stato pubblicato un concorso per 100 allievi ufficiali piloti di complemento. Le domande potranno essere presentate entro il giorno 26 settembre 1991. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio Presidio e circoscrizione della base aerea di Udine-Rivolto (tel. 0432/906707).

Lotta col «Ravalico»

La sezione lotta del Gs Ravalico dei Vigili del fuoco di Trieste, dopo la pausa estiva, ha ripreso la propria attività. Tutti i giovani di età superiore ad anni 10, desiderosi di intraprendere tale attività, possono contattare, presso la palestra del Palazzetto dello sport di Chiarbola nei giorni di lunedì-mercoledì e venerdì dalle 18.30 alle 20.30, il maestro dello sport, l'olimpionico Oscar Verona.

Anatomia della mente

Oggi alle ore 20, presso la propria sede di via dei Moreri, 9/3 a Roiano, il Centro di dianetica di Trieste terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Sacerdote da 50 anni

La fraternità dei Padri cappuccini di Montuzza festeggerà domenica il confratello padre Arsenio Torresin per il 50.mo anniversario dell'ordinazione sacerdotale, con una Santa messa alle 11 nella chiesa di S. Apollinare a Montuzza.

Cultura slovena

L'Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena informa di aver ripreso, dopo la pausa estiva, la propria attività. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di sloveno per adulti e bambini, a vari livelli, con orari pomeridiani e serali. L'Ente mette a disposizione, nell'ambito delle proprie finalità istituzionali, corsi gratuiti di conversazione. Gli aderenti alle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil usufruiscono di agevolazioni sulle quote di frequenza. La segreteria di via Valdirivo 30, secondo piano, è aperta dalle 17 alle 19 tutti giorni, escluso il sabato (telefono 761470).

Ginnastica psicofisica

Sono riaperte le iscrizioni ai corsi e seminari di ginnastica psicofisica, Hatha, Jnana e Mandala yoga, ginnastica dolce, massaggio presso la Grande Fraternità Universale via S. Lazzaro 5 tel. 631225. Orario segreteria: 18-20 sabato escluso.

Junior chamber

«La nuova Azienda di promozione turistica: struttura e finalità», sarà il tema della conviviale che la Junior chamber terrà oggi, alle 20, all'Harry's Grill dell'Hotel Duchi d'Aosta. All'incontro interverranno il commissario dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste, Alvise Barison e il direttore Paolo de Gavardo.

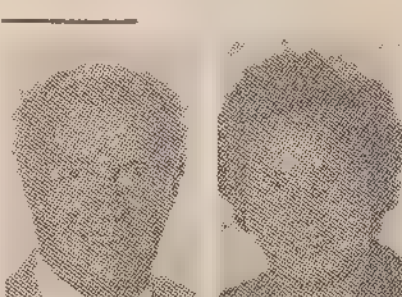
Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari Al-Anon possono aiutarti. Le riunioni Al-Anon si tengono a Trieste in via Pendice delo Scoglietto 6, il martedì alle 19 alle 20.30 e il giovedì dalle 17.30 all 19. Telefono, 577388. Chiamare durante l'orario di riunione; in via Palestrina 4, il martedì dalle 17.30 alle 19, e il giovedì dalle 19 alle 20.30.

Corradini alla «Cartesius»

Sabato, alle 18, alla galleria Cartesius di via Marconi 16, avrà luogo l'inaugurazione della mostra personale dello scultore Pino Corradini, dando così inizio alla stagione espositiva 1991-'92. L'artista concittadino esporrà una serie inedita di bronzetti e disegni. La rassegna rimarrà aperta fino al 29 settembre con il seguente orario: feriali 11-12.30 e 16.30-19.30 festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Nozze d'oro

Il 13 settembre del 1941, nella chiesa di San Martino di Momiano d'Istria, si univano in matrimonio Teresa Millo e Pietro Lissia. Per le loro nozze d'oro, i migliori auguri dai figli Albino e Rina, dalla nuora Ingrid, dai nipoti Elisabetta e Cristian e da tutti i parenti.

Cinquant'anni fa, il 13 settembre, Caterina e Tullio Fornasaro si univano in matrimonio nel Duomo di San Giorgio di Pirano. In questo giorno denso di gioia vengono festeggiati dai figli Giorgio e Franca, dalla nuora Gloria, dai nipoti Alessandro, Elena, Enrico, Silvia e dai parenti tutti.

Intaglio del legno

Sono aperte tutto il mese di settembre le iscrizioni ai corsi d'intaglio del legno per principianti tenuti dallo studio d'arte Sol e Luna con orari serali e pomeridiani. Per informazioni telefonare al 571173 (segreteria telefonica).

Cure termali a Ischia

Sono aperte le iscrizioni per un soggiorno (con possibilità di cure termali convenzionate) ad Ischia, dal 14 al 20 settembre. Iscrizioni ed informazioni al centro turistico Acli di via S. Francesco 4/1 (tel. 370408 o 370525).

MOSTRE

Galleria Bernini espone G. CIRAMI

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non inseguire mai quel che desideri ottenere.

Le maree

Oggi: alta alle 12.17 con cm 40 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.57 con cm 22 e alle 19.09 con cm 33 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta all'1.10 con cm 9 e prima bassa alle 6.03 con cm 13.

Dati meteo

Temperatura massima: 25,2; minima: 21,2; umidità: 77%; pressione: 1015,9 in diminuzione; cielo nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo.

Un caffè e via...

Bella del Sud. Passare tutti gli ingredienti di ieri al frullatore e versate in bicchieri tenuti in frigo. Decorare con fette di albicocca fresche. Degustiamo l'espresso al Bar Mama's di via Geppa 16/B.

OGGI Farmacie di turno

Dal 9 settembre al 15 settembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Cavana, 11, tel. 302303; largo Osoppo, 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. **Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:** via Cavana, 11; largo Osoppo, 1; via Settefontane, 39; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Settefontane, 39, tel. 947020.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

LICEO «PETRARCA»

Come star bene a scuola: un incontro per imparare

L'associazione liceo ginnasio «Francesco Petrarca», con il patrocinio dell'assessorato all'Istruzione della Provincia di Trieste, della Sovrintendenza scolastica regionale e del Provveditorato agli studi, organizza un conferenza sul tema «Star bene a scuola», in programma per mercoledì 25 settembre, alle 17.30, nell'aula magna del liceo «Petrarca» in via Rossetti 74.

Il programma prevede gli interventi di Liliana Davanzo, presidente dell'associazione liceo ginnasio «Petrarca», della professoressa Grazia Cagnoni Frandi, psicologa abilitata e istruttore di dinamica mentale base, del professor Giovanni Feminiano, preside del liceo e del dottor Giorgio Berni, assessore all'istruzione della Provincia.

L'iniziativa viene attuata in collaborazione con l'Accademia europea centro ricerche e studi Idea, ente riconosciuto con dpr '89 e, dall'83, istituzione culturale di interesse regionale, con sede all'Università di Padova e il cui direttore scientifico è il sociologo Sabino Samele Acquaviva.

A Trieste, l'Accademia ha un'unità didattica provinciale e una referente, Mara Iurman, contattabile al numero telefonico: 040/393234.

L'Accademia ha come scopo primario la ricerca, l'individuazione, lo studio, l'elaborazione, la divulgazione, la promozione e il patrocinio di progetti e di programmi innovati di dinamica educativa a indirizzo propedeutico, formativo, di aggiornamento e di supporto, individuale, collettivo e di settore

Per il raggiungimento di questi obiettivi, l'Accademia distribuisce un progetto permanente di dinamica educativa innovativa, che comprende «seminars» di vario tipo, a partire dalle tecniche di dinamica mentale base, concepito per aiutare a sviluppare un impiego più efficace delle facoltà mentali, in dotazione a ciascun individuo fin dalla nascita.

Questo può essere fatto senza dover ricorrere ad alcun supporto meccanico o chimico, perchè la mente umana contiene tutti gli strumenti e i mezzi di cui abbisogna per funzionare. Queste tecniche, facili da apprendere, vengono illustrare in un «seminar» di 20 ore circa, che permette di prendere coscienza di tali capacità, sperimentate anche in modo pratico, nuovo, dinamico e potente.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ______

Classe ______ Sezione ______

Titolo del libro ______

Edizione ______

Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola ______

Classe ______ Sezione ______

Titolo del libro ______

Edizione ______

Nome	Cognome	Telefono

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato e autorizzato dal nostro giornale.

VENDO

— Liceo G. Galilei, «Guida al Novecento», Guglielmino, ed. Principato; «Urbis et orbis lingua», teorica + pratica (12), ed. Poseidonia; «Disegno geometrico», Malara, ed. Zanichelli; «Gratwanderung...», Mussner, ed. Principato/Innocenti; «Problemi...», Giudice Bruni, ed Paravia (23), Rodolfo Baldissera, tel. 757844.

— I.t.c. L. Da Vinci, IV, V E, «Pianeta Terra», vol. 4.o, 5.o, ed. Le Monnier; IV E, «C. Comme civilisation», Il Capitello; «Corso introduttivo di Chimica», ed. Zanichelli; «Streamline-connections» + workbook B units 41-80, ed. Oxford; «Grammatica inglese della comunicazione», esercizi, ed. Zanichelli; «Streamline workbook B destinations», ed. Oxford; «Matematica finanziaria e attuariale» vol. 1.o, 2.o, 3.o, ed. Ghisetti e Corvi; «Problemi e modelli della matematica» + testo di approfondimento, ed. Paravia; «Manuale di stenografia» Gabelsberger-Noe, ed. Guido Du Ban; «Civiltà a confronto», vol. 1.o, 2.o, ed. La Nuova Italia; «Corso di Merceologia», ed. Zanichelli, Andrea Barburini, tel. 824874.

— I.t.c. L. Da Vinci, «Algebra» 1, ed. Mondadori; «Sprechen un Sprache» 1, ed. Sansoni; «Streamline english» 1, + workbook a, + workbook b, ed. Oxford English; «Streamline english» 2, + workbook a, + workbook b, ed. Oxford English; «Fisica», ed. Paride Nobel; «Manuale di fisica», ed. Le Monnier; «Lingua madre», ed. Carmelo De Leo; «Scrittori e opere» 1, ed. La Nuova Italia; «Business tasks» + On Britain and the states tasks», ed. Garzanti; «Corso di storia» 1, ed. Cracco Prandi Traniello; «Le basi dell'economia politica», ed. Veniero del Punta; «Doing business in english», ed. Le Monnier; «L'Europa e la sua economia», ed. Bruno Nice; «Corso di merceologia», ed. Zanichelli; «Testo e contesto», ed. Mondadori, Michela Dagri, tel. 942348.

— Fonda Savio, classe III, «Musicalmente più», ed. Fabbri; «Scienze 3», ed. Giunti Marzocco; «Inter 3», ed. Queriniana; «L'immaginazione e la scrittura», ed. Minerva Italica; «Geometria per la scuola media», ed. Valentini-Bergna; «Algebra per la scuola media», ed. VAlentini-Bergna; «A functional way to english», ed. Bulgarini Firenze + workbook, ed. Bulgarini Firenze; «Le teconologie», ed. Mondadori; «Educazione civica», ed. Bulgarini Firenze; «I confini della parola», ed. Poseidonia; «Linguaggio visuale», ed. Bulgarini Firenze, Michela Dagri, tel. 942348.

— Campi Elisi, I, II C, «I tempi dell'uomo», 1-2, ed. Mondadori; I, II, III C, «La parola e la norma», ed. Ferraro Napoli, Giulia Zerauschek, tel. 303802.

— F. Petrarca, IV, V H, «Dalla preistoria alla società feudale», ed. Zanichelli, Giulia Zerauschek, tel. 303802.

— I.t.c. Leonardo Da Vinci, III, IV, V E, «Dalla società feudale al mondo d'oggi», ed. Le Monnier; «Matematica finanziaria attuariale e applicata», ed. Ghisetti e Corvi; «Prontuario per calcoli finanziari e attuariali», ed. Ghisetti e Corvi; «C comme civilisation», ed. Il Capitello; II E, «L'Italia e la sua economia», Istituto Geografico De Agostini; «Calcolo computistico», ed. Tramontana; IV E, «Pianeta Terra - Le altre regioni del mondo», Valussi-Barbina, ed. Le Monnier; «Pianeta terra - Geografia della produzione e delle comunicazioni», Valussi-Barbina, ed. Le Monnier; III E, «La letteratura degli italiani», ed. Palumbo; V E, «La letteratura degli italiani» prima parte, seconda parte, ed. Palumbo; I, II E, «Testo e contesto», ed. Arnoldo Mondadori editore, Raffaella Knabe, tel. 730042.

— I.t.c. Carli, III, IV, V periti aziendali, tutti i libri, Eleonora Rossi, tel. 225736.

A ritroso con allegria

A cinquant'anni di distanza si sono riuniti alcuni allievi della I C dell'Istituto G.R. Carli. Una giornata di serenità per ricordare insieme il tempo spensierato della scuola, pieno di studio, ma anche di giovinezza e di allegria. In piedi, da sinistra: Pillepich, Robertovich, Nadaia, Bienio, Benvenuti, Micheli, Ciana, Paterniti e Musco. Sedute, le signore Besedniach e Altran.

ORTOFRUTTA E PESCE SUI MERCATI

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale		Provenienze varie	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	4000	6000
FAGIOLI DA SGUSCIARE	—	—	1900	2500
CAROTE	—	—	700	1000
CAVOLI CAPPUCCI	—	—	600	1000
CIPOLLE BIANCHE	—	—	500	1000
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	—	3000	6000
LATTUGA CAPPUCCIO	—	—	1000	1800
MELANZANE LUNGHE	—	—	500	1000
PEPERONI VERDI	—	—	600	1000
POMODORI DA INSALATA	—	—	1000	1500
PATATE PRIMURA	—	—	400	750
SEDANO VERDE	—	—	1000	1800
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1200	2000
FRUTTA				
ANANAS	—	—	—	2000
BANANE	—	—	1800	2450
COCOMERI (ANGURIE)	—	—	—	300
PERE WILLIAMS I	—	—	1800	2500
UVA CARDINALE	—	—	900	1500
LIMONI	—	—	1000	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1800	2000
MELONE	—	—	600	2000
POMPELMI	—	—	1600	2000
PESCHE PASTA GIALLA I	—	—	1800	2400

(*) Listino prezzi del 12/9/'91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz.		Prodotto estero	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
PESCI				
SARDONI	2860	10000	—	—
BRANZINI	—	—	—	—
CEFALI	1000	8000	—	—
MOLI	5000	[illegible]	—	—
MORMORE	7000	25000	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	—	—	—	—
RIBONI	—	—	—	—
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S. PIETRO	3000	10000	—	—
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI	2000	4000	—	—
SOGLIOLE	—	—	—	—
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	13000	16000	—	—
SEPPIE	—	—	—	—
VONGOLE	—	—	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	5000	15000	—	—
SCAMPI	—	—	—	—
GRANCEOLE	—	—	—	—

(**) Listino prezzi del 11/9/'91

ELARGIZIONI

— In memoria di Virgiglio Zuani nel I anniv. (9/9) da Attilio Tersalvi 50.000 pro Soc. Alpina delle Giulie, 100.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Luciano Mosconi (12/9) dalla moglie e dai figli 70.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Pino Calligaris nel XV anniv. (13/9) da Laura, Ruggero e Sergio 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Teresa Cecchi per il compleanno (13/9) da Maria e Pino Cecchi 25 000 pro Pro Senectute

— In memoria di Gemma Corinaldesi nel I anniv. (13/9) dalle sorelle, cognati e nipote 25.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Sergio Savi per il compleanno (13/9) dalla moglie Marisa, dai figli e dai genitori 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (infanzia bisognosa).

— In memoria di Alfieri Seri nel III anniv. da Gina e Piero Covre 50.000 pro Società di Minerva, 50.000 pro Lega Nazionale.

— In memoria di Giuseppe Spallino nel IV anniv. (13/9) da Maria, Annamaria, Edy e dal piccolo Alessandro 50.000 pro Uic.

— In memoria di Francesca Tréntini nel trigesimo da Andriani, Gasparo, Moretti, Taverna, Turel 100.000 pro Uildm.

— In memoria di Maria Violin nel IX anniv. (13/9) dal figlio Mario Brusi 50.000 pro Pueri Cantores — Piccolo coro San Giovanni; dalla nuora Silvana 25.000 pro Airc, 25.000 pro Anffas; dal nipote Giuliano 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 15.000 pro Astad.

— In memoria di Francesca Zanchi Trentini nel trigesimo (13/9) da' Giorgio, Alessandro e Titti 50.000 pro Uildm.

— In memoria delle care Angela e Gióvanna Fanin (13/9) dal fratello e dalla nipote 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lidia Filippi ved. Bainville nel I anniv. da Olga Germani 100.000 pro Anrra sez. Trieste.

— In memoria di Sergio Da Corte per il compleanno (13/9) dalla moglie 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— n memoria di Emilio Ragagnin nel I anniv. (13/9) dal figlio Fabio con Laura e Roberta 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Angelina Cirami in Aschieri dai figli, generi, nuora e nipoti 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Adele Da Prà ved. Tuzi dai colleghi della figlia Caterina 253.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Giovanni Dambrosi da Maria e Santina 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Marco Eftimiadi da Bruno e Luciana Dimiccoli 50.000 pro Centro emodialisi.

— In memoria di Angela Facchinetti ved. Muran da Uccia Angelini 30.000 pro Airc; da Anna Zavagno 20.000 pro chiesa Beata Vergine delle Grazie.

— In memoria del cap. Umberto Mauri da Guido Marino e Gianna 50.000 pro Fondo Banelli.

— In memoria di Claudio Mitri da Beatrice e Mara Mitri 150.000 pro Astad.

— In memoria di Daniela Nassivera dalla fam. Buiat 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luciano Paduan da Paolo e Nives Machne 50 000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria del col. Mario Petti dalla fam. Presca-Benedetti 100.000 pro Astad; dalla fam. Divis 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Valentina e Carlo Bacinello 10.000, da Silvia Poiocco 10.000 pro Andos.

— In memoria di Elisabetta Peth dalla fam. Severi 50.000 pro Astad.

— In memoria di Vittorio Primosich dalle sorelle 15.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Silvano Rezzica da Irene Primosich 15.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Silvano Rigotti da Nino Fonda 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Guido Sbrizzai dalla cugina Edda 50.000, dai cugini Attilio e Ines Sbrizzai pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gennaro Sossa da Dea 50.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Zora Stanich ved. Perosa da Enny e Renato Zampa 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Iolanda (Iole) Vespasiani dalla fam. Verbitz 50.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).

LA 'GRANA'

Villa Giulia: la città è indifferente verso le sue opere

Care Segnalazioni,
vi scrivo con felicità nell'aver appreso il caso del Bagno Excelsior. Ora tutto è sistemato. Si sono dati molto da fare.
Spero tanto che il prossimo 1992 potrò ritornare a essere una cliente, come lo sono stata in tanti anni, ma certo passeranno altri 10 anni prima che tutto vada bene.
A Trieste non ci devono essere persone di grande interesse perché trovano sempre qualcuno che dà loro una mano per non fare niente.
Io se avessi avuto la possibilità l'avrei comperato. Ci sono molti che hanno interessi per questa città ma non si conclude mai niente.
Nessuno si è fatto vivo per le costruzioni ormai finite di Villa Giulia, interventi di tanto interesse.
Non ho sentito come mai si continua ad abbandonare una città come la mia. Tutto quello che è bello diventa brutto ma è brutto anche chi fa il brutto.

Anna Buran

CACCIA / REPLICA

Il Wwf non ha sponsor

Gli ambientalisti negano azioni violente contro i bracconieri

Quando i cacciatori sono a corto di argomenti, ricorrono alle menzogne e alla «disinformacja» (nel più duro stile staliniano) pur di denigrare gli odiati ambientalisti. E' un copione che si ripete puntualmente e che ha trovato un nuovo sostenitore nel signor Fabio Merlini, della Federcaccia (vedi «Ecologisti di comodo», su «Il Piccolo» del 9 settembre). Come si fa infatti a ripetere la notizia — del tutto falsa — secondo cui il Wwf avrebbe finanziato addirittura «l'eliminazione fisica di 57 bracconieri» nello Zimbabwe? Come si fa a dire che il Wwf e altri gruppi ambientalisti sono «sponsorizzati da società petrolchimiche»? Quali sono le fonti del signor Merlini? Quali le prove di affermazioni tanto gravi quanto infondate? Gli articoli diffamatori del «Guardian»? Gli articoli di «Diana» (rivista venatoria, specialista in campagne violente quanto maniacali contro gli ambientalisti)? Perché è sempre il Wwf il bersaglio prediletto di queste accuse? Probabilmente perché tra i tanti gruppi «verdi» o sedicenti tali è quello che disturba di più, che riesce ad essere più efficace nelle sue iniziative ed è quindi considerato (giustamente) il nemico principale da tutti i responsabili del degrado ambientale.

La bocciatura del referendum tradisce la coda di paglia

Quanto alle tesi di Merlini sui referendum del giugno '90 (caccia e pesticidi), queste hanno decisamente il sapore di una maldestra autodifesa, tipica di chi ha qualche chilometro di coda di paglia da nascondere. Come si fa infatti a dire che «entro il '92 l'Italia avrebbe comunque dovuto uniformarsi alle direttive Cee», lasciando intendere che quindi il referendum sui pesticidi era inutile? Di quali direttive parla Merlini? Di quelle che nel giugno '90 non esistevano ancora o di quelle che non esistono neppure oggi? E in ogni caso, sa Merlini quante sono le direttive Cee (soprattutto in materia ambientale) che l'Italia non rispetta, nonostante le condanne della Corte di giustizia europea? Come possono proprio i cacciatori, che per anni si sono difesi additando nei pesticidi i principali nemici della fauna selvatica, parlare di «uso distorto e inflazionato del referendum» per giustificare il vergognoso boicottaggio organizzato contro l'iniziativa più efficace mai avviata in Italia per mettere sotto controllo questi veleni?
Detto per inciso, poi, non sono 5 mila, ma 500 mila le firme necessarie per indire un referendum in Italia (per quelli su caccia e pesticidi gli ambientalisti ne avevano raccolte comunque oltre 700 mila). Condivido invece l'esortazione di Merlini a far convergere gli sforzi per risolvere problemi come la cementificazione degli alvei fluviali, la distruzione delle foreste, ecc. E' proprio quello che il Wwf e altri gruppi ambientalisti fanno da anni, senza purtroppo mai vedere traccia di cacciatori impegnati in simili iniziative. Merlini ha anche ragione nel sottolineare la distinzione tra cacciatori e bracconieri, come pure va detto che la situazione venatoria generale è molto differente da una zona all'altra d'Italia. E' però difficile capire, proprio per questo, come mai sempre i cacciatori (compresi quelli «asburgici» di Trieste) si schierino nei momenti cruciali a difesa dell'intero mondo venatorio e addirittura — com'è accaduto di recente — a fianco degli uccellatori, che rappresentano la negazione anche dei principi su cui si regge la caccia dalle nostre parti.

I cacciatori snobbano le battaglie per l'ambiente

Non ci vuole molto a capire, infatti, che la pesante e ignominiosa sconfitta subita in questi giorni dal «fronte uccellatorio» (con la bocciatura della legge regionale n. 279) coinvolge inevitabilmente tutti i fiancheggiatori dei «migratoristi» friulani? Che ne pensano poi Merlini e i cacciatori triestini della bozza di legge-quadro sulla caccia in discussione al Senato e delle numerose assurdità ivi contenute? Non sarebbe il caso di far sentire la «diversità» (se esiste) dei cacciatori locali rispetto all'oltranzismo venatorio che si esprime in molti articoli della legge e ancor più nei tentativi di ulteriore peggioramento del testo?
Concludo ricordando che l'approccio del Wwf e degli altri gruppi ecologisti ai problemi dell'ambiente è da tempo molto più «globale» di quanto i cacciatori e vari nostri altri avversari pensano. Lo prova l'impegno nella campagna per i referendum regionali, che si terranno domenica 24 novembre: le tematiche coinvolte sono infatti tematiche cruciali, la viabilità, la difesa del paesaggio e i rifiuti (risultato già ottenuto prima ancora del voto), oltre alla caccia? Tenteranno i cacciatori del Friuli-Venezia Giulia di boicottare anche questi referendum? Se sarà così, spero abbiano almeno il buon gusto di non venire poi a «farci la morale» e a pretendere di darci lezioni di ambientalismo.

Dario Predonzan
presidente Wwf
Friuli-Venezia Giulia

CACCIA / RISPOSTA

Il mondo animale non è un film di Walt Disney

Non intendevo interferire ancora sul problema caccia. Il quindicenne William Crivellari mi tira ora direttamente in ballo, trascurando peraltro la ragione prima del mio intervento dell'8 agosto scorso su questo giornale. Lo fa però correttamente, per cui con simpatia gli rispondo, rivolgendomi a lui, se me lo consente, in prima persona.
Ho reagito, caro William, a causa della deliberata offesa lanciata da quella signora, anche se indirettamente, al mondo dei cacciatori, di cui senza complesso alcuno faccio parte. Ritengo infatti, e mi ripeto, che ogni discussione, anche se accesa, debba rimanere nei limiti del rispetto e della correttezza, quale che sia il grado del dissenso.
Tu dici di non comprendere «che gusto provi» il cacciatore nell'atto di sparare alla selvaggina. Devi renderti conto che questa non è un ragione perché non lo faccia. Non vorrai che il fumatore di sigaro smetta solo perché tu non riesci a apprezzare il suo piacere, o che il rocciatore abbandoni la montagna e l'annesso rischio perché tu sei un pacifico pantofolaio che non lo approva, e scusami per l'accostamento scherzoso.
Qualcuno si compiace a dipingere il cacciatore come un sadico individuo che odia gli animali. Ma è forse necessario metterci dell'odio per sacrificare tutti gli animali che, non certo volontariamente, contribuiscono alle nostre esigenze alimentari? Sicuramente no.
Sembra che per molti il mondo animale corrisponda a quanto ci ha fatto vedere Walt Disney, a molti cartoni animati e film di cassetta segli animali, certamente meravigliosi, ma sicuramente diseducativi riguardo la realtà in cui nascono, si muovono, vivono e muoiono gli animali in libertà, di ogni dimensione e specie. E per tutti, senza eccezione, la fine è drammatica, anche quando avviene... per limiti di età, e sempre per le esigenze di vita dell'antagonista o predatore di turno. Questa la realtà, quanto madre natura nella sua saggezza ha predisposto da miliardi di anni, piaccia o non piaccia. E ciò non toglie che il mondo della natura sia meraviglioso per tutti, cacciatori compresi, naturalmente.
Caro William, saprai certo, dato che ti occupi di queste cose, che nella nostra regione (come nel Trentino-Alto Adige e nella Val d'Aosta), la caccia è regolata in modo molto severo, diversamente da quanto avviene nel resto della nazione. Ti dirò ancora che nessuno di noi è dominato, come tu scrivi, «da una pazza e incontrollata volontà di uccidere» e che è semplicemente ridicolo affermare che «si spara con fucili ad alta precisione a tutto ciò che si muove». Tu sapessi quante volte si ritorna a casa, stanchi e soddisfatti ugualmente, pur senza avere sparato un colpo!
Ti dirò ancora che nella riserva di cui sono socio, constatato anni addietro un preoccupante calo nella presenza delle lepri (per quanto cacciate secondo un preciso e controllato piano), di comune accordo e senza alcuna pressione esterna abbiamo chiuso per due anni detta caccia, anticipando quanto in seguito deliberato dalla nostra Federazione per alcuni anni ancora. Il risultato è stato assolutamente deludente, a dimostrazione che ben altri motivi, e non la caccia, quando controllata, interferiscono negativamente sulla consistenza numerica del selvatico.
Lo spazio non mi consente di spiegarti perché da noi sono scomparse le starne, perché non abbiamo più le coturnici, benché pochissimo perseguite dato il loro particolare e impervio «habitat». Ragioni, facile dimostrarlo, che nulla hanno a che fare con la caccia.
Non entro nella diatriba dell'uccellagione, spaventosamente gonfiata a livello di apocalisse, tanto più che il provvedimento regionale, tanto restrittivo da invogliare ben pochi a servirsene, verrà probabilmente respinto a livello parlamentare.
Chiudo e mi metto a tua disposizione, giovane William, per ogni ulteriore informazione che vorrai chiedermi e, te lo assicuro, non perché mi illudo di fare di te un cacciatore, ma nella speranza che non ti trasformi a tua volta in un fanatico cacciatore di streghe, di «untori» di manzoniana memoria.
Ciao e auguri a te, caro William, e firma sempre ciò che scrivi. Vali mille volte di più degli anonimi che mi hanno scritto volgari scemenze.
Ecco, non dimenticarlo: questo, i cacciatori non lo faranno mai.

dott. Dino Papo

ANZIANI / LA CASA SERENA DI VIA MARCHESETTI

Quando il rinvio è una vergogna

Due mozioni attendono di essere discusse alla circoscrizione di Chiadino-Rozzol

Sono un consigliere della circoscrizione amministrativa di Chiadino-Rozzol del Comune di Trieste che desidera portare a conoscenza della cittadinanza l'importanza che riveste la casa di riposo denominata «Casa Serena» di via Marchesetti n. 8.
Delle persone anziane ivi ospitate in numero di circa 200, pressapoco la metà non sono autosufficienti, e ci sono casi in cui può essere importante che il campanello d'allarme posto nelle stanzette, funzioni; oppure casi in cui la mancanza dell'assistente sanitaria e del caposala coordinatore dell'infermeria, porti danni forse irreparabili; oppure ancora può essere d'aiuto un animatore o un infermiere, al quale ci si possa rivolgere come a un medico di fiducia; oppure un controllo sanitario ed un coinvolgimento delle Usl sarebbe di grande conforto agli ospiti, che quasi mai osano esigere diritti, ma solo attendere gesti umani.
Come consigliere del rione, ho coinvolto, da marzo a giugno di quest'anno, la Circoscrizione di Chiadino-Rozzol con due mozioni, per avere più voce e titolo presso le sedi comunali competenti, al fine di superare deficienze non più tollerabili.
A tutt'oggi in Circoscrizione, il problema è ancora tutto in attesa di discussione, forse per mancanza di sensibilità, o forse per negligenza nel funzionamento della Circoscrizione stessa.
Viene da sé una considerazione ovvia, e cioè che se i tempi decisionali della Circoscrizione amministrativa sono così lunghi, e non si conoscono i tempi di intervento poi del Comune, c'è di che meravigliarsi e anche di indignarsi.

Umberto Tessarotto
consigliere della Circoscrizione amministrativa
di Chiadino-Rozzol
capogruppo del Partito Democratico della Sinistra

CIMITERI / SANT'ANNA

I gatti non sporcano, sono gli esseri umani che violano le tombe

In riferimento all'articolo apparso del 7 settembre dal titolo: «Quattromila gatti padroni del cimitero», desidero fare alcune considerazioni.
A parte il fatto che io sono una delle molte triestine dai sentimenti zoofili (pur rispettando l'igiene e il decoro della mia città), mi ha sorpreso non poco il fatto che il nonno del piccolo Elia, oltre a provare un immenso dolore per la perdita del nipotino (e questo è più che umano) senta anche «tanta rabbia e indignazione» nel vedere alcuni innocui e puliti gattini che — come tutti sappiamo — cercano per istinto soltanto la terra (e mai la pietra) per adempiere ai loro bisogni fisiologici... e prova è che — in 30 anni — io non ho mai trovato sulla mia tomba di famiglia il benché minimo segno di escrementi di animale! Quello che purtroppo ho invece constatato, è che alcune volte mi sono stati asportati, dagli «esseri umani», fiori e piante costose che avevo deposto amorevolmente.
Inoltre penso che — quando si è colpiti da lutti così tremendi — ci si reca sulla tomba dei propri cari con gli occhi velati di lacrime, e non solo non ci si accorge della presenza di un gattino, ma direi, nemmeno di un cavallo (se ci passasse davanti).
Ho letto con vera commozione la frase: «Elia sorride sempre, dalla foto: un'immagine strappata ad uno dei suoi brevi momenti di serenità...» e ho pensato che, quel sorriso semplice e buono, potrebbe anche esprimere la grande tenerezza e bontà che tutti i bambini del mondo nutrono, nei confronti degli animali, sentimenti nobili che, purtroppo, il nonno di Elia non ha dimostrato di possedere.

Elsa Nagelschmid

POLITICA / ESTERNAZIONI

A elezioni archiviate, ritorna la strategia del retrobottega

Ho letto l'articolo, apparso l'1/9, con il titolo «E' bagarre tra i biasuttiani» con interesse misto a incredulità e amarezza, e voglio esternare — la parola è di moda — alcune mie riflessioni.
Quello che non capisco è come si possa tranquillamente ignorare gli impegni presi nei confronti di quelli cui è stato chiesto il voto.
Mi riferisco a quei 3.800 triestini è iscritti democristiani che, in occasione del congresso provinciale dello scorso aprile, hanno dato il loro consenso alla lista di maggioranza (biasuttiani e minori) che aveva quale punto qualificante il rinnovamento della classe dirigente dc e un modo diverso di intendere e fare politica su tale linea e sul nome di Tripani, quale momento garante di unità, si erano ritrovate anche «Concretezza» e «Azione popolare», con il risultato di far dire che iniziava o si consolidava un nuovo corso della Democrazia cristiana di Trieste.

Un esponente dc si schiera contro le regole «degenerate»

L'elezione di Tripani, che si era autocandidato durante il congresso al Parlamento, doveva costituire un passaggio politico significativo di tale processo e tutti ne erano consci.
Ora, a distanza di pochi mesi, tutto è messo in discussione, siamo tornati ai vecchi e vituperati giochi di potere, alle operazioni di retrobottega, alle meline senza che nessuno faccia chiarezza o se ne assuma la responsabilità.
Basta con le ipocrisie! Se c'è qualcuno che vuole o non vuole, dopo averlo proclamato, candidarsi, getti il cappello nell'arena e si dichiari. Esiste nella Dc una serie di organi preposti alla valutazione delle candidature.
Sia ben chiaro: non sono contro il professor Borruso, anzi, è una persona degnissima e che sta svolgendo un ruolo importante ed essenziale per il futuro della città, ma, come membro del popolo democristiano, speravo e spero ancora in un profondo mutamento di alcune regole di comportamento che sono degenerate e contro le quali hanno combattuto Calandruccio, Luccarini e Tripani.
Vorrei concludere ricordando ai signori e omuncoli del Palazzo che se sono, come tanti, un iscritto democristiano, sono, come tanti di più, anche un libero elettore. Chi vuole intendere, ha inteso.

capt. Alessandro Boccassin

STAZIONE / RISTRUTTURAZIONE DELLE SPEDIZIONI

Generi deperibili a rischio

I trasporti su ruota inquinano e danneggiano le attività imprenditoriali

Con la presente, il sottoscritto a nome di tutti gli esercenti firmatari in calce, vuole esprimere tutta la propria apprensione per la ristrutturazione delle spedizioni a «piccole partite» che interessa anche la stazione di Trieste centrale dall'8 settembre.
A quanto si apprende, tutto il settore sarà gestito non più dalle Ferrovie, ma dall'Int, società privata che affiderebbe il servizio anche a piccoli trasportatori locali utilizzando un circuito di camion, collegati tra loro, nella regione e tra le regioni, tale da garantire la copertura dell'intero territorio nazionale.
Da quarant'anni, ho sempre utilizzato l'attuale sistema di spedizione, come del resto tanti altri sottoscrittori di questa mia, e per la dovuta necessità di frequentare la gestione e i ferrovieri che in essa lavorano, ho maturato un'esperienza la quale mi permette di capire che con il nuovo sistema vi è un peggioramento del servizio se non addirittura il dover rinunciare ad esso per una serie di motivi condivisi da tutti che qui espongo.
Pur in presenza di una penuria di treni utili, oggi trovo comodo l'utilizzo del treno in quanto le spedizioni di latticini a me indirizzate da Pisa presentate nel pomeriggio, mi giungono alla mattina presto a Trieste in piena freschezza e tempestive per l'apertura del negozio.
Capita questo sia per i fiori, per gli animali vivi e, grazie ai collegamenti diretti dei treni tra le varie città d'Italia che non superano le 24 ore, per tutto quello che serve ad una città come Trieste, con una posizione geografica marginale.
Ovviamente a costi concorrenziali rispetto al vettore privato.

Il settore di spedizioni a piccole partite non è più gestito dalle Ferrovie, ma da una società privata che affida il servizio a un circuito di camion.

Con la nuova ristrutturazione, come da parere espresso anche dai responsabili dell'Int, verrebbero a mancare queste condizioni in quanto: l'inoltro verrebbe effettuato solo una volta che è assicurato un carico utile al camion inserito nel circuito; la merce sarebbe affidata a Mestre ad altra società gerente che ne curerebbe il proseguimento rispettando le condizioni di cui prima; l'importo per spedizione sarebbe sicuramente molto più alto e quindi difficile da essere ammortizzato da prezzi di vendita concorrenziali o convenienti; diventano incerti i tempi di consegna; nel mio specifico caso mi chiedo a chi possa vendere le mozzarelle oggetto di tali spedizioni; si aboliscono di fatto le spedizioni di animali vivi.
Pretendere una risposta di chiarimento, penso che sia importante per me e per quanti si troveranno nelle mie stesse condizioni, in quanto come si capiscè, se realmente così si verificano le cose, viene messa in discussione l'attività di parecchi esercizi commerciali che è basata principalmente sulla celerità dei trasporti e dei collegamenti.
Non posso non esimermi dal considerare come imprenditore una tale ristrutturazione peggiorativa e inspiegabile, in quanto le Ferrovie, pur avendo treni e bagagliai che viaggiano vuoti e di fronte ad una domanda cospicua e senz'altro del tutto remunerativa, lascia questo redditizio servizio ad altri, in contrasto con la più elementare logica imprenditoriale. Come non riusciamo, da cittadini, a capire perché un servizio pubblico essenziale viene letteralmente interrotto con le logiche gravi ripercussioni su un'intera economia cittadina.
Se la cessione è stata dovuta a questioni di costi, mi chiedo perché dei privati sono così disponibili a rimetterci propri capitali al posto dello Stato? E comunque mi chiedo e ci chiediamo: può un ente pubblico gestore per conto della collettività di tale importante servizio sottrarsi ai suoi obblighi istituzionali e definiti mettendo a rischio attività imprenditoriali?
Lo Stato non considera forse il deficit delle Ferrovie come costo produttivo sostenuto per creare essenziali economie locali? Non è dello Stato l'obbligo di assicurare trasporti programmati, sicuri ed economici?
Un'ultima cosa vorrei èvidenziare ed è relativa all'inquinamento: non si sostiene che ormai deve essere limitata la circolazione degli autoveicoli e preferito il treno come mezzo di trasporto più sicuro e meno inquinante? Perché le stesse Ferrovie eliminano i servizi propri a favore della strada?
Aspettiamo una risposta esauriente e cortesemente dettagliata, che ci illustri i miglioramenti nel servizio che si avranno con la nuova ristrutturazione, tenendo presente la nostra preoccupazione e la nostra determinazione di non far compromettere le nostre attività commerciali per la soppressione di vitali servizi ferroviari.

Seguono 15 firme

ALBERGHI / TARIFFE E SERVIZI

Scomodità cara

Ho seguito con molto interesse l'inchiesta su «Alberghi e turismo a Trieste» in quanto lo stesso mio lavoro di agente di commercio mi porta a viaggiare in lungo e in largo per la penisola.
Faccio tre considerazioni: 1) l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo il cui direttore sarà anche un'ottima persona ma sempre parcheggiato su una poltrona politica e pertanto non il massimo della competenza sul turismo.
2) In effetti, come dice il titolare dell'albergo Montedoro di Muggia, le tariffe alberghiere a Trieste sono troppo esose. Personalmente posso dire che per esempio in Lombardia (lasciamo stare Milano dove ovviamente vige la legge della domanda-offerta) frequento ottimi alberghi a tre stelle provvisti di aria condizionata, tv color, frigobar, telefono diretto e parcheggio privato pagando una matrimoniale (solo?) 80.000 lire. Se voglio cenare nel ristorante annesso, la spesa non si discosta mai dalle 25.000 lire.
3) Talvolta vengono a trovarmi clienti e fornitori i quali immancabilmente si lamentano delle tariffe esose degli alberghi e della cronica mancanza di parcheggi.

Roberto Iurkic

MISSIVA

Indirizzo errato?

Ho letto con interesse la lettera del signor Sergio Zabini (apparsa nella pagina delle Segnalazioni del 9 settembre scorso) il cui contenuto condivido.
Penso però che l'autore abbia sbagliato indirizzo alla missiva.
Anzichè alle pagine delle Segnalazioni, l'autore avrebbe potuto forse inviarla con maggior pertinenza al professor Samo Pahor.

Angelo Maldini

MONTAGNA

Battesimo del Leva, opera di memorie

Domenica prossima, alle 10, al rifugio «Giacomo di Brazzà», avrà luogo la cerimonia inaugurale del sentiero attrezzato denominato «Sentiero Leva», realizzato dalla Società Alpina delle Giulie sul versante Sud del Gruppo del Jof del Montasio, con il contributo della Regione. Questa nuova opera alpina è stata dedicata alla memoria di Augusto ed Elenita Leva, affezionati e benemeriti soci della «Alpina delle Giulie». Nella stessa occasione un gruppo sociale, organizzato dalla commissione Escursioni, effettuerà la salita alla cima di Terra Rossa (m 2420) e, quindi, seguendo il sentiero Leva, si porterà dalla Forca del Palone alla Forca Verde e, da questa, nuovamente al «di Brazzà».

Il sentiero è stato concepito come elemento di saldatura dei primi due tratti del già noto «Anello delle Alpi Giulie Occidentali», che così ha trovato la sua logica e naturale completezza e viene ad assumere un'importanza di primo piano tra i percorsi più interessanti e suggestivi delle nostre montagne, e non soltanto di queste: un tracciato anulare di grande respiro, certamente impegnativo per la lunghezza complessiva e lo sviluppo altimetrico, in un ambiente naturale non toccato dal turismo di massa ed altamente remunerativo dal punto di vista paesaggistico.

Il percorso del «Leva» collega infatti la Forca Verde (quota 2587) alla Forca del Palone (quota 2242), sfruttando il più possibile il sistema di cenge naturali del versante Sud del Modèon del Montasio, per una lunghezza di circa 1350 metri. E' stato progettato e realizzato tenendo presenti alcuni importanti criteri di sicurezza: esposizione moderata, evitare tratti soggetti a cadute di pietre e inutili perdite di quota. Le attrezzature consistono in vari spezzoni di cavo d'acciaio zincato da 10 mm, fissati ad appositi fittoni in acciaio forgiato da 16 mm cementati in roccia mediante materiali speciali: complessivamente sono stati posti oltre 800 metri di cavo, sistemati in passaggi sia orizzontali che verticali.

A parte la posa in opera di dette attrezzature, la realizzazione del «Leva» ha comportato l'esecuzione di lavori di sterro e di pulizia delle cenge, nonché la segnalazione del percorso mediante vernice rossa e l'erezione di alcuni «ometti». Va opportunamente fatto presente che il sentiero è un tracciato riservato ad escursionisti esperti ed allenati provvisti di un minimo di razionale attrezzatura (calzature adatte, cordino per l'autoassicurazione, due moschettoni e, possibilmente, casco). Tale raccomandazione vale, ovviamente, per tutti i tratti dell'Anello; si raccomanda particolare attenzione e prudenza in caso di bagnato, presenza di neve, scarsa visibilità.

IL TEMPO

VENERDI' 13 SETTEMBRE 1991 S. Giovanni C.

Il sole sorge alle	6.40	La luna sorge alle	12.33
e tramonta alle	19.22	e cala alle	21.26

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	21,2	25,2	MONFALCONE	18,7	26,2
GORIZIA	16	24,[illegible]	UDINE	17	27,2
Bolzano	17	24	Venezia	16	25
Milano	17	22	Torino	18	20
Cuneo	14	21	Genova	19	27
Bologna	17	22	Firenze	19	27
Perugia	17	26	Pescara	17	[illegible]
L'Aquila	np	np	Roma	20	29
Campobasso	16	27	Bari	17	29
Napoli	19	28	Potenza	14	26
Reggio C.	18	32	Palermo	23	[illegible]
Catania	18	29	Cagliari	20	29

Al Centro-Nord e sulla Sardegna nuvolosità variabile con addensamenti associati a precipitazioni temporalesche e tendenza a miglioramento della serata. Sulla Sicilia e al Sud della penisola poco nuvoloso con nuvolosità in aumento dal pomeriggio e possibilità di brevi temporali sulle zone di collina e di montagna.

Temperatura: in lieve diminuzione al sud, stazionaria altrove.

Venti: deboli o moderati meridionali, con rinforzi di brezza lungo le coste.

Mari: poco mossi.

SABATO 14: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo generalmente poco nuvoloso. Dalla tarda mattinata formazione di nuvolosità ad evoluzione diurna con possibilità di temporali pomeridiani sulle zone alpine ed appenniniche e tendenza a miglioramento dalla serata. Temperatura senza notevoli variazioni.

DOMENICA 15: al Centro-Nord e sulla Sardegna cielo generalmente poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi temporalesche pomeridiane sull'Appennino Centrale. Sulla Sicilia e sulle regioni meridionali della penisola cielo parzialmente nuvoloso con qualche breve temporale sulle zone appenniniche e tendenza a miglioramento. Temperatura in leggero aumento al Centro-Nord e sulla Sardegna. Stazionaria altrove.

NUVOLOSO PIOGGIA TEMPORALE NEBBIA NEVE

VENTOSO SOLEGGIATO VARIABILE MARE MOSSO AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	5	20
Atene	variabile	16	29
Bangkok	variabile	24	33
Barbados	sereno	24	31
Barcellona	nuvoloso	21	30
Beirut	sereno	25	30
Bermuda	pioggia	24	30
Bogotà	nuvoloso	9	16
Buenos Aires	sereno	15	25
Il Cairo	sereno	22	36
Caracas	nuvoloso	20	28
Chicago	nuvoloso	18	22
Copenaghen	nuvoloso	9	17
Francoforte	np	np	np
Hong Kong	nuvoloso	28	33
Honolulu	sereno	23	31
Islamabad	variabile	24	32
Istanbul	[illegible]	14	23
Giacarta	[illegible]	24	33
Gerusalemme	sereno	19	29
Johannesburg	variabile	9	24
Kiev	sereno	12	22
Londra	nuvoloso	13	20
Los Angeles	sereno	16	24
Madrid	pioggia	18	33
La Mecca	sereno	26	43
C. del Messico	variabile	12	np
Miami	nuvoloso	26	30
Montevideo	sereno	14	25
Mosca	nuvoloso	11	16
New York	nuvoloso	22	28
Parigi	sereno	14	24
Perth	pioggia	14	20
Rio de Janeiro	nuvoloso	20	27
San Francisco	nuvoloso	12	18
San Juan	sereno	26	32
Santiago	sereno	10	24
San Paolo	variabile	12	28
Seul	sereno	16	26
Singapore	nuvoloso	25	31
Stoccolma	variabile	9	14
Sydney	sereno	8	18
Taipei	sereno	23	30
Tel Aviv	sereno	20	29
Tokyo	sereno	22	29
Toronto	nuvoloso	11	19
Vienna	nuvoloso	18	21
Varsavia	nuvoloso	11	23

MICOLOGIA

Pane insaporito dai funghi

La fragranza è garantita da organismi invisibili ad occhio nudo

Non tutti sanno che talune tra le principali sostanze che l'uomo impiega come cibo o bevanda devono la loro utilizzazione all'azione dei funghi. Sì. Proprio di alcuni tipi di funghi microscopici che forse dai più sono conosciuti col nome di lieviti ma non di meno appartengono alla grande famiglia dei funghi che siamo soliti rappresentare con l'immagine classica del gambo e cappello.

Mi riferisco al pane, al vino, alla birra, al formaggio. Fin dai tempi remoti la preparazione del pane era affidata alla spontanea trasformazione dell'acqua e della farina, poi si aggiunsero, col tempo, l'impiego di pasta acida, detta anche lievito di pane, oppure l'impiego di acini d'uva o residui della fabbricazione del vino contenenti all'esterno batteri e lieviti. Questi ultimi, come il «Saccharomyces minor» o «S. cerevisiae» appartengono agli Ascomiceti microscopici, funghi della stessa classe cui appartengono i tartufi! Sembra impossibile ma vi è stretta analogia filogenetica fra questi due rappresentanti, così distanti fra loro nella forma e nell'aspetto esterno. Dunque, il pane di oggi con la sua fragranza e con i requisiti che il consumatore sempre più richiede, è dovuto all'opera di funghi invisibili a occhio nudo. Senza la loro attività fermentativa, si ritornerebbe a quelle «focacce» o «patolle» di cui parlano i testi biblici più antichi che raccomandavano l'impiego del pane azzimo non fermentato. Infatti il vecchio testamento parla del pane azzimo in occasione della fuga in Egitto, in ricordo della quale fu unita alla festa dell'Esodo (Pasqua) la prescrizione di cibarsi per una settimana di pane azzimo. La Pasqua, infatti, era anche detta Pasqua degli azzimi.

Che dire del vino? Anch'esso necessita di una fermentazione che trasforma il mosto in vino, a opera del «Saccharomyces ellipsoideus». Questo microscopico fungo si trova sulla buccia degli acini di uva nell'ordine di milioni. Esso, insieme ad altri lieviti, trasforma gli zuccheri del mosto in alcol. Un'altra bevanda che necessita della fermentazione alcolica è la birra, derivata dalla fermentazione del malto d'orzo addizionato al luppolo. Il malto, come è noto, è prodotto dalla germinazione dei cereali, specialmente dell'orzo. Il malto si trasforma in mosto, cui sono aggiunte le infiorescenze di luppolo e il lievito chiamato proprio lievito di birra («Saccharomyces cerevisiae) molto simile a quello del vino. Dopo 6-10 settimane di fermentazione la birra è pronta per il consumo.

In molti formaggi la presenza di funghi del tipo del lievito è piuttosto comune; li troviamo nel belpaese, stracchino, caciocavallo, pecorino, ecc. Ma si tratta di presenza casuale perché essi non partecipano al processo di maturazione.

Un caso tipico dell'intervento dei funghi è quello del ben noto gorgonzola che presenta quella marezzatura verdastra dovuta alla presenza di diverse specie di «Penicillium» capaci di distruggere l'acidità lattica e dotati di attività proteolitica e lipolitica, cioè in grado di trasformare le sostanze proteiche e i grassi.

E altri esempi, meno noti e meno importanti, potrebbero essere citati specialmente per cibi e bevande consumate in Paesi diversi dal nostro (Medio ed Estremo Oriente).

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4

Giornata veramente ottima, sotto ogni punto di vista. Sarete sulla cresta dell'onda in tutti i settori della vita, da quello sentimentale a quello lavorativo, dalla famiglia alle amicizie. L'unico impiccio potrà essere rappresentato da una persona anziana di segno d'Acqua (Cancro, Scorpione o Pesci).

Toro 21/4 – 20/5

Basterà non cedere alle lusinghe del partner, ed ecco che la giornata scorrerà liscia come l'olio. Non fatevi, infatti, tentare dalle parole ammaliatrici della persona che amate, che oggi avrà il brutto difetto di voler far passi più lunghi della gamba. La salute è in netto miglioramento, come la forma mentale.

Gemelli 21/5 – 20/6

Verrete esauditi in un vostro grande desiderio che cullate da moltissimo tempo. Siate contenti, dunque, e sappiate che questa sarà una gran bella giornata. Un familiare potrà rivelarvi cose incredibili e divertenti. Lasciate che il vostro partner vi porti in un sogno romantico e sentimentale. Salute Ok.

Cancro 21/6 – 21/7

Se qualcuno credete non ve la racconti giusta, indagate pure su di lui. Scoprirete probabilmente che i vostri sospetti sul suo conto erano assai ben fondati e che non conviene fidarsi oltre delle sue parole, nemmeno quando dice di volervi aiutare. Una serata romantica potrà essere rovinata da un eccesso d'ira.

Leone 22/7 – 23/8

Resterete attoniti e sbigottiti dall'atteggiamento di alcuni superiori o colleghi che non sembrano, tutto d'un tratto, vedervi più di buon occhio. Cos'è successo? Semplicemente che qualcuno ha rivelato particolari poco edificanti sul vostro conto. Lasciate che in famiglia gli screzi s'aggiustino da sé.

Vergine 24/8 – 22/9

Non cercate di condizionare il pensiero degli altri con la vostra eloquenza, perché sarebbe fatica sprecata. Mercurio, pianeta dell'elocuzione, non è infatti a vostro favore quest'oggi, e anzi vi mette in guardia dall'intraprendere discussioni di qualsiasi genere, specialmente roba d'affari o di danaro.

Bilancia 23/9 – 22/10

Ogni timore deve essere fugato. Quest'oggi sarà una giornata eccezionalmente fortunata, specie per quanto riguarda le cose temerarie e che, almeno all'apparenza, mostrano poche probabilità d'andare in porto come si vuole sperare. Giove, Urano e Mercurio, infatti, vi doneranno un passaporto per la fortuna.

Scorpione 23/10 – 22/11

Resterete un po' male quando il vostro partner vi dirà qualcosa che avreste certo preferito non sentirvi dire. Ma che volete, bisogna anche saper accettare di buon grado le disillusioni. In compenso, avrete molto intuito e fiuto negli affari, specie negli investimenti di soldi o immobili. Salute Ok.

Sagittario 23/11 – 21/12

Mantenete salda la vostra fede nel partner, nonostante le apparenze. A volte i semplici fatti possono portare su di una strada fallace, e oggi gli astri vi suggeriscono d'affidarvi più al buon senso che ad altro. Un amico verrà da voi per discutere di una faccenda futile ma assai divertente.

Capricorno 22/12 – 20/1

Otterrete un favore da una persona che, almeno sino a oggi, non si era mai dimostrata amichevole o propensa a favorirvi. E' un segno ottimo, sintomo di un vostro accresciuto carisma nell'ambiente che frequentate e segnale che, in tutto questo tempo, avete agito secondo regole e aspettative migliori.

Aquario 21/1 – 19/2

Basterà un piccolo diverbio con un collega o un dipendente per innervosirvi e rendervi irascibili per tutta quanta la giornata. Solo il partner, a sera ormai tarda, potrà premere il tasto magico per farvi tornare in voi, cordiali e ridanciani come nei tempi migliori. Bevete e mangiate assai moderatamente.

Pesci 20/2 – 20/3

Avrete voglia di fare baldoria, ma purtroppo qualche inconveniente dell'ultimo momento v'impedirà di trovarvi con gli amici che vorreste. Chi ha un partner, però, potrà trascorrere insieme a lui momenti magici, a patto che non si parli di cose davvero importanti e impegnative: finireste per litigare...

GIOVANI

Lavoro, istruzioni per l'uso

Un pacchettò di progetti mirati curato dall'Agenzia regionale

Qresta settimana abbiamo incontrato il direttore dell'Agenzia Regionale del lavoro, il dottor Cesare Pieronti che ci ha illustrato le numerose attività che ogni anno la sua agenzia svolge nell'ambito del mercato del lavoro. In questa rubrica vi illustreremo quei progetti che l'ente ha riservato specificatamente ai giovani, ma naturalmente ce ne sono svariati altri incidenti su realtà diverse, delle quali potrete informarvi presso l'Agenzia stessa in piazza Oberdan n. 4. Ritornando a noi per il triennio 1991/1993, l'ente ha organizzato una serie di iniziative di politica attiva del lavoro espressamente studiate tenendo in considerazione, da una parte, i problemi che i giovani incontrano circa l'inserimento nel mondo del lavoro, e dall'altra delle necessità dell'offerta. Questi progetti sono: Progetto occupazione giovanile; Progetto di intervento nell'area delle iniziative imprenditoriali; Progetto pilota per borse di studio; Progetto Olga (Offerta di lavoro giovanile automatizzata). Questa settimana vi illustreremo la prima di queste iniziative e poi via via tutte le altre, comprendendo anche il servizio di consulenza alla redazione di piani di impresa, che pur non essendo specificatamente rivolto ai giovani, è tuttavia un progetto che susciterà sicuramente un grande interesse anche in chi si affaccia per la prima volta al mondo del lavoro.

Il Progetto occupazionale giovanile prevede tre interventi: 1) assunzione a tempo indeterminato di giovani con contratto a tempo parziale effettuata ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 863/84. La misura dell'incentivò è di lire 300.000 per ventiquattro mesi a decorrere dalla data di assunzione; 2) assunzione a tempo indeterminato e a tempo pieno di giovani addetti ad attività corrispondenti alla qualifica o alla specializzazione conseguita mediante diploma rilasciato da un istituto professionale ovvero attraverso i corsi di formazione professionale di cui alla L.R. n. 76/82. La misura dell'incentivo è di lire 500.000 a decorrere dal settimo mese dalla data di assunzione; 3) assunzione a tempo indeterminato e a tempo pieno di giovani disoccupati. La misura dell'incentivo è di lire 400.000 per ventiquattro mesi a decorrere dalla data di assunzione. Tutti questi benefici possono essere richiesti per l'assunzione di giovani lavoratori, di età compresa fra i 15 e i 19 anni, disoccupati da almeno tre mesi e da non più di ventiquattro mesi. Tali assunzioni devono essere effettuate nel rispetto delle esistenti norme sul collocamento; non possono riferirsi a lavoratori che abbiano svolto, nei dodici mesi precedenti l'assunzione, attività di lavoro dipendente presso lo stesso datore di lavoro con contratto a tempo indeterminato ovvero con contratto di apprendistato o di formazione e lavoro; non devono configurarsi quali inserimenti lavorativi di soci in cooperative come previsto negli interventi di cui al progetto n. 5, ovvero riferirsi a soci nel caso di imprese costituite in forma di società di persone; non possono riferirsi ai soggetti di cui all'art. 8 della L.R. n. 32/85.

Circa le informazioni riguardo la documentazione da produrre all'Agenzia per ottenere le concessioni degli incentivi su illustrati vi consigliamo di rivolgervi direttamente all'Agenzia stessa in piazza Oberdan n. 4 o di rivolgervi al Rotaract Trieste in piazza della Borsa n. 4.

Maurizio Marzi
presidente del Rotaract di Trieste

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Occuparono la Sicilia - 8 Sigla di Padova - 10 Porto sulla Manica - 11 Il timore di chi trepida - 13 Il regno di Pirro - 15 Grande città belga - 16 Conosciuti - 17 Li costruiva la Svan - 19 One... in Italia - 20 Metano per anelli - 21 Camilla scrittrice - 23 Le ultime di domani - 24 Vi si fabbricano candele - 26 Il tacco dello Stivale - 27 Le prime in società - 28 Città e canale greci - 29 Simbolo dell'atmosfera - 30 Fiume della Provenza - 31 Il regno degli inferi - 32 Donna miscredente - 33 Battente di porta - 35 Un seme a poker - 36 Sono lunghi nei girasoli - 38 Si soffre in estate - 39 Oggi senza... le gemelle - 40 Va dall'a alla z.

VERTICALI: 1 Li valuta il palato - 2 Lievissimo soffio - 3 Infrequenti - 4 Antico precettore - 5 Caso senza pari - 6 Ci seguono in cucina - 7 Fa progetti... in breve - 8 Un organo del pesce - 9 Cubetto per giocare - 10 Pasto di fine anno - 12 Bagno di vapore - 14 Che va in rovina - 17 Spuntini pomeridiani - 18 Ghirlanda - 21 Burla - 22 Fiumiciattolo - 24 Centro Addestramento Reclute - 25 Una parte della scarpa - 26 La maledice lo iellato - 27 Un lavoro col badile - 28 Melodie vocali - 29 Buona carta a bridge - 30 Recipiente per fiori - 32 Locali con i banchi - 34 Si apre a ventaglio - 35 Carrozzella inglese - 37 Articolo... in fila - 38 Un po' di calma.

ANAGRAMMA (1,3/3 2,5)

CERCO MOGLIE, MA...

Un po' stupidamente schiamazzando
mi ronzano dintorno tutte miele.
Ma non importa che sia bella o brutta
a me interessa sol che sia fedele.

Giaurro

CERNIERA (5/6 7)

TORO O JUVE?

E' un assillo sovente che mi sfiora
però punto per te, Vecchia Signora!
Nel finale (granata non mi pare)
tiri a ripetizione saprà fare

El Ben

SOLUZIONI DI IERI:

Scarto Iniziale: Malta, alta.

Indovinello: il sole

Cruciverba

P	A	S	T	O	■	C	A	D	U	C	A
I	L	O	R	■	M	O	N	I	T	O	R
P	A	R	A	P	E	T	T	O	■	L	D
P	N	■	P	A	T	T	I	■	P	O	I
O	■	T	E	R	R	A	■	C	E	N	T
■	L	A	Z	I	O	■	C	O	N	I	O
S	I	R	I	A	■	M	O	N	N	A	■
I	N	D	O	■	V	A	S	C	A	■	F
M	A	O	■	T	E	T	T	O	■	I	I
O	R	■	T	A	R	T	A	R	U	G	A
N	E	R	E	I	D	.	■	S	N	O	B
E	S	T	A	T	E	■	F	I	O	R	E

SETTIMA EDIZIONE DELLA RASSEGNA DELLA CANZONE DIALETTALE

Un festival per Trieste in musica

Avviata la macchina organizzativa per la manifestazione in programma a dicembre al Rossetti

Con la tradizionale collaborazione del nostro giornale è partita la struttura organozzativa del tredicesimo Festival della canzone triestina che si svolgerà il 28 dicembre prossimo al Politeama Rossetti.

Il Comitato promotore è diretto da Fulvio Marion e dalla settima edizione fruisce dell'adesione del Comune e della Provincia di Trieste, dell'Azienda di soggiorno e del Teatro Stabile del Friule-Venezia Giulia. Le finalità sono anche di carattere umanitario (sinora circa 16 milioni sono stati assegnati in beneficenza).

Per l'indubbio successo qualitativo e di pubblico nelle recenti edizioni al Politeama, anche per questa imminente tredicesima edizione c'è una rilevante attesa per tener vivo il patrimonio del repertorio dialettale in triestino, ravvivando queste nostre tipiche tradizioni unitamente alla valorizzazione poetica della nostra parlata.

La manifestazione costituisce la più tipica prosecuzione del Concorso della canzone triestina svoltosi dal 1893 al 1956 al Politeama, sede che quindi ha «lanciato» brani popolarissimi (come «Lassé pur!...» nel 1893, «La venderigola» nel 1895, «Trieste mia» nel 1925 e «Canta San Giusto» nel 1928).

Da alcuni anni inoltre il Festival Triestino offre interessanti opportunità promozionali di far apprezzare i motivi preferiti, in quanto è gemellato con l'analogo Festival della Canzone di Venezia ed è abbinato al 3.o Superfestival Nazionale »Leone d'Oro 1992». A tale iniziativa di prestigio parteciperanno i due motivi vincenti al Politeama e rispettivamente al termine del seguitissimo VII Referendum Cittadino (i lettori sceglieranno la canzone preferita tra le 15 del Festival trasmesse da un «pool» di emittenti private).

L'iscrizione è gratuita e aperta ad ogni compositore anche di altre regioni, per una sola canzone inedita in dialetto triestino. Ogni canzone deve pervenire al «Piccolo» in via Reni, 1. Il materiale dovrà essere inoltrato entro il 31 ottobre in plico chiuso che riporti esternamente solo un «motto» in italiano come frase distintiva di contrassegno.

All'interno dovranno esserci: tre copie dello spartito (manoscritto per pianoforte e canto); sei copie dattiloscritte — oppure a mano in stampatello — del testo. Tutte e nove queste copie dovranno recare, in alto, il titolo del brano e il «motto». All'interno del plico dovrà pure trovarsi una busta chiusa (il solo «motto» all'esterno) contenente le generalità dell'autore o degli autori e il «motto» (la musica deve essere composta da un solo autore). Infine il plico dovrà contenere un nastro a cassetta (sulla fascetta esterna: titolo del brano e «Motto») con l'incisione preliminare della canzone almeno con tastiere, o chitarra, e canto.

Ogni canzone iscritta rimane di proprietà di ciascun autore, e il materiale non verra resttuito. La commissione selezionatrice dei lavori (un compositore, un esecutore-arrangiatore, uno scrittore ed un giornalista) sceglierà entro il 12 novembre le quindici canzoni da ammettere al Festival. I nomi della commissione e i titoli delle canzoni prescelte saranno resi noti da «Il Piccolo». I brani poi saranno suddivisi nelle due categorie (melodica, folcloristica, moderna; giovane). Le due canzoni più votate, rospettivamente al Politeama Rossetti e attraverso il VII Referendum Cittadino, parteciperanno di diritto al 3.o Superfestival Nazionale «Leone d'Oro 1992».

Ermina Benci, al centro della Italfoto, premiata quale autrice di «Val Rosandra» nell'edizione del 1989. Assieme a lei il gruppo di interpreti della canzone classifucatisi al secondo posto nella categoria giovani.

Una miss per l'off-shore

Anche il campionato mondiale di off-shore in programma a Trieste il 2 ottobre avrà la sua miss. Paolina Scharf ha vinto la prima preselezione precedendo Nicoletta Gerotto e Elisabetta Cernacca. La serata finale, al Mandracchio, stabilirà la madrina del campionato di motonautica.

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Alla scoperta della 'solare' Florida

Il nostro quotidiano riprende una brillante iniziativa con la collaborazione dell'Utat: «I viaggi de "Il Piccolo"». Questo primo carnet di proposte pubblicato qui accanto prevede come viaggio inaugurale la socperta della Florida, conosciuta anche come lo «Stato del Sole». Una vacanza da sogno, organizzata nei minimi particolari dal Tour Operator «Utat Viaggi». Autentico fatto nuovo però la possibilità di prenotare questi viaggi in tutte le agenzie associate dalla Fiavet. Questo il programma per la Florida.

5 ottobre
ROMA-MIAMI
In mattinata partenza dall'Italia con volo di linea Alitalia verso la Florida, la regione più al sud degli Stati Uniti. Il suo caldo clima primaverile durante l'anno le è valso l'appellativo di «Stato del Sole». Migliaia di turisti americani e stranieri cercano divertimento e relax in questo lembo di terra dove si avverte già un clima tipicamente caraibico. Pasti e pernottamento a bordo. Arrivo a Miami nel tardo pomeriggio, trasferimento e sistemazione in albergo. Serata a disposizione per assaporare il clima tiepido di questa città dai grattacieli avvenieristici in cui convivono americani, cubani e haitiani in un insieme di luci e colori a suon di salsa. Pernottamento.

6 ottobre
MIAMI-KEY WEST
Dopo la prima colazione, partenza per Key West su di una spettacolare autostrada che in mezzo al mare, attraverso una collana di 32 isolette collegate tra loro da 42 ponti, unisce Key West al continente.
Questa piccola isola, vicinissima a Cuba, paradiso per i pescatori, attira anche artisti e scrittori. Ernest Hemingway, che qui si rifugiò per un lungo periodo, contribuì a renderla famosa. Arrivati a Key West si prenderà il «conch train» (trenino in miniatura) per un tour di 90 minuti attraverso l'isola. Quindi si potrà continuare la visita con una piacevole passeggiata attraverso le vie ricche di negozi d'artigianato. Pernottamento in albergo.

8 ottobre
KEY WEST-FORT MYERS
Prima colazione. Nella prima mattinata partenza per Ft. Myers, lungo il percorso visita del Parco Nazionale Everglades formato da mezzo milione di ettari di mangrovie, di pianure ricche d'acqua, di tutti i tipi di uccelli tropicali e acquatici. Questo è uno dei parchi più celebri del mondo, un paesaggio tipicamente tropicale: si potranno ammirare esempi di flora e fauna del Nord e Sud America, dei Caraibi e dell'Artide. Seconda colazione in corso di escurzione. Quindi proseguimento per Ft. Myers, sistemazione in albergo e pernottamento.

8 ottobre
FORT MYERS-ORLANDO
Dopo la prima colazione, visita della «Thomas Edison Home» trasformata in museo, laboratorio del celebre inventore. Quindi proseguimento per Orlando, seconda colazione lungo il percorso. La città ha avuto un incredibile sviluppo dopo l'apertura del Parco di Walt Disney. Oggi è un insieme di palazzi tutti uguali, negozi, fast-food, ristoranti e club privati, ma subito fuori dalla città si trovano più di 2000 laghi dove si possono praticare tutti gli sports acquatici. Lungo il percorso verso Orlando, sosta ai «Cypress Gardens», gli splendidi giardini tropicali dove si potrà ammirare lo spettacolo di giochi acquatici quali lo sci d'acqua reso famoso dall'attrice Esther Williams. In serata arrivo ad Orlando, sistemazione e pernottamento in albergo.

9 ottobre
ORLANDO
MAGIC KINGDOM
Prima colazione. Intera giornata dedicata al magico regno di Walt Disney: attorniati da un'atmosfera di straordinaria magia e allegria, si potrà dar libero sfogo alla fantasia dei grandi e dei più piccoli. In serata rientro ad Orlando e pernottamento.

10 ottobre
ORLANDO-EPCOT CENTER
Prima colazione. Intera giornata dedicata alla visita dell'Epcot Center, un insieme di attrazioni sul mondo del futuro in omaggio alla scienza: effetti speciali, innovazioni tecniche la riproduzione dei maggiori monumenti di tutte le nazioni, vi porteranno in un'altra dimensione. Segnaliamo il viaggio nell'Immaginazione, il padiglione Terra e la passeggiata nella palla rotonda. In serata rientro a Orlando e pernottamento.

11 ottobre
ORLANDO
KENNEDY SPACE CENTER
Prima colazione. In mattina visita del Centro Spaziale Kennedy, unico al mondo, base di partenza delle missioni nello spazio, qui ebbe inizio il viaggio sulla Luna con la memorabile missione Apollo. Nel pomeriggio rientro a Orlando, possibilità di visitare gli STudi dell'Universal (facoltativo). Pernottamento in albergo.

12 ottobre
ORLANDO
PALM BEACH-MIAMI
Dopo la prima colazione, si lascerà Orlando e proseguendo lungo la costa orientale si passerà per la rinomata località di Palm Beach, seconda colazione lungo il percorso, per giungere nel pomeriggio a Miami. Tempo a disposizione dei partecipanti. Sistemazione in albergo e pernottamento.

13 ottobre
MIAMI
Prima colazione. Intera giornata a disposizione dei partecipanti per un po' di relax e shopping. Si potrà visitare il quartiere Art Decò nato negli anni Trenta: l'insieme di colori pastello e i palazzi in stile Decò ispirano registi e fotografi di tutto il mondo. In serata cena dell'arrivederci in un ristorante caratteristico dove si potrà gustare dell'ottimo pesce. Pernottamento.

14 ottobre
MIAMI-ROMA
Prima colazione. Mattinata a disposizione dei partecipanti per gli ultimi acquisti. Nel pomeriggio trasferimento in aereoporto e imbarco sul volo di linea Alitalia per il rientro in Italia, pasti e pernottamento a bordo.

15 ottobre
ROMA
Arrivo in Italia nella prima mattinata e proseguimento per le località di provenienza.

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Carnet ricco di iniziative per vacanze da sogno

VIAGGIO SPECIALE IN FLORIDA
(Miami, Orlando, Magic Kingdom, Epcot, ecc.
dal 5 al 15 ottobre in aereo

VIAGGIO-SOGGIORNO DI FINE ESTATE A TAORMINA
dal 22 al 27 ottobre in aereo

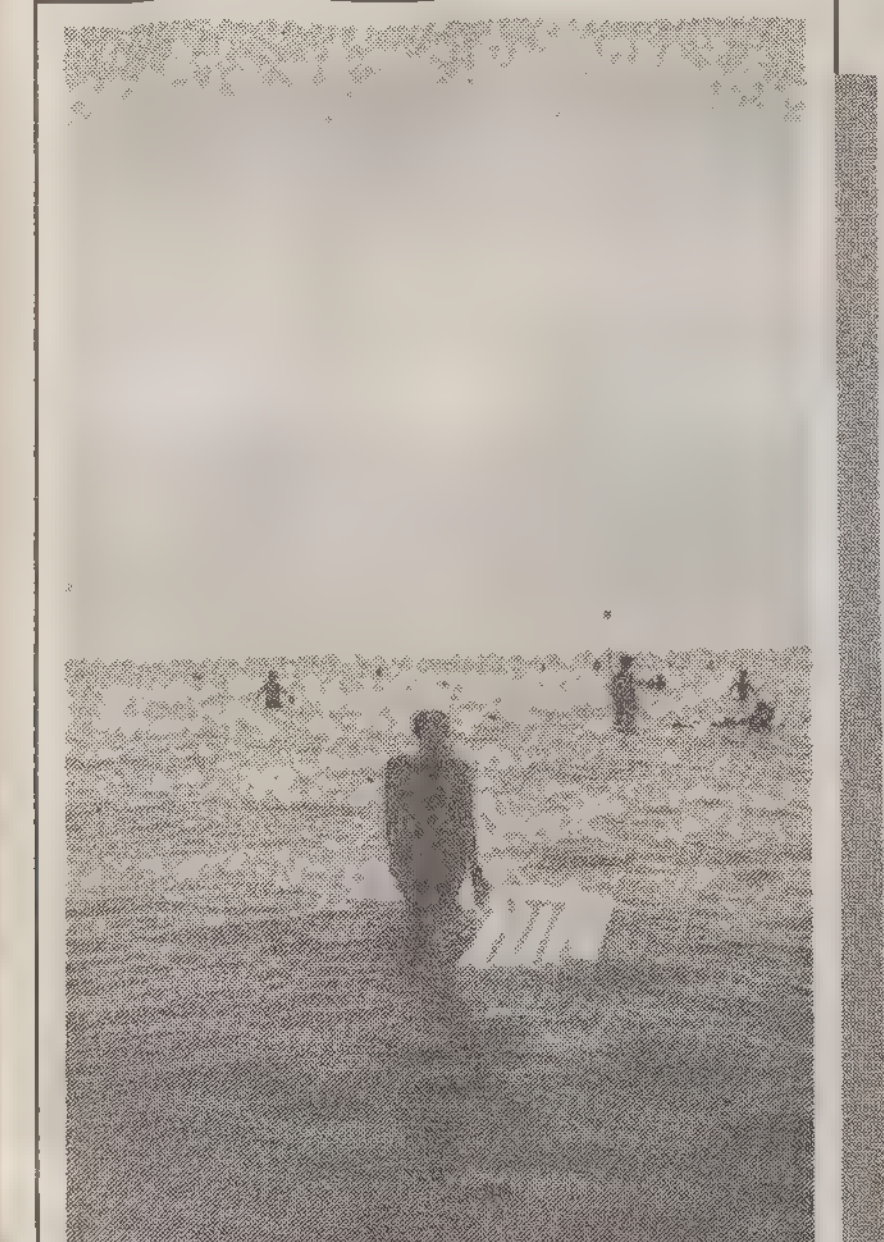
A BERLINO ANCHE PER LA MOSTRA DI REMBRANDT
dal 30 ottobre al 3 novembre in aereo

GRANDE VIAGGIO IN SUD AFRICA
dal 31 ottobre all'11 novembre in aereo

VIAGGIO-SOGGIORNO A TENERIFE NELLE CANARIE
dall'11 al 18 novembre in aereo

RITORNO IN EGITTO CON LA CROCIERA SUL NILO
dal 25 novembre al 5 dicembre in aereo

SPECIALE LONDRA PER LO SHOPPING DI NATALE
dal 4 all'8 dicembre in aereo

L'organizzazione tecnica de «I viaggi de 'Il Piccolo'» è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Fiavet.

Addio mare!

La ragazza si allontana dalla riva alla ricerca di uno spazio di mare dove fare il bagno. Le vacanze non sono finite, ma l'atmosfera non è più quella festosa di agosto. C'è un po' di tristezza, forse la ragazza pensa già a quando dovrà tornarsene a casa.

I nostri itinerari

Un tuffo nel lago di Garda

Eccoci quest'oggi a visitare la riva occidentale del lago di Garda. Il traffico molto sostenuto della zona, nonché le caratteristiche delle strade con gallerie non illuminate e fondali a volte non idonei, ci consigliano di lasciar perdere altri mezzi di circolazione che non siano l'autovettura. Ma le guide della zona ci indicano alcuni percorsi alternativi, ancora più verso occidente, che potrebbero essere percorsi in bicicletta.

E così, a Gargnano, antico villagio di pescatori della riva Ovest del lago di Garda, poco più a Nord di Gardone e Maderno, ci dirigiamo verso i laghi, meno noti, di Valvestino e d'Idro.

Percorriamo il tragitto in automobile, ma notiamo diverse persone in groppa alla bicicletta che hanno seguito i consigli delle guide locali. La strada, da Gargnano, si inerpica immediatamente con salite del 10% su pendici montuose che attraversano l'abitato, seguendo le indicazioni «Val d'Idro». Dai 100 metri scrasi si sale repentinamente verso i 937 di Capovalle, dove, dopo un tratto pianeggiante, inizia la discesa verso Val Tuscolano. Alle nostre spalle un'occhiata al lago di Garda, che si può osservare per l'ultima volta, mentre innanzi a noi notiamo la diga di sbarramento del lago Valvestino. Giunti alla riva destra del lago, il paesaggio sembra monotono, ma i verdi cespugli e le sterpaglie danno alla zona un certo nonsoché di selvaggio e di rilassante insieme, complice il pochissimo traffico della zona. Un tunnel verso la fine del lago di porta, dopo una ventina di chilometri, in val dei Molini, la strada ritorna in salita, anche del 12% sino a Capovalle. Da quassù si scende su una strada ben rifinita, circondata, ovunque, da prati verdeggianti. Attraversato il ponte e la pianura che si è presentata dopo la lunga discesa, eccoci in vista del lago d'Idro, un lago alpino a quota metri 400 nelle valli Giudicarie, meta di diverse escursioni ciclistiche partenti dal lago di Garda o da Salò, attraverso la più trafficata val di Sabbia. Un tunnel non illuminato ci porta a Crone, da dove dobbiamo seguire le indicazioni stradali verso «Il Lago». Siamo al punto più distante la nostra escursione, ci attende ora il ritorno che può essere effettuato seguendo la via già percorsa (circa 36 chilometri) o proseguire per la Val Degagnana, attraverso Treviso Bresciano-Valle Drane. Dapprima una strada ben asfaltata, con notevoli salite, con pendenze anche del 13%, poi un paesaggio collinoso sino a Madonna delle Pertiche. Altri saliscendi, anche molto ripidi, ma brevi, ci attendono per il costante paesaggio determinato da prati silenti. Giunti a Valle di Sabbia, dove il paesaggio si apre, la pace e il silenzio delle valli precedentemente percorse sparisce di colpo, si torna a un traffico pesante di automobili. Accompagnamo il corso delle Chiese, sino alla galleria dopo Collio per raggiungere la piana di Tormini. Una leggera discesa ci porta verso Salò e il lago di Garda, dove la strada si fa pianeggiante, ma anche il traffico si fa sentire sulla praticata Riviera Bresciana. Dopo un'ottantina di chilometri rieccoci, dopo aver passato Gardone e Maderno, a Gargnano, punto di partenza della nostra escursione, dove ci ristoriamo con l'ottimo clima della zona in riva al lago.

Gino Grillo

Nella foresta di Robin Hood

In Inghilterra la chiamano già la «Robin mania», riferendosi al successo dei viaggi a Sherwood che contano già 350 mila turisti in cerca di rivivere un po' dell'avventura del più famoso fuorilegge della letteratura popolare. L'idea è venuta a un gruppo di attori che, sfruttando il successo di alcuni serial televisivi su Robin Hodd che hanno avuto in Inghilterra eccezionali indici d'ascolto, hanno pensato di riprodurre dal vivo un po' di avventura «prêt à porter». E' nato così il Robin Hood Park, naturalmene a Sherwood, e subito è scattato il meccanismo del turismo di massa. Bus pieni di turisti, decine di negozi che nei paesi vicini vendono souvenir sul tema di Robin. Ad accogliere i turisti sono Robin Hood e lady Marian, lui nella classica tunica verde, lei in costume d'epoca che aiuta a servire a tavola sulle lunghe panche di legno apparecchiate per i turisti per rivivere i famosi banchetti di Robin. Per la regione è una ricchezza insperata che richiederà anche interventi ufficiali, nuovi parcheggi e nuove linee di collegamento se davvero il business della finzione continuerà nei prossimi anni.

Immagini di una battaglia medioevale, del genere 'riprodotto' a Sherwood.

FINESETTIMANA

Appuntamenti oltre confine con serate di musica rock e festa della vendemmia

TRIESTE
● Alla Juliet's Room di via della Guardia 16 prosegue la mostra di Domenico Boniello. Orario: dalle 18 alle 21 fino al 13 settembre.
● Venerdì 20 settembre sarà inaugurato alla Casa Veneta di **Muggia** una personale del fotografo Geri Pozzar.
● Sarà allestita nel Centro congressi della Stazione marittima dal 30 ottobre al 5 novembre l'ottava mostra mercato dell'antiquariato.

ISONTINO
● Dal 13 settembre alle «antiche mura» di Monfalcone espone la pittrice Angela Maria Tuccinardi.
● Fino al 15 settembre a **Gorizia** è in programma la decima edizione del concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer». Vi prenderanno parte 82 violinisti provenienti da ventuno Nazioni.
● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei Musei provinciali» è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo**. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.
● La mostra «Hatikvà-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella Sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

FRIULI
● Fino al 15 settembre mostra del formaggio e della ricotta di malga abbinata alla mostra micologica di **Enemonzo**.
● Fino al 15 settembre mostra dei funghi e dell'ambiete a **Budoia**.
● A **Maniago** fino al 31 ottobre mostra delle coltellerie al teatro Verdi.
● Si può visitare a **Tolmezzo** la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.
● Lunedì 16 settembre alle 20.30 al teatro Verdi di **Pordenone** si concluderà la rassegna «Concerto al castello» con l'Orchestra sinfonica di Mosca.
● A **Villa Manin di Passariano** sabato 14 settembre concerto del cantautore Fabrizio De Andrè.
● A **San Quirino,** nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-13 e 17-20). E' stata prorogata fino al 29 settembre.
● Fino a 15 settembre festa del mosto a **Treppo Carnico.**

VENETO
● Fino al 15 settembre alla Fiera di **Padova** «Salone professionale internazionale di florovivaismo.
● All'interno del Palazzo Ducale, a **Venezia**, nella sala dello scrutinio, è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso». Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.

OLTRECONFINE
● Oggi e domani tradizionale festa della vendemmia a **Vipacco**. Attrazioni, giochi a premio e conserti rock con complessi di Italia, Austria e Slovenia.
● Stasera a Pirano alle 20 nel chiostro del convento francescano il gruppo 'Abana Ba Stela' esegue canti spirituali dello Zambia.
● Stasera all'auditorium di Portorose alle 21, 'European rock' con Don Mentoni band, Delirium, Foxy lady, Mad Sword.

A cura di Raffaele Cadamuro

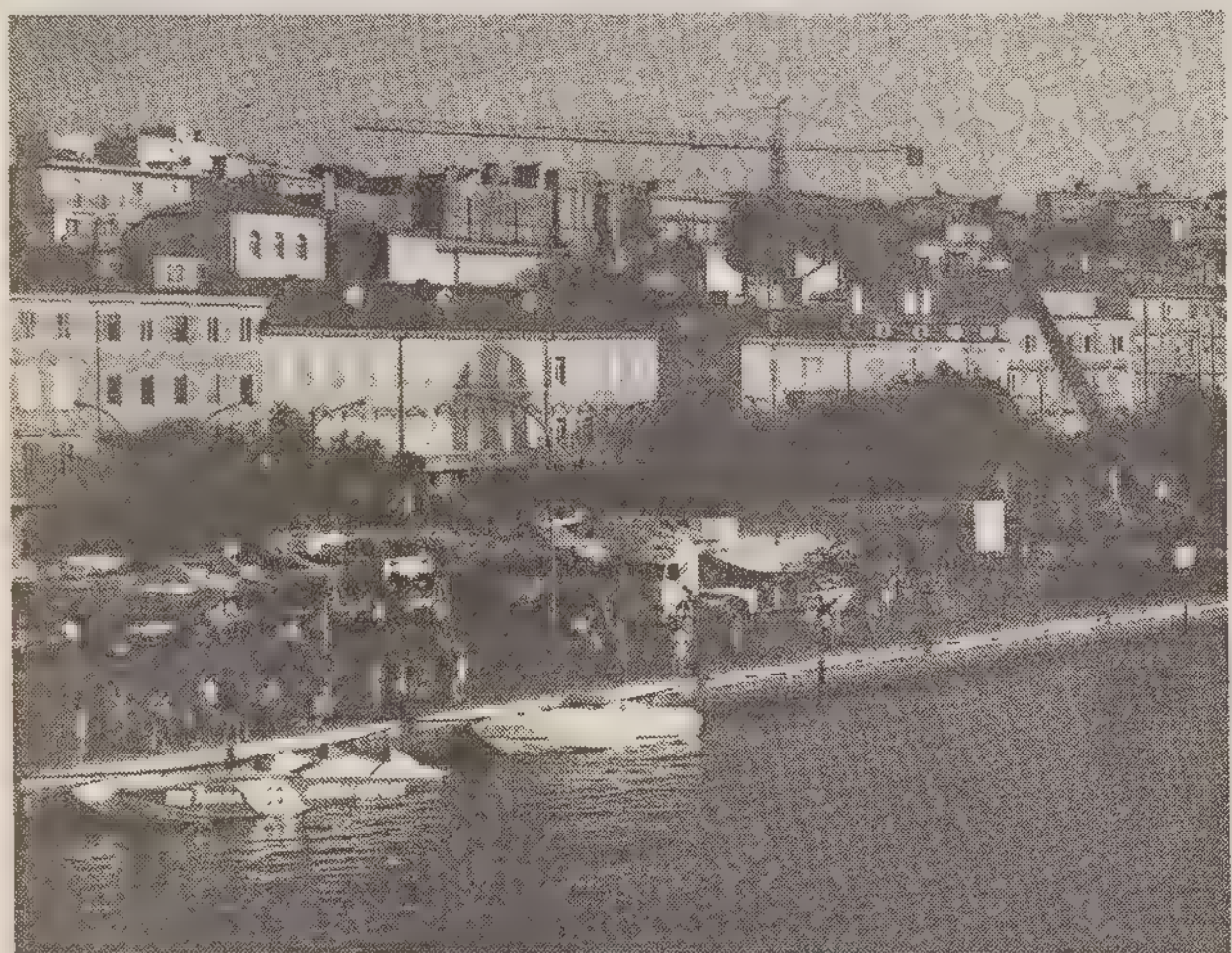
MOTONAUTICA / MONDIALE DI OFF-SHORE

Ecco i protagonisti

Guarracino, Panatta, Achilli fra i più noti piloti

MOTONAUTICA / MONDIALE DI OFF-SHORE

Iscritti finora trenta equipaggi

27 per la Classe Uno (Italia ed estero), 3 per la Due

Una veduta delle Rive durante il campionato di off-shore dell'anno scorso. (Foto Luzzatto)

Questi sono sino a oggi gli iscritti al mondiale di off-shore. Nell'ordine, il team, il pilota, il copilota e il navigatore.

CLASSE 1 (Italia)

Gps buste ecologiche: Giuseppe Guarracino, Emanuele Greselin, Fabio Anelli.
Iarp Cold Display: Renato Molinari, Carlo Bodega.
Ferrari Ship Yard: Salvatore Yemulo, Bob Feeler.
Albatros: Bruno Carotenuto, Floriano Omboni, Massimiliano Bertolucci.
Achilli Motors: Domenico Achilli, Paolo Patergnani.
Paul Picot: Antonio Gioffredi, Adriano Panatta.
Fresh & Clean: Angelo Spelta, Maurizio Ambrogetti.
Gruppo Dalle Carbonale G.B. Pedrini: Damiano Spelta, Alessandro Zocchi.
Iceberg-Ferretti: Norberto Ferretti, Luca Ferrari, Gilberto Grassi.
Pago Fruit Juice: Jacopo Carrain, Paolo Vianello, Antonio Sprizzi.
Deroà Grandi Vini: Domenico Cirilli, Massimo Lippi, Leonardo Polli.
Bagutta: Vincenzo Polli, Steve Curtis.
Sda: Edoardo Polli, Marco Riganti, Antonio Binda.
Johnny Lambs: Renato Luglio, Giancarlo Rampezzotti, Monica Rampezzotti.
Chesterfield-Missoni: Giovanni Arnaboldi, Vittorio Missoni.
Fort & Madox-Aprilia: Fulvio Maria Ballabio, Maurizio Rossi.
Fratelli Rossetti-Velmont: Duilio Boffi, Angelo Deriso.
Saratoga Tino Cosma Parfums: Enrico Demarco, Claudio Giovo.
Grana Padano: Patrizio Cozzi, Walter Ragazzi.
Saugella-Cogeme: Diego Maria Bruno, Paolo Leali.
Sireg: Marco Capoferri, Maurizio Darai.
Passlunch: Mario Marino, Giandomenico Soldi, Massimo Capoferri.
Americanino Jeans: Adolfo Bardelle, Pasquale Di Biase, Fabio Buzzi.

CLASSE 1 (estero)

Finscrew Jukka-Pekka Mattila: Averin Mika, Giampaolo Aluigi.
Fiat Uno: Andreas Ungland, Jann Hillestad.
Cougar Lamborghini: Richard Carr, Peter Currington.
Ottaviani: Emanuele Pegazzano, Giorgio Leonetti, Leonardo Troia.

CLASSE 2

Fortuna audiovisivi: Fabio Gera, Edgardo Mungo.
Mondial games: Alessandro Balestrieri.
Argentina-Ypf-Marlboro: Daniel Scioli, Luca Nicolini, Romeo Ferraris.

Tra una manciata di giorni le «rive» triestine saranno occupate da decine di imbarcazioni che parteciperanno al mondiale di off-shore e da centinaia di persone tra piloti, meccanici e sponsor ed è giusto iniziare a conoscerle specialmente i piloti, che saranno i veri protagonisti della manifestazione. Nel proporre questa sintesi per agevolare i lettori seguiremo lo schema pubblicato qui a lato.

Il Gps debutta nella classe 1 e si affida a Giuseppe Guarracino conosciutissimo nel mondo della motonautica per gli innumerevoli successi. Guartacino dal 1987 corre nella massima serie il suo copilota è Emanuele Greselin, uno dei pochi che proviene dai rallies e dalle gare automobilistiche in circuito, mentre navigatore sarà Fabio Anelli che da dieci anni affronta il mare prima in circuito e dall'87 in classe 1.

L'Achilli Motors si presenta per la quarta volta ai blocchi di partenza del mondiale ed è una delle favorite anche perché al comando vi sarà Domenico Achilli (contitolare della ditta Achilli Motors) che ha una notevole esperienza su quasi tutti i campi di gara e che nel 1989 ha conquistato la seconda piazza in America.

Il Paul Picot sarà certamente una delle imbarcazioni più seguite perché dell'equipaggio fa parte anche Adriano Panatta e anche perché il pilota, Antonio Gioffredi, è considerato uno dei migliori italiani. Di Panatta c'è p oco da dire perché tutti sanno che il suo debutto nella motonautica risale all'85 (dopo aver appeso al chiodo la racchetta che tante soddisfazioni gli aveva dato) e che la sua esperienza è mano a mano aumentata. Anche questa coppia è tra le favorite.

Altro «purosangue» su cui concentrare l'attenzione è il Fresh & Clean guidato da Angelo Spelta (industriale metallurgico) che ha debuttato nell'off-shore nell'83 avendo come maestri campioni del calibro dei mondiali Della Valle e Rossi. Spelta è affiancato da Maurizio Ambrogetti, pure lui proveniente dai rallies. La coppia è molto affiatata e lo scorso anno ha vinto l'europeo.

Il Gruppo Delle Carbonaie G.B. Pedrini schiera un pilota tra i più giovani ma con notevole esperienza, Damiano Spelta, che gareggerà con Alessandro Zocchi già mondiale nell'84 e nell'86 (classe 3-6 litri) con Alberto Di Luca.

La Iceberg-Ferretti è l'esempio di costruttore sponsor dato che la barca è realizzato dalla Ferretti Engineering, mentre pilota è Norberto Ferretti, contitolare del cantiere Ferretti Craft, Copilota è Luca Ferrari, responsabile tecnico del gruppo.

Certe volte più scafi appartengono a uno stesso team e questo è il caso del Bagutta e dal Sda, entrambi del Rainbow. L'Sda è praticamente l'ammiraglia dato che ai comandi vi è l'industriale tessile Edoardo Polli «ideatore del team» ma anche valente pilota, che sarà coadiuvato da Marco Riganti. Ai comandi del Bagutta, invece, vi sarà Vincenzo Polli, nipote di Edoardo, che promette bene dato che lo scorso anno ha concluso al terzo posto l'europeo. Al timone vi sarà Steve Curtis (figlio del costruttore e presidente della Cougar Clive Curtis); è considerato un «enfant prodige» dato che ha vinto il suo primo mondiale nell'85 bissando il successo due anni dopo.

La Chesterfield-Missoni è comandata dal presidente del gruppo milanese Full Service Gianni Arnaboldi aiutato da Vittorio Missoni responsabile alle vendite della Missoni Spa. Questa barca, come il Tino Cosma Saratoga e il Fratelli Rosselli, fa parte di un unico team che è il Mgp.

Proprio con il Tino Cosma e il Rosselli concludiamo questa breve carrellata, anche se torneremo sull'argomento sè non altro per includere quelli che qui sono rimasti esclusi. Il Saratoga schiera uno dei piloti più famosi, Claudio Giovino, che ha superato le 120 vittorie nei circuiti e che certamente sarà uno dei protagonisti, mentre il F.lli Rosselli viene condotta da Duilio Boffi con notevole esperienza, coadiuvato da Angelo Deriso pure lui con molta esperienza anche se è da solo un anno in classe 1.

Domenico Musumarra

BASKET / RAPPRESENTATIVA REGIONALE

Attesa a Wolsberg

Nella località carinziana i Giochi delle Tre Regioni

Si è svolto a Grado, con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia e d'intesa con il Comitato regionale della Fip, il raduno della rappresentativa regionale di pallacanestro del Friuli-Venezia Giulia-Banca del Friuli, in previsione dei Giochi delle tre Regioni che si svolgeranno a Wolsberg (Carinzia) mercoledì 18 e giovedì 19 settembre. In quell'occasione la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia incontrerà le squadre della Carinzia e della Slovenia. I friulogiuliani sperano di ben figurare, anche se sono consci che la Slovenia ha sempre costituito un osso duro. Comunque affronteranno gli impegni con grande determinazione.

Tale rappresentativa, che vede impegnati sedici ragazzi nati negli anni 1976 e 1977 ed appartenenti alle quattro province della nostra regione, è composta dai seguenti giocatori (da sinistra a destra nella foto): Campanello Fabrizio (Ugg Gorizia), Salvador Enrico (Basket S. Giorgio Nogaro), De Monte Igor (Libertas S. Daniele), Deana Michele (Ubc Udine), Bellanca Andrea (Pall. Pordenone), Sandrin Roberto (Stefanel Ts), Kristiancic Sasha (Ugg Gorizia), Guerra Andrea (Arte Gorizia), Ruzza Riccardo (Ubc Udine), Coco Francesco (Pall. Gorizia), Krizman Marzio (Stefanel Ts), Pitteri Gianmarco (Don Bosco Ts), Zucco Michele (Ugg Gorizia), Bocchini Dennis (Stefanel Ts), De Clara Stefano (Apu Udine), Siardi Enrico (Italmonfalcone).

Durante il raduno di Grado la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia è stata guidata, con notevole competenza, dai tecnici prof. Paolo Montena, in procinto di lasciare la nostra regione ed emigrare verso altri lidi in Emilia-Romagna, e da Denis Tesolin, della Pall. Pordenone.

Tale preparazione, coordinata dal vicepresidente del Comitato regionale della Fip avv. Dante Bertola con la preziosa collaborazione del prof. Demetrio Fait e con l'aiuto preziosissimo di un «grosso» personaggio, il massofisioterapista Primo Paris, rientra nel più ampio programma che il Comitato regionale si prefigge ormai da quasi un decennio e che è inteso a promuovere e propagandare, con la collaborazione di tutte le società, ogni iniziativa utile e necessaria al miglioramento tecnico e promozionale per lo sviluppo della pallacanestro giovanile nella nostra regione.

HOCKEY SU PRATO

Forse trovato a Prosecco l'atteso campo di gioco

Mancano 15 giorni all'inizio del campionato nazionale di hockey su prato e le formazioni triestine si ritrovano a fronteggiare per l'ennesima volta il problema campo. Sembra impossibile, eppure non si è riusciti a destinare definitivamente una superficie omologata dove le società hockeistiche della provincia possano allenarsi con regolarità e giocare i propri incontri di coppa e campionato. Di conseguenza si continua a parlare di volta in volta di soluzioni diverse. La più accreditata dell'ultima ora prevede il riutilizzo del campo di Prosecco. Sperando che questa sia la volta buona.

Per quanto riguarda lo spiacevole episodio di domenica scorsa, accaduto in quel di San Luigi, quando Cus Trieste-Triestina hanno trovato il campo occupato durante l'orario in cui avrebbero dovuto sfidarsi, la gara probabilmente verrà recuperata domenica 22 settembre.

Sul fronte agonistico, il Cus Padova regola l'Itala; Cus Trieste e Triestina in scioltezza, forti della maggior valenza tecnico-tattica dei propri organici. Cus Trieste e Itala sono ancora in rodaggio, mentre gli effettivi delle squadre sono ancora da definire.

In casa degli universitari è dato per certo l'avvicendamento dell'allenatore Marangon con uno staff tecnico da definire.

Il mercato dei giocatori momentaneamente langue; forse per la prossima settimana verrano decisi alcuni spostamenti. Domenica prossima terzo turno di Coppa Italia, mentre la Triestina pare chiusa dai pronostici in quel di Padova, Cus Trieste e Itala danno appuntamento agli appassionati alle ore 11 sul campo di San Luigi, calcio permettendo.

Maurizio Lozzai

IPPICA : EMOZIONI NELL'ULTIMA NOTTURNA

In un poker di protagonisti Mattioli Ok carta vincente

Servizio di
Mario Germani

Maestrale ha rubato l'occhio con una partenza al fulmicotone, Malika Lb ha dovuto un po' subire gli eventi ma è stata poi la prima a suonare la carica, Maineto si è disimpegnato al meglio, anche tatticamente, e per un attimo è apparso in grado di imporsi, ma chi ha vinto è stato lui, il solito Mattioli Ok che in un finale tutto brividi è riuscito a far suo il quinto alloro consecutivo.

L'ultimo «clou» in notturna è riassunto in questi aspetti dell'operato dei quattro cavalli che l'hanno movimentato dopo le dipartita di Matt Dillon e Mozart nella fase iniziale. Schipani ha giocato le sue carte al meglio, quando dal secondo nastro ha portato già sulla prima curva Mattioli Ok al comando — ceduto poi all'irrompente Maestrale — abile negli ultimi attimi di corsa, quando, da una posizione che si era fatta critica, è riuscito a scovare un varco fra Malika Lb, nel frattempo liberatasi di Maestrale, e l'allargante Maineto che, dominati di forza i due di testa, stava avviandosi verso il traguardo. Un guizzo imparabile, e Mattioli Ok è riuscito a mettere il suo muso davanti a quello dello stranito cavallo di Pierino Carro che meritava forse miglior sorte, viste come erano andate le cose, pagando duramente quei brevi attimi di deconcentrazione che lo attanagliano ogni qualvolta riesce a passare in vantaggio.

Così Mattioli Ok ha fatto cinquina in 1.20.4 sul doppio chilometro, e Sandro Ceppparulo ha brindato per l'ennesima volta in coppa in questa stagione ricca di risultati per i suoi colori.

* * *

Fra i giovanissimi, è giunto il turno per Ovada Luis che stavolta ha assolto con esemplare lucidità il suo compito, ribattendo colpo su colpo ai tentativi della favorita Odd di Jesolo, fallosa poi verso il termine dell'ultima curva, e sfuggendo poi in arrivo al duttile Omar in un apprezzabile 1.22.

Elio Parenti, prima di Maestrale, aveva presentato per i colori dei Biasuzzi le femmine di 3 anni Nizar e Nina Bi, andando a segno con entrambe dopo percorsi di testa impeccabili. Nizar, peraltro, se l'è vista brutta negli ultimi metri, quando al suo interno è progredito vistosamente l'attento Nereo San che per un pelo non l'ha buggerata. Media di 1.20.3 per entrambi, e terzo posto per Nobinbor Cem dopo il breve ma censurabile galoppino marcato da Nivess nel finale di corsa.

Sulla media distanza è andata invece a bersaglio Nina Bi, che ha dovuto guardarsi dalla sola Noemy Top, controllata peraltro senza eccessive difficoltà e relegata al posto di competenza, quello che si usa dire, un tantino eufemisticamente, d'onore.

I patavini hanno fatto tris nella «reclamare» per 3 anni affrancata con una certa semplicità dal favorito Meranoss dopo la sparata iniziale di Medina Af. Quando ha deciso di fare sul serio, Meranoss ha disposto agevolmente della femmina, dietro alla quale ha poi concluso Martello, mentre un migliorato Mysun Np salvava, con il quarto posto, la... faccia dei locali.

Livio Cepak per la prima volta al palo con il fido Golden Mir. In momento di evidente spolvero, il figlio di Surrogate è stato porato «cronometricamente» al comando del suo proprietario e vi è rimasto sino in fondo controllando le mosse di un dinamico Ink dei Bessi che doveva adeguarsi secondo. Terzo Gil del Mare, affezionato ai piazzamenti, davanti a Epsom Ac che, respinta in partenza, doveva accontentarsi di battere in arrivo Effe Effe. Per Golden Mir media di 1.20.2, apprezzabile.

Dopo aver visto sfumare d'un soffio il «colpaccio» con Nereo San, Colarich si rifaceva alla grande in sulky a labighella, portata con vivido allungo a scardinare le difese del fuggitivo Linaro Cm remissivo questi poi anche a Input e Lavina d'Asti, emersi di spunto nel tratto terminale. Fallosi invece Infallibile e Generale Pic, che godevano abbastanza credito. Media di labighella 1.21.3.

E, infine, il gran colpo di Gialy che alla vigilia, a Ponte di Brenta, aveva dovuto cedere il successo a Lemy del Lupo proprio a un passo del traguardo. Stavolta, il cavallo di de Zuccoli ha invertito il ruolo, e da fuggitivo si è trasformato in attendista. Quarto, dietro al favorito Dodino Pl a Imalulast e a Lachesi Ok sino ai 600 finali, Gialy ha atteso il calo di Esox, che era rimasto all'esterno, e poi è passato all'offensiva, superando di slancio Lachesi Ok e Imalulast per prendere sotto tiro Dodino Pl in retta d'arrivo. Proseguendo di buona lena, Gialy ha raggiunto Dodino Pl e negli ultimi metri ne ha disposto in un efficace 1.18.1 evidenziando un'efficienza notevole. Provenendo dal fondo del plotone, Francosvizzero ha sorvolato il resto del campo e si è beccato il terzo riconoscimento.

TENNIS / «KAPPA TROPHY»

Bene Redivo

Parte domani il «Tullia Sport»

Per il «Kappa Trophy» in svolgimento sui campi del Tct oggi si giocano i quarti del singolare femminile e gli ottavi di quello maschile. L'unico giocatore già ammesso ai quarti di finale è Alessandro Redivo, che ieri ha superato agevolmente Claudio Ugo. Ha fornito un'ottima prestazione, ancora mercoledì, Gianpaolo Galuppo che ha sconfitto, al termine di tre combattutissimi set, Stefano Radoicovich accreditato della testa di serie n. 9. Matteo Tognon, numero 6 del Rancking, ha sofferto più del previsto contro Alessandro Luci, vincendo solamente 7-5 al terzo set dopo essere stato in svantaggio 5-3.

Nel tabellone femminile positivo esordio della favorita Jessica Mlac che ha concesso tre games a Ornella Galante. Facile successo, al di là delle prvisioni, di Flavia Lollis a spese di Lavinia Novi Ussai.

Nel doppio misto ha regalato molte emozioni il doppio misto fra quattro atleti del Tct. La partita si è conclusa alla «bella» con il successo Tazio Di Pretoro e Lilia Franchi a spese di Tiziano de Degan e Sussanna Vecchiet.

Ecco, incontro per incontro, come è andata: **Singolare maschile:** Redivo b. Bonivento 6-0, 6-0; Bean b. D'Ambrosi 6-1, 6-2; Galuppo b. Radoicovich 4-6, 6-2, 6-2; Tognon b. Luci 6-4, 4-6, 7-5; Pausi b. Di Davide 6-3 rit. Redivo b. Ugo 6-0, 6-3.

Singolare femminile Zettin b. Gei 6-0, 6-1; Martellani A. b. Biziak 6-4, 7-6, Framarin b. Grgic 6-3, 6-4; Mlac b. Galante 6-0, 6-3, Lollis b. Novi Ussai 6-3, 6-1. **Doppio misto** Fiorito-Delli Compagni b. Cattaruzza-Poiani 6-3, 6-3; Di Pretoro-Franco b. Del Degan-Vecchiet 7-6, 3-6, 6-2; Mlac-Montesano b. Di Davide-Sabbadini 6-4, 6-4; Palmieri-Tononi b. Bertoli-Lenardon 6-1, 6-3.

Oggi è l'ultimo giorno utile per iscriversi al torneo «Tullia Sport» che inizierà domani sui campi del Circolo ferriera Servola. Per le iscrizioni telefonare fino alle 16 al numero 822203.

Piero Tononi

SCI D'ERBA / LA MAURI AI MONDIALI IN TURCHIA

Le medaglie di Cristina

Da oggi a domenica in programma i campionati italiani assoluti

Cristina Mauri con la medaglia d'oro conquistata ai mondiali di sci d'erba.

Resteranno certamente negli annali della storia dello sport i fantastici risultati conseguiti, dalla triestina Cristina Mauri ai campionati mondiali di Bursa (Turchia) di sci d'erba. Cristina ha inanellato una serie incredibile di successi. Delle 12 medaglie femminili in palio, la Mauri se n'è aggiudicate ben quattro. Medaglia d'oro in slalom gigante, argento in slalom speciale e combinata e bronzo in supergigante. Alle avversarie è rimasto nulla o quasi.

Ma le fatiche per la giovane Cristina, classe 1975, non sono ancora finite. Da oggi a domenica sarà impegnata ai campionati italiani assoluti. Scenderanno in pista con la sedicenne Mauri altre giovani speranze dello sci d'erba triestino: Cristina Grimalda, già terza ai mondiali dell'89, Alessandro Malfatti, Alberto Scodini e Massimiliano Bertello. E speriamo che i nostri atleti raggiungano un altro successo «senza precedenti».

a.p.

CALCIO / GIOVANISSIMI REGIONALI

Tre gironi di 14 squadre

Ben 54 sono le domande di partecipazione al campionato giovanissimi regionali. Non tutte ovviamente sono state accolte. Infatti, domenica saranno a darsi battaglia 42 società suddivise in tre gironi di 14 squadre ciascuno. Il criterio con cui sono state raggruppate è quello più logico della vicinanza. Nel primo troviamo Aurora Pordenone, Centro del Mobile, Codroipo, Cordenonese, Don Bosco Pordenone, Fiume Veneto, Fontanafredda, Juniors, Lignano, Liventina, Porcia, Pro Dolonese, Sacilese, Torre Pordenone. Nel «B»: Ancona, Bearzi, Cussignacco, Donatello, Forti e Liberi, Manzanese, Pagnacco, Pasianese Passons, Percoto, Sangiorgina Udine, Sevegliano, Tolmezzo, Tricesimo, Udinese. Girone «C»: Chiarbola, Cormonese, Itala San Marco, Monfalcone, Opicina, Pieris, Ponziana, Pro Cervignano, Ronchi, San Luigi Vivai Busà, San Giovanni, Sangiorgina, Sant'Andrea, Triestina.

Tutte le gare avranno inizio alle ore 10.30, a eccezione di quelle interne della Polisportiva Don Bosco Pordenone che prenderanno il via alle 11.

Il titolo di campione regionale giovanissimi per società dilettantistiche giovanili verrà assegnato in base ai risultati delle tre gare tra le società interessate (prima classificata girone «A» e meglio classificate dei gironi «B» e «C»). Per quanto riguarda invece il titolo di campione regionale professionisti, la Triestina e l'Udinese disputeranno due gare di andata e ritorno.

Il programma della prima giornata girone «C» è il seguente: Chiarbola-Itala San Marco, Monfalcone-Triestina, Ronchi-San Giovanni, Ponziana-Cormonese, Pro Cervignano-Pieris, Sangiorgina-Opicina, San Luigi Vivai Busà-Sant'Andrea.

Paris Lippi

GARE CON LA SGT DURANTE IL SOGGIORNO

Cestiste turche a Trieste

E' arrivata ieri la squadra di pallacanestro femminile Deniz Nakliyati che per una settimana soggiornerà a Trieste. Le ragazze, che lo scorso anno hanno vinto il massimo campionato turco, gareggiano sotto la bandiera della compagnia nazionale di navigazione. Sono state invitate nella nostra città dal console onorario di Turchia, Dario Samer, che è anche titolare della Samer Shipping Co.

Per le dodici giocatrici e gli otto accompagnatori sarà una settimana ricca di impegni. Le fatiche sportive inizieranno domenica alle 10.30 quando sul parquet della Ginnastica Triestina le turche affronteranno in amichevole la squadra padrona di casa che quest'anno, come ben si sa, militerà in A2. Dopo la partita le giocatrici si troveranno a colazione con Dario Samer che vuole così promuovere l'amicizia tra le ragazze in vista di un possibile gemellaggio tra le squadre.

La giornata «clou» per le visitatrici sarà martedì quando alle 12 saranno ricevute dal sindaco che le accoglierà nella Sala azzurra del Comune. Nel pomeriggio saranno ricevute dal sindaco che le accoglierà nella sala azzurra del Comune. Nel pomeriggio saranno nuovamente alla Ginnastica Triestina ma al termine di una visita ai locali del sodalizio, alle 18 affronteranno in una seconda amichevole il quintetto casalingo. Terminata la partita è in programma la presentazione ufficiale della squadra della Ginnastica Triestina che si appresta a iniziare il campionato.

Domenico Musumarra

CALCIO / INCONTRO CON SCOTTI

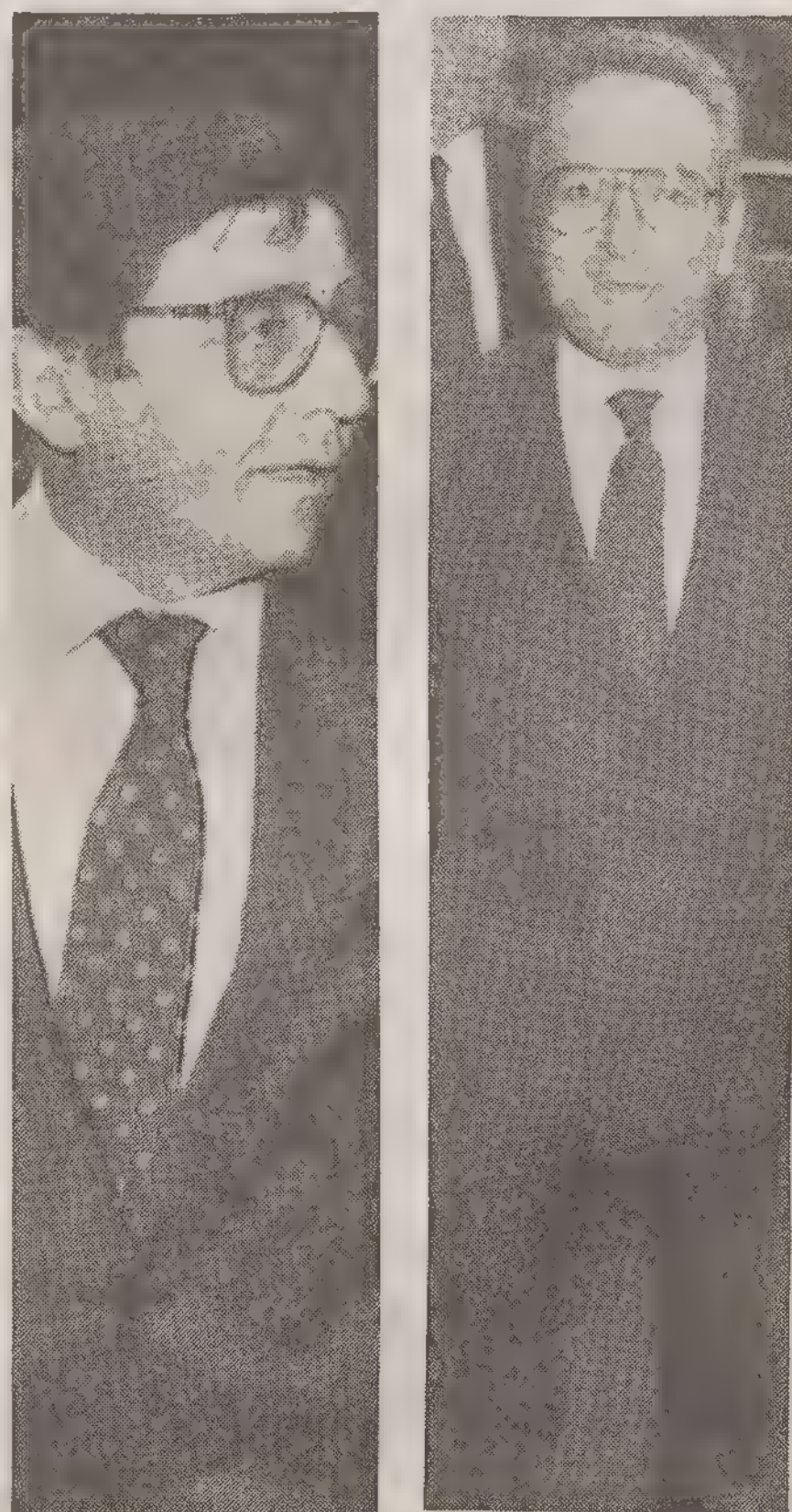
Matarrese: «Ben venga solo una scazzottata»

ROMA — Potenziamento delle misure anti violenza già in vigore (con verifica dell'adeguamento degli stadi alle norme) e fermo invito da parte della Federcalcio alle emittenti televisive a non scaldare gli animi dei tifosi con trasmissioni all'insegna della polemica esasperata. Sono queste le due direttrici nella lotta alla violenza dentro e fuori gli stadi di calcio emerse ieri al termine dell'ormai tradizionale incontro di inizio stagione tra il ministro dell'Interno e il presidente della Figc. Scotti e Matarrese hanno parlato per oltre un'ora, presenti tra gli altri il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Viesti, il capo della polizia Parisi, il direttore generale della protezione civile, Pastorelli, i presidenti delle leghe calcistiche, Nizzola, Abete e Giulivi, il procuratore federale Martellino e il capo dell'ufficio indagini, Labate.

Si sono detti d'accordo nell'intervenire con il massimo rigore nella prevenzione e nella repressione del fenomeno di violenza, «che peraltro — ha precisato il ministro — non è limitato agli stadi ma si sviluppa spesso nei percorsi di avvicinamento e addirittura talvolta fin dai luoghi di partenza dei tifosi». Non ci sono nuove idee sul problema, ma la ferma intenzione di controllare al massimo l'applicazione delle misure a suo tempo emanate dal ministro Gava e di rafforzarle ove possibile.

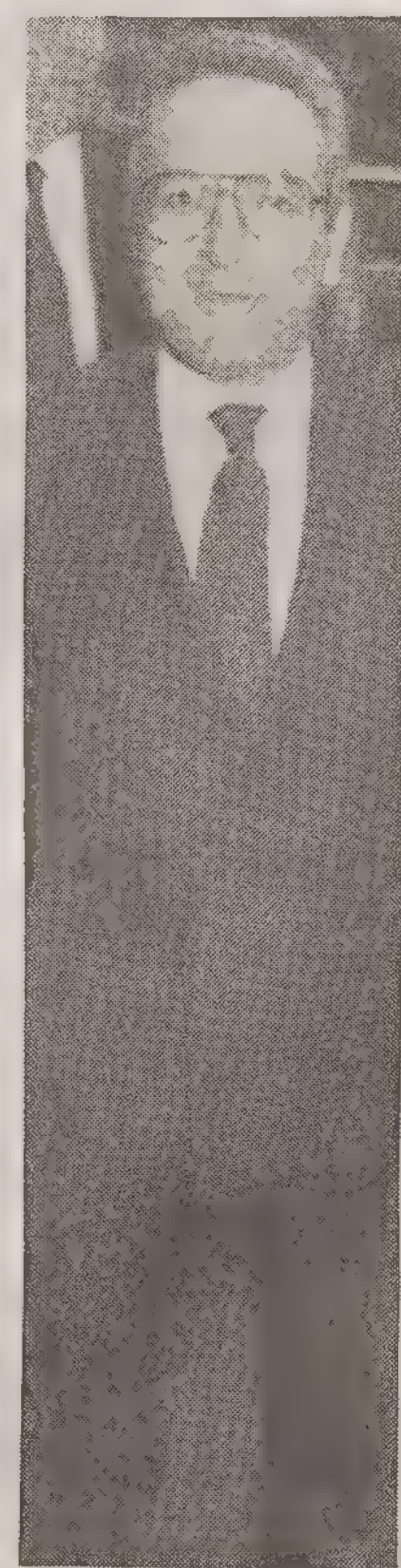
Così già dai prossimi giorni i prefetti, i responsabili degli enti locali e quelli delle società si incontreranno per valutare la rispondenza degli impianti alle prescrizioni sulla sicurezza date negli anni scorsi dal ministro Gava. Queste misure prevedono, tra l'altro, posti numerati e tutti a sedere, tv a circuito chiuso, percorsi differenziati per i tifosi delle squadre ospiti, spogliatoi da separare e proteggere rispetto a tribune e gradinate.

«Da parte delle forze di polizia — ha detto Scotti — ci sarà la massima fermezza perché pochi violenti non turbino il regolare svolgimento delle manifestazioni sportive. Abbiamo già dato comunicazione a prefetti e autorità di pubblica sicurezza perché d'intesa con le società si proceda all'applicazione delle norme. Sarà fatta una verifica stadio per stadio con termini precisi per l'adeguamento».

Esiste una classifica delle città più a rischio? «E' una graduatoria — ha risposto Scotti — che si rileva dai fatti dell'anno scorso e annunciati in questa stagione. Nasce dai dati e non dalle impressioni».

Vincenzo Scotti

Matarrese

A proposito di dati, il capo della polizia Parisi ne ha forniti alcuni: nella scorsa stagione vi sono stati 1028 feriti (660 erano poliziotti o carabinieri), 277 teppisti arrestati e 1997 denunciati a piede libero. A 1897 persone è stata comminata la proibizione dell'ingresso negli stadi. Quest'anno sono a tutt'ora 19 gli arresti, 274 i denunciati, 86 i feriti.

Per parte sua Matarrese ha individuato nell'etere il nuovo grande pericolo nella lotta al fenomeno della violenza. Dopo aver mandato un messaggio a magistratura e forze dell'ordine perché facciano in modo che negli stadi non entrino persone alle quali sia stato interdetto l'accesso (e Parisi aveva in precedenza sottolineato che sarà intensificato l'impegno in questo senso), il presidente federale ha annunciato che, d'accordo con le leghe, chiederà alla Rai, alla Fininvest e alle maggiori emittenti private di frenare nella strada delle polemiche. «Altrimenti — ha precisato — noi abbiamo anche la via della magistratura ordinaria per difenderci. Non vorremmo che alla violenza, peraltro in calo dentro gli stadi e lo si vede anche dall'incremento degli spettatori, contribuisse chi dal calcio riceve vantaggi economici. Tutti abbiamo interesse a non disgregare questo sport».

Con evidente riferimento a Raimondo Vianello, che conduce «Pressing» su Italia 1, Matarrese ha aggiunto: «Ho apprezzato un attore che sdrammatizza le situazioni in una di queste trasmissioni. Ecco, sdrammatizziamo. Invece ho visto che in televisione sono bombe continue, invettive, basse illazioni. E' aumentata la temperatura, ci sono personaggi che vogliono rimanere tali a tutti i costi».

Comunque Matarrese si è mostrato abbastanza soddisfatto della situazione attuale nella lotta alla violenza. «Siamo arrivati al ministero non da imputati. Il calcio non è malato, né in stato d'assedio. Se ricordiamo la nostra prima visita al Viminale dobbiamo riconoscere che abbiamo fatto molto. La violenza di cui tanto si parla non fa paura e lo dimostra l'incremento di presenze negli stadi. Certo abbiamo la preoccupazione di non dare margini ai teppisti, ma con il ministero c'è identità di vedute. Ribadiamo il nostro impegno. Pure la magistratura ha applicato la legge con fermezza e così deve continuare a fare. Tutti, comunque, devono contribuire con senso di responsabilità a ridurre sempre di più la violenza. Anche se — ha detto ancora Matarrese — ribadisco che è più quanto accade fuori di quello che avviene dentro gli stadi. E fuori non tocca a noi affrontare il problema. Si,. è vero, all'interno c'è già stata quest'anno qualche scazzottatura ma se nella società attuale sono i match di pugilato a essere considerati violenza, ben vengano».

Matarrese ha anche rassicurato le società che denunciano i tifosi facinorosi. «Hanno mostrato coraggio nel fornire i dati per la mappa degli ultras, sebbene un po' di timore sia legittimo, considerato che in giro ci sono anche i delinquenti. Ma a garantire che non c'è da avere paura pensa la magistratura rendendo inoffensivi i teppisti».

DEFERITO. Il presidente del Bari, Vincenzo Matarrese, fratello del presidente della Figc, è stato deferito alla commissione disciplinare della Lega professionisti dal procuratore federale «per avere, nel corso di dichiarazioni rese alla stampa, espresso giudizi lesivi della reputazione dell'arbitro della gara Parma-Bari che accusava di parzialità ». Per responsabilità diretta è stata deferita anche la società. Dopo la partita di domenica scorsa matarrese se l'era presa con l'arbitro nicchi accusandolo di avere fischiato a senso unico.

CALCIO / NOVITÀ E PROBLEMI DALLE SEDI DELLA SERIE A

Un Verona in crisi

Lo stesso Foggia contro l'ennesima grande di fila, la Fiorentina

Problemi e novità da sedi della serie A.

BARI: contro la Sampdoria dovrebbero rientrare Rizzardi e Cucchi dopo il provino nell'amichevole di Altamura. A riposo Platt e Joao Paulo, impegnati con le rispettive nazionali. Non è escluso per domenica un altro avvicendamento in difesa tra i marcatori.

CREMONESE: il primo punto conquistato contro il Napoli ha ricreato un po' di entusiasmo e la società è intenzionata ad agire sul mercato di ottobre anche se per ora deve rimediare all'indisponibilità del libero Verdelli (il suo rientro è previsto alla sesta di campionato col Verona) e di Maspero che non ha ancora recuperato dopo l'infortunio alla caviglia. L'uruguaiano Pereira ha invece smaltito i piccoli acciacchi a una coscia.

FOGGIA: Zeman dovrebbe confermare a Firenze la formazione delle prime due giornate (contro Inter e Juventus). Tutti i giocatori sono in buone condizioni. Intanto è quasi certo che Foggia-Cagliari del 22 settembre, si giochi a Bari o Campobasso dato che il Comune di Foggia ha concesso 15 giorni di proroga alla ditta che sta completando i lavori nello stadio.

VERONA: settimana difficile per Fascetti che non sa su quali giocatori potrà contare contro l'Inter. Michele Serena, l'ex juventino apprezzato domenica contro la Sampdoria, si dovrà operare al menisco destro; mancheranno anche lo squalificato Ree l'infortunato Calisti (tendinite). Molto esili sono le speranze di un recupero dell'attaccante Davide Pellegrini che non ha ancora giocato in campionato per il riacutizzarsi di un vecchio malanno muscolare. A Milano dunque potrebbero trovare ancora spazio i giovani Piubelli e Tommasi che domenica scorsa hanno esordito in serie «A». Non è escluso comunque l'impiego di Magrin. La società intanto sta definendo con la Samp il passaggio in gialloblù di Luca Pellegrini, sinora allenatosi col Verona, ma è difficile che l'operazione si concluda in tempo perché il giocatore sostituisca Renica contro l'Inter. Intanto il Verona spera che la Caf accolga il ricorso per la riduzione della squalifica per sei giornate (di cui due già scontate) di Stojkovic.

ASCOLI: previsto contro il Genoa il rientro di Enzo a centrocampo e probabile il recupero del libero Marcato, feritosi al volto domenica scorsa. In prima linea De Sisti è orientato a confermare il tandem Bierhoff-Giordano. Sarà disponibile anche il belga Vervoort reduce dall'impegno con la sua nazionale contro il Lussemburgo.

JUVENTUS: soltanto oggi si saprà se la Juventus potrà schierare Reuter contro il Milan. Il tedesco doveva giocare a Londra con la sua nazionale contro l'Inghilterra, ma all'ultimo momento ha dato forfait per una contrattura alla coscia sinistra. Il giocatore rientra da Londra e verrà sottoposto a controlli medici. In ogni caso sono pronti Galia, Corini e Alessio per sostituire Reuter.

TORINO: fatta eccezione per capitan Cravero, ancora convalescente, praticamente tutta la squadra è a disposizione di Mondonico. Hanno ripreso regolarmente gli allenamenti Policano e Martin Vazquez, assenti domenica scorsa. Disponibili anche Scifo che ha giocato con la nazionale belga, e Casagrande, sebbene stia svolgendo allenamenti differenziati.

FIORENTINA: l'atteggiamento con cui la Fiorentina affronterà il Foggia dipende da Mazinho. Al brasiliano, colpito da vertigini durante la partita con il Genoa, è stata riscontrata una forte otite. Se recupererà, Lazaroni schiererà la stessa squadra di domenica scorsa, con un solo attaccante, Batistuta. Se Mazinho restasse fuori, gli attaccanti diventeranno due con l'ingresso di Borgonovo accanto all'argentino. La società ha multato Marco Branca: per le dichiarazioni dei giorni scorsi sul suo mancato impiego l'ex sampdoriano dovrà pagare dieci milioni di lire.

MILAN: il Milan è rientrato dall'amichevole di Madrid contro l'Atletico. Rientrato anche Van Basten dall'Olanda. I medici valuteranno le sue possibilità di recupero ma è esclusa la sua partecipazione domenica (contrattura coscia sinistra). Non sarà in campo per almeno un mese Massaro: a Madrid ha rimediato una distorsione al ginocchio sinistro. Sarà sottoposto a risonanza magnetica per valutare l'entità dell'infortunio. Leggera infiammazione al nervo cutaneo della coscia sinistra anche per Maldini, che però domenica dovrebbe essere in campo. Gambaro ha ripreso gli allenamenti.

INTER: rientrato l'allarme per Ferri, che dovrà scontare i tre turni di squalifica soltanto in Coppa Italia, è un'Inter a ranghi compatti quella che si prepara a ricevere il Verona. In settimana non sono previste amichevoli: Orrico continua il previsto programma di allenamenti. Tutti i giocatori sono in buone condizioni.

ATALANTA: ha sostenuto una partita amichevole contro una squadra ragazzi. Nicolini lamenta i postumi di uno stiramento a una coscia e Caniggia, quelli del colpo alla caviglia ricevuto domenica scorsa. Giorgi conta comunque di recuperarli entrambi. Indisponibile Bigliardi (squalificato), mentre Minaudo, la cui squalifica è riferita solo ad un turno di Coppa Italia, potrà essere utilizzato.

SAMPDORIA: la distorsione rimediata al ginocchio destro da Pagliuca non dovrebbe pregiudicare il suo impiego. Boskov e lo stesso portiere si sono detti ottimisti. Notizie positive anche per Katanec, per il quale, però, il rientro sembra rinviato a mercoledì in Coppa Campioni. Dovrebbe essere confermato Alessandro Orlando che ha ben impressionato contro il Verona. Un impiego a mezzo servizio è previsto anche per Dossena che sta ritrovando il ritmo partita. In Puglia Buso sconterà la sua seconda giornata di squalifica.

GENOA: Bagnoli non lo conferma ufficialmente, l'interessato non ne vuole parlare, ma domenica dovrebbe esserci l'esordio in campionato di Branco. Il brasiliano dovrebbe rilevare da Ferroni la maglia numero tre. Quasi certo anche l'impiego, parziale, del cecoslovacco Skuhravy, ripresosi a tempo di record dall'intervento al menisco. Pacione (ematoma alla coscia sinistra) dovrebbe perciò tornare in panchina.

LAZIO: clima di soddisfazione tra i biancazzurri per le prestazioni di Doll e Riedle con la nazionale tedesca e per le buone notizie che, dall'infermeria annunciano il quasi recupero di Stroppa (potrebbe giocare domenica) e di Marchegiani. Per il caso Sergio Calleri e Canovi torneranno a incontrarsi la prossima settimana mentre il giocatore valuta le ultime proposte della società.

CALCIO / UDINESE

Appuntamento con la vittoria

Il pubblico vuol vedere il vero volto dei bianconeri contro il Taranto

CALCIO / TRIESTINA

Zoratti mette insieme la formazione-tipo

BASOVIZZA — Una partitella a gran ritmo, attaccanti contro difensori, prove di approccio a una difesa a zona, pressing senza quartiere: tutte armi che la Triestina dovrà usare domenica pomeriggio a Massa, nel debutto esterno del torneo di serie C. Zoratti ha voluto mettere in pratica per l'ennesima volta le frecce di questa Triestina 1991-92, frecce che devono scoccare fin dal primo momento. Perchè l'allenatore friulano ci tiene a far bella figura contro la sua ex squadra e perchè la sua missione è portarsi in alto nella classifica, onde sperare nella promozione.

Solimeno si è mosso bene, Romano è sempre a disposizione e forse la sua partenza non è così imminente come si credeva. Ai bordi del campo anche Urban, guarito dall'attacco febbrile e oggi nuovamente in campo per preparare la trasferta.

Zoratti quindi avrà a disposizione la squadra-tipo e potrà puntare, come detto, al risultato positivo. Noi diciamo: anche a espugnare il campo di Massa. L'impresa sarà difficile ma non impossibile. Però è meglio non far sogni.

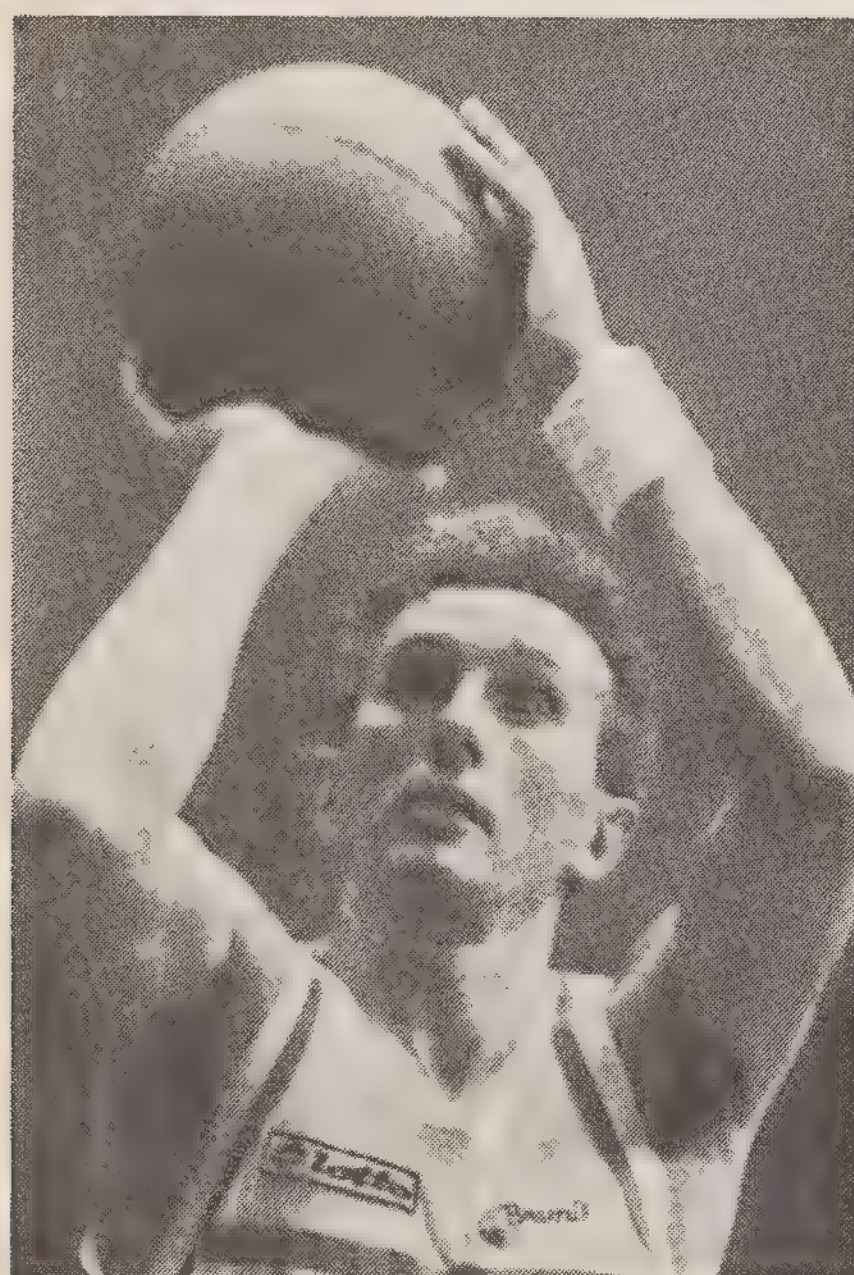
UDINE — Sei reti al Palmanova, squadra matricola dell'Interregionale, nella prima partitella d'allenamento infrasettimanale della stagione. L'Udinese è passata due volte nel primo tempo con Nappi, per poi dilagare nella ripresa, grazie alle marcature firmate nell'ordine da Balbo, Marronaro, Negri su rigore e da Gigante, autore di un'autorete. Scoglio ha presentato sul terreno di gioco la squadra nella sua formazione tipo: un solo esperimento, l'accoppiata Marronaro-Nappi, là davanti. Poi, nella ripresa, l'ex gigliato è stato spedito sotto la doccia per far spazio a Balbo. Ovvio, comunque, che solo di un esperimento si è trattato. Giacchè se staffette vi saranno comunque nel corso anche dei novanta minuti in campionato, è comunque certo che nell'undici iniziale l'argentino avrà sempre il proprio spazio privilegiato.

La settimana che conduce a quello che in casa bianconera tutti sognano essere il primo appuntamento con i due punti, è stata dunque vivacizzata da questa partitella amichevole organizzata sul campo del Moretti. Dopo i due giorni di vacanza concessi a inizio settimana (la squadra, Scoglio lo va ripetendo con insistenza, deve smaltire le fatiche di una preparazione intensa fatta per raccoglierne i frutti a primavera) il programma si è fatto via via un po' più intenso. E lo stesso appuntamento di ieri pomeriggio è risultato utile per approfondire i temi legati all'intesa fra i singoli giocatori e fra i diversi reparti, oltre che verificare la posizione in campo degli uomini. Certo è, comunque, che quello di domenica, per i bianconeri, è un impegno che vale doppio. Delicato, molto delicato. Perchè l'Udinese è attesa al varco dai suoi tifosi, terribilmente vogliosi di vederla vincere, dopo tante promesse ancora rimaste senza riscontro sul campo. Mentre le tessere di abbonamento aumentano avvicinandosi a quota diecimila, il gioco della squadra rimane ancora sempre quello...: ancora troppo povero, e soprattutto lento, per poter davvero sperare in una cavalcata senza fatica nel torneo cadetto. Insomma, il pubblico del 'Friuli' attende di vedere la 'sua' Udinese mettere in mostra quel calcio veloce e fantasioso, aggressivo e spettacolare promesso dal «professore» al suo arrivo in queste terre. Quel calcio ancora rimasto assente: pressing poco (o nulla), difesa quindi sbilanciata e scarsa velocità nell'impostazione dell'azione. I difetti dell'esordio si sono ripetuti nella replica a Cosenza e qualche campanello d'allarme è già suonato. L'unico tranquillo rimane il «professore».

Guido Barella

BASKET / MARZORATI-DAY A CANTÙ

Per vent'anni a canestro

Amichevole internazionale per l'addio del n.14 più famoso d'Italia

CANTU' — Il giorno dell'addio è grigio ma festoso. L'Europa si stringe attorno a Pierluigi Marzorati che, nella ricorrenza del suo 39.o compleanno, chiude con il basket giocato. La maglia n. 14 dell'Ap Cantù, da ieri sera, è lassù, appesa al soffitto del palasport Pianella, immagine dei tanti trofei che questo angolo della Brianza ha vinto in campo internazionale, con lui come trascinatore.

Pierlo l'ha indossata, per l'ultima volta, contro la selezione della Fiba, che ha raccolto i migliori giocatori che in 22 anni sono stati suoi compagni o suoi avversari: da Radja a Riva, da Kukoc a Fassoulas per finire all'israeliano Doron Jamchy e al brasiliano Oscar. E, in tribuna, Boris Stankovic, il segretario generale della Fiba, che fu allenatore a Cantù quando Marzorati muoveva i primi passi nelle giovanili.

«Non una celebrazione e tanto meno una commemorazione» aveva chiesto il protagonista. «Ma la festa non poteva mancare, ci pareva doverosa perché è stato un simbolo di questa società» dice Aldo Allievi, presidente della Clear Cantù e suocero di Pierluigi.

Un simbolo a livello mondiale: come dimenticare che fu lui a portare l'urna con le ceneri di William Jones, perché così lasciò scritto nel suo testamento il «padre» della moderna pallacanestro?

Scorrono i ricordi di una carriera durata 22 anni, quelli che il pubblico ha potuto rivivere nella serata dell'addio: una carriera ricca di due scudetti, dieci coppe europee, due intercontinentali con il suo club, di una medaglia d'oro e tre di bronzo ai campionati europei, di un argento olimpico con la nazionale. «Un idolo, uno che non ha mai fatto un passo falso nella sua vita» dice il suo amico Oscar. Da invidiare? «Gli idoli non sono da invidiare, sono da ammirare» risponde.

Sandro Gamba, che lo ha avuto come protagonista dei migliori momenti azzurri, da Mosca a Nantes, ne ha celebrato l'addio da avversario, alla guida della selezione Fiba. E ricorda come si sia trattato di «uno che ha avuto la possibilità concreta di andare nella Nba, tanti anni fa, perché Jack Ramsay disse che uno come Marzorati se lo sarebbe portato subito nei Buffalo Braves», ma anche del «miglior esempio di giocatore costruito mattone su mattone, con un carattere speciale: ha saputo programmare e realizzare la sua carriera in campo e fuori. Anche per questo è diventato un esempio».

Già, il carattere. Per qualcuno un carattere forte, in grado di conquistarsi una laurea in ingegneria in tempi in cui fare dello sport ad alto livello e studiare non era facile; per altri semplicemente un caratteraccio. La diagnosi di Antonello Riva, il giocatore che forse potrebbe un giorno togliergli il primato di presenze in nazionale (278 per Pierluigi), è completa nella sua semplicità: «Intelligente, testardo e vincente».

Riva ha giocato undici anni con Marzorati a Cantù e sul confronto fra le loro due personalità si sono scritte tante cose. Due cari nemici, si disse spesso. «Forse amicizia non c'è mai stata fra me e Pierluigi — ammette Antonello — ma è colpa anche dei dieci anni di differenza d'età, un divario ampliato anche dalla sua abitudine a vivere in un certo modo, che lo rendeva più vecchio. Però è stato importantissimo avere lui come punto di riferimento».

Il Marzorati da ammirare: «Per la voglia e la concentrazione di allenarsi e far crescere la squadra — dice Riva — ho capito da lui che senza questa mentalità non si può stare a galla». Il Marzorati da sopportare: «Per la predisposizione a non voler fare solo il giocatore, uscire dai canoni e occuparsi di cose che non erano di sua competenza».

Il Marzorati giocatore: «Grande visione di gioco anche nell'aprire il contropiede — prosegue Antonello Riva — con una mancanza di egoismo, che a volte è diventata anche una pecca. Ma sempre si percepiva la sua volontà e la sua capacità di aiutarti, nei momenti più delicati, cercando il gioco a te più favorevole».

E i litigi? Riva sorride: «Oh, sì, abbiamo litigato tante volte però sono serviti alla causa comune. Non c'è mai stata rottura». Gli auguri? «Avere da dirigente gli stessi successi che ha avuto da giocatore perché, con Meneghin, è stato la trave portante del basket italiano».

La maglia n. 14 lascia il posto a giacca e cravatta. Marzorati è diventato vicepresidente della pallacanestro Cantù, continuerà ad essere ambasciatore dell'Unicef.

Ma c'è chi ritiene che il suo futuro possa sfociare in una presidenza federale. Riva lo giudica possibile. «Però, a mio giudizio, quello di cui la Federazione ha più bisogno è un manager. E Pierluigi sarebbe l'ideale». Come dire: la vita sportiva di Marzorati continua.

Volley: rullo azzurro

AMBURGO — L'Italia di questi tempi non conosce ostacoli. Dopo aver battuto la Jugoslavia, seppur con qualche problema, gli azzurri di Julio Velasco hanno saltato, pur con una certa difficoltà (il punteggio finale è stato di 3-2) anche l'ostacolo bulgaro dove giganteggia Ljubo Ganev, 210 centimetri in forza all'Alpitour Cuneo che lo presta ogni anno da qualche parte. I sei azzurri mondiali, gli altrettanti panchinari di pari (e talvolta maggiore) valore, consentono a Velasco di spremere sempre il meglio e mettere al sicuro risultati. Adesso viene il difficile, ma è da mettere in preventivo che questi Europei se li giocheranno Italia e l'Urss di Platonov.

BASKET / STEFANEL

A Cagliari prova di campionato

TRIESTE — I tempi si stringono. poco più di una settimana all'avvio di un campionato che si preannuncia fra i più interessanti e impegnativi degli ultimi anni. Anche per la Stefanel, quindi, lo spazio a disponibile per definire la preparazione è molto misurato. Anzi per la squadra triestina vi saranno a disposizione ventiquattr'ore di meno, essendo stata prescelta dalla sorte ad essere protagonista, assieme alla Philips, del primo anticipo. A Chiarbola, quindi, si giocherà nel pomeriggio di sabato 21 settembre.

Il programma per i ragazzi di Tanjevic è intenso, come intensi sono stati i giorni passati. Dal torneo di Lignano ad oggi un crescendo di impegni e di impegno. Ma anche, in parallelo, un crescendo di rendimento: nella partita giocata a Brescia contro il Telemarket (andata di Coppa Italia, quindi primo momento ufficiale) la Stefanel ha mostrato, anche se non per tutti i 40 minuti, di possedere ormai la facoltà di gestire l'incontro, di decidere i momenti delle accelerazioni. Il tutti condito da sprazzi di gioco efficace quanto divertente.

Vi sono almeno otto uomini nella compagine di Tanjevic che possono, pur nell'obbligato rispetto delle relative specializzazioni, coprire efficacemente ruoli diversi, crendo un numero davvero importante di combinazioni, e, quindi, di schemi offensivi, mettendo in campo una pressione, una continuità di gioco davvero asfissiante. L'obiettivo è ora quello di realizzare, di mantenere questi ritmi per tutti i 40 minuti, senza denunciare flessioni troppo pronunciate.

In questo, per questo eccellere del collettivo si impegnano tutte le energie dei singoli. Con un progresso generale che ha interessato tutti i giocatori, e in particolare alcuni di essi, come De Pol, e, per altri versi, lo stesso Gray. Questo complesso, questa realtà verrà messa alla prova, in questo fine settimana, nel quadrangole in programma a Cagliari.

La Stefanel si troverà di fronte ad avversarie di grande spessore, a squadre che promettono di essere protagoniste del prossimo campionato. Nel capoluogo sardo i triestini incontreranno la Philips di Mike D'Antoni e la Renger di Virginio Bernardi, mentre la quarta protagonista sarà il Banco di Sardegna, già ammirato al torneo di Lignano. Tanjevic dovrebbe avere a disposizione tutta la rosa, compreso Middleton che sembra aver ormai assorbito l'infortunio.

al. ca.

Middleton potrebbe rientrare a Cagliari.

FILANTO

Rifiutato Richardson

FORLI' — La Filanto Forlì ha respinto un'offerta di Michael Ray Richardson, il giocatore americano di colore che la Knorr di Bologna ha «tagliato» due settimane fa dopo che due controlli avevano accertato l'assunzione di cocaina. Richardson, tramite alcuni emissari italiani, si è fatto vivo con la Filanto dopo aver saputo che il suo grande amico Bob Mc Adoo avrebbe giocato ancora a Forlì.

Particolarmente allettante l'offerta. Richardson era disposto a giocare tutta la stagione senza stabilire in anticipo il compenso. A fine stagione la Filanto avrebbe deciso quanto dargli. Il giocatore era anche disponibile a sottoporsi durante la stagione a tutti i controlli medici decisi dalla società. Il presidente Galassi in un primo momento ha preso tempo. Ieri dopo essersi consultato con l'allenatore Casalini, alla nuova telefonata degli emissari di Richardson ha declinato l'offerta.

GINNASTICA / MONDIALÍ

All'Urss il femminile a squadre L'Italia soltanto quindicesima

INDIANAPOLIS — L'Urrs ha vinto la prova femminile a squadre dei campionati mondiali di ginnastica. Al secondo posto si sono classificati gli Stati Uniti davanti alla Romania. L'Italia si è piazzata 15ma, mancando così la qualificazione per le Olimpiadi di Barcellona dato che per i giochi del 1992 passavano le prime 12 squadre classificate.

Nella graduatoria individuale provvisoria è al comando la sovietica Svetlana Boguinskaia davanti alla romena Cristina Bontas. Prima delle azzurre è Giulia Volpi, 39a.

Classifica finale del concorso femminile a squadre: 1) Urss punti 396,055; 2) Usa 394,116; 3) Romania 393,841; 4) Cina 390,642; 5) Bulgaria 386,879; 6) Australia 385,279; 7) Spagna 384,813; 8) Ungheria 383,388; 9) Corea del Nord 382,439; 10) Germania 380,954; 11) Francia 380,839; 12) Canada 379,802; 13) Giappone 379,568; 14) Cecoslovacchia 378,449; 15) Italia 378,228.

Classifica individuale femminile dopo la prova a squadre: 1) Svetlana Boguinskaia (Urs) 79,548; 2) Cristina Bontas (Rom) 79,336; 3) Tatiana Gutsu (Urs) 79,298; 4) Shannon Miller (Usa) 79,236; 5) Tatiana Lisenko (Urs) 79,211; 6) Henrietta Onodi (Ung) 79,111; 7) Kim Zmeskal (Usa) 79,086; 39) Giulia Volpi (Ita) 76,836.

Undicesimo titolo mondiale a squadre femminile per l'Unione Sovietica che ha dominato anche negli esercizi liberi. Quasi due punti il distacco inflitto alla forte rappresentativa degli Stati Uniti, sostenuta dal caloroso incitamento del pubblico di casa.

Le ginnaste americane hanno dato vita ad una avvincente ed incerta sfida con le romene, risoltasi a loro favore proprio nell' ultimo attrezzo grazie anche alla spinta di una giuria compiacente, ma non scandalosa, che ha riservato alla statunitense Zmeskal l'unico dieci dei campionati per la prova al volteggio.

Al quarto posto la Cina. L'Italia ha chiuso 15a mancando così il traguardo olimpico e a Barcellona sarà presente con tre sole ginnaste. Una buona prova sugli esercizi liberi non è bastata alle azzurre per rientrare nelle prime 12 e determinanti si sono confermati gli errori commessi nei giorni precedenti negli obbligatori.

Oggi assegnazione del titolo individuale femminile con la campionessa uscente, la sovietica Svetlana Boginskaia, che dovrà respingere l' assalto delle connazionali Gutsu e Lisenko, delle romene Bontas e Molosovic, delle americane Miller e Zmeskal e dell' ungherese Onodi. Per l'Italia una sola ginnastica in gara, la campionessa nazionale Giulia Volpi.

ATLETICA / ITALIA-FINLANDIA

Duplice successo azzurro

I risultati migliori fra le ragazze: Trabaldo (800) e Capriotti (lungo)

HELSINKI — Duplice successo delle formazioni italiane nell'incontro internazionale Finlandia-Italia disputatosi in una sola giornata, con programma ridotto sulla mitica pista dello stadio olimpico di Helsinki. Nonostante il freddo (temperature oscillanti fra i 7 ed i 9 gradi) e le assenze di Tilli, Panetta e Mei, gli azzurri hanno portato a casa due vittorie che completano il bottino positivo dell' atletica italiana in questa stagione.

Anche il bilancio degli incontri con i finlandesi evolve a favore degli azzurri: sette vittorie contro sei sconfitte per gli uomini; 8 i successi delle ragazze contro i 2 delle valchirie del Nord, che un paio di mesi fa avevano impegnato duramente le italiane nella finale di coppa Europa nello stadio olimpico di Barcellona. Fra gli spunti individuali, da citare il bel successo della giovanissima Fabia Trabaldo, una ragazza di Borgosesia che gareggia per la Snam di San Donato Milanese, nella gara che ha segnato il tramonto di Gabriella Dorio finita solamente quarta.

Risultati dell' incontro Finlandia-Italia di atletica.

Salto in lungo uomini: 1) Karna 7,56; 2) Frigerio (Ita) 7,49; 3) Amisano (Ita) 7,38; 4) Karki (Fin) 7,26.

Salto in lungo donne: 1) Capriotti (Ita) 6,53; 2) Kytola (Fin) 6,17; 3) Uccheddu (Ita) 6,07; 4) Koskela (Fin) 5,79.

Metri 5000 uomini: 1) Ulmala (Fin) 13.39.79; 2) Pennisi (Ita) 13.44.67; 3) Modica (Ita) 13.46.33; 4) Pusterla (Ita) 13.47.64.

Lancio giavellotto uomini: 1) Raty (Fin) 86,18; 2) Kinnunen (Fin) 84,28; 3) De Gaspari (Ita) 74,08; 4) Ferrazzuto (Ita) 63,92.

Lancio giavellotto donne: 1) Alafrantti (Fin) 61,08; 2) Rantanen (Fin) 56,34; 3) Crippa (Ita) 51,64; 4) Becuzzi (Ita) 49,52.

Metri 3000 donne: 1) Tikkanen (Fin) 8.55.71; 2) Brunet (Ita) 9.01.36; 3) Munerotto (Ita) 9.08.22; 4) Balzamo (Ita) 9.25.01.

Lancio del peso uomini: 1) Torniainen (Fin) 18,53; 2) Paljakka (Fin) 18,26; 3) Andrei (Ita) 18,19; 4) Dal Soglio (Ita) 16,90.

Lancio del peso donne: 1) Ovaska (Fin) 17,17; 2) Maffeis (Ita) 16,72; 3) Rosolen (Ita) 15,78; 4) Nousiainen (Fin) 15,37.

Metri 1.500 uomini: 1) Tirelli (Ita) 3.44.12; 2) Di Napoli (ita) 3.44.15; 3) rota (ita) 3.49.28; 4) Westerberg (fin) 3.49.94.

Metri 800 donne: 1) Trabaldo (Ita) 2.05.17; 2) Merikoski (Fin) 2.05.40; 3) Falvo (Ita) 2.05.81; 4) Dorio (Ita) 2.07.81.

Metri 3000 siepi: 1) Carosi (Ita) 8.35.94; 2) Giardiello (Ita) 8.36.27; 3) Crepaldi (Ita) 8.37.40; 4) Hautala (Fin) 8.42.28.

800 uomini: 1) Suhonen (Fin) 1.49.45; 2) D'Urso (Ita). 1.49.73; 3) Benvenuti (Ita) 1.49.80; 4) Tridello (Ita) 1.50.41.

Salto in alto uomini: 1) Ferrari (Ita) 2,21; 2) Viitala (Fin) 2,18; 3) Isolehto (Fin) 2,15; 4) Borellini (Ita) 2,10.

Staffetta 4 x 400 uomini: 1) Italia 3.09.34; 2) Finlandia 3.09.53.

Staffetta 4 x 400 donne: 1) Italia 3.40.48; 2) Finlandia 3.44.33.

Classifica finale dell' incontro: uomini - italia punti 79, finlandia 71; donne - italia punti 58, finlandia 48.

IPPICA / TRIS IN DIURNA

Galoppatori in azione alle Cascine

Il peso favorisce Masnago - Ma le candidature sono molte

TRIESTE — Da oggi le Tris si corrono in diurna e come primo appuntamento sotto la luce naturale è stato scelto l'ippodromo fiorentino delle Cascine. La corsa, un Handicap sul chilometro e mezzo, vedrà al via venti galoppatori situati in una scala di pesi che vanno dai 63 1/2 del top weight Ulzana ai 46 di un terzetto composto da Backtheo, Janis Reef e Foresight. Ma il peso che a noi appare quello «giusto», è stato assegnato a Masnago, in sella al quale salirà il fantino sudamericano Marco Latorre.

Con 50 1/2, Masnago può risultare il cavallo da battere, evenienza non trascurabile questa specialmente se il terreno dovesse ammorbidirsi un tantino. Però in un campo talmente pletorico le candidature si sprecano. Infatti, nella scala alta dei pesi possono fare bene Big Colt, Lucky Buchan e soprattutto Serge Markov, se migliorato rispetto alle ultime prestazioni, in quella mediana, April Fool e Screen Serenade appaiono i più quotati, fra i «pesini» può tentare il colpaccio Janis Reef. Un autentico enigma dunque, anche se a noi, come detto in precedenza, più di tutti piace Masnago.

Premio Gershwin, handicap a invito, lire 33.000.000, metri 1500, corsa tris.

1) Ulzana (63 1/2 G Scardino); 2) Lucky Buchan (61 G. Lobina); 3) Defence Call(57 1/2 E. Tasende); 4) No Alfa (57 B. Secci); 5) Serge Markov (57 G. Pretta); 6) Big Colt (57 J. Heloury); 7) Limoselle (55 1/2 L. Landi); 8) Screen Serenade (54 F. Jovine); 9) Checco Hadoni (53 A. Sauli); 10) Diamond Change (R. Opazo); 11) April Fool (52 M. Bucci); 12) Ermo Express (52 A. Muzzi); 13) Escape Me Now (51 E. Galli); 14) Abracadabra (50 1/2 A. Rovetto); 15) Masnago (50 1/2 M. Latorre); 16) Shalbaya (50 1/2 M. Marongiu); 17) She's Explosive (50 B. Pinna); 18) Backteo (46 C. Pecchioli); 19) Janis Reef (46 L. Panici); 20) Foresight (46 S. Lobina).

Rapporto di scuderia: April Fool (11); She's Explosive (17).

I nostri favoriti. Pronostoco base: **15) Masnago; 6) Big Colt; 8) Screen Serenade.** Aggiunte sistemistiche: **2) Lucky Buchan; 5) Serge Markov; 19) Janis Reef.**

m. g.

AUTO / FORMULA 1

Concluse al «Mugello» le prove della Ferrari

SCARPERIA — La pioggia è stata protagonista della seconda giornata di prove del ferrarista Jean Alesi sul circuito dell'autodromo internazione del «Mugello» a Scarperia. L'acqua, che non è caduta uniformemente su tutti i 5.245 metri del tracciato, ha causato anche un fuoripista al pilota francese che è uscito indenne dall'incidente.

L' auto è stata danneggiata nella parte anteriore e il musetto della vettura è andato completamente distrutto. L'episodio è avvenuto alla curva «Arrabbiata 2», durante il ventunesimo giro su un totale di 34. La pioggia ha rallentato la velocità del ferrarista che ha realizzato il giro più veloce con il tempo di 1'29"8, due decimi di secondo in più rispetto al tempo ottenuto martedì.

Alesi, che ha annunciato che martedì prossimo tornerà al «Mugello», è apparso molto più tranquillo.

Domani mattina le tre vetture che andranno all'Estoril saranno collaudate a Fiorano. Durante le prove in Portogallo sarà provata la nuova benzina.

AUTO / LIGNANO

Rally per polizie europee

LIGNANO — Con la presentazione questa mattina di una delegazione degli equipaggi europei all'Azienda di soggiorno e in Comune inizia la kermesse lignanese della quinta edizione del «Relli internazionale delle polizie europee», la cui partenza dalla pedana di piazzale Rosa dei Venti a Pineta avverrà domattina alle 7.30. Questo pomeriggio appassionati e ospiti del centro balneare avranno modo di vedere da vicino le 42 vetture partecipanti durante le verifiche tecnico sportive in programma dalle 15 alle 19.30 nella Piazza a Mare.

Scenderanno in gara equipaggi provenienti da otto paesi europei tra i quali l'Unione Sovietica e la Repubblica du Estonia, a significare che gli ideali di cooperazione sono sentiti anche tra i Corpi di polizia. Da Mosca è partita una delegazione ufficiale del Ministero dell'interno, un'altra da Pietroburgo e due da Tallin, a sottolineare l'interesse che la manifestazione ha saputo suscitare anche nei paesi della perestrojka.

Altri poliziotti piloti sono giunti da Bratislava, dalla Questura di Budapest, dalla Finlandia, dal Belgio e dalla Francia. Ventisette invece le vetture che difenderanno i colori dell'Autoclub nazionale delle Forze di Polizia, che ha sede a Udine ed è presieduto da Angelo Rossi.

Il percorso si articolerà principalmente attraverso le Valli del Natisone con le prove speciali a Porzus alle 9.30, a Canebola alle 10.15 e, dopo un primo riordino a Cividale, a Montetosca alle 12. Quindi una ripetizione del giro nel pomeriggio con l'arrivo teorico del primo concorrente a Lignano alle 22.

Claudio Soranzo

Lo sport in Tv

13.15	Montecarlo	**Sport news**
15.45	Rai 3	**Tennis. Campionati italiani**
16.30	Tele+2	**Wrestling spotlight**
17.30	Tele+2	**Settimana gol**
18.00	Rai 2	**Ginnastica artistica**
18.30	Rai 2	**Sportsera**
18.45	Rai 3	**Derby**
19.30	Tele+2	**Sportime**
20.15	Rai 2	**Lo sport**
20.30	Tele+2	**Calcio. Campionato tedesco**
22.00	Montecarlo	**Atletica leggera. Grand Prix Iaaf**
22.30	Tele+2	**Il grande tennis**
0.30	Rai 1	**Ippica - corsa tris**

Borsa

BORSA

1050 (-0,19%) Solo Cementir e Pirelli hanno animato una seduta molto equilibrata e con poche variazioni significative. La giornata dedicata alla risposta premi è così terminata con l'indice in lieve assestamento del -0,19% a quota 1050.

DOLLARO

1265,89 (-0,34%) Giornata di scambi negativa per il dollaro, che in attesa della pubblicazione da parte del dipartimento del lavoro statunitense dell'indice dei prezzi alla produzione per il mese di agosto è stato quotato al ribasso.

MARCO

748,86 (+0,09%) Immediata ripresa delle divise forti «Sme», dopo la effimera pausa dell'altro ieri, sulla spinta del rialzo contro il dollaro. Marco e fiorino nuovamente sopra la parità centrale.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Fer Fi r nc	1260	0.80
Alivar	10620	-1.21	Fidis	4978	-0.66
Ferraresi	35200	-1.68	Fimpar r nc	690	-1.43
Eridania	7287	-0.31	Fimpar Spa	1450	-0.68
Eridania r nc	5350	0.75	Fin Pozzi	451	-1.96
Zignago	5870	0.00	Fin Pozzi r nc	555	-1.77
ASSICURATIVE			Finart Aste	4840	-0.82
			Finarte priv.	1009	0.00
Abeille	104800	0.29	Finarte Spa	3120	0.16

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var %	Titoli	Chius	Prec.	Var. %
Aviatour	1775	1761	0.80	Broggi Izar	1440	1424	1.12
Bca Agr Man	105800	105800	0.00	Cibiemme Pl	1001	1005	-0.40
Briantea	13710	13700	0.07	Citibank It	5600	5500	1.82
Siracusa	31890	31800	0.28	Con Acq Rom	169,5	170	-0.29
Bca Friuli	13350	13450	-0.74	Cr Agrar Bs	6720	6750	-0.44
Bca Legnano	7420	7495	-1.00	Cr Bergamas	31500	31200	0.96
Gallaratese	12050	11970	0.67	Valtellin.	13280	13280	0.00
Pop Bergamo	16920	16610	1.87	Creditwest	8850	8890	-0.45
Pop Com Ind	17000	17350	-2.02	Ferrovie No	6990	7150	-2.24

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,85	0.00
Btp-17mz92 12,5%	100	0.15
Btp-17nv93 12,5%	99,8	0.05
Btp-18ap92 12,5%	99,9	0.00
Btp-1ag92 11,5%	99,15	0.10
Btp-1ag93 12,5%	99,9	0.10
Btp-1ap92 11%	99,15	0.05
Btp-1ap92 12,5%	99,9	0.00
Btp-1ap92 9,15%	98,8	0.15
Cto-20nv96 12,5%	99,9	0.05
Cto-20st95 12,5%	100,1	0.05
Cto-dc96 10,25%	97,4	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,05	-0.10
Cts-18mz94 ind	85,6	-0.35
Cts-21ap94 ind	85,8	0.12
Ed Scol-7792 10%	100,8	0.10
Redimibile 1980 12%	102,65	0.00
Rendita-35 5%	66,5	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,2	92,3	Saffa 8797 Cv 6,5%	124,55	124,5
Mediob-cir Risp 7%	87,1	87,2	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,3	120,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	106,5	107,75	Sifa-8893 Cv 9%	99,3	99,2
Mediob-italcem Cv 7%	272,25	272,9	Sip 8693 Cv 7%	94,9	94,7
Mediob-italcem Exw2%	100,25	101	Snia Bpd-8593 Cv10%	98	97,8
Mediob-italg 95 Cv8%	108,8	109	So Pa F-8692 Co	7%	96,3
Mediob-italmob Cv 7%	274	278,5	Zucchi-8693 Cv 9%	207,9	209

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1270,00	1266,050	1265,8950	Escudo port.	8,70	8,720	8,7225
Ecu	1250,00	1534,400	1534,4400	Dollaro can.	1110,00	1112,900	1112,9000
Marco Ted.	746,00	748,870	748,8600	Yen giapp.	9,30	9,407	9,4075
Franco fr.	220,00	219,970	219,9700	Franco sviz.	854,00	854,350	854,4900
Sterlina	2192,00	2190,100	2190,1000	Scellino aust.	105,70	106,432	106,4360
Fiorino ol.	661,00	664,310	664,3500	Corona norv.	190,00	191,180	191,2150
Franco belga	36,25	36,336	36,3430	Corona sved.	204,00	205,700	205,7000
Peseta spag.	11,80	11,929	11,0205	Marco finl.	305,00	307,050	307,0750
Corona dan.	192,50	193,920	193,9250	Dinaro(Mi) tg	20,00	20,00	—
Lira irlandese	1995,00	2001,650	2001,6000	Dinaro (TS)	20,00	20,00	—
Dracma	6,25	6,750	6,7485	Dollaro aust.	1004,00	1006,050	1005,8000

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14050	14250
Argento (per kg)	163900	172800
Sterlina Vc	106000	112000
Sterlina Nc (a. 73)	108000	115000
Sterlina Nc (p. 73)	106000	112000
Krugerrand	450000	470000
50 Pesos mess.	540000	570000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	85000	92000
Marengo italiano	85000	92000
Marengo belga	83000	89000
Marengo francese	83000	89000

BORSA DI TRIESTE

	12/9	13/9
Mercato ufficiale		
Generali*	29375	29280
Lloyd Ad.	13020	12850
Lloyd Ad. risp.	10650	10430
Ras	16630	16520
Ras risp.	10500	10500
Sai	15720	15690
Sai risp.	8200	8210
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1945	1985
Pirelli risp.	—	—
Pirelli risp. n.c.	1460	1470
Pirelli Warrant	75	75
Snia BPD*	1280	1280
Snia BPD risp.*	1360	1360
Snia BPD risp. n.c.	1030	1020
Rinascente	7300	7285
Rinascente priv.	4250	4250
Rinascente risp.	4610	4600
Gottardo Ruffoni	2940	2900
G.L. Premuda	2140	2150
G.L. Premuda risp.	1430	1430
SIP ex fraz.	1068	1080
SIP risp.* ex fraz.	1135	1150

	12/9	13/9
Bastogi Irbs	200	200
Comau	1900	1880
Fidis	5010	4980
Gerolimich & C.	100	100
Gerolimich risp.	88	88
Sme	3140	3125
Stet*	1925	1920
Stet risp.*	1730	1720
Tripcovich	12430	12420
Tripcovich risp.	5550	5510
Attività immobil.	3920	3865
Fiat*	5425	5434
Fiat priv.*	3610	3610
Fiat risp.*	3995	3990
Gilardini	3030	3000
Gilardini risp.	2560	2540
Dalmine	385	390
Lane Marzotto	7010	7040
Lane Marzotto r.	6990	6995
Lane Marzotto r.n.c.	5890	5900
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	15800	15800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Cbs tend.	92,2	(+0,11)	Bruxelles	Gen.	1116,18	(-0,36)
Francoforte	Dax	1631,32	(+0,20)	Hong Kong	H. S.	3970,10	(+0,08)
Londra	Ft-Se 100	2641,9	(+0,59)	Parigi	Cac	1861,17	(+1,02)
Sydney	Gen.	1569,1	(+0,92)	Tokyo	Nik.	22530,20	(+0,11)
Zurigo	C. Su.	531,3	(+0,23)	New York	D.J.Ind.	3007,83	(+0,70)

PIAZZA AFFARI

Le Generali indebolite Prevale il pessimismo

MILANO — Ancora un ribasso, il sesto consecutivo, per la Borsa valori che ieri però ha dato qualche segno di resistenza in più rispetto ai giorni scorsi. Già l'indice Mib (-0,19% a 1050 punti) dice che non si è trattato di una seduta a senso unico, e in effetti gli scambi sono stati contrastati, con qualche apprezzabile tentativo di rialzo nella pattuglia dei titoli guida.

Il tono di fondo comunque appare sempre negativo, e tra gli operatori predomina il pessimismo sulle possibilità di una vicina ripresa del listino.

Intanto la chiusura dei conti di settembre (lunedì i riporti) sta favorendo una certa ripresa dell'attività, ma su basi modeste, visto che il controvalore scambiato non raggiunge ancora i 100 miliardi quotidiani.

Il calendario prevedeva la risposta premi, una scadenza di scarso rilievo visto l'esiguo volume di contratti stipulati (6,4 miliardi) e il prevedibile esito, che ha visto abbandonare quasi tutti i premi. Rilevate solo poche partite di Fiat, Generali, Comit, Ifi, Cementir, che secondo gli esperti del settore sono stati ritirati ma senza aver prodotto margini di guadagno.

La seduta ha proposto per l'ennesima volta una Generali in ribasso (oggi -0,44% con prezzo arrivato a 29.280 lire); il titolo della compagnia triestina continua a indebolirsi alla vigilia dell'avvio del massiccio aumento di capitale, che partirà il 17 settembre.

Fiat riesce a chiudere in attivo, con un +0,18% a 5447 lire, imitata nel gruppo da Ifi (+0,04%) e Snia (+0,16%), mentre Ifil perde lo 0,53%. In campo assicurativo perdono le Lloyd (-1,23%) e le Ras (-0,66%), tengono le Fondiaria (invariate), salgono le Alleanza (+0,43%).

Sul fronte industriale giornata negativa per le Montedison (-1,49%) e le Olivetti (-1,60%) ma si mettono in buona luce le Pirellona, con un convincente +1,90%, accompagnato dal +0,88% della Pirelli e C.

Tra i bancari improvviso passo indietro delle Credit, che cedono il 2,67%, sembra a causa di un grosso ordine di vendita proveniente dall'estero; Comit da parte sua cede lo 0,74%, Ambroveneto l'1,04%, Banco Roma sale dello 0,52%.

Poco da segnalare sul resto del listino, dove si evidenziano movimenti di valori particolari come le Cementir, calme in chiusura ma in progresso del 4% nel dopo, o il -4,03% delle Falck risparmio venuto dopo un rinvio per eccesso di ribasso.

Positive le Sip, sempre in difficoltà invece i valori del gruppo De Benedetti, con la Cir che ha chiuso invariata, perdendo l'1% nel dopo e Cofide in arretramento dello 0,84%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/9	12.00	OCEANUS TOKIO	Genova	50(13)
12/9	12.00	HILROS	Aveiro	20
12/9	12.00	SNAGOV	Braila	Scalo L. (B)
12/9	18.00	TROMSO FIDELITY	Ras Tanura	rada/Siot
12/9	24.00	WILA BUCK	Lattakia	55
13/9	1.00	PETAR LEKOVIC	Ras Lanuf	rada/Siot
13/9	2.00	ANEMOS	Malta	49(7)
13/9	11.00	KAPITAN SMIRNOV	Mersina	49(6)
13/9	16.00	BURHANETTIM ISIM	Derince	31

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/9	12.30	BONAIRE	Siot 2	ordini
12/9	13.00	LUCY BORCHARD	51 (16)	Ashdod
12/9	pom.	MONEM	4	Tartous
12/9	sera	LERICI PRIMO	30	Napolo
12/9	sera	CODAN	3	Izmir
13/9	matt.	ANEMOS	49(7)	Capodistria
13/9	pom.	WILA BUCK	55	Limassel
13/9	sera	KAPITAN SMIRNOV	49(6)	Jlicevsl
13/9	sera	BURHANETTIM ISIM	31	Derince
13/9	sera	OCEANUS TOKIO	50 (13)	ordini
13/9	sera	ALMARE V	rada	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
12/9	sera	ALMARE V	Siot 1	rada
12/9	pom.	ANNA	9	26

navi in rada

NIKOLAY, KRIVORUCHKO, IST.

CONSOB

Le Sim gestiranno soltanto patrimoni

ROMA — Con la legge sulle Sim, soltanto le fiduciarie iscritte alla sezione speciale dell'albo delle società di intermediazione mobiliare, potranno svolgere la gestione di patrimoni mediante operazioni aventi per oggetto valori mobiliari. Ogni altra attività sarà loro preclusa. Lo prevede una comunicazione della Consob che il presidente, Bruno Pazzi, ha firmato ieri. Il documento è stato inviato alle società fiduciarie che hanno proceduto alla pubblicazione di prospetti informativi relativi a servizi di gestione di patrimoni, all'Assofiduciaria, all'Assogestioni, alla Profidi e, per conoscenza, ai ministeri dell'Industria e del Tesoro e alla Banca d'Italia. La comunicazione di Pazzi offre un'interpretazione del quarto comma dell'articolo 17 della legge sulle Sim e stabilisce la netta separazione tra l'attività di gestione di patrimoni e quella amministrativa svolta finora dalle fiduciarie. Con la comunicazione odierna, e forte dei poteri attribuitile dalla legge sulle Sim che «ha modificato radicalmente il contesto normativo», la Consob interviene in un campo nel quale c'è stata finora una competenza pressoché esclusiva del ministero delll'Industria.

Immediate le prime repliche alle comunicazioni della Consob. Il presidente di Assofiduciaria, Victor Uckmar, non la ritiene la via giusta. «Esistono — due posizioni sulla questione. Da una parte la Consob, dall'altra il ministero dell'Industria. L'Assofiduciaria, sorretta da molto autorevoli pareri, ritiene che la via giusta sia quella individuata dal ministro Bodrato». Dal ministero sono infatti giunti segnali, nei giorni scorsi, per richiamare la necessità di un intervento meno "drastico" da parte della Consob. Tuttavia Uckmar smorza i toni. «Vedremo nei prossimi giorni di chiarire la questione — ha aggiunto il presidente di Assofiduciaria — per ora non c'è uno scontro, ma un problema che è molto importante per noi risolvere». Con tutta probabilità Assofiduciaria chiederà nelle prossime ore un incontro urgente a Bodrato. Con la commissione di via Isonzo, invece, le consultazioni sono state costanti. «Abbiamo un ottimo rapporto con la Consob: i contatti — ha spiegato Uckmar — sono stati quotidiani». Nonostante ciò la commissione ha deciso in senso contrario alle richieste delle fiduciarie. C'è spazio per una revisione degli orientamenti Consob? «Questo — ha risposto Uckmar — bisognerà chiederlo a Pazzi».

PARIGI

Finmeccanica in lotta per controllare la «Csee»

PARIGI — Partita in sordina, nel pieno dell'estate, la battaglia tra la Quadral di Yazid Sabeg e la Finmeccanica per la francese Csee si sta facendo sempre più dura. E le recenti dichiarazioni dell'uomo d'affari d'origine algerina sull'intenzione di raggiungere «un accordo per la gestione industriale» della Csee sono state di fatto cancellate dalla sua nuova offensiva in Borsa. Forse l'ultimo disperato tentativo di uscire dalla «trappola» — questa almeno è l'opinione della stampa francese — preparatagli dal Tesoro di Parigi, da Paribas (consigliere di Finmeccanica) e dalla società dell'Iri. Sabeg, che controlla il 38,25% della Csee e ha lanciato un'opa sulla società di segnaletica ferroviaria, ha infatti chiesto l'intervento del Conseil des Bourses de Valeurs di Parigi perché questo costringa la Finmeccanica (azionista della Csee e di due sue filiali) a lanciare una contro-opa sulla Csee, o addirittura un'opr (Offre publicque de retrait). Quest'ultima costringerebbe la società italiana ad acquistare il 100% dei titoli Csee, che verrebbero quindi ritirati dal listino. Il presidente della Quadral e della Csee, sostengono gli analisti, con questa mossa vorrebbe spingere la Finmeccanica ad uscire allo scoperto: con l'autorizzazione del governo francese ad arrivare fino al 33,3% del capitale Csee e con il 49% delle sue due filiali, trasporto e difesa, la società dell'Iri avrebbe, secondo Sabeg, il «controllo di fatto» della società francese.

Inoltre, gli accordi intercorsi tra Finmeccanica e Csee nel 1989 (quando fu ceduta la quota nelle filiali), ma resi noti solo recentemente, renderebbero tale «controllo» ancor più evidente.

IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI CHIEDE AL GOVERNO UN CAMBIAMENTO DI ROTTA

'Politica e partiti invadono l'economia'

«Per stare in Europa - dice Pininfarina alla giunta - dobbiamo eliminare le nostre anomalie» - Troppi demagoghi

«Gli imprenditori non chiedono benefici e privilegi, chiedono di poter operare in condizioni uguali a quelle dei loro concorrenti internazionali. La finanziaria è l'ultima occasione prima della fine della legislatura per impostare un'azione di risanamento strutturale in tutti i campi». E alla classe politica, secondo la Confindustria, un siffatto programma conviene: «Potrebbe attrarre più consensi elettorali di quanto non faccia la solita politica della distribuzione di denaro alle clientele».

ROMA — «Per l'Italia l'uscita dal tunnel della recessione dipende da un insieme di condizioni politiche ed economiche sulla cui realizzazione è arduo in questo momento essere ottimisti». L'ha detto il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, parlando ieri alla giunta confederale, riunita per la prima volta dopo la pausa estiva. Gli imprenditori incalzano il governo con ritmo ormai quotidiano, nell'imminenza dell'approvazione della manovra per il 1992. Lo fanno dichiarandosi non certi «che verranno adottati i provvedimenti di risanamento corretti ed incisivi che sarebbero necessari».
La confindustria, come ha ricordato Pininfarina, ha lanciato l'allarme per tempo. «Purtroppo i tempi della politica ancora una volta non sono stati in sintonia non solo con le vicende dell'economia ma, mi sembra - ha notato il presidente - con le esigenze più profonde più vere dei cittadini e del paese». Pininfarina ha definito inaccettabile il progetto di unione monetaria europea elaborato dalla presidenza olandese. Tuttavia, proprio questo progetto «sta facendo venire impietosamente alla luce le nostre debolezze ed i nostri ritardi. I parametri che vengono indicati, relativi al debito, al deficit, all'inflazione, sono un po' come i voti finali dell'anno scolastico. Forse ci si può lamentare della loro eccessiva severità, ma per chi, come noi, è molto lontano dalla sufficienza, è inevitabile che emerga un giudizio negativo sui comportamenti tenuti durante il periodo di preparazione».
«Per stare in Europa dobbiamo eliminare le nostre anomalie», ha dichiarato Pininfarina, scagliandosi contro i «troppi demagoghi» che nei fatti promuovono un modello che genera l'invasione della politica e dei partiti nell'economia e nella società civile e che porta a cattive gestioni con enormi sprechi di risorse». Gli imprenditori «non chiedono benefici e privilegi, chiedono di poter operare in condizioni uguali a quelle dei loro concorrenti internazionali. Ciò vale per l'economia privata ma vale, più in generale, per i servizi pubblici e per il funzionamento delle istituzioni, a cominciare dai problemi fondamentali come quelli dell'ordine pubblico e della giustizia».
A proposito della lotta alla criminalità organizzata anche gli imprenditori e il sistema confederale devono assumere «l'impegno a migliorare i collegamenti con le forze dell'ordine e con la magistratura». Sul fronte economico il governo «deve manifestare concretamente e con determinazione la volontà di cambiare rotta. La finanziaria è l'ultima occasione prima della fine della legislatura per impostare un'azione di risanamento strutturale in tutti i campi. E alla classe politica, secondo la Confindustria un programma siffatto conviene: «potrebbe attrarre più consensi elettorali di quanto non faccia la solita politica della distribuzione di denaro alle clientele».
Pininfarina ha richiamato la necessità di una più incisiva lotta all'evasione fiscale e al riciclaggio del denaro sporco (con la proposta di una diversa regolamentazione del segreto bancario). Per quanto riguarda l'intervento straordinario nel Mezzogiorno «è necessario muoversi verso una riduzione della discrezionalità politica ed amministrativa e verso un sistema basato su incentivi automatici».
Secondo Pininfarina la riduzione del deficit pubblico deve passare attraverso il taglio delle spese e non certo per la strada dell'incremento fiscale: non solo per motivi di equità, «dato che già oggi il carico fiscale è in Italia superiore a quello degli altri paesi europei, ma anche perché il continuo aumento della pressione fiscale mantiene elevata l'inflazione e riduce l'efficienza nell'impiego delle risorse prodotte dal paese». Le imprese, inoltre, devono poter contare su una riduzione degli oneri sociali. La Confindustria boccia la riforma previdenziale elaborata dal ministro del lavoro e torna a sollecitare una politica di privatizzazioni. Quanto al costo del lavoro, se non si vuole vanificare qualsiasi possibilità di condurre a buon fine il negoziato «è indispensabile che il governo attui un vero e proprio blocco alla contrattazione dei salari pubblici. Questi non possono più fare da battistrada all'intero sistema retributivo del paese e bisogna riconoscere che la leadership degli andamenti retributivi sia assunta dai settori esposti alla concorrenza internazionale». La prima fase del negoziato sul costo del lavoro non è stata inutile: è servita, se non altro, a chiarire «l'impossibilità di accontentarsi di accordi parziali o di pura facciata». La relazione di Pininfarina si era aperta con una analisi dei fatti internazionali.

Sergio Pininfarina

BODRATO RISPONDE DA ARONA

«A essere pessimisti si sbaglia»

Anche Craxi vuole «una finanziaria non elettoralistica»

ARONA — La massiccia concorrenza che l'arrivo del mercato unico si porterà appresso farà solo del bene al sistema industriale italiano. E, al contrario di quanto aveva affermato la maggior parte degli analisti, saranno proprio le piccole e medie imprese ad affrontare meglio questa rinnovata competizione. Inoltre la stabilità monetaria risulta una condizione essenziale che va perseguita con determinazione: la svalutazione della nostra moneta porterebbe soltanto benefici immediati mentre gli svantaggi nel lungo periodo risulterebbero incommensurabili. L'Europa economica unita dovrà altresì equiparare le condizioni infrastrutturali tra i diversi paesi e le normative che regolano le attività industriali e finanziarie.
Così, tra un ottimismo diffuso, si è chiuso ieri ad Arona alla Festa dell'Amicizia il convegno «Regole e strategie d'impresa alle soglie del '92». Sergio Pininfarina, in elenco tra i partecipanti, è stato il grande assente della mattinata. Bloccato a Roma per la riunione di giunta della Confindustria, avrebbe probabilmente interpretato la parte del grande accusatore. E la battaglia tra i due piemontesi, il ministro dell'industria Guido Bodrato ed il presidente degli industriali, sarebbe certo risultata chiarificatrice almeno su alcune questioni. Ad esempio sul fatto che a mettere in crisi la trattativa sulla riforma del salario non è stato il governo, come ha precisato Bodrato criticando una certa superficialità dei giornalisti.
Il ministro dell'industria ha poi detto, al termine del convegno durante la conferenza stampa, che le previsioni economiche fornite dal governo restano confermate. Anche se da luglio ad oggi è stato registrato qualche peggioramento non esistono reali motivi di preoccupazione. «Alla Confindustria — ha detto Bodrato riferendosi ai commenti allarmati di Pininfarina di questi giorni — non dico niente; voglio solo precisare che il governo sarà coerente nelle sue scelte e non dimenticherà l'economia reale del Paese. Gli imprenditori, però, dovranno essere più obiettivi nelle valutazioni cercando di capire quale è la realtà vera: ad essere sempre pessimisti si sbaglia e non si ottiene nulla».
Sulla situazione economica ieri è intervenuto anche il segretario socialista, Bettino Craxi. «L'economia italiana segna il passo — ha detto — e rischia di entrare in un ciclo involutivo. Non si deve cadere però in un allarmismo sconsiderato e fuori misura». «Ci vuole — ha aggiunto — una chiara direzione di marcia, misure appropriate, una forte collaborazione sociale e una finanziaria socialmente equilibrata e che non deve fare concessioni elettoralistiche».

L'ANALISI DEL DIRETTORE GENERALE TEDESCHI

Iri invoca nuovi finanziamenti

Un futuro sempre più nero per l'ente di gestione senza la conferma dei fondi promessi

BARI — Il 1990 è stato per l'Iri un anno difficile così come lo sarà il '91 al termine del quale l'utile del gruppo sarà di poco superiore a 800 miliardi di lire, a fronte dei 1.100 miliardi del '90; questo secondo stime al 30 giugno scorso. Ma il futuro dell'ente di gestione sarà ancora meno roseo se governo e Parlamento non confermeranno, come è probabile, l'assegnazione di 5.100 miliardi di fondi di dotazione, senza i quali dovranno essere fatte scelte dolorose ma inevitabili in termini di strategie. Lo ha detto il direttore generale dell'Iri, Michele Tedeschi, intervenendo a Bari alla inaugurazione del padiglione del gruppo alla fiera del Levante.
Dopo aver sottoscritto l'analisi pessimistica fatta dalla Confindustria sulla situazione economica generale del paese, Tedeschi ha ricordato come nel quadriennio '87-90 gli apporti dello Stato al Fondo di dotazione siano scesi a una media annua di poco più di 230 miliardi, rispetto a una media annuale precedente di 4.864 miliardi. «Ai risultati del gruppo nel 1990, che confermano l'immagine di un gruppo industriale in pieno sviluppo produttivo — ha osservato — si contrappongono dati economico-finanziari che mostrano i primi segni di deterioramento: il rapporto percentuale dei mezzi propri sul capitale investito è sceso di 12 punti in 5 anni, l'indebitamento ha ripreso a salire, gli oneri finanziari praticamente fermi fra il 1987 e l'89 hanno raggiunto lo scorso anno i 4.688 miliardi».
La situazione attuale, secondo il direttore dell'Iri, richiede perciò una grande attenzione per evitare una ridefinizione dei programmi del gruppo «concentrando gli investimenti in settori o progetti di rilevanza strategica per il paese e ricercando per le altre attività collocazioni al di fuori del gruppo». Se lo Stato non allenterà i cordoni della borsa, «noi ne prenderemo atto, ma allora almeno chiederemo una maggiore autonomia di gestione».
«Ciò che è strategico per l'Iri può non esserlo per il Paese. Il cemento — ha osservato Tedeschi — è certamente un settore strategico per l'Iri, che ha un'ottica industriale. Se avessimo risorse ci impegneremmo anche qui, ma in questa situazione la Cementir sta al di sotto delle nostre priorità». Così è stato in passato anche per l'Alfa, su cui occorreva investire una decina di miliardi, e questo non fu possibile. «Privatizzare non significa necessariamente riportare una azienda in attivo, cosa che invece abbiamo fatto noi tante volte».
Sulla Cementir, comunque, ha precisato Tedeschi, «non c'è nessun balletto, ma tutto si sta svolgendo nella massima trasparenza. Abbiamo incaricato una società, la Sige, di valutare quanto questa azienda vale, poi adotteremo le scelte migliori». Sull'Italsanità il direttore dell'Iri ha definito «ignobili» le accuse e le polemiche. «Stiamo facendo ogni accertamento con grandissimo scrupolo; solo dopo aver verificato tutti i fatti prenderemo le nostre decisioni con serenità e fermezza. Ma prima non si deve mettere nessuno sul banco degli imputati». Sulla lottizzazione delle poltrone, Tedeschi ha detto che, come nel caso di Iritecna, devono essere scelte le persone in base alla professionalità, i manager si devono giudicare a posteriori per quello che fanno, e non con etichette politiche vere o presunte». Sulle posizioni del commissario Brittain in merito ai soldi pubblici alle aziende, il documento della Cee «è per noi un grosso passo in avanti, perché non viene più giudicato incompatibile il passaggio di fondi dallo Stato alle aziende pubbliche».
Infine il direttore dell'Iri ha confermato l'impegno dell'istituto per il Mezzogiorno, «che è però un problema che deve essere risolto da tutto il Paese». Mentre ha annunciato la prossima quotazione in Borsa di alcune società del gruppo, quale la Esaote Byomedica.
La cura che l'Iri dovrà avviare, ha aggiunto il direttore generale, Tedeschi, sarà necessaria «sia per non compromettere le potenzialità di sviluppo in carenza di risorse da destinare loro, sia per acquisire i mezzi finanziari occorrenti per fare fronte agli investimenti strategici.
«Si dovrà dare un nuovo impulso al collocamento di azioni sul mercato basandosi sulla consapevolezza che il successo di queste operazioni dipenderà dal livello di redditività delle aziende, che rimarrà sempre un obiettivo imprenscindibile». Sarebbe un vero peccato ricorrere a queste misure dal momento che l'Iri ha in molti settori avviato ambiziosi programmi di rilancio ed espansione.

LE GRANDI MANOVRE BANCARIE

Perplessità sull'Imi-Casse

L'imprenditoria veneta è piuttosto favorevole a un polo Triveneto

ROMA — «L'operazione Imi-Casse nelle diverse forme in cui potrà realizzarsi dovrà favorire l'intero sistema. Sono possibili aggregazioni regionali, presenze attraverso le forme associative di categoria e, per chi ne ha i mezzi, la partecipazione diretta. Importante è però che l'intero sistema possa beneficiarne. Sono indispensabili ricadute operative nelle zone dove le casse sono già ben radicate attraverso l'aggiunta di nuovi prodotti e nuovi servizi». Per Silvio Lega, vicepresidente Dc, il progetto si deve fare sia perché «risponde alle necessità di rientro della finanza pubblica» sia perché «favorisce la razionalizzazione e la crescita di un comparto di un sistema bancario». La stessa logica di razionalizzazione secondo Lega, interpellato a margine delle iniziative della XV festa dell'Amicizia, deve spingere alla realizzazione del progetto S. Paolo-Crediop.
Per le Casse di risparmio venete è invece meglio l'aggregazione in un polo regionale che l'investimento nell'Imi. A scendere in campo contro il progetto sono gli industriali veneti, attraverso una dichiarazione del loro presidente, Giancarlo Ferretto. Si tratta di una posizione che coincide con quella espressa dalla Dc regionale in un documento reso noto dal segretario politico, Maurizio Creuso. «Ritengo che la situazione della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, sia di grande liquidità e di grande efficienza — ha dichiarato Ferretto a in occasione della giunta della Confindustria — tale da consentire anche di rispondere all'appello del ministro del Tesoro e della Banca d'Italia. Mettiamoci anche nei panni di un presidente di banca che viene sollecitato. A mio avviso, però, l'ipotesi di aggregazione di Casse e di una canalizzazione delle risorse in un sistema di istituti di medio termine quale ad esempio il Mediocredito delle Venezie, sembra molto più funzionale».
Il presidente degli industriali del Veneto ha aggiunto di comprendere la logica delle Casse di risparmio che «in autonomia e con logica imprenditoriale e di sviluppo si muovono verso Imi-Cariplo. Peraltro — ha aggiunto — ritengo che nell'interesse dell'economia veneta, e quindi delle stesse casse, una capacità di aggregazione che superi le logiche del campanilismo, creando un grosso istituto, sarebbe molto più funzionale. E' l'ultima occasione che il sistema economico veneto ha per darsi uno strumento finanziario radicato nella regione».
Ferretto ha ricordato in proposito l'esperienza della Banca cattolica del Veneto, confluita nel Nuovo Banco Ambrosiano. E ancora con riguardo per la banca presieduta da Giovanni Bazoli, il presidente degli industriali veneti ha tenuto a ridimensionare la portata dell'ingresso dello Ior nel patto di sindacato.
Quella della banca del Vaticano è stata definita da Ferretto «un'entrata indiretta: lo Ior non rientra nel comando».
Contraria alla partecipazione delle casse venete all'operazione Imi-Cariplo è anche la Dc regionale. «La Dc — ha dichiarato il segretario dello scudocrociato veneto Maurizio Creuso — vuole arrivare ad una holding tra le casse di risparmio trivenete. La goccia che ha fatto traboccare il vaso», secondo Creuso, è proprio la vicenda Imi-Cariplo.
«Venezia e Verona sono pronte ad acquistare quote dell'Imi. Ma mi chiedo: quanto investiranno e per contare cosa?».

IL GRUPPO APRE UNA CATENA DI NEGOZI IN JOINT-VENTURE

Milioni di cinesi con la maglia Stefanel

E' la prima azienda al mondo nel settore del largo consumo a entrare col proprio marchio nel Paese

Venti i punti vendita: il primo verrà inaugurato lunedì prossimo a Pechino da Giulio Andreotti

Verranno utilizzati cotone, seta, cachemire, lana del posto - Confezioni vendute anche in Occidente

BEPI STEFANEL

MILANO — Il gruppo italiano Stefanel è la prima azienda al mondo — in tutto il settore dei beni di largo consumo — ad entrare con il proprio marchio e con un ampio programma di attività industriali e commerciali in Cina. E' la conseguenza — informa una nota — di un accordo di costituzione di una joint-venture italo-cinese. La nuova società — controllata al 60% dalla Stefanel international holding ltd, e al 40% dall'azienda cinese Hua Du Shop e denominata «Beijing Stefanel Fashion» — svolgerà da un lato attività industriale producendo in Cina capi di abbigliamento caratterizzati dal marchio Stefanel e dall'altro distributiva, sia attraverso l'apertura di negozi a totale ed esclusiva immagine Stefanel sul territorio cinese, sia attraverso la commercializzazione di questi prodotti sui mercati internazionali negli altri punti vendita del gruppo.
Grazie a questa intesa, la Stefanel aprirà — nei prossimi 18 mesi — una propria catena di 20 negozi nelle principali città tra le quali oltre Pechino (dove sono previste altre 4 aperture) anche Shangai, Nanchino, Canton, Shenyang, Chengdu, Tientsin, Xi An, Wu Han e Lu Ta. Il primo di questi negozi verrà aperto lunedì prossimo a Pechino, nella centralissima via Wangfuijing, cuore commerciale della capitale cinese, alla presenza del presidente del consiglio Giulio Andreotti, che si troverà in quei giorni in visita ufficiale di Stato nella Repubblica popolare cinese. L'annuncio è stato dato dal presidente e amministratore delegato del gruppo italiano Giuseppe Stefanel, alla vigilia della sua partenza per Pechino.
La nuova società mista, «Beijing Stefanel Fashion» — che sarà consolidata nel bilancio 1991 del gruppo Stefanel — ha sede a Pechino ed è stata costituita con un capitale sociale di partenza di 400 mila dollari Usa. Per quanto riguarda la parte industriale dell'accordo, la «Beijing Stefanel Fashion» prevede la produzione nel primo anno di attività di oltre 200.000 capi Stefanel utilizzando la miglior materia prima cinese nelle fibre del cotone, della seta, del cashmere e della lana e impiegando il know-how tecnologico e gli standard qualitativi del partner italiano. L'obiettivo, nel medio periodo ed in linea con le dimensioni del mercato, è di arrivare a produrre oltre un milione di capi Stefanel all'anno.
I capi Stefanel prodotti in Cina saranno parte integrante delle collezioni Stefanel commercializzate nel resto del mondo e verranno quindi interamente concepiti e disegnati in Italia dagli stilisti dell'azienda. Le collezioni, inoltre, saranno gemelle e contemporanee e pertanto in vendita nello stesso momento rispetto a quelle prodotte e distribuite nei negozi «occidentali».
La produzione della «Beijing Stefanel Fashion» sarà distribuita in misura del 30% sul mercato interno e per il 70% sui mercati internazionali, come esplicitamente previsto dalle norme attualmente in vigore nella Repubblica popolare cinese che presiedono il funzionamento delle joint-venture produttive miste fra imprese cinesi e partner stranieri. Le vendite in tutti i negozi Stefanel in Cina avverranno in valuta locale, il renminbi.

BANCHE

Scandalo a Tokyo

TOKYO — Un nuovo scandalo finanziario ha scosso Tokyo e vede implicata una delle banche più prestigiose. La polizia ha arrestato due ex funzionari della banca Fuji e due uomini d'affari per una megafrode di 257 miliardi di yen, circa 2.500 miliardi di lire, perpetrata falsificando documenti ufficiali e certificati di deposito per prestiti fasulli. La Fuji, quinta banca giapponese, è già stata nell'occhio del ciclone le scorse settimane per un altro grave scandalo.

AUSTRIA

Holzmesse: i nostri scali

MONFALCONE — Sono i porti del Friuli-Venezia Giulia e, in particolare, quello di Monfalcone, i protagonisti alla Holzmesse di Klagenfurt, una tra le più importanti manifestazioni fieristiche internazionali del settore legno, che si svolge da oggi fino al 15 settembre nella città carinziana. Friaul Julisch Venetien Hafensystem (Sistema portuale del Friuli-Venezia Giulia), si è proposto agli operatori di tutta Europa come una grande banchina attrezzata per la movimentazione del legno, funzione oggi più che mai valorizzata, causa la situazione politica della Jugoslavia. La seconda novità presentata alla Holzmesse è la realizzazione di un consorzio per la promozione e lo sviluppo dei traffici di interesse regionale.

DANUBIO

L'idrovia per Bernini

BUDAPEST — Il Danubio potrà diventare uno dei pilastri del sistema integrato dei trasporti europei se saranno realizzati i collegamenti idroviari di raccordo verso l'Adriatico e il Baltico.
Su questa prospettiva il ministro Bernini è intervenuto a Budapest alla riunione ministeriale convocata dal suo collega magiaro Csaba Siklos, alla quale hanno preso parte tra gli altri il ministro tedesco Krause, l'olandese Weggen, il cecoslovacco Nezval. Nel documento finale approvato dai ministri è stata proposta la costituzione di «un'autorità europea» per il trasporto idroviario, sia per il coordinamento di un efficiente gestione dei servizi sia per l'armonizzazione tecnica della via d'acqua interne. Il ministro Bernini ha anche incontrato il ministro dei trasporti della Lituania e il direttore della Commissione governativa per il Danubio Strasser.

UDINE

Sicurezza sul lavoro

UDINE — I sindacati della provincia di Udine hanno fatto il punto sulla situazione della sicurezza negli ambienti di lavoro in occasione dell'avvio, a livello nazionale, della raccolta di firme per istituire una «giornata della prevenzione per la sicurezza e la tutela dell' ambiente nei luoghi di lavoro».
Gino Dorigo (Cgil), Renato Pilutti (Uil) e Valentino Da Rin (Cisl) non si sono limitati ad esporre le cifre della situazione in provincia di Udine, già di per sé eloquenti di un fenomeno che appare particolarmente grave, ma hanno anche auspicato iniziative concrete sia da parte dei pubblici amministratori (soprattutto la Regione) sia da parte degli industriali. Alla Regione, che proprio nelle settimane scorse ha stanziato due miliardi di lire per la prevenzione sui luoghi di lavoro, i sindacati chiedono maggiori fondi, ma soprattutto tempi celeri per l'avvio concreto della convenzione.

Zanussi, la Uilm tenta di mediare

ROMA — I metalmeccanici della Uil giocano l'ultima carta per evitare che oggi i sindacati arrivino spaccati all'appuntamento con la Zanussi.
Un tentativo per arrivare in extremis all'accordo sarà infatti effettuato stamattina dagli esponenti della Uilm con una proposta ai colleghi di Fiom e Fim prima della riunione con l'azienda.
La Uilm, nella riunione di ieri del proprio coordinamento, ha elaborato un'ipotesi di lavoro che, nelle intenzioni, dovrebbe aggirare l'ostacolo che oppone Fiom e Fim sul criterio con cui le commissioni paritetiche devono votare.
Anziché sistemi all'unanimità o a maggioranza, la Uilm propone un tipo di votazione basato su un principio: «o tutti i partecipanti alla votazione sono d'accordo, e allora non c'è motivo di dissenso — spiega Gilmo Duò, segretario nazionale della Uilm — oppure se l'intesa non si raggiunge è inutile votare e la materia contestata ritorna nelle mani del sindacato».

DIRITTI TRATTATI DAL 17 SETTEMBRE AL 21 OTTOBRE

Parte l'«operazione Generali»

MILANO — Partirà martedì prossimo, con l'inizio del nuovo mese borsistico, l'aumento di capitale delle Assicurazioni Generali. Come si legge nel prospetto dell'operazione, i 145.750.000 warrant emessi a servizio dell'aumento di capitale potranno essere esercitati, pena la decadenza, nel periodo dal 17 settembre al 16 ottobre 1991.
I warrant sono offerti agli azionisti generali nonché a coloro che acquistino il relativo diritto, che sarà rappresentato dalla cedola numero 14. I diritti, si apprende da fonti del comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano, saranno trattati in Borsa dal 17 settembre al 21 ottobre. Non saranno ricevibili né valide le domande che perverranno alle casse incaricate prima dell'inizio del periodo di offerta. I warrant sono offerti nel rapporto di uno ogni 4 titoli Generali, ad un prezzo unitario di 6 mila lire.
Il pagamento dei warrant dovrà essere effettuato il 6 novembre 1991 presso la cassa incaricata alla quale è stata presentata domanda di acquisto. La Consob con una delibera del 5 settembre scorso ha disposto la quotazione dei warrant presso tutte le Borse italiane: l'inizio delle negoziazioni è subordinato al fatto che entro il 14 novembre le Assicurazioni Generali comunichino alla Consob il risultato dell'offerta dei warrant e che i titoli vengano consegnati agli acquirenti mediante il deposito presso Montetitoli.
Ogni warrant darà quindi diritto all'acquisto di una azione generali: la richiesta di esercizio del warrant potrà essere effettuata durante il periodo di offerta o successivamente fino al 30 aprile 2001. Nel primo caso il prezzo di esercizio del warrant è di 6 mila lire, nel secondo caso invece il prezzo iniziale di esercizio del warrant si modificherà ogni anno in relazione al tasso netto dei Bot a 12 mesi, portando in detrazione all'atto dell'esercizio i dividendi lordi pagati sulle azioni Generali.
Entro il mese successivo alla scadenza del termine ultimo per l'esercizio dei warrant le azioni di compendio dei warrant eventualmente non esercitati verranno offerte in Borsa dal consorzio di garanzia.

PENSIONI / LA SELVA DEI REGIMI

Pochi credono davvero alla riforma

I parlamentari restano scettici sulla possibilità di fare uscire rapidamente un provvedimento dalle Camere

ROMA — Il «totopensioni» era uno dei giochi preferiti dai parlamentari nel convulso clima politico del luglio scorso. Ora a Montecitorio sono pochi i deputati disposti a scommettere sulle possibilità di definitivo avallo delle Camere all'ennesimo progetto di riforma del sistema previdenziale entro la fine della decima legislatura, cioè prima che la consultazione politica generale prevista per maggio azzeri tutto il lavoro preparatorio fatto sinora. Già molte altre volte il nuovo Parlamento si è trovato nella necessità di ricominciare, o quasi, il lavoro di riassetto della selva dei regimi pensionistici esistenti nel nostro Paese.

Franco Marini appare tranquillo, ma il modo in cui tormenta il mezzo toscano, perennemente in bocca o serrato tra il pollice e l'indice della sinistra, tradisce la sua tensione quando parla dell'urgenza di varare la riforma. Per moltissimi anni ha seguito il problema come sindacalista e ora, come ministro del Lavoro, è fermamente intenzionato a legare il suo nome al varo del nuovo sistema. Le ragioni, economiche e di equità, che giocano in suo favore sono numerosissime, ma altrettanto consistente è l'intreccio di difficoltà oggettive derivanti da interessi settoriali, diritti acquisiti da tutelare, spese da ridurre, veti politici incrociati.

L'ex segretario generale della Cisl ha alle spalle anni di battaglie, non si lascia scoraggiare facilmente e non perde occasione per ribadire che «la riforma è necessaria, urgentissima, risponde ad un preciso impegno programmato e ad un chiaro accordo di governo». Vuole andare avanti ad ogni costo, anche se i pochi mesi trascorsi al timone del dicastero gli hanno insegnato a muoversi con prudenza tra gli scogli — spesso pericolosissimi perché sommersi — della politica.

Sa benissimo che prima di lui, negli ultimi 15 anni, hanno provato a varare la riforma molti ministri del Lavoro e responsabili delle competenti commissioni parlamentari da Scotti a De Michelis, da Formica a Cristofori. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio è tra i più convinti assertori della necessità del riassetto e della validità del progetto Marini, ma in recenti dichiarazioni ha chiaramente rilevato le difficoltà da superare. «In questa materia sono logiche reazioni, preoccupazioni e pressioni di ogni tipo perché si tratta di una questione che — sottolinea Nino Cristofori — riguarda tutti i cittadini nella doppia veste di contribuenti e percettori di una prestazione alla quale si ha diritto quando, nella maggioranza dei casi, si è nella terza età, cioè nel momento in cui ognuno di noi è più debole».

Se si tiene conto delle sensibilità di quanti insistono per un più rigoroso controllo della spesa e delle contrapposte resistenze di coloro che hanno oggi un trattamento migliore di quello del regime generale Inps, si può valutare — aggiunge il braccio destro di Andreotti — quale «miscela» si sia sempre formata contro la riforma delle pensioni. Ma è il suo appoggio — e, quindi, il pieno avallo del presidente del Consiglio — una delle più valide carte a favore di Marini che punta ad ottenere il definitivo via libera del governo entro l'ultima decade di settembre.

Già nel luglio scorso, dopo due mesi di incontri con i sindacati, le organizzazioni imprenditoriali ed un difficile vertice di maggioranza diretto ad appianare le riserve espresse da Psi, Marini riuscì ad acquisire il primo «sì» al suo progetto da parte del Consiglio dei ministri. Era un consenso alle lingue guida della riforma, cioè la progressiva perequazione dei trattamenti con la omogeneizzazione dei livelli pubblici e privati, la obbligatoria, per quanto graduale, elevazione dell'età pensionabile a 65 anni per tutti, l'aumento del periodo minimo di contribuzione e l'allungamento di quello considerato come base di calcolo delle retribuzioni pensionabili. Questi punti devono essere tradotti ora in un dettagliato disegno di legge che deve avere l'unanime approvazione del Consiglio dei ministri prima di iniziare il lungo e prevedibilmente difficile iter parlamentare.

A questo punto le difficoltà superate sinora dal ministro del Lavoro appaiono ben poca cosa rispetto a quelle prevedibili. Se il ministro del Tesoro, la scorsa primavera, era giunto fino a minacciare le dimissioni per sollecitare la razionalizzazione e riduzione della spesa previdenziale modificando uno dei principali meccanismi di alimentazione del debito pubblico, non sono molti i settori politici disposti a far passare sacrifici per i futuri pensionati in un clima che è sempre più di campagna elettorale.

PENSIONI / PROSPETTIVE

Quindici anni, poi il crollo definitivo

ROMA — Anche se molto spesso appelli e sollecitudini a ridurre la spesa pubblica rimangono inascoltate geremiadi che sfociano in qualche «stangata» tampone e sempre meno convincono i nostri partners comunitari, ormai tutti riconoscono che il sistema pensionistico italiano rischia di arrivare al punto di rottura di qui a qualche anno.

All'Istituto nazionale della previdenza sociale e alla Ragioneria dello Stato calcolano che, senza interventi correttivi, entro il 2010 la metà delle retribuzioni dei lavoratori dovrebbe essere destinata all'esclusivo finanziamento delle pensioni. Il che equivale a dire che ogni 100 lire guadagnate, circa 50 dovrebbero essere accantonate per pagare i trattamenti di quiescenza.

Agli esperti di palazzo e del ministero del Lavoro, tenendo conto anche dei modelli econometrici basati sulle prospettive di aumento dell'età media e dei già notevole invecchiamento della popolazione, sono più precisi nel quantificare i rischi di dissesto. Se l'aliquota teorica di equilibrio per il pagamento delle pensioni (cioè la percentuale di retribuzione che va versata per garantire la copertura dei fondi pensionistici) è del 38-39 per cento, le aliquote previste tra l'anno 2000 e il 2010 oscilleranno tra il 45 ed il 52 per cento.

La relazione generale sulla situazione economica del Paese del 1990 precisa che le prestazioni di protezione sociale (previdenza, sanità e assistenza) sono risultate pari a 293.984 miliardi, cioè il 22,5 per cento del Prodotto Interno Lordo. L'ammontare complessivo delle pensioni previdenziali, cioè l'aggregato dei trattamenti per vecchiaia, invalidità e superstiti erogati lo scorso anno da qualsiasi Cassa, Fondo o Ente, è risultato pari a 159.942 miliardi e quelle assistenziali (pensioni sociali, invalidi civili ecc.) hanno raggiunto i 17.752 miliardi.

Il totale è di circa 183 mila miliardi, pari ad oltre il 14 per cento del PIL. Aride cifre — assai poco significative per i tanti pensionati che non sanno come arrivare alla fine del mese — che servono agli esperti per sottolineare che se la spesa di sicurezza sociale italiana è nettamente inferiore a quella di altri Paesi europei, quella previdenziale è di quasi un punto superiore a quella di Nazioni come Francia e Germania assimilabili all'Italia per sistema e per popolazione.

Questi, e non solo questi, i motivi che da anni inducono governo e Parlamento a tentare una riforma del sistema pensionistico rimasta per circa tre lustri nel limbo dei buoni propositi e che ora il ministro del Lavoro Franco Marini sta tentando di varare tra mille ostacoli. Seppure riuscirà a farla passare in Consiglio dei ministri entro settembre, rischia poi di vederla impantanata in un estenuante iter parlamentare sino alla fine della legislatura.

Eppure in tutti i settori politici si riconosce, e a livello sindacale si ammette, che l'attuale sistema pensionistico è «un ginepraio», «un labirinto», «un arcipelago», fonte non solo di vertiginosa crescita della spesa pubblica, ma anche di gravi sperequazioni di trattamento sia tra lavoratori pubblici e privati, sia tra ex dipendenti dello stesso comparto.

Nessuno può e vuole mettere in discussione diritti acquisiti, cioè le legittime ed inviolabili aspettative di chi ha sopportato un onere contributivo maggiore per assicurarsi un livello pensionistico in grado di garantire una più serena «terza età». Ma è innegabile che negli anni si sono andati stratificando regimi differenziati non solo in termini economici, ma anche normativi.

Alla presidenza del Consiglio sottolineano che non può essere ordinato un sistema che registra attualmente ben 53 enti previdenziali, tanti quanti ne ha esaminato in un anno la Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli istituti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale. Se alcune differenze di trattamento sono pienamente giustificate (basti pensare al più basso limite di età pensionabile per i piloti e altri addetti a lavori particolarmente usuranti), molte altre divergenze sono inaccettabili sia per esigenza di equità sociale, sia in riferimento alla realtà europea con la quale sempre più bisognerà fare i conti anche in termini di spesa previdenziale e di uniformità di trattamenti.

PENSIONI / NUOVE REGOLE

Se Marini la spunta il riposo a 65 anni

Il meccanismo di elevazione dell'età pensionabile dovrebbe trovare un'attuazione graduale, partendo nel 1993 per andare a regime nel 2015 se il ministro del lavoro riuscirà a ottenere entro il mese il via del governo e il definitivo avallo entro i primi mesi del prossimo anno.

ROMA — Andremo tutti in pensione obbligatoriamente a 65 anni, sia pure con un meccanismo graduale che sarà avviato nel '93 per andare a regime nel 2015, se il ministro del Lavoro Marini riuscirà a spuntarla ottenendo entro settembre il via libera del governo e nei primi 4 mesi del prossimo anno il definitivo avallo del Parlamento al suo progetto di riforma del sistema previdenziale. Questo dell'innalzamento dell'età pensionabile, insieme all'aumento a 35 anni di contribuzione del periodo minimo per ottenere il trattamento di quiescenza e alla estensione da 5 a 10 anni di retribuzione come base di riferimento per il calcolo della pensione, è uno dei punti qualificanti della riforma già approvata dal Consiglio dei ministri a luglio scorso nelle sue linee ispiratrici. Ma è proprio il punto sul quale si contrappongono le maggiori sollecitazioni dei «rigoristi» — a cominciare dal ministro del Tesoro — e gli strali più velenosi degli oppositori.

I sindacalisti, soprattutto il leader della Uil Giorgio Benvenuto, definiscono questa «obbligatorietà» un esproprio inaccettabile delle legittime aspettative di lavoratori che sono entrati in servizio quando tale vincolo non era neppure ipotizzabile, in pieno contrasto con agevolazioni ed esodi anticipati che sono stati sinora largamente incentivati. Gli stessi sindacati fanno criticamente osservare che le sole indiscrezioni sinora trapelate in materia hanno provocato in poche settimane un aumento dal 20 al 30 per cento del numero di domande di pensionamento anticipato sulla base della normativa vigente. In campo politico nessuno vuole assumersi l'etichetta di affossatore di un indispensabile riassetto del settore, ma i socialisti hanno già detto un chiaro «no» all'innalzamento obbligatorio dell'età pensionabile e il Pds ha assunto un atteggiamento altrettanto rigido in materia. Eppure tanto in ambito politico, quanto in quello sindacale si è consapevoli delle notevolissime sperequazioni esistenti nel nostro Paese — soprattutto tra settore pubblico e privato — e della unicità delle nostre cosiddette «pensioni baby» rispetto ai livelli di età pensionabile esistenti negli altri Paesi europei

Ma non è la sola questione controversa del progetto Marini. Vale la pena di ricordare i punti salienti della riforma — sia pure tenendo conto che l'articolato deve essere ancora approvato dal governo e che numerosissime saranno le modifiche parlamentari — soprattutto allo scopo di raffrontarli con la giungla di disposizioni oggi in vigore.

ETA' PENSIONABILE: oggi è di 60 anni (uomini) e 55 anni (donne) per tutti i lavoratori Inps, per dipendenti enti locali, autoferrotranvieri, giornalisti, lavoratori dello spettacolo, ma è di 65 (60 per le donne) per gli statali, per i dirigenti di aziende industriali, per gli elettricisti e sale a 70 per magistrati e professori universitari. Con la riforma Marini l'adeguamento al livello obbligatorio dei 65 anni sarà graduale dal 1993 al 2005 (un anno ogni tre) e dal 2008 al 2015 (un anno ogni due), lasciando invariate le regole attuali per il lavoratore che al primo gennaio 1993 abbia compiuto 57 anni (uomini) e 52 (donne).

PENSIONE ANZIANITA': dovrà essere unificato al livello minimo dei 35 anni di contribuzioni (oggi in vigore per i dipendenti Inps e per quasi tutti gli altri regimi, fatta eccezione per il settore pubblico) utile a ottenere il trattamento di quiescenza per chi non abbia raggiunto l'età pensionabile. Questo livello è oggi fissato a 25 anni per i dipendenti degli enti locali e a 20 anni per gli statali, con ulteriore decurtazione di 5 anni per la donna con prole a carico, sia pure con pagamento del trattamento di quiescenza congelato per un quinquennio

SISTEMA DI CALCOLO: con il progetto Marini sarà effettuato per tutti sulla media delle retribuzioni degli ultimi 10 anni. Attualmente il periodo di riferimento per quasi tutti i regimi Inps, sia quello generale sia quelli sostitutivi, è degli ultimi 5 anni mentre per gli statali la base di calcolo è rapportata all'ultimo mese di attività lavorativa. Anche in questo l'adeguamento sarà graduale con l'incremento di un anno dal '93 al 1998.

DISPARITA' TRA PUBBLICI E PRIVATI: il meccanismo di calcolo è oggi fortemente differenziato. Per il regime obbligatorio Inps la pensione è calcolata in base al 2 per cento per ogni anno di contributi versati e riferita alla media degli ultimi 5 anni.

CUMULO COL LAVORO: con la riforma Marini potranno svolgere un altro lavoro quanti percepiscono una pensione di vecchiaia al minimo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE 17enne con qualifica di montatore e manutentore di apparecchiature elettroniche cerca impiego anche non inerente alla qualifica. Tel. 040/327358 dalle17 alle 21. (A60089)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI capo cantiere edile diplomato o non con esperienza nel settore manutenzioni. Retribuzione commisurata alla esperienza. Scrivere dettagliando a cassetta n. 21/M Publied 34100 Trieste. (A3810)

CERCASI giovane cuoco con esperienza. Ristorante da Gino e Maria Vienna. Tel. 0043-222-5874570. (A60167)

CERCASI giovane geometra o perito edile, preferibilmente con qualche precedente esperienza lavorativa, per lavoro di sovrintendenza tecnica e contabilità. Dettagliare curriculum a cassetta n. 22/M Publied 34100 Trieste. (A3810)

RAGIONIERE/A provata esperienza contabilità ordinaria, semplificata, bilanci, nozioni tributarie, dichiarazione Iva, redditi, provenienti da studi o associazioni, cercasi. Scrivere a cassetta n. 17/M Publied 34100 Trieste. (3806)

8 Istruzione

ISTITUTO scolastico Italia Monfalcone specializzato recupero anni scolastici. Facilitazioni per provenienti da Trieste. Tariffa modica tel. 0481/40170. (C346)

9 Vendite d'occasione

VENDO a singoli pezzi l'arredo della mia villa compresi lampadari tappeti oggetti. Tel. 0424/24218. (G343)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A3731)

11 Mobili e pianoforti

LA Miniera delle vecchie cose acquista: mobili, ricami, orologi a pendolo, bigiotteria anni 40, quadri, libri, ed oggetti primi '900. Tel. 040/631986. (A3683)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire Tel. 040/566355. (A3764)

MERCEDES 190E privato vende stupenda 19.000.000 orario negozio 040/761716. (A60151)

126, 1987, km 35.000 vendo tel. 040/368696 ufficio. (A3765)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

2 o 3 studentesse friulane cercano ammobiliato centrale max urgenza. Tel. 040/367241. (A60072)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

A. GS Immobiliare affitata adiacenze Ospedale luminosissimo piano alto con ascensore ufficio. Cucina, 3 stanze, bagno, ripostiglio L. 500.000 mensili + spese. Tel. 040/823430. (A3709)

PRONTAMENTE affittasi appartamento arredatissimo compreso consumi per tre persone 040/942886. (A3814)

20 Capitali Aziende

A. SAN Giusto Credit. Prestiti anche firma singola in 48 ore, serietà e discrezione. 040/302523. (A3769)

GORIZIA RABINO 0481/532320 Cormons posizionato negozio articoli casalinghi prezzo vantaggioso. (B)

GORIZIA RABINO 0481/532320 Gradisca ottima posizione negozio abbigliamento varie tabelle. (B)

GORIZIA RABINO 0481/532320 vende sala giochi buon reddito documentabile prezzo interessante. (B)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 trattoria rustica specialità tutto alla griglia 90 posti sedere ampio giardino, parcheggio, spese esigue buon reddito, prezzo adeguato. (C00)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO una/due camere cucina bagno zone semicentrali. Tel. 040/774470. (A3799)

CONTANTI acquistiamo appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste solo privatamente telefonare 040/761049. (A014)

SCOPO investimento società acquista direttamente appartamenti o stabili interi anche occupati telefono 040/369710.

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBA 040/768702 box e magazzini varie metrature vendosi. (A3710)

BESENGHI-NAVALI prestigiosa rarità, in palazzina, cucina, salone, 2 camere, 2 bagni, terrazza con annesso giardinetto, 2 posti macchina in garage, 380.000.000 geom. MARCOLIN. 040/773185 mattina. (A3692)

BOX - POSTIAUTO nuovissimi vendiamo/affittiamo Severo-Tribunale altri Barriera Ospedale. Spaziocasa 040/369960. (A06)

CORMONS Elle B Immobiliare 0481/31693 villette singole bifamiliari 130.000.000 dilazionati + mutuo regionale assegnato. (B279)

ESPERIA VENDE GIULIA (vicinanze Volontari Giuliani) d'epoca mq 120 + soffitta. 2 stanze, stanzetta, salone, cucina abitabile, bagno autoriscaldamento metano 118.000.000 trattabile. POSSIBILITA' MUTUO REGIONALE. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A3685)

GRADISCA BM Services 0481/93700 libero, nel verde, ingresso indipendente, appartamento su due livelli, terrazzo coperto, altro con 75.000.000 mutuo assegnato. (B275)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 (Muggia) Santa Barbara villa in costruzione posizione tranquilla e panoramica saloncino con caminetto due stanze stanzetta cucina doppi servizi grande taverna ampie terrazze porticato giardino. (A3730)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi XX SETTEMBRE tre stanze stanzetta cucina bagno poggiolo autometano 110.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A099)

MONFALCONE Panda 0481/777777 Ronchi casa indipendente, negozio con magazzino al piano terra, grande appartamento al primo piano.

MONFALCONE zona verde appartamento in villa perfetto cucina salone 3 stanze più mansarda al grezzo autometano box giardino 180.000.000. Piramide 040/360224. (D95/91)

PAI via Moreri matrimoniale soggiorno cucinino bagno terrazzo box auto recente perfetto 135.000.000. Tel. 040/360644 10-12.30. (A3705)

RESIDENCE S. Davis prenotiamo cucina bistanze/tristanze giardini garage. Possibilità mutui/contr. regionali, permute. Spaziocasa, Valdirivo 36.

STUDIO 4 040/370796 Gretta in costruzione attici con mansarda salone due-tre stanze tripli servizi terrazzi box panoramicissimi. (A3740)

TRE I 774881 Servola camera cucinotto soggiorno cantina luminoso tranquillo. (A3721)

26 Matrimoniali

PER trovare un partner basta un sorriso, per trovare la persona giusta è meglio la ricerca computerizzata di Tandem. Telefono 040/574090 pomeriggi feriali. (A3658)

27 Diversi

CARTOMANTE SENSITIVA ESPERTA PROBLEMI D'AMORE. Tel. 040/225275. (A099)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.20 L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.49 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D	Venezia S.L.
17.32 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.03 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.15 D	Venezia S.L.
14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D	Venezia S.L.
19.05 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50 L	Venezia S.L.
20.05 D	Venezia S.L.
20.40 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC

LA COMODITA' E' D'OBBLIGO

Anche il letto si rinnova

La stanza da letto è stata definita nelle varie epoche storiche da connotazioni ben precise pr cui la stessa, tranne un certo periodo riconducibile intorno al Seicento, in cui oltre alla sua funzione specifica svolgeva anche quella di salotto letterario, ha richiamato alla mente il concetto di ambiente intimo, raccolto, personalizzato, che l'influenza delle mode e dei gusti contingenti hanno reso sempre più accogliente e confortevole.
A prescindere dai vari effetti che la compongono, un occhio di riguardo è stato sempre dedicato in modo particolare al letto. Questo effetto d'arredo ha subito ovviamente nel corso dei secoli numerosi cambiamenti di pari passo con l'evolversi delle civiltà, dei costumi, delle condizioni socio-economiche dei vari popoli, come ce ne danno testimonianza gli esemplari tuttora conservati nei musei.
Al giorno d'oggi studi, ricerche, progettazioni, l'impiego di tecnologie d'avanguardia hanno portato alla realizzazione di serie sempre nuove e sempre più aderenti all'attuale filosofia abitativa e alle esigenze individuali connesse al riposo. Modelli messi a punto nel rispetto dell'estetica e della funzionalità. A fornircene un esempio è una recente selezione che unisce la bellezza formale alla massima funzionalità. Si tratta di un modello disponibile con pianale ortopedico o a doghe in multistrati di pioppo, la cui superficie è interrotta da pori che ne consentono l'aerazione. Al pianale viene fissato un salvamaterasso in tessuto trapuntato allo scopo di proteggere il materasso ed impedirgli di scivolare dalla superficie liscia.
La struttura portante è realizzata in ferro onde garantirne la massima solidità e durata. Estremamente facile da montare e smontare, permette una stabilità esente da fastidiosi cigolii. Il pianale a doghe di faggio curvato assicura anch'esso un corretto assetto della schiena e, grazie alla maggiore elasticità, si adatta maggiormente alla forma del corpo seguendone la posizione.
Il perimetro del pianale, in massello di noce, essendo un parte periferica e quindi priva di una funzione importante, costituisce un puro elemento estetico ed è rivestito in pelle, alcantara oppure in legno laccato. Esso può essere separato dal telaio portante riducendo l'ingombro onde facilitare il trasporto attraverso ingressi angusti. In tutti i modelli della collezione la testiera è connessa al pianale mediante due staffe da inserirsi negli appositi supporti tubolari che si bloccano con viti a pressione.
Tutti i pianali sono corredati da supporti laterali per l'inserimento di comodini che rimangono appesi alla struttura portante del pianale la quale è concepita in modo che gli stessi vi possono essere aggiunti in qualsiasi momento. I modelli sono tutti rivestiti in pelle, alcantara o microfibra in vari colori a scelta e nei tessuti forniti dall'untente, in modo da armonizzarsi con il resto dell'arredamento.
Tre sono le versioni della testiera: fissa, snodata, che scorre in avanti sul materasso (questo accorgimento fa risparmiare spazio dietro il letto), o reclinabile in tre diverse posizioni estremamente comode per il riposo. Allo scopo di recuperare lo spazio dietro la testiera reclinabile, è stata proposta una valida soluzione costituita da una mensola abbassata al livello del letto con entrambe le estremità arrotondate.
Del pari, onde sfruttare in modo razionale la parete dietro al letto è disponibile un sistema di ripiani in scansione che rappresenta un'evoluzione nell'organizzazione dello spazio nella stanza. Tali mensole aeree, nelle quali si possono fissare lampade alogene o faretti, possono essere fissate liberamente al muro per mezzo di spine a scomparsa oppure poggiare su esili colonne tubolari in acciaio laccate bianco o nero, lucido od opaco, trattate con uno specifico procedimento a base di polveri epossidiche e tagliate secondo i desideri del fruitore, sulle quali, all'altezza del cuscino, fanno perno mensoline girevoli dal gradevole disegno a goccia.
Una ulteriore possibilità è offerta dalla sistemazione di una spalla a pannello adiacente alla parete ortogonale della stanza. Altre combinazioni sono previste per rispondere alle esigenze individuali di gusto e di spazio. Un'ipotesi valida è quella di utilizzare un comodino con cassetti girevoli che può essere appeso direttamente alla struttura o poggiare su una coppia di piedi regolabili in altezza.
Il sistema può essere completato da tavolini dal perimetro a goccia poggianti su ruote per emulare la funzione del carrello. Il loro utilizzo è molteplice: pssono sostituire il comodino, sorreggere il televisore e così via. Per concludere, oltre agli esemplari citati di letti a testiera imbottita, si segnalano gli esemplari con testiera e perimetro laccati con varie possibilità cromatiche: nero, verde salvia, verde smeraldo, blu di Prussia, rosso prugna e rosso di Cina, lucidi od opachi.

Due disegni dei moderni modelli di stanze da letto disponibili sul mercato. La loro struttura portante è realizzata in ferro, onde garantirne la massima solidità e durata. Numerose combinazioni sono previste per rispondere alle esigenze individuali di gusto e spazio.

OGGETTI DOMESTICI PRATICI E ORNAMENTALI

Tra i mille segreti del filo di ferro

Un'insolita collezione di oggetti in filo di ferro.

L'insolita collezione di una quarantina di piccoli graziosi oggetti domestici, pratici e ornamentali (alzate, fruttiere, portadolci, portacandele e via discorrendo) realizzati in filo di ferro incolore, intrecciato, mai saldato e appositamente trattato, messa in commercio lo scorso anno da un'azienda italiana, si è ulteriormente ampliata nel corso di quest'anno. Sono nati seducenti paralumi con cupola in pergamena e base ovviamente in ferro, candelabri da tavola e da terra, mensole da appendere al muro, cestini con manico destinati a ospitare bicchieri o altro, portacandele da tavola, nuove versioni di vassoi e così via. Nel realizzare la collezione in argomento, si è voluto riscoprire le tradizioni popolari passate, recuperare tecniche artigianali perdute, reinterpretare vecchie immagini attualizzandole, inventare specifici trattamenti del materiale. La filosofia che sottende tali oggetti trae spunto dalla fascia di piccole cose utili e decorative che hanno popolato tutte le case. A differenza degli oggetti progettati, la scelta dei quali viene stimolata da impulsi razionali dell'utente, ogni oggetto della collezione è inteso a suscitare un vero e proprio impatto emotivo con l'oggetto stesso. Analogo discorso vale per l'ampia selezione di mobili, poltrone, divani, tavoli, tavolini, portapiante, prodotti della medesima azienda, pensati per l'arredo di interni, da vivere più istintivamente, in una dimensione più emotiva che progettuale. In essi sono reperibili segnali tratti dalla tradizione quotidiana domestica. Il traguardo comune alle due tipologie produttive è infatti quello di setacciare il passato recente e remoto onde rilevare le tracce che hanno caratterizzato gusti e sapori domestici di un tempo. Un'interessante e approfondita ricerca storica e iconografica di due designer, Jean Louis Ménard e Daniel Rozensztroch, ha fatto luce sulla storia, la tecnica e l'uso degli oggetti in filo di ferro in Francia, sulle loro origini e la loro diffusione. Patria di questa tecnica, la cui storia risale agli umili oggetti in filo di ferro intrecciato del quattordicesimo secolo, è la Francia.
Da allora la produzione di oggetti in filo di metallo intrecciato assume stili, più o meno banali, più o meno preziosi, lasciando tuttavia inalterata la tecnica. I nuovi oggetti, oggidì ridisegnati conservano dei loro antenati originali soltanto la tecnica.
Trattati con un particolare procedimento volto a farli apparire già vecchi, essi ci riportano al fascino della storia, alle origini degli umili utensili quotidiani. Ornamentali senza eccessi o preziosismi, pensati per essere posti in bella vista e non nascosti, essi schiudono una nuova famiglia di piccole cose casalinghe destinate a suscitare emozioni e a ricercare un nuovo stile di vita.
Il marchio che sigla la collezione succitata è riconoscibile anche in una serie inedita di vasi in ceramica di forme e dimensioni varie che riprendono l'aspetto formale dei vasi neolitici. Il trattamento di superficie del materiale — una ceramica dalla tonalità rosa mattone — fa acquisire al singolo pezzo l'aspetto della buccia di un frutto tropicale, il durian, da cui la collezione prende nome.

ALL'INSEGNA DELLA FUNZIONALITA'

Cucina nuova di... zecca

Ci si è più volte intrattenuti sulla congerie di cucine disponibili attualmente sulla piazza, definendolo, non a caso un vero e proprio universo nel quale, con ritmo incessante, si accendono sempre nuovi astri. Eccoci nuovamente difronte a un progetto nuovo di zecca che, assieme agli altri nove realizzati dalla medesima azienda specializzata in questo filone arredativo, possono definirsi i «magnifici dieci». Dalla tradizione più ricercata alle più recenti acquisizioni della moderna progettazione di interni con l'impiego di materiali i più attuali come di quelli più squisitamente tradizionali, ognuna delle soluzioni proposte è unica.
Il denominatore comune a tutte è costituito non solo dallo stile e dalla raffinatezza, bensì anche dalla distribuzione ottimale degli spazi, dalla scelta intelligente delle soluzioni e dalla massima comodità nell'utilizzo quotidiano. E' lecito pensare che la loro efficienza, praticità e bellezza non possono non catturare l'interesse di chi affronta il piacevole ma al tempo stesso delicato compito di arredare la cucina.
Il nuovo progetto nasce all'insegna di nuove geometrie e funzionalità, come armonica convivenza di tecnologia e stile, tradizione e memoria, come nuova creatività. In breve, come sintesi, di ambiente, attrezzatura e funzione. Nuovi sono i materiali (struttura in legno di palissandro, pero o laccato rosso cotto), nuove le tecniche, gli usi, le forme. Le diverse tipologie del progetto coniugano estetica con funzionalità, presentano varie combinazioni tra piccoli contenitori, mobiletti a ripiani, piani di lavoro, colonne con anta a vetri realizzata in palissandro, pino o rovere, materiali che tengono conto del rapporto tra immagine e funzione per soddisfare le esigenze non solo di chi ama la cucina come ambiente familiare ma per rispondere anche a richieste tecniche sofisticate.
Memoria e contemporaneità si compenetrano nelle soluzioni stilistico-funzionali, in considerazione del fatto che la riscoperta di uno stile di vita più naturale e autentico e il desiderio di circondarsi di materiali di pregio portano al recupero della tradizione rivisitata al lume di una nuova creatività.
Le possibilità di composizioni innovative, l'uso alternativo e costante di materiali pregiati, la succitata sintesi di tradizione e contemporaneità, costituiscono dei tocchi di classe che fanno della nuova cucina uno spazio aperto alla casa e conferiscono alla stessa una nuova immagine e una inedita suggestione. Inutile sottolineare che si tratta di un modello superattrezzato. Vastissima è infatti la gamma degli accessori. Se ne ricordano — a titolo esemplificativo — il lavello attrezzato con gocciolatoio, portabottiglie, taglieri, cestini, foro di scarico rifiuti direttamente nella pattumiera, grande frigo-congelatore con vano dispensa, portapane estraibile con chiusura a persiana, forno bivolume ad apertura laterale con due vani di cottura indipendenti nonché un forno d'appoggio ad altezza ergonomica, ecc.
Non va inoltre dimenticata la presenza del colore in varie proposte e varianti armoniosamente combinate e spesso tono su tono (rosso cotto, verde smeraldo, grigio ghisa, bianco). Il progetto in questione è anche caratterizzato da un nuovo modo di concepire il blocco d'angolo come blocco polifunzionale. Ovvero, in dimensioni contenute esso raccoglie le funzioni della cottura, del lavaggio e della preparazione. Una proposta, quindi, che permette di risolvere nell'angolo i grandi problemi di piccoli spazi. Un unico piano in «corian», materiale nuovissimo e duttile che consente di realizzare la forma senza soluzione di continuità, senza giunzioni nell'angolo, alloggia al centro la preparazione con tagliere, portabottiglie, portacoltelli, e ai lati la cottura e il lavaggio con due vasche.
La parte superiore ospita uno spot luminoso e un pensile ad ante curve. A completare il progetto, è disponibile una dinette sagomata con sostegno in metallo verniciato e sedie in metallo cromato con seduta e schienale in legno.

RIVESTIMENTI

Marmo alla riscossa

Un materiale che vanta antiche e nobili tradizioni

Tra i materiali da rivestimento, il marmo è quello che vanta le più antiche e nobili tradizioni. Incomparabile prodotto della natura (è una roccia cristallina prevalentemente costituita da minerali che si attestano sul terzo e quarto grado della scala delle durezze di Mohs), esso sfida da millenni i tempi e le mode. L'Egitto, la Grecia, l'antica Roma, il Medioevo, il Rinascimento, ce ne offrono le più evidenti ed esaltanti testimonianze.

Il marmo, rappresenta ai nostri giorni il materiale principe nell'architettura di interni ed entra nello spazio domestico con sempre crescente successo perpetuando il prestigio, la classe, la signorilità delle dimore di un tempo.

Alle sue doti estetiche si uniscono inoltre notevoli vantaggi d'ordine pratico quali la durata illimitata, la facilità di pulizia e di conservazione. E' proprio la varietà delle sue tonalità che spazia in una gamma quanto mai dilatata di sfumature, dal nero al bianco passando attraverso una tavolozza cromatica assai raffinata, che costituisce la dimostrazione della sua origine naturale con la diversità delle trame, delle venature, del disegno e come detto del colore.

I rivestimenti in marmo vengono sempre più frequentemente utilizzati negli appartamenti.

Un'azienda italiana produttrice di piastrelle in ceramica, conosciuta sul piano internazionale, riscoprendone le caratteristiche citate e grazie all'esperienza maturata nella produzione ceramica, ha presentato una nuova soluzione di impiego per questo straordinario prodotto.

Premesso che lo spessore di un centimetro del materiale reso possibile dalle nuove tecnologie riduce il peso di un metro quadro di marmo a circa ventisette chilogrammi consentendo rifacimenti in sovrapposizione di vecchi pavimenti, l'innovazione introdotta dall'azienda è rappresentata dalla produzione di piastrelle di centimetri 30 per 30 o di centimetri 40 per 40, levigate, pronte per l'uso, facilmente applicabili con collanti a base cementizia e mastici speciali che ne semplificano la posa in opera e offrono garanzia di durata illimitata nel tempo.

La superficie prelucidata permette la posa in fase di finitura della costruzione e il pavimento in marmo è agibile dopo sole ventiquattro ore. Tempi e costi si riducono in tal modo drasticamente e soprattutto si eliminano i fanghi della levigatura che doveva essere effettuata a venti giorni di distanza dalla posa.

La perfetta calibratura e bisellatura dei lati facilita la posa stessa e riduce la necessità di mano d'opera specializzata. Oltre a piastrelle in marmo monocorde, la ditta fornisce listelli, battiscopa, tozzetti nonché piastrelle particolari realizzate mediante indovinati accostamenti di marmi di colori diversi che offrono soluzioni decorative di forte impatto estetico e dagli effetti suggestivi. Giochi compositivi di gusto geometrico vengono applicati anche nella realizzazione di bordure e listelli atti a rifinire pareti, pavimenti o altro.

DESIGN INNOVATIVI

Oggettistica: muta il look

«Sviluppare prodotti di grande qualità di design con soluzioni nuove e diverse e coniugare la qualità in senso globale» è la filosofia di un'azienda nazionale presente da ormai quindici anni nel panorama dei complementi d'arredo sul mercato italiano, e in oltre trenta Paesi esteri. Nuovi designer, nuovi progetti, nuove idee costituiscono il trinomio su cui s'incentra la formula produttiva che si articola su tre direttrici: nuovi prodotti e particolarmente quelli che si potrebbero denominare «i grandi dimenticati del design» come ad esempio, una pattumiera; il ridesign cioè la rivisitazione e la rivitalizzazione di alcuni prodotti dell'azienda nati negli anni Ottanta in modo da esaltarne la capacità della stessa nel dar vita all'innovazione nella permanenza. Un'iniziativa, infine, volta alla libera reinterpretazione di un architetto fiorentino, Andrea Branzi (premio Compasso d'oro 1987 e premio del Royal College of Arts di Londra per il suo libro «Sette tesi sul Design»), che riscriverà, rispettando al massimo l'identità di ciascuno, alcuni prodotti che hanno compiuto dieci anni di vita raggiungendo traguardi significativi sulla scena del design e lusinghieri apprezzamenti da parte dell'utenza.

Per raggiungere gli obiettivi citati, come il titolare dell'azienda afferma, quest'ultima si avvale dell'opera altamente qualificata di un team di designer, architetti, ingegneri, che vantano una larga messe di successi. Le novità nel settore sono state presentate al Salone del Mobile di Milano dell'aprile scorso. Vogliamo citare alcune esemplificazioni: un'asse da stiro pieghevole in alluminio (sarà sul mercato questo mese) leggerissima, maneggevole al massimo, del minimo ingombro, simile nell'aspetto a una scultura; un carrello spesa pieghevole anch'esso in alluminio (sul mercato in questo mese); una scala pieghevole a quattro, tre, due gradini con struttura in acciaio la cui peculiarità risiede nel fatto che è dotata di un pratico scorrimano cui potersi appoggiare durante l'uso. In un portascarpe con moduli sovrapponibili, piedi in alluminio, i cui comparti sono apribili a ribalta. Può essere dotato, come optional, di scatola portaspazzole e top in alluminio. Da segnalare ancora la collezione di mobili, sedie e tavoli in ciliegio, prodotti in serie con il sistema dell'assemblaggio che rispetta la tradizione artigianale.

COMPOSIZIONI VERDI PER L'APPARTAMENTO

Piante per ogni casa

La Schefflera è una pianta adatta all'appartamento.

Singole o raggruppate tra loro, le piante hanno il pregio di abbellire gli ambienti, ingentilirli, regalare loro accenti vivaci e non ultimo quello di arredarli. Premesso che la scelta di un'essenza piuttosto che un'altra dipende dal gusto personale sarà opportuno al momento dell'acquisto, a prescindere dalla bellezza intrinseca di ciascun esemplare e dal piacere estetico che può indurre, tenere conto di una considerazione di base. Per quanto la più parte delle piante presenti una notevole adattabilità, sarà il caso di optare per quella tipologia che meglio si addice all'ambiente in cui verrà collocata. Ciascuna pianta ha infatti le proprie esigenze poche o tante che siano delle quali va tenuto debitamente conto onde non incorrere in spiacevoli delusioni.

Alcuni suggerimenti validi per tutte le piante in generale non dovrebbero venir trascurati, e precisamente: le piante non debbono essere mai collocate in prossimità di sorgenti di calore così come va loro evitata l'esposizione diretta ai raggi solari o alle correnti d'aria, devono essere sottoposte a frequenti cambiamenti di posto.

Per quanto riguarda le composizioni di più elementi, esse si manifestano come soluzioni assai efficaci sul piano estetico e numerosissime sono le possibilità di creare composizioni originali e d'effetto. Al momento di por mano ad una composizione, se le essenze verranno sistemate in un contenitore unico, sarà buona regola tener conto delle esigenze di ciascuna di esse e quidi scegliere esemplari simili onde poter dichiarare agli stessi le analoghe cure.

Ciò non toglie che composizioni altrettanto valide possano essere create raggruppando un certo numero di vasi tra loro sistemandoli eventualmente in un contenitore comune.

Ciò permette di far fronte alle varie necessità di ciascuna pianta. Una pianta da interni che ben si presta a decorare gli ambienti è la Schefflera, il cui nome le deriva dal naturalista Scheffler che si dedicò a studi botanici.

Originaria delle regioni sud-orientali asiatiche, India e Nuova Zelanda, la Schefflera ha un portamento elegante, eretto, e deve la sua grazia alla bellezza delle sue foglie verde lucido intenso talora variegate che si diramano a raggiera da un punto centrale. A titolo di curiosità vale la pena di ricordare che ciascun gruppo di foglie costituisce nella pianta una singola foglia, divisa fino alla base. Pianta robusta che non necessita di soverchie cure, la Schefflera vegeta bene in appartamento e in ambienti luminosi ma lontani dai raggi solari diretti. A lungo andare essa tende a perdere le foglie più basse; situazione questa che può essere brillantemente risolta utilizzando la pianta in composizione con altre verdi o fiorite, di altezza inferiore, ricavandone arrangiamenti decisamente egregi.

La temperatura ottimale per la sua conservazione e sviluppo è compresa tra i 15 e i 18; può tuttavia sopportare temperature più elevate purché le venga garantita la debita umidità. Le erogazioni d'acqua vanno praticate regolarmente dopo aver constatato che il terreno sia asciutto tra un'annaffiatura e l'altra. Alcuni fioricoltori suggeriscono di annaffiarla sempre in basso attraverso un sottovaso e di spruzzarla integralmente con acqua ogni dieci giorni. Durante il periodo invernale che coincide con quello del riposo, le annaffiature vanno diradate.

MODELLI PER I RAGAZZI, MA DESTINATI A DURARE

Una cameretta senza tempo

Non banale, provvisoria, temporanea, bensì destinata a durare nel tempo e ad accompagnare il giovane nella sua crescita fisica e psicologica: è questa l'ottica all'insegna della quale è stata creata una cameretta che più correttamente può definirsi un vero e proprio programma.

Un programma innovativo, sotteso da originalità, distinzione, selettività, caratterizzazione, che intende offrire al giovane, maschio o femmina, uno spazio per cui tutte le cose in esso presenti lo aiutano a crescere bene e a farlo vivere con tutti gli strumenti necessari a sviluppare adeguatamente l'età formativa che è anche la prima età dell'autonomia.

Uno spazio dove comfort e funzionalità agiscono sinergicamente, dove privacy, intimità e vita di relazione possono confluire in piena armonia. La scelta di mobili corretta, piacevole, stimolante, riveste in generale un'importanza di rilievo giacché i mobili diventano mezzi per crescere e affermarsi. Un ambiente ordinato, dotato di capacità ricettiva e di immagine rappresenta il contributo più idoneo allo sviluppo della personalità di chi ne fruisce.

Il programma in argomento, volto a dare la definizione delle varie funzioni, è stato progettato per il servizio e per l'estetica. Esso dimostra, inoltre, l'attenzione profusa nello studio analitico di tutte le possibili situazioni reali. A cominciare dal letto, disponibile in una quarantina di versioni per coprire ogni immaginabile esigenza, al tavolo di lavoro (sono previsti molteplici modi di sedere e lavorare, considerando soprattutto l'età scolare), alle librerie di ogni tipo, essenziali e attrezzate, studiate per creare spazi educativi e formativi. Elementi questi che assieme agli altri vengono a formare una composizione destinata a crescere con il crescere dell'età e le relative esigenze. Ne risultano atmosfere ben definite, precise, dove studio, lavoro, riposo, abitudini, inclinazioni assumono connotazioni individualizzate. Nulla quindi — come si è detto — è provvisorio ma tutto studiato per accompagnare la preparazione scolastica e professionale con gli strumenti più idonei. Realizzati in laccato bianco opaco, i vari contenitori sono suscettibili di finiture colorate in rosso, verde, blu, giallo e nero.

Analoghe varianti cromatiche sono disponibili per i tessuti di rivestimento. La ricca disponibilità cromatica assommata alla variegata tipologia progettuale rappresentano numerosi mezzi per la personalizzazione e la creatività. Una vastissima rassegna di pezzi complementari, che costituiscono il punto di forza del programma, contribuiscono in misura determinante a dar vita a uno spazio dinamico, esteticamente valido, funzionalmente risolutivo e tecnicamente corretto.

INSERTO CASA
Testi a cura di
FULVIA COSTANTINIDES

SISTEMI D'ALLARME

Guardiano elettronico

E' stato presentato alla mostra-mercato per lo studio, l'hobby e la casa, che ha schiuso i battenti due mesi orsono nel capoluogo lombardo, un interessante sistema elettronico volto a garantire la sicurezza per chi sta in casa e chi ne è fuori. Simile nell'aspetto a un normale telefono e definito da un design d'avanguardia, esso rappresenta il primo sistema elettronico per l'automazione, il telecontrollo e la sorveglianza. Si tratta di strumento plurifunzionale: vediamone insieme le prestazioni.
Tanto per cominciare accende e spegne a orari programmati fino a sei apparecchiature elettroniche: lavatrice, scaldabagno, forno, riscaldamento, condizionatore, il sistema per annaffiare giardini, contribuendo a realizzare un risparmio energetico in quanto i collegamenti possono venir attivati all'occorenza.
Relativamente alla sorveglianza a alla sicurezza, va sottolineato che essò rivela fughe di gas, perdite d'acqua, inizi d'incendio, mancanza di elettricità, livelli anomali di temperatura, interrompendo automaticamente l'erogazione del gas e acqua.
Se uno di questi allarmi scatta quando la casa è abitata, la segnalazione dell'inconveniente è vocale. L'apparecchio possiede, infatti, un patrimonio di ben duecentoquaranta parole e parla con la sua voce. Qualora la casa sia disabitata, esso dà corso all'allarme telefonico inviato a cinque numeri messi nella sua memoria, i quali forniscono le indicazioni del caso compreso l'indirizzo cui accorrere. Lo stesso funziona anche come sistema antifurto validissimo. In caso di ospiti sgraditi mette in azione la sirena e invia telefonicamente l'allarme a cinque numeri memorizzati avvertendo che di dovere. Tra le altre prestazioni, si ricorda che esso funziona sià come validissima segreteria telefonica in quanto può essere programmato per rispondere e registrare telefonate, diffondere messaggi, sia come agenda elettronica dando la sveglia, dicendo l'ora, ricordando appuntamenti, inviando circolari telefoniche.
E' in grado di chiamare autonomamente fino a cinquanta numeri memorizzati. Se il numero risulta occupato o nessuno risponde, ripete l'operazione a intervalli regolari. Per concludere, si cita un eccezionale servizio a favore di bimbi e anziani i quali trovandosi soli a casa possono in caso di emergenza premere un pulsante che attiva una segnalazione telefonica di intervento insistendo fino a quando il messaggio non sia stato ricevuto.
Oltre che per l'utilizzo domestico, una versione dell'apparecchio viene proposta per i negozi.

TAPPETI

Orientali: il rientro

In vista dell'autunno è il momento di rispolverarli

Un restauratore di tappeti orientali all'opera.

Ci eravamo occupati alle soglie dell'estate, su gentile richiesta di alcune lettrici, su come conservare i tappeti orientali durante il periodo estivo.
Ci sembra opportuno oggi offrire, con l'aiuto dell'esperto, qualche utile suggerimento per dar corso all'operazione inversa, ovvero su come risistemarli.
Si tratta peraltro di una delle tante incombenze che la padrona di casa deve affrontare con l'approssimarsi della stagione autunnale. Va subito detto che si tratta di un lavoro meno impegnativo di quello effettuato all'atto del riporli per salvaguardarli dalle tarme.
In effetti è sufficiente dare ai tappeti una buona passata d'aspirapolvere da entrambi i lati fino a che l'ultima scaglietta di naftalina è scomparsa e di esporli all'aria se non altro per allontanare lo sgradevole odore. Se, viceversa, all'atto di srotolarli si avverte malauguratamente l'uscita di qualche tignola (o tarma) è il caso di procedere con una terapia d'urto. Vale la pena a questo punto di considerare come le tarme si sviluppano e quale è la loro dinamica d'attacco dei tappeti.
Premesso che le farfalle delle tarme hanno un ciclo vitale di tre giorni circa, esse vanno a nutrirsi degli effetti di lana, indumenti, tappeti ecc. che per loro natura contengono la polvere.
Nelle zone dove per l'appunto si raccoglie la polvere, le tarme depongono tranquillamente le loro uova brunastre (ciascuna della grandezza di un granellino di sabbia) in quantità massicce. Col sopraggiungere del caldo estivo o d'inverno quando gli ambienti sono riscaldati, le uova si aprono, ne escono le larve che si nascondono in ricoveri sericei tubolari che le stesse costruiscono nutrendosi della lana. Da questi ultimi fuoriesce quindi la farfalla. Le tarme dei tappeti vanno affrontate in due fasi: la prima è volta ad allontanarle. Basta in questo caso mettere sul tappeto pulito per bene delle scaglie di naftalina, arrotolarlo e avvolgerlo in una tela di lino (vanno evitati gli involucri di plastica che ne impediscono la traspirazione) e riporlo in un luogo areato e illuminato. Questo trattamento è tuttavia insufficiente e pressoché inutile se nel tappeto si sono già annidate delle tarme. In questo caso si procederà al citato trattamento d'urto che consiste nell'irrorare abbondantemente il tappeto con uno spray antitarmico e quindi chiuderlo per una decina di giorni in un telo di plastica in modo da avvelenarne le uova.
Prima di stendere i tappeti sui pavimenti è opportuno altresì verificare se gli stessi presentano bordi rovinati, sfrangiature o qualche piccolo buco dovuto alle tarme. Sarà il caso di ripararli immediatamente onde evitare ulteriori peggioramenti. Si ricorda che esistono ditte locali specializzate nelle operazioni succitate.

LAMPADA DA TAVOLO

La luce di Gastone

La nuova lampada da tavolo «Gastone».

Se il benessere e il comfort di un ambiente dipendono tra gli altri fattori dalla qualità della luce e dal perfetto dosaggio della stessa,. Qualche altra considerazione, quando si parla di illuminazione domestica, è inevitabile. E' un fattore che l'oggetto illuminante viene al giorno d'oggi inteso come uno degli elementi comprimari per la migliore riuscita di un arredamento. Pertanto a prescindere dalla sua funzionalità va riguardato come coefficiente significativo per creare determinate atmosfere o oggetti scenografici particolari e nel contempo come effetto d'arredo di per sé.
Con questo spirito, gli odierni apparecchi illuminanti vengono studiati e progettati non solo in ordine alle specifiche prestazioni funzionali che agli stessi si richiedono, ma per essere pure in grado di far fronte a esigenze di natura estetica. C'è da aggiungere ancora che ogni ambiente o parti di esso necessitano di una loro specifica illuminazione determinata da esigenze individuali e conseguentemente di oggetti illuminanti deputati a produrla.
Quindi strumenti che da un lato garantiscano una luce corretta, personalizzata; che inducano neil fruitori determinate sensazioni psicologiche, dall'altro che si inseriscano in questo o in quell'ambiente nel modo più efficace sul piano estetico. Lo scenario che l'illuminotecnica al giorno d'oggi propone è pressoché illimitato. Da esso ciascuno può attingere ciò che meglio gli si confà in rapporto a esigenze di ordine pratico, a gusti, desideri, individuali. L'utente ha, in sintesi, la possibilità di spaziare ad ampio raggio tanto nel novero di esemplari di gusto classico che tra l'altro vanno registrando sempre più largo apprezzamento, quanto di quelli connotati da un design d'avanguardia e alto contenuto tecnologico. In entrambi i casi, nessuna problematica d'inserimento si pone al momento della loro collocazione nel contesto ambientale.
Tanto gli uni che gli altri vi si possono mirabilmente compenetrare e armonizzarsi con lo stesso in modo perfetto, specie quando si considerano — come la tendenza attuale suggerisce — oggetti a sé stanti.
Così del pari delle lampade tecnologiche definite da design d'avanguardia anche modelli ispirati a stilemi stilistici passati possono trovare valida sistemazione anche nell'ambiente del più esasperato modernismo. Prendiamo «Gastone», una delle novità più recenti nel settore che rivisita senz'ombra di dubbio un classico del passato. E' una lampada da tavolo con regolatore elettronico d'intensità luminosa che per la sua eleganza, leggerezza e morbidezza di linee può essere ambientata ovunque. La cupola è realizzata in vetro lattimo bianco soffiato a bocca cui è applicata con la tecnica dell'incalmo, a mo' di bordo, una fascia in vetro azzurro. In lattimo bianco è anche la base filettata in azzurro mentro lo stelo è in vetro rigato azzurro, trasparente. Oltre a porsi come elemento d'arredo decorativo, raffinato e di classe, dispensa una piacevole luce soft che ne permette il corretto utilizzo da parte di chi legge, scrive o lavora.

LA FAVOLA DELLA SAINT LOUIS

I cristalli del mito

Vanta una storia antica, costellata di fulgide tappe, la cristalleria Saint Louis, una tra le leader del settore a livello mondiale. Nasce agli inizi del sedicesimo secolo in Lorena (culla oltre che della Saint Louis delle più illustri cristallerie francesi come la Baccarat, Lalique e Daum) nel cuore di un bosco di faggi e abeti, in una regione ricca di sabbia, potassio e legno, dove sorgeva nel 1586 una vetreria. Distrutta quest'ultima durante la guerra dei Trent'anni, risorge dalle sue ceneri quella che Luigi XV fregiò nel 1767 del titolo di «Vetreria Reale di Saint Louis».
Da quel momento inizia la «favola bella» della Saint Louis. Qualche anno più tardi, viene ufficialmente riconosciuta dall'Accademia delle Scienze come la prima fabbrica in Francia del cristallo francese. Un cristallo — va precisato — che appartiene alla classe dei cristalli superiori, contenenti cioè più del 30% in piombo. Dal 1851 in poi le Esposizioni universali offrono all'industria l'opportunità di attestarsi in una posizione di primissimo piano come unica del genere. Del suo grandioso passato, la Saint Louis conserva un'impronta profonda in ogni settore. Parecchi dei servizi in stile ancora oggi esistenti sono stati creati nel 1815 o nel 1830. Le antiche tradizioni sono state religiosamente conservate dagli attuali artigiani, tramandate da padre in figlio. Persino alcuni degli strumenti, a onta delle innovazioni tecniche, come cannule, pinze, palette, mole sono analoghi a quelli di un tempo.
Le testimonianze del passato splendore sono consacrate nel Museo delle Cristallerie Saint Louis ove si possono ammirare splendidi oggetti colorati dell'epoca vittoriana, ricercati dai collezionisti di tutto il mondo così come la coppa nella quale bevve durante una festa l'imperatrice Eugenia, i fastosi servizi da tavola che impreziosirono i ricevimenti in onore dei reali d'Inghilterra a Versailles. Altri invece sono stati creati per questo o quel re o imperatore e un'infinità di altri ancora come candelieri, bicchieri, vasi, coppe, caraffe, flaconi per profumo e così via. E' impossibile quando si parla della Saint Louis non ripercorrere lo smagliante passato. Ma la realtà attuale non è meno magica e affascinante. A essa contribuisce in misura determinante l'incomparabile fantasia, creatività e il buon gusto francese. Chimici, vetrai, soffiatori, incisori, artisti, forti della lezione degli antichi maestri, sono ai giorni nostri impegnati nella produzione di oggetti contemporanei sempre nuovi e d'avanguardia, di servizi da tavola dalle linee semplici e purissime, dai tagli sobri, di oggetti decorativi di ogni genere studiati per allinearsi al gusto di chi li sceglie. Sono pezzi di estrema raffinatezza, preziosi, emozionanti, di grande caratura estetica, leggeri come un soffio, palpitanti d'intrinseca vitalità, pensati e creati con lo stesso amore, entusiasmo, maestria degli antichi vetrai del piccolo villaggio lorenese.
Personaggi illustri come Andrè Maurois, Sacha Gutry, Colette e altri, hanno espresso i loro autorevoli apprezzamenti sulla bellezza dei cristalli Saint Louis che oggi come allora figurano nelle collezioni più esclusive e nei più famosi musei del mondo. Né sono infrequenti le commissioni da parte del Palazzo dell'Eliseo di oggetti da offrire in dono a capi di Stato stranieri. Così la favola bella della Saint Louis, iniziata secoli orsono, continua oggi gloriosamente il suo cammino perpetuando i fasti passati verso orizzonti sempre più ampi e radiosi.

La cristalleria della Saint Louis è ormai diventata un mito in tutto il mondo.

RAIUNO

7.30 CLAUDIO VILLA: IL ROMANZO DI UN VOCE.
8.40 MARIE WARD. Film 1984. Con Hannelore Elsner, Julia Lindig. Regia di Angelica Weber.
10.30 FURIA DEL LEVANTE.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
12.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TRE MINUTI DI...
14.00 ANNA KARENINA. Film drammatico 1935. Con Greta Garbo, Fredrich March. Regia di Clarence Brown.
15.40 BIG! AUTUNNO.
16.30 SPECIALE DSE.
17.30 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
18.30 CENTO ANNI TRA LE STELLE.
19.00 VENEZIA CINEMA '91.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 UN GIORNO MALEDETTO. Film 1955. Con Spencer Tracy, Robert Ryan. Regia di John Sturges.
22.15 CREATURE DELLA NOTTE. Telefilm.
22.45 TELEGIORNALE.
23.00 DROGA CHE FARE.
0.00 TG 1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 IPPICA - CORSA TRIS.
0.35 ATLETICA LEGGERA.

RAIDUE

9.40 UNA PIANTA AL GIORNO.
10.00 LA TRAGEDIA IMPERIALE. Film 1938. Con Harry Baur, Marcelle Chantal. Regia di Marcel L'Herbier.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.05 AMORE E GHIACCIO.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - TRENTATRE.
13.30 METEO 2.
13.35 SUPERSOAP.
13.45 QUANDO SI AMA.... Serie tv.
14.20 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.10 GAZEBO.
16.10 SOTTO IL SOLE ROVENTE. Film western 1953. Con Rock Hudson, Julia Adams. Regia di Raoul Walsh.
17.30 TG 2 - FLASH.
17.35 CAMPIONATO ITALIANO P.G.A.I.
18.00 GINNASTICA ARTISTICA.
18.30 TG-2 SPORTSERA.
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 STASERA MI BUTTO. Presenta Pippo Franco.
23.30 TG 2 - NOTTE.
23.45 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO.
23.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.00 CHI UCCIDERA' CHARLIE WARRICK?. Film drammatico 1974. Con Walter Matthau, Joe Don Baker. Regia di Don Siegel.

RAITRE

12.15 SERENATA AMARA. Film 1952. Con Claudio Villa, Liliana Bonfanti. Regia di Pino Marcanti.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 TENNIS. Campionati italiani.
17.30 SCHERLOCK HOLMES VA A WASHINGTON. Film 1942. Con Basil Rathbone, Nigel Bruce. Regia di Roy William Neill.
18.45 TG 3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB A VENEZIA.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 VESTITO PER UCCIDERE. Film 1980. Con Michael Caine, Angie Dickinson. Regia di Brian De Palma.
22.15 TG 3 - SERA.
22.20 I PROFESSIONALS. Telefilm.
23.10 TG 3 - NOTTE.
23.55 METEO 3.
0.00 UN'ESTATE D'AMORE. Film 1950. Con Maj Britt Nilsson, Birger Malmsten. Regia di Ingmar Bergman.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.32.
Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr. Regione; 7.30: Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro; rassegna stampa delle opinioni; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io settembre»; 10.30: Da Venezia, cinema; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Vacanze e dintorni; 13.30: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Denaro chi sei?; 20.20: Note di piacere; 21.01: Stagione dei concerti da camera di Radiouno; 21.55: Franz Schubert: quartetto in re minore D. 810 «La morte della fanciulla»; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15, 16, 17, 18, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Io faccio l'attrice; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo, originale radiofonico; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 estate; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma, «Pronto estate»; 12.50: Tuttifrutti, gioco musicale ai mille gusti di Ajuffi, Bertola e Tosco; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.30: Gr2 Economia-Media valute-Bolmare; 15.45: Io faccio l'attrice; 15.48: Le stanze del sole; 16.35: Andrea, 164.a puntata; 17: Quel blu dipinto di blu, 11.a puntata; 17.32: Andrea, 165.a puntata; 18.32: Io faccio l'attrice; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.50: Voci nella sera; 22.41: Voci nella sera, «Il pipistrello rosa»; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.15.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Personaggi di romanzo: coscienza, progetto e destino; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione»; 16.30: «Orione» (2.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21.00: Les adieux: un cielo di Guido Turchi; 21.45: In viaggio verso Mozart; 22.15: Blue note; 23.20: Intermezzo; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.30: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Folkestate.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Il bric-à-brac della nostra estate (replica); 8.30: Musica orchestrale; 9: Evergreen; 9.30: Nikolaj Vasiljevic Gogolj: «Anime morte»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Il ritorno alla natura; 12.20: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica popolare slovena; 13.40: La nascita; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: L'Icaro sloveno; 16.20: Complessi celebri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Jazz; 19: Segnale orario Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù. Stereorai non si sa mai. Con Nino Mazzarino e Francesco Roccaforte; 13.40: Hey amigo, per qualche consiglio in più; 14.25: I love data glove; 14.45: «Opera omnia»: Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline! Regia di Marco Vitale; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.35: Disco day; 16: Super promo game, gioco a premi. 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera meteo; 19.15: Gr1 sport. Mondomotori; 19.25: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2. Con Stefania Riccio; 21: Stereodrome. Con Alberto Campo e Mixo; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Stefano Bonagura; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Notiziari in italiano: ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

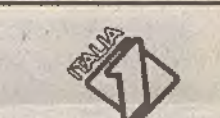
TELE ANTENNA

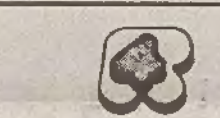
15.00 FILM: «BUFFALO BILL - EROE DELL'WEST». Con Gordon Scott, Roldano Lupi. Regia di Mario Costa.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.00 TELEFILM: «NEW SCOTLAND YARD».
18.00 DOCUMENTARIO: «VITA INTORNO A NOI».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 TELEFILM: «FOLLIE DI HOFFENBACH».
20.45 FILM: «BARRACUDA». Con Wayne-David Crowford, Jason Evers. Regia di Harry Kervin.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 FILM: «TROPPO TARDI PER VIVERE». Con Fernando Sancho, Kim Stenart. Regia di Jamer Baker.
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Angie Dickinson (Raitre, 20.30).

[CANALE 5]

9.35 MA PAPA' TI MANDA SOLA? Film brillante 1972. Con Barbara Streisand, Ryan O'Neal. Regia Peter Bogdanovich.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
12.55 CANALE 5 NEWS.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- GEORGIE. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
20.40 L'ALBUM DELLA CORRIDA. Show.
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
00.00 CANALE 5 NEWS.

[ITALIA 1]

7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- CUORE. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 DRIVE IN STORY. Show.
13.45 MA GUARDA UN PO' STI AMERICANI. Film comico 1985. Con Chevy Chase, Beverly D'Angelo. Regia Amy Heckerling.
16.00 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
16.30 SUPERCAR. Telefilm.
17.30 A-TEAM. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 I RAGAZZI DELLA 3A C. Telefilm.
20.00 MAI DIRE BANZAI.
20.30 CIELO DI PIOMBO PER L'ISPETTORE CALLAGHAN. Film poliziesco 1976. Con Clint Eastwood, Herry Guardino. Regia di James Fargo.
22.30 OMICIDIO A LUCI ROSSE. Film V.m.14 thriller 1984 Con Craig Wasson, Melanie Griffith. Regia Brian De Palma.
00.40 STUDIO APERTO.

[RETEQUATTRO]

11.00 VALERIA. Telenovela.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- BELLE E SEBASTIAN. Cartoni.
- LUPIN L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.43 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela
14.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
15.20 SENORA.
16.00 RIVIERA. Telenovela.
16.45 STELLINA. Telenovela.
17.25 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
18.40 FEBBRE D'AMORE.
18.55 BUON POMERIGGIO.
19.00 CARTONISSIMI.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 CRISTAL. Teleromanzo.
22.30 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
23.00 IL PADRINO. Film drammatico 1972. Con Robert Duvall, Al Pacino. Regia di Francis Ford Coppola. 2a parte.

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 SNACK. Cartoni.
9.00 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE.
9.30 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm.
10.30 STRIKE FORCE. Telefilm.
11.30 TV DONNA ESTATE.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS. Tg sportivo.
13.40 GABRIELA. Telenovela.
15.15 LA CASA DA TE' ALLA LUNA D'AGOSTO . Film commedia 1956. Con Marlon Brando, Glenn Ford. Regia Daniel Mann.
17.30 DOPPIA IDENTITA'. Film poliziesco 1977. Con Paul Shenar, Barbara Bach. Regia Bernard McEveety.
19.00 MATLOCK. Telefilm.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 PAVAROTTI INTERNATIONAL.
22.00 ATLETICA LEGGERA. Grand Prix Iaaf.
23.15 TMC NEWS.
23.30 A SUON DI SANS SOUCI: JAMES BROWN.

TELE + 3

QUANDO LE DONNE AMANO. Film commedia 1952. Con Daniel Gelin, Antonella Lualdi. Regia Christian Jaque.

TELEQUATTRO

12.30 AGENZIA GIOVANI. Conduce in studio Andrea Notarnicola (2.a parte r).
13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (1.a parte).
13.30 FATTI E COMMENTI. (1.a edizione).
13.45 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (2.a parte).
16.30 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (1.a parte r).
17.00 FATTI E COMMENTI (r).
17.15 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (2.a parte r).
19.25 PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. (2.a edizione).
22.55 PAGINA ECONOMICA (r).
23.00 FATTI E COMMENTI. (r).

TELE + 2

14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
15.00 U.S.A. SPORT. Rubrica di sport americani.
16.25 +2 NEWS.
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT. Presenta Dan Peterson.
17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.30 CALCIO. Campionato tedesco.
22.30 IL GRANDE TENNIS. Storie a filo di rete.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 TOMMY. Cartoni.
8.00 TOMMY. Cartoni.
11.00 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
11.15 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
12.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
13.15 ROBOTECH. Cartoni.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
16.30 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTECH. Cartoni.
18.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 AGI MURAD, IL DIAVOLO BIANCO. Film.
22.15 BARNABY JONES. Telefilm.
23.15 RALLYMANIA. Rally del Taro e del Ceno.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
23.45 LA LEGGENDA DEI 7 VAMPIRI D'ORO. Film.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO.

TELEFRIULI

10.45 Telefilm: VITA CON IL PADRE.
11.15 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA.
11.45 Documentario: A B C DEL MARE.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telefilm;:SERPICO «LO SCHELETRO IN CANTINA».
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.30 Documentario: STORIA DELLA POP MUSIC.
16.00 Film: I TRE MOSCHETTIERI.
18.00 Telefilm: SERPICO «IL TEMPO DELLE FURIE».
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: LA GUERRA DI TOM GRATTAN.
20.00 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
21.30 Sceneggiato: BAMBOLE.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 Tv movie: ASSASSINIO DI I GRADO.
0.15 MOTORI NO STOP.

TVM

19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Promozionale.
20.30 «CHI HA UCCISO», film.
22.00 Sos, telefilm.
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL TESORO», film.

TELECAPODISTRIA

17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.50 ODPRTA MEJA-CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.00 RUBRICA.
20.35 CAPODISTRIA PER AMICA... ESTATE.
21.00 I GRECI - UN VIAGGIO ATTRAVERSO LO SPAZIO E IL TEMPO. Documentario.
21.30 AGENTE PEPPER. Telefilm.
22.20 TELEGIORNALE.
22.30 AMERICAN STORY.
23.00 RUBRICA SPORTIVA.

TRIVENETA-TV7 PATHE

14.00 C.a.: BELFY E LILLIBIT.
14.20 Tn.: SOL DE BATEY.
15.15 C.a.: MISHA.
15.40 C.a: ARBEGAS.
16.05 C.a.: SAMPEI.
16.35 Tf.: MOMOTARO.
17.30 Tn.: PORTAMI CON TE.
18.30 Tn.: DANCIN' DAYS.
19.15 Tn.: MALU' UNA DONNA.
20.00 C.a.: HELA SUPERGIRL.
20.30 Film: LA STAGIONE DELLA STREGA.
22.30 Film: DELIRIO (Killing Spree).
0.30 SPORT CATCH. Campionato mondiale.
1.00 PROGRAMMI NOTTURNI.

TV / RAIUNO

Un menù di gala

Che cosa faranno vedere «Gli specchi» venerdì 20

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Tutto è già deciso. Sì, però ogni singolo pezzo dello spettacolo può cambiare. Di minuto in minuto, la scaletta degli «Specchi di Trieste» viene rimaneggiata, messa a punto, aggiornata. Tanto che sarà impossibile fornire l'esatta successione degli interventi artistici fino a quarantott'ore prima della Mondovisione, fissata per venerdì 20 su Raiuno a partire dalle 20.40.

La griglia degli eventi spettacolari, comunque, è già decisa. Qualche piccola variazione potrebbe inserirsi all'ultimo momento. Ma la sostanza non cambierà. In apertura, mentre sullo schermo scorreranno i titoli di testa, andrà in onda una prima, fantasmagorica coreografia ideata da Moses Pendleton e realizzata dai Momix. Un saluto di Giorgio Strehler, il regista teatrale di origine triestina, dovrebbe dare il via alla trasmissione.

Poi, le telecamere entreranno nel salotto degli «Specchi». Sulle note di «E' scabroso le donne studiar», tratto dalla «Vedova allegra» di Franz Lehàr, comparirà in scena Alessandra Martines, padrona di casa e conduttrice del programma. Accanto a lei, la cantante lirica Raina Kabaivanska, la ballerina Carla Fracci e le «Ragazze di Trieste», fasciate dagli abiti di Renato Balestra. Subito, la trasmissione dovrebbe tirare fuori dalla manica uno dei suoi assi: l'esibizione canora del ballerino francese Eric Vu An, accompagnato del Coro e dell'Orchestra del «Verdi» di Trieste. Direttore Carl Melles.

Altre due occasioni ci saranno, all'interno del programma, per ascoltare la Kabaivanska. Prima, con i solisti dell'Aterballetto, proporrà «Vilja» dalla «Vedova allegra», poi canterà il «Sogno di Doretta» dalla «Rondine» di Giacomo Puccini. Carla Fracci, invece, sarà impegnata in coppia con Vu An nel valzer della «Vedova allegra». Da sola, renderà omaggio a Umberto Saba, su coreografia firmata dal marito Beppe Menegatti.

La danza riserverà altri brividi. Alessandra Ferri, un' «étoile» di livello mondiale, e Alessandro Molin rievocheranno al Castello di Miramare la storia di Massimiliano e Carlotta. Coreografie di Amedeo Amodio. I Momix si sposteranno tra la «Regal Princess», il Museo ferroviario di Campo Marzio, l'Acquario e il Caffè «San Marco».

Dai mostri sacri della danza moderna a una stella del pianoforte. Ivo Pogorelich eseguirà, nella Sala del trono del Castello di Miramare, il Notturno n. 2 in Mi bemolle maggiore op. 55 di Fryderyk Chopin. Un sorriso in musica strapperanno i Piccoli con «La cantante e il pianista», testo scritto per le marionette dal «papà»: Vittorio Podrecca.

Due «finestrelle» per la cultura non potranno mancare. Claudio Magris, Omero Antonutti e Massimo De Francovich rievocheranno i tempi di Italo Svevo e di James Joyce. Poi, Antonutti e De Francovich reciteranno un omaggio a Scipio Slataper. Ma gli «Specchi» consentiranno pure di scoprire artisti poco conosciuti dal pubblico italiano: la compagnia di danza popolare ungherese «Novak», che ballerà accompagnata dall'Orchestra tzigana «Antal Szalay»; il cecoslovacco Boris Hybner, che mimerà «Il salvagente; Vladimir Derevianko e l'Aterballetto, che si esibiranno in «Offenbach».

Tutta da vedere la creazione fantastica dei Chille de la Balanza, ambientata all'Area di ricerca. Il coro dei ragazzi del Mondo Unito, istruito da Pietro Poclen, canterà «Come la bora» nella trascrizione di Mario Macchi. Resterà il tempo ancora per ascoltare cinque bande militari provenienti da Austria, Cecoslovacchia, Italia, Jugoslavia e Ungheria.

Un sacco di divi, insomma, che sfileranno sul palcoscenico di piazza Unità, incorniciati dalla coreografia di Carlo Cesarini da Senigallia. «Non è stato facile ambientare lo spettacolo in questo enorme salotto triestino — spiega —, soprattutto perchè possiede un suo stile ben definito. Ho disegnato una scenografia che permetterà di creare diversi ambienti a seconda delle esigenze dello spettacolo. Sarà, di volta in volta, salotto, sala da ballo, caffè. Le parti mobili, spostandosi, daranno l'illusione, a chi guarda la tivù a casa, che sul palcoscenico ci siano un'infinità di spazi».

Vetrate e specchi predominano nella scenografia. «La grande parete a vetri sul fondo — dice Cesarini —, scorrendo, permetterà di vedere il bellissimo Municipio. Ma quando sarà necessario creare un'atmosfera particolare, il palazzo sparirà».

La scenografia degli «Specchi di Trieste», che sarà pronta per domenica in piazza Unità, è stata ideata da Carlo Cesarini da Senigallia, primo nella foto a partire da sinistra. Accanto a lui si riconoscono Roberta Lubich, Carla Fracci, Alessandra Martines, Raina Kabaivanska, Vittoria Cappelli, Luisanna Tuti, Adriana Borgonovo e Beppe Menegatti.

RAIDUE

Imitare per vincere

Termina «Stasera mi butto», con Pippo Franco

Gran finale, alle 20.30 su Raidue, dalla discoteca «Bandiera Gialla» di Rimini, per «Stasera mi butto», il campionato nazionale per imitatori condotto da Pippo Franco con la partecipazione di Heather Parisi. A salutare gli otto imitatori giunti in finale saranno presenti, tra gli altri, il presidente della Rai, Enrico Manca, e il presidente della Regione Emilia-Romagna. Il giornalista Antonio Lubrano presiederà la giuria, che sarà formata dai sindaci delle località termali della regione.

Tra gli ospiti di «Stasera mi butto» ci sarà Pamela Prati, che interpreterà la canzone di Patty Pravo «Pensiero stupendo» accompagnata da quattro ballerini. A scandire il programma, i consueti interventi di Pippo Franco e dei comici Mario Zamma, Martufello e Manlio Dovì.

Le otto ballerine «Piadinas» daranno vita a coreografie sulle note di «Disperato», «Vattene amore», «Sotto questo sole» e «Lambada». Si concluderà anche la gara riservata agli imitatori-baby, con la sfida tra Morgana Giovannetti e il duo formato dai fratelli Valerio e Oreste Di Domenico.

Reti private, ore 22.30

«Omicidio a luci rosse» di De Palma

Per la possibilità di paragonarlo a «Vestito per uccidere» il film più interessante della giornata, tra quanti vanno in onda sulle reti private è certamente **«Omicidio a luci rosse»** di Brian De Palma, in onda alle 22.30 su Italia 1. Anche in questo film, girato da De Palma quattro anni dopo il precedente, nel 1984, il richiamo a Hitchcock (e in particolare alla «Finestra sul cortile») è determinante. Il racconto gioca, infatti, tutte le sue carte sul tema della visione e del voyeurismo, seguendo l'angoscia, e poi la paura, di un attore disoccupato (Craig Wasson) che segue, grazie a un potente canocchiale, il barbaro omicidio di una ragazza compiuto in un palazzo vicino al suo. L'assassino è mascherato da indiano e l'involontario testimone pagherà caro il suo desiderio di smascherare il colpevole. Da notare l'interpretazione di Melanie Griffith, allora ancora poco conosciuta.

Sulla stessa rete, ma alle 20.30 si possono continuare a seguire le avventure di Clint Eastwood nel suo **«Cielo di piombo per l'Ispettore Callaghan»**, diretto nel 1976 da James Fargo. Questa volta «Dirty Harry» ha a che fare con il terrorismo internazionale e si deve guardare anche dal nuovo compagno di lavoro che i superiori gli hanno imposto: addirittura una donna. Alle 23 su, Retequattro, c'è, infine, la seconda parte del **«Padrino»** di Francis Coppola.

Reti Rai, ore 20.30

Ancora De Palma da brivido

Quattro film si dividono l'attenzione del pubblico e degli appassionati nella giornata, sulle tre reti Rai. Una segnalazione prioritaria merita l'elegante e angoscioso **«Vestito per uccidere»** di Brian De Palma che va in onda alle 20.30 su Raitre. Le prime sequenze richiamano esplicitamente la lezione di Hitchcock che De Palma corregge con una visione personale e un innesto robusto di violenza esplicita. Angie Dickinson è la bella signora che, dopo una fugace avventura sentimentale, viene trucidata sulla porta dell'ascensore da un maniaco travestito da donna. Il ripetersi dei fatti di sangue, di cui viene indiziata anche una «ragazza squillo», portano i poliziotti a chiedere l'aiuto di uno psicanalista ambiguo e pensoso, mirabilmente interpretato da Michael Caine.

Alle 20.40, su Raiuno, va invece in onda il mito di Spencer Tracy con il drammatico e poco considerato (a torto) **«Un giorno maledetto»** di John Sturges del 1955. Tracy è il funzionario e reduce di guerra (ha un braccio monco) che dovrà affrontare una banda di assassini guidata da Robert Ryan ed Ernest Borgnine. Alle 14, su Raiuno, si segnala il ritorno di Greta Garbo e della sua **«Anna Karenina»**, diretto nel 1935 da Clarence Brown.

Chiusura di giornata, infine, alle 24 su Raidue con Walter Matthau e il suo **«Chi ucciderà Charlie Warrick?»**, uno dei capolavori di Don Siegel, girato nel 1974.

Montecarlo, ore 23.30

Maratona con i Simple Minds

Un film girato nel corso di una recente tournée dei Simple Minds aprirà, alle 23.30 su Tmc l'ultimo appuntamento con «A suon di San Souci», la maratona musicale che si protrarrà fino a notte inoltrata. In scaletta, un concerto dei Genesis registrato nel corso del «The Mama Tour», un'esibizione di James Brown e una «jam session» di alcuni chitarristi, svoltasi negli Stati Uniti, alla quale hanno preso parte, tra gli altri, B. B. King. Van Halen, Stanley Jordan e David Gilmour.

Montecarlo, ore 20.30

Cavalli al «Pavarotti international»

Tmc proporrà alle 20.30, in diretta da Modena, uno spettacolo equestre che si svolgerà nell'ambito del primo concorso ippico internazionale «Pavarotti international di San Marino», in svolgimento da ieri. In programma, evoluzioni e volteggi di squadre di cavalieri e dei «butteri» della Maremma. Seguirà, una sintesi delle gare della prima giornata, «L'accumulator» e la «Coppa delle Nazioni - Pavarotti Trophy».

Raiuno, ore 16.30

Un «Viaggetto sul Po»

Ritornano gli "speciali" del Dse, una serie di monografie su avvenimenti e personaggi del mondo culturale italiano e internazionale. Il primo appuntamento su Raiuno alle ore 16.30 è con "Viaggetto sul Po", dove nasce il fiume, documentario liberamente ispirato all'omonimo racconto di Cesare Zavattini che ripercorre luoghi e territori intorno al Po.

Il viaggio è geografico e naturalistico, ma, prima di tutto, antropologico: una sorta di esplorazione alla ricerca dell'uomo, della sua identità delle sue radici. Spazi e luoghi attraversati e "sognati" dal fiume e scanditi dall'intreccio di due tempi: il tempo del viaggio, cioè il tempo orizzontale, il tempo verticale, il tempo delle parole.

VENEZIA / «MOSTRA»

Un «Muro» fragile fragile

Attori inefficaci e scarsa carica emotiva nel film di Risi sul «caso Ustica»

L'attore Corso Salani (a destra nella foto) è un giornalista sulle tracce dei misteri di Ustica, nel film di Marco Risi presentato in concorso a Venezia.

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Il film di denuncia, di impegno civile, è sicuramente tra i meno facili. Occorre ben focalizzare l'obiettivo e costruire una storia dal ritmo serrato, piena di movimento e colpi di scena, affondando al momento opportuno degli «uppercut» violenti, che facciano prima sobbalzare, poi meditare. E Marco Risi — si pensava — ben sa tutto questo, dopo due film («Mery per sempre» e «Ragazzi fuori») costruiti proprio su questi «uppercut».
Ma con **«Il muro di gomma»**, incentrato sulla strage di Ustica — e cioé del Dc-9 Itavia esploso la sera del 27 giugno 1980 con 81 persone a bordo — Risi sembra aver avuto qualche difficoltà: proprio affrontando un tema in cui era richiesta la massima carica emotiva, non è riuscito a crearla, si è lasciato sfuggire di mano il bandolo della matassa, e ha messo insieme una serie di episodi sconsolatamente banalizzati (fino a diventare grottescamente ridicoli nella ricerca di risvolti da «commedia») da regia e sceneggiatura, oltre che da un'interpretazione paurosamente inefficace. Il protagonista, Corso Salani, non professionista, sembra uno studentello secchione del primo anno di legge, non troppo sveglio, insomma tutto meno che un giornalista dalla dura tempra del «segugio» che da nulla si fa intimorire pur di continuare sulla strada della verità, e la sua espressività è davvero di una sconcertante nullità (tra l'altro, tornando ai passi sconsolatamente imbranati che costellano il racconto, il pezzo che il «grande inviato» detta al telefono, alla fine — e pare incredibile che proprio un giornalista abbia collaborato alla sceneggiatura — è un esempio della prosa che nessun giornale vorrebbe mai pubblicare).
Per farla breve, davvero fragile questo muro di gomma costruito da Risi, e dispiace dirlo. Benché, a onor del vero, l'aspettativa per il suo ultimo film fosse senz'altro esagerata, c'era nondimeno la speranza di vedere un lavoro denso, pregnante, pieno di forza e di indignazione. Quello che si vede, ahimé, è un filmetto velleitario, che non riesce mai a colpire nel segno, e che accusa battute a vuoto a non finire. Non dico che bisognava fare un «Tutti gli uomini del presidente» — un modello comunque da tener presente — ma almeno mettere insieme qualcosa di solido, stringato, aggressivo. Invece solo una narrazione stanca, impacciata, bolsa, che nei momenti più drammatici accusa pesanti cadute di tono, e frana in modo fastidioso proprio dove dovrebbe impennarsi. Una delusione che amareggia, sinceramente. Ma il film è quello che è, e non ci si può far niente. Anche se a Risi va riconosciuto il coraggio (non è poca cosa, è giusto sottolinearlo) di aver voluto affrontare un tema di non facile approccio, ispido e scottante: anche se molto meno efficace di quanto avrebbe dovuto essere, la denuncia, bene o male, cè, e tutta.
Un piccolo accenno alla storia, che parte dall'esplosione dell'aereo e prosegue, scandita in tappe temporali, seguendo le indagini di un giornalista (del «Corriere della Sera», non ci sono dubbi: la testata — cui appartiene il cosceneggiatore Andrea Purgatori, alla cui figura il film si ispira — è tra le protagoniste del film) che cerca la verità e si trova di fronte — parlando con servizi segreti, ministri, generali e ammiragli — un «muro di gomma», appunto, mentre a poco a poco affiorano frammenti di verità. La tesi del film è per il missile lanciato dagli americani (o dai francesi), convinti di abbattere l'aereo di Gheddafi. Un'ipotesi che pare piuttosto plausibile.
Al di là del film, è bene ricordare che sono passati undici anni dal disastro, e ancora le indagini — quelle ufficiali — proseguono, ancora si recuperano rottami e si trovano scatole nere, e nessuno sa (dice) ancora come quelle 81 persone sono morte. E' cronaca di questi giorni la nuova raffica di avvisi di garanzia. Siamo ancora in attesa di conoscere la verità. Probabilmente la stessa lampante verità che ha illuminato le stragi di piazza Fontana, di Bologna e così via.
Nella conferenza stampa Risi ha difeso il suo film dichiarandosene pienamene soddisfatto («So che a qualcuno non è piaciuto: fatti loro»), e facendo capire che «Il muro di gomma» va letto non solo come un film su Ustica, ma anche come un film su «quei signori» che svicolano dalle responsabilità aspettando che la gente dimentichi, rispondendo con una battuta che «fa simpatia» (ovvio riferimento) quando non sanno cosa dire. Le parole conclusive a una signora che ha perso un suo caro su quell'aereo maledetto: parole semplici, civili, e un elogio all'opera di Risi.

APPUNTAMENTI

MUSICA
Il concerto sinfonico diretto da Tabachnik

Il pianista libanese Abdel Rahman El Bacha, protagonista del concerto di oggi al «Verdi».

Il pianista libanese Abdel Rahman El Bacha (nella foto), sarà nuovamente al centro del programma nel concerto che Michel Tabachnik dirigerà al Teatro Verdi, oggi alle 20.30 e domani alle 18. Abdel Rahman El Bacha che nel suo sterminato repertorio ha quasi tutta l'opera pianistica di Prokofiev, sarà solista del «Quinto» concerto in Sol maggiore per pianoforte e orchestra del compositore russo. Alla Russia è dedicata l'intera serata sinfonica.
Il Teatro Verdi comunica che, a seguito dei lavori di allestimento della manifestazione televisiva in Piazza Unità d'Italia, le autovetture potranno sostare negli spazi consentiti lungo le rive, dove il parcheggio è gratuito dopo le ore 20. L'avvertenza vale ovviamente anche per il concerto del 20 e 21 settembre prossimi.

A Muggia
I Fleshtones

Domani alle 21.30, al Teatro Verdi di Muggia, si terrà il concerto rock del gruppo americano «Fleshtones», a cura del Circolo culturale Globogas.

Nuovo Cinema Alcione
«Sirene»

Oggi al Nuovo Cinema Alcione s'inizia la stagione 1991/92 con «Sirene» di Richard Benjamin con Cher e Bob Hoskins, che si proietta fino al 18 settembre.

VENEZIA
I film di oggi

VENEZIA — La penultima giornata di Venezia XLVIII si apre oggi con **«Barocco»** di Claudio Sestieri, presentato nelle Mattinate del cinema italiano alle 11.30 in Sala Grande, dove alle 15 la Settimana internazionale della critica propone **«Muno no hito»** (L'uomo incapace) di Takenaka Naoto e alle 17.15 si proietta in concorso **«Jeszcze tylko ten las»** (Proprio dietro questa foresta) del polacco Jan Lomnicki.
Seguirà: alle 20 **«L'alba»** di Francesco Maselli, fuori concorso; alle 22.30 **«Meeting Venus»** di Istvan Szabo (Ungheria/Gran Bretagna), in concorso, con Glenn Close. Alle 17.30 in Sala Volpi si proietta, invece, **«Corsica!»**, il film in 5 episodi firmato da Nico Cirasola, Gianfrancesco Lazotti, Giorgio Molteni, Italo Spinelli e Pasquale Squitieri.

VENEZIA / «CONTORNO»

Meglio il «driver» della chitarra scordata

Ottimo esordio di Jeferey Levy, mentre delude (in concorso) «J'entends plus la guitare» di Garrel

*VENEZIA — Autorevole candidato per il film con gli attori più brutti, è sbarcato ieri alla Mostra di Venezia — in concorso, si badi bene — **«J'entends plus la guitare»** (Non sento più la chitarra) del regista francese Philippe Garrel, godardiano convinto, 43 anni, «orfano del '68». Un film duro, pesante, spesso noioso, dove le parole hanno sempre un fondo letterario e cercano di acchiappare una realtà mai univoca e definitiva. Una palla, per molti versi. Anche se, scrostando la ruvida superficie, s'intuisce l'angoscia autentica del «trapiantato», di chi ha perduto il suo passato, non comprende il suo presente, non si sente pronto per il suo futuro.*
La storia? Basta spendere poche parole: Gérard sta con Marianne, e stanno entrambi abbastanza male, ciascuno per conto suo e, quindi, insieme. Ma dicono di amarsi, soprattutto lui lo dice. Marianne se ve va, e Gérard si trova un'altra. Poi Marianne torna, e l'altra sparisce. Poi Marianne se ne va di nuovo, e Gérard si sposa con un'altra da cui ha un figlio. Poi Marianne ricompare, ma ormai sono finiti anche i saldi dell'antico amore. Marianne se ne torna in Germania, Gérard resta con la moglie, che però tradisce. Finchè giunge la notizia che Marianne è morta, forse un incidente, non si sa. In mezzo, anche una parentesi di droga. E' abbastanza chiaro che «non ci siamo»?
Girato con una fotografia piuttosto sporca, come del resto un po' «sporchi» appaiono tutti i personaggi, e tutta la vicenda, «J'entends plus la guitare» (la chitarra dovrebbe stare per la vita di un tempo defintivamente trascorsa con ogni sua freschezza e creatività) è una sorta di masturbazione che non giunge mai alla conclusione, arrancando tra volti e parole che si fanno sempre più disperati e inutili. Ma il pathos è assai flebile, gli interpreti a misura della scorata impostazione, sicché il risultato finale convince assai poco.
*Un curioso e interessante film è stato invece proposto alla Settimana della critica, l'americano **«Drive»** (Guida, inteso come imperativo), del regista esordiente Jefery Levy, produzione indipendente. E' la «cronaca» del viaggio in macchina, lungo le superstrade di Los Angeles, di due pendolari che vanno al lavoro, così come fanno da tempo. Il più vecchio, oltre i 40, è il possessore dell'auto e il guidatore, il più giovane, sulla ventina, è in attesa di un trasferimento che non arriva mai, ed è sotto choc per la fine di un amore. Il guidatore è un logorroico che ama confezionare discorsi filosofici sulla vita, la morte, sui «significati», sicché la sua conversazione è sostanzialmente una continua declamazione dei suoi «pieces», senza alcuna partecipazione emotiva, con pervicace propensione all'intellettualismo fine a se stesso, con il quale cerca di travolgere, e «uccidere», il giovane ospite della sua decapottabile. Ma sotto la «scorza» anche lui, un matrimonio fallito alle spalle, ha la sua umanità lacerata e tormentata. Questo sarà l'ultimo viaggio che fanno insieme, ma sono diretti a futuri opposti: il ragazzo scorderà il suo cuore infranto e tornerà a «vivere»; l'uomo, è prigioniero dei suoi clichés, e non ne uscirà più, e lo sa.*
Girato in bianco e nero, con un montaggio nervoso ed evocativo, tutto puntato sui primi piani dei due protagonisti, il film — anche se un po' forzato — ha delle qualità espressive di non poco conto. E la performance di David Warner, nel ruolo del «driver», è eccezionale.
Francesco Carrara

VENEZIA / FINALE
Serata in piazza San Marco con Monica Vitti madrina

VENEZIA — Domani sera l'attrice Monica Vitti (nella foto) sarà la madrina della serata conclusiva della Mostra del cinema, che andrà in onda su Raiuno da Piazza San Marco, condotta da Pippo Baudo con la regia di Gino Landi, nel corso della quale saranno proclamati i vincitori dei vari «Leoni».
La spettacolo televisivo prevede due balletti ispirati al mondo del cinema, un «assolo» di Carla Fracci in omaggio a Visconti, una canzone di Claudio Baglioni tratta dalla colonna sonora di «Sacco e Vanzetti» di Montaldo e altri interventi.

MUSICA / CONCERTO

Sotto le Nuvole, un nuovo De Andrè

Domani sera il recital del cantautore genovese concluderà l'«Estate» a Villa Manin di Passariano

Fabrizio De Andrè torna in regione sei mesi dopo lo show di Udine.

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Fabrizio De Andrè ci ha preso gusto. Nella primavera scorsa aveva interrotto un'assenza di sette anni dal palcoscenico con quello splendido tour (passato anche dalla nostra regione, al palasport di Udine, con cinquemila spettaori entusiasti) seguito all'album, altrettanto bello, intitolato «Nuvole». Si pensava di non rivederlo per chissà quanto tempo. E invece dal 3 agosto ha lasciato di nuovo la sua Sardegna, dove vive, per rimettersi in tour. Stasera è in Veneto, a Marostica. Domani torna dalle nostre parti, per un concerto a Villa Manin di Passariano, con inizio alle 21, che promette di eguagliare la bellezza di quello visto a Udine.
De Andrè è una figura centrale della nostra musica degli ultimi trent'anni. Il suo esordio discografico risale al 1958. Ma bisognò attendere il 1975, ben diciassette anni dopo, per assistere al suo debutto dal vivo. Poi, non è che si sia mai sprecato, preferendo sempre incidere, ma restando lontano dall'appuntamento con il pubblico. Il secondo tour si svolse nel '78, con la «Pfm», documentato su vinile. Il terzo nell'81 e il quarto nell'84, a seguito dell'album «Creuza de ma», considerato da molti come il miglior lavoro italiano degli anni Ottanta. Quelle di quest'anno sono dunque la quinta e la sesta tournée dell'artista genovese.
«Le nuvole» è invece il tredicesimo album della carriera, autentico manifesto in musica dell'indignazione nei confronti dei nostri tempi. Invettiva, sarcasmo, ironia, denuncia sociale. Ma anche grande musica, ricerca delle tradizioni mediterranee, sperimentazione colta e al tempo stesso popolare.
La band che accompagna De Andrè è la stessa di sei mesi fa: oltre a Mauro Pagani (da anni suo alter ego creativo e produttore dei suoi dischi) al violino, ai liuti, alla chitarra e al bouzouki, ci sono infatti Gilberto Martellieri alle tastiere, Pier Michelatti al basso, Michele Ascolese e Giorgio Cordini alle chitarre, Ellade Bandini alla batteria, Naco alle percussioni. La regia dello spettacolo è di Pepi Morgia.
Lo show ricalca, più o meno, quello visto anche a Udine. Un paio di aggiunte, qualche limatura. Si inizia con le voci femminili («vanno, vengono, qualche volta si fermano...»), in mezzo a un frinire di cicale e con un'orchestra lontana, del brano che dà il titolo a «Nuvole». Poi ci sono «Ottocento», «Don Raffaè», «La domenica delle salme»... Fra i brani più vicini alla sensibilità etnica di De Andrè (e di Pagani), «Creuza de ma», «Sidun», Megu megun»... Fra i classici, «Andrea», «Hotel Supramonte», «Fiume Sand Creek», «Amico fragile»... Ma anche «La canzone di Marinella», «La guerra di Piero», «Bocca di rosa», «Il pescatore»...
Se «Nuvole» è stato salutato un anno fa come uno fra i migliori album italiani della storia della musica di casa nostra, anche lo spettacolo è quanto di meglio abbia calcato le scene italiani negli ultimi vent'anni. Due ore e mezzo di grande musica, di riflessioni, di sensibilità e intelligenza. Una sorta di manifesto su questi nostri tempi sempre più vuoti e confusi. Insomma, da non perdere.

MUSICA
Miles Davis ricoverato

SANTA MONICA — Il musicista di colore Miles Davis, 65 anni, è stato ricoverato in ospedale negli scorsi giorni. Lo ha reso noto il suo avvocato, Dorothy Weber, la quale però non ha voluto precisare la ragione del ricovero del celebre trombettista americano. Davis, che ora «sta meglio» e potrebbe tra breve tempo lasciare l'ospedale, è stato curato in passato per diabete ed è stato operato a un'anca. Ha anche seguito una cura disintossicante contro l'eroina.

MUSICA
Due pianiste al ciclo «Note del Timavo»

TRIESTE — Lunedì scorso nella chiesa di San Giovanni in Tuba a Duino ha avuto luogo la prima delle quattro serate musicali previste per la stagione 1991 del ciclo «Note del Timavo», organizzato dalla Scuola «Il Punto musicale» di Sistiana. Il concerto è stato dedicato al pianoforte a quattro mani ed ha avuto come interprete il duo formato da Carla Agostinello e Reana De Luca.
Il ricco programma comprendeva la Sonata op. 6 di Beethoven, la Fantasia op. 103 di Schubert, la Sonata di Hindemith e i Cinque pezzi facili op. 8 di Stravinski.
La piccola giovanile Sonata del ventisettenne Beethoven è stata condotta dalle due pianiste con grande leggerezza di tocco e brio: peccato che in alcuni passaggi affidati al basso l'effetto di rimbombo causato dall'acustica della chiesa abbia tolto nitidezza all'esecuzione, che comunque si è mantenuta sempre vitale e rigorosa. Della grande Fantasia schubertiana le due interpreti hanno evidenziato il carattere cupo e intimistico, ed espresso l'elemento melodico con una cantabilità calda e piena. L'esecuzione della Sonata di Hindemith da parte del duo pianistico Agostinello-De Luca, già distintosi nel maggio scorso al Cca, ha confermato il valore interpretativo delle pianiste, che pure nei Cinque pezzi facili di Stravinski hanno offerto la dimostrazione della loro eccellente intesa musicale.
Il folto pubblico ha sottolineato con molti applausi l'esibizione, conclusasi con il delizioso Valzer op. 39 n. 9 di Brahms fuori programma.
Lunedì prossimo, alle 20.30, sarà la volta del duo Sello-Rambaldi con un programma interamente dedicato a Bach e ai suoi figli.

MUSICA / CONCORSO

Finalisti al «Lipizer», dopo la dura legge del setaccio

GORIZIA — Si sono iscritti in 83, ma 27 sono stati i partecipanti effettivi; dopo una prima selezione erano rimasti in 15 e ora sono in 6 a contendersi gli ambiti primi posti della classifica. In queste aride cifre è riassunta la decima edizione del Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer» di Gorizia. La manifestazione, ammessa da sei anni nel ristretto novero dei membri della «Fédération des Concours Internationaux de Musique» di Ginevra, rappresenta qualcosa che tascende il bollettino di una qualsiasi competizione strumentale. In questi due lustri il «Lipizer» ha saputo non solo segnalare degli autentici talenti, ma si è imposto per il clima di autentica amicizia e cordialità che sa instaurare al suo interno. E' il prediletto dai giovanissimi che ci vanno come ad una festa, da vivere col massimo impegno ma senza traumi, per un proficuo confronto, proprio alla vigilia di un nuovo anno di studio. Se di «scontro» generazionale si dovesse parlare, spesso al «Lipizer» hanno colto nel segno i «teen agers», aggiungendo comunque che, trattandosi di virtuosi del violino, anche i ventiduenni rappresentano un'età «verde».
Stavolta molti giovanissimi hanno subito l'irriguardosa legge del setaccio. Dispiace per la compatta pattuglia di albanesi (ben tre violiniste in semifinale), ma ad un concorso come questo conta, oltre al talento, anche la resistenza. Dei 15 concorrenti che avevano superato le prove preliminari, si sono aggiudicati il diritto di entrare in finale: il rumeno Liviu Daniel Prunaru, 22 anni, il sovietico (ma forse sarebbe più esatto dire «l'armeno», visto che è di Erevan) Movses Pogossian, 25 anni, il croato Mario Korunic, 26 anni, la giapponese Maki Itoi, 19 anni, e i tedeschi Barbara Burgdorf, 27 anni, e Friedemann Amadeus Treiber, 20 anni. Tutti e sei hanno affrontato la prima prova con orchestra distribuendosi equamente, come da bando, i Concerti in re maggiore e in la maggiore di Mozart. Vi si esplorano tutte le possibilità che la tecnica dell'epoca metteva a disposizione dell'esecutore, ma senza i mirabolanti virtuosismi che al violino riserverà l'Ottocento. Questi saranno di scena al Teatro comunale Verdi oggi e domani sera con la consueta cornice di pubblico che contraddistingue le prove più spettacolari. Con l'Orchestra Filarmonica dei Sudeti di Walbrzych diretta da Josef Wilkomirski sono in programma i Concerti di Brahms (ben tre volte), quello di Saint-Saens, Vieuxtemps e quello di Mendelssohn. Con questi capolavori i superstiti si giocheranno tutto: si va dagli 11 milioni, ed i numerosi impegni concertistici annessi, del primo premio, al milione e 800 mila lire del sesto classificato. Ma intanto, e questo è uno degli aspetti che rendono simpatico il «Lipizer», sono stati già assegnati i premi minori: a Pogossian il premio della famiglia per la migliore esecuzione di uno Studio di Lipizer, a Kòrunic il premio del Lions per l'esecuzione del brano di Hazon, al bulgaro Olucan il premio del prof. Qualli per la migliore Sonata, all'albanese Mullaj il premio Scarlettaris, alla Itoi quale più giovane, il premio Rotaract, alla giapponese Murata il premio Bruna Bressan Pirolo destinato al migliore non ammesso in finale, al giapponese Hori il premio Lampronti per la migliore esecuzione mozartiana, a Treiber il premio Viozzi per la migliore esecuzione eminentemente virtuosistica.
Claudio Gherbitz

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1991. Oggi alle 20.30 (Turno A) concerto diretto da Michel Tabachnik. Pianista Abdel Rahman El Bacha. Musiche di Ciaikovski, Prokofiev, Rimskij-Korsakov. Domani alle **18** turno S. Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Sinfonica d'Autunno 1991: conferme, ritiro e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio Musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste dall'11 settembre al 7 ottobre 1991 presso la Chiesa Evangelica Luterana di largo Panfili, Trieste ore **20.30**. Lunedì secondo concerto: l'Ensemble Acezantez di Zagabria esegue musiche di Detoni, Radak, Bergamo, Pribec. Prevendita e abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso). Ingresso Lit. 6.000, abbonamento ai sette concerti Lit. 28.000.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Lunedì 23 settembre conferenza stampa di presentazione. Sottoscrizione abbonamenti da martedì 24.

TEATRO CRISTALLO. LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1991/'92: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

ARISTON. 12.o Festival del Festival. Ore **18, 20, 22:** dalla mostra di Venezia lo spettacolare ed emozionante film di Werner Herzog da un'idea di Reinhold Messner: «Grido di pietra» con Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland, Brad Dourif, Mathilda May, Stefan Glowacz. La titanica sfida tra uno scalatore e un arrampicatore per la conquista del Cerro Torre in Patagonia. In ballo il cuore di una donna... Dall'autore di Fitzcarraldo» un'avventura da brividi verso quota ottomila per tutti.

SALA AZZURRA. 12.o Festival del Festival. Ore **17.30, 19, 20.30, 22:** «La cattiva» di Carlo Lizzani, con Giuliana De Sio, Julian Sands. L'intensa storia di una paziente e del suo medico.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Il genio comico Mel Brooks in «Che vita da cani!». Un miliardario avido e arrogante, un acerrimo nemico, una divertentissima sfida.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «La ninfomane del porno shop». Sado-depravazioni e piaceri particolari per un pubblico esigente. V. 18.

GRATTACIELO. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15. Michael Fox, James Woods intepreti stupendi del film: «Insieme per forza». Uno si gode i quartieri alti di Beverly Hills, l'altro deve vedersela con i bassifondi del Bronx.

MIGNON: 17 ult. **22.15:** «King of New York». La guerra dei nuovi gangster per il dominio del sesso e della droga con Christopher Walken.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Indiziato di reato». Il film di Irwin Winkler che ha trionfato al Festival di Cannes '91. Con Robert De Niro... sarebbe un buon film ma con questo De Niro è un capolavoro! (La Stampa). In dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «New Jack city» di M. Van Peebles. Presentato dalla Warner il film fenomeno sulla droga che in America è stato definito il thriller high-tech degli anni '90. La realtà cruda allo stato puro. V. 14.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Tartarughe Ninja II, il segreto di Ooze». Totalmente nuovo! Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «I ragazzi degli anni '50». Impazzirete dalle risate con il nuovo esilarante American graffiti. In dolby stereo.

CAPITOL. 15.45, 18.40, 21.30: «Balla con i lupi» il film dell'anno vincitore di 7 Oscar con Kevin Costner.

ALCIONE (tel. 304832). Ore: **18, 20, 22:** «Sirene» Di Richard Benjamin con Cher, Bob Hoskins e Winona Ryder. Una famiglia di sole tre donne, dove le figlie sono più sagge della madre, con una Cher sboccata e in forma smagliante che conduce una commedia dal divertimento assicurato.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15**: «La legge del desiderio» di Pedro Almodovar, con Eusebio Poncela, Carmen Maura, Antonio Banderas. Un otto e mezzo del «terzo sesso» un film che parla al cuore e se ne fa beffe. Premiato al Film Fest di Berlino. V. m. 18.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Cicciolina e Moana mondiali». Super-super. V.m. 18.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «La setta». L'ultimo terrificante capolavoro di Dario Argento.

GORIZIA

VERDI. 20.30: Concerto Lipizer.
CORSO. 18, 20, 22: «I ragazzi degli anni '50». Più esilarante di American Graffiti.
VITTORIA. Chiuso per lavori.

LANCIA